



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

652^a seduta pubblica
martedì 10 gennaio 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-50
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51-80
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	81-192

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

SULLA SCOMPARSA DI EVIO TOMASUCCI

PRESIDENTE	1, 2
MORRI (PD)	1, 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(2987) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CALIGIURI (PdL), relatore	3
---------------------------------	---

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	3
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2987:

PRESIDENTE	4, 5
DASSÙ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	4
PEDICA (IdV)	4

GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	Pag. 5
TONINI (PD)	5

Discussione e approvazione:

(2988) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 15 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	5, 6, 7 e passim
MARINARO (PD), relatrice	5
DASSÙ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6
PEDICA (IdV)	7
GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	7
CASTELLI (LNP)	7
TONINI (PD)	8

Discussione e approvazione:

(2989) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	9, 10, 11
GIORDANO (PdL), relatore	9
DASSÙ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	10
PEDICA (IdV)	11
GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	11
TONINI (PD)	11

Discussione e approvazione:

(2913) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, l'Unione Euro-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

pea e i suoi Stati membri, firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010 (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 12, 13, 14 e <i>passim</i>
CABRAS (PD), <i>ff. relatore</i>	12
PERDUCA (PD)	13, 15
DASSÙ, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14
PEDICA (IdV)	14
GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	15
TONINI (PD)	15

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	16, 17
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	16, 17
LUSI (PD)	16

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00426 (testo 3), 1-00485 (testo 2), 1-00488 e 1-00493 sulla riscossione dei crediti fiscali

Approvazione delle mozioni 1-00426 (testo 5), 1-00485 (testo 3), 1-00488 (testo 2) e 1-00493 e dell'ordine del giorno G1 (testo 2):

PRESIDENTE	17, 18, 20 e <i>passim</i>
D'UBALDO (PD)	18, 23, 24
BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	19, 23, 28 e <i>passim</i>
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	20, 24
CERIANI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	21, 23, 24 e <i>passim</i>
FLERES (CN-Io Sud-FS)	24
LANNUTTI (IdV)	25, 27
RUTELLI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	27, 28
GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	30
FRANCO Paolo (LNP)	32, 41, 42
BARBOLINI (PD)	35
BONFRISCO (PdL)	38
CAFORIO (IdV)	41, 42
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	42, 43

PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SULLO STATO DELLE PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO DEL SUD SUDAN QUALE STATO INDIPENDENTE E SUL RISPETTO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO

PRESIDENTE	43, 44
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	43

SU ATTI VANDALICI COMPIUTI CONTRO SEDI DEL PD MILANESE

ADAMO (PD)	44
----------------------	----

PER L'IMMEDIATO RITIRO DELLO SPOT DEI MONOPOLI DI STATO SUL GIOCO ON LINE

PRESIDENTE	Pag. 44, 45
LAURO (PdL)	44
LI GOTTI (IdV)	45

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE	45, 46, 47
SPADONI URBANI (PdL)	45
GRAMAZIO (PdL)	45, 46
LEDDI (PD)	46
PERDUCA (PD)	46
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)	47

SUI GRAVI ATTI DI CRIMINALITÀ AVVENUTI A ROMA

PEDICA (IdV)	47
------------------------	----

SULLA CONOSCIBILITÀ DEI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL CONSIGLIO DI PRESIDENZA IN TEMA DI INDENNITÀ E DI VITALIZI DEI SENATORI

PRESIDENTE	48
LUSI (PD)	48

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2012

ALLEGATO A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

Disegno di legge n. 2987

Articoli	51
--------------------	----

Disegno di legge n. 2988

Articoli	52
--------------------	----

Disegno di legge n. 2989

Articoli	53
--------------------	----

Disegno di legge n. 2913

Articoli	54
--------------------	----

MOZIONI

Mozione 1-00426 (testo 5), 1-00485 (testo 3), 1-00488 (testo 2) e 1-00493, sulla riscossione dei crediti fiscali	55
Ordine del giorno	78

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2987	Pag. 81
Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2987	82
Testo integrale della relazione orale della senatrice Marinaro sul disegno di legge n. 2988	83
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2988	85
Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2988	86
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2989	87
Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2989	88
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2913	89
Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2913	90

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**CONGEDI E MISSIONI****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione	100
---	-----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento	100
--------------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	101
Assegnazione	101

AFFARI ASSEGNATI**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti	106
-------------------------------------	-----

GOVERNO

Composizione	106
Trasmissione di atti per il parere	107

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	Pag. 107
Trasmissione di atti e documenti	108

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti	111
--------------------------------	-----

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti	111
--------------------------------	-----

COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti	112
--------------------------------	-----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	112
Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	113

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	113
--	-----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	114
--------------------------------	-----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	115
--	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	115-116
Mozioni	116
Interpellanze	127
Interrogazioni	128
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	135
Interrogazioni da svolgere in Commissione	191

AVVISO DI RETTIFICA

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 17,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 2011.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 17,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Evio Tomasucci

MORRI (PD). Esprime profondo cordoglio per la scomparsa di Evio Tomasucci, ex senatore, partigiano e prestigioso dirigente del PCI. Membro della Commissione esteri del Senato, ha sostenuto le battaglie dei lavoratori emigrati all'estero, si è occupato dell'inserimento lavorativo dei portatori di handicap e della promozione del territorio di Pesaro e Urbino, della cui Provincia è stato vice presidente. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea ribadisce il cordoglio per la scomparsa del senatore Tomasucci, già manifestato dal presidente Schifani.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2987) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

CALIGIURI, *relatore*. L'Accordo in esame risponde all'esigenza di liberalizzare l'accesso al mercato aereo, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti ed opportunità ai vettori aerei dell'Unione europea e della Georgia. Preannuncia pertanto il voto favorevole del PdL al disegno di legge di ratifica, che favorisce la cooperazione ambientale e la protezione dei consumatori e non comporta oneri finanziari. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto alberghiero «Lorenzo de' Medici» di Ottaviano, in provincia di Napoli, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

Avverte che non ci sono iscritti a parlare in discussione generale.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazia la Commissione esteri per la rapidità con cui ha esaminato il disegno di legge, che propone la ratifica di un accordo importante dal punto di vista economico e politico, di cui auspica la celere approvazione. *(Applausi della senatrice Marinaro)*.

BUTTI, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo scritto della dichiarazione di voto finale sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede che il testo della dichiarazione di voto favorevole del Gruppo sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2987.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2988) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 15 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

MARINARO, *relatrice*. Il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, propone la ratifica dell'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e la Giordania, superando la dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei e agevolando la creazione di uno spazio aereo liberalizzato, in cui i vettori degli Stati aderenti all'intesa potranno stabilirsi. Auspica pertanto l'approvazione del disegno di legge, che non comporta oneri finanziari aggiuntivi e chiede che il testo scritto del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Avverte che non ci sono iscritti a parlare in discussione generale.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. I benefici dell'accordo tra l'Unione europea e la Giordania sono evidenti e pertanto auspica la ratifica del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo della Commissione bilancio e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo, evidenziando l'importanza di creare uno spazio aereo liberalizzato tra Unione europea e Giordania, e chiede che il testo scritto del proprio intervento sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede che il testo della dichiarazione di voto favorevole del Gruppo sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

CASTELLI (*LNP*). Dopo aver annunciato il voto favorevole della Lega Nord, ricorda che la richiesta di un'importante compagnia aerea dell'Estremo Oriente di utilizzare come base operativa l'aeroporto milanese di Malpensa è stata respinta dal precedente Governo. Auspica pertanto che l'attuale Esecutivo, che si dichiara attento alle politiche di liberalizza-

zione, possa consentire l'utilizzo dell'aeroporto italiano da parte di tale compagnia aerea, di cui beneficerebbe l'intera economia nazionale. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Morando*).

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2988.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2989) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

GIORDANO, *relatore*. L'accordo di cui si propone la ratifica istituisce uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e il Canada, nel quale i vettori di entrambe le parti potranno stabilirsi liberamente, fornendo i servizi sulla base di una competizione commerciale paritaria e nel quadro di condizioni regolamentari armonizzate. Annuncia pertanto il voto favorevole del Pdl sul disegno di legge di ratifica, che prevede anche una serie di misure a protezione del consumatore e in favore della cooperazione in materia ambientale.

PRESIDENTE. Avverte che non ci sono iscritti a parlare in discussione generale.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Invita ad approvare il disegno di legge, ritenendo che gli accordi internazionali che favoriscono la concorrenza nel settore del trasporto aereo siano coerenti con la politica del Governo.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere non ostativo della Commissione bilancio e passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge di ratifica e consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Dichiaro il voto favorevole al provvedimento di ratifica di un accordo importante per lo sviluppo dei rapporti commerciali e turistici tra Europa e Nord

America e consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

TONINI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di ratifica di un accordo in grado di agevolare la concorrenza e lo sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Unione europea ed il continente nordamericano.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2989.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2913) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea e i suoi Stati membri, firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010 (Relazione orale)*

CABRAS, *f. f. relatore*. Nell'ottica di un rafforzamento del sistema di trasporto aereo transatlantico, il Protocollo in esame introduce innovazioni al precedente Accordo del 2007 volte a promuovere la liberalizzazione degli investimenti ed una maggiore apertura del mercato. Al fine di uno snellimento delle procedure normative a carico delle compagnie aeree e delle autorità di regolamentazione si introduce inoltre l'obbligo legale di riconoscere reciprocamente l'accertamento effettuato sui requisiti di idoneità e di nazionalità delle compagnie. Particolare valenza è stata riconosciuta anche alla tematica ambientale: è infatti stabilito il rafforzamento delle azioni di cooperazione per una gestione ecosostenibile del traffico aereo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PERDUCA (*PD*). Nel 2007 il Parlamento europeo mantenne in sospenso la ratifica del precedente Accordo in quanto considerato in violazione delle direttive comunitarie in materia di *privacy*: gli Stati Uniti, infatti, richiedevano per i viaggiatori europei una serie di dati sensibili la cui raccolta si mostrava incompatibile con la normativa interna all'Unione. Resta il dubbio se il Protocollo in fase di ratifica abbia risolto il problema.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Protocollo di modifica dell'Accordo in esame lascia aperta la problematica sollevata dal senatore Perduca, ma poiché risolve molte altre questioni di natura economica ne auspica la tempestiva ratifica.

PRESIDENTE. Letto il parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole al disegno di legge di ratifica, apprezzandone in particolare l'attenzione che esso riserva alla problematica ambientale, e consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Nel dichiarare il voto favorevole al disegno di legge di ratifica che prevede una maggiore apertura del mercato aereo e migliori opportunità d'investimento, consegna il testo scritto dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

TONINI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

PERDUCA (*PD*). A titolo personale, non parteciperò al voto non essendo state superate le problematiche relative alla *privacy* sottolineate nell'intervento in discussione generale.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2913.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'esame dei disegni di legge nn. 3500 e 1474-B, non ancora definiti in Commissione, è rinviato ad altra seduta.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La Commissione bilancio non ha potuto concludere l'esame dei disegni di legge nn. 3500 e 1474-B stante l'assenza ripetuta del Governo che non ha espresso i propri pareri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LUSI (*PD*). Precisa che l'attuale Governo è stato assente dai lavori della 5ª Commissione solo nella seduta odierna, peraltro preavvisandone i motivi.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Contesta l'affermazione del senatore Lusi perché già in passato era stata tollerata l'assenza del Governo, ora non più ammissibile. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Ramponi*).

Seguito della discussione delle mozioni nn. 426 (testo 3), 485 (testo 2), 488 e 493 sulla riscossione dei crediti fiscali

Approvazione delle mozioni nn. 426 (testo 5), 485 (testo 3), 488 (testo 2) e 493 e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 3 novembre 2011 hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione. Avverte che sono state apportate modifiche alle mozioni nn. 426 e 485 e che è stato presentato l'ordine del giorno G1 (*v. Allegato A*).

D'UBALDO (*PD*). Le novità introdotte con il decreto salva Italia hanno reso necessarie alcune modifiche del testo della mozione n. 485 (*v. testo 2 nell'Allegato A*). Si è voluto enfatizzare la solidarietà verso i suoi dirigenti ed i suoi dipendenti di Equitalia, oggetto di pesanti attacchi, ricordando che tale agenzia è mero organo esecutivo di disposizioni legislative le quali debbono essere corrette nel caso creino disagi nei rapporti tra fisco e cittadini. La riformulazione della mozione tiene conto del superamento dello strumento dell'aggio come stabilito dal decreto e della nuova articolazione dei pagamenti, nonché della proroga di un anno della funzione che Equitalia svolge nell'ambito dei rapporti con gli enti locali. A tale proposito la mozione richiede un ulteriore approfondimento del tema, anche per evitare una proliferazione a livello locale di strutture di riscossione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Con la riformulazione della mozione n. 426 (*v. testo 4 nell'Allegato A*) si intende condannare gli attacchi condotti nei confronti di Equitalia ed esprimere solidarietà ad un organismo che rappresenta un importante strumento nella lotta all'evasione fiscale. Dal momento che si tratta di una società a capitale interamente pubblico i cui costi ammontano a più di un miliardo l'anno, è opportuno che Equitalia adotti comportamenti di trasparenza come quelli già richiesti agli altri enti della pubblica amministrazione. A tal fine il Governo è invitato ad informare il Parlamento in merito non solo alle strutture ed all'organizzazione dell'agenzia quanto anche ai criteri che sovrintendono la sua azione di riscossione. Si richiedono inoltre tempi più celeri di quelli previsti dal decreto salva Italia perché il cittadino contribuente possa beneficiare di alcune modifiche introdotte nel testo approvato dalle Camere e che dovrebbero trovare attuazione per mezzo di un decreto probabilmente non prima della fine del 2013. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). L'ordine del giorno G1 impegna il Governo ad intensificare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale attraverso il potenziamento dei controlli nelle zone in cui la propensione all'evasione è maggiormente concentrata. Sulla base di un sistema messo a punto dall'Agenzia delle entrate risulta infatti che il tasso di evasione è

minimo in alcune Province quali Milano, Torino, Genova, Roma, Lecco, Cremona e Brescia ed è invece massimo in altre Province quali Caserta, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria e Messina. A livello europeo l'Italia è al quarto posto nella classifica dei Paesi con minore evasione fiscale, solo grazie alla bassa propensione ad evadere delle Regioni settentrionali. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pinzger, Peterlini e Thaler Ausserhofer*).

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiede una breve sospensione della seduta per poter esaminare le modifiche apportate ai testi in esame.

La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,28.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sulle mozioni n. 426 (testo 4) e n. 485 (testo 2) e sull'ordine del giorno G1, a condizione che ai rispettivi testi vengano apportate alcune modifiche (*v. Resoconto stenografico*). Esprime inoltre parere favorevole sulla mozione n. 493 e si rimette all'Aula sulla mozione n. 488.

Presidenza della vice presidente MAURO

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo alla mozione n. 426 (testo 4).

D'UBALDO (*PD*). Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo alla mozione n. 485 (testo 2) (*v. testo 3 nell'Allegato A*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo all'ordine del giorno G1 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Il valore e l'efficacia degli atti parlamentari di indirizzo, già di per sé piuttosto blando, è stato ulteriormente indebolito nella presente occasione dalle modifiche proposte dal rappresentante del Governo ed accolte dai proponenti, fino a rendere tali atti quasi del tutto inutili. Sarebbe invece opportuno che il Governo vigilasse attentamente sulle conseguenze delle misure fiscali recentemente introdotte, che hanno prodotto un effetto recessivo molto grave per il tessuto economico e produttivo, già in difficoltà a causa della crisi. Si consideri inoltre che le modalità con le quali Equitalia persegue il recupero delle tasse non

pagate appare talvolta vessatorio o speculativo e che i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni stanno mettendo in ginocchio molte aziende di piccole dimensioni. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL e PD. Congratulazioni).*

LANNUTTI (*IdV*). Nel dichiarare voto favorevole alla mozione presentata dal Gruppo, ricorda che, in un Paese dove ogni anno si registra un'evasione di imponibile pari a 120 miliardi di euro, la lotta all'evasione fiscale deve costituire una priorità. Gli attentati contro le sedi di Equitalia vanno condannati e ai lavoratori, che svolgono con diligenza il proprio lavoro, va espressa piena solidarietà. La vicenda del recupero dei crediti mostra però che il fisco italiano usa la mano forte con i deboli mentre è compiacente nei confronti dei grandi evasori. Il Governo dovrebbe quindi annullare le cartelle pazze, trasmesse in violazione dei diritti del contribuente, e sostenere i disegni di legge all'esame della Commissione finanze che riformano il sistema di riscossione e accertamento al fine di eliminare gli abusi e rendere più equilibrato il rapporto dell'amministrazione fiscale con i cittadini. Sarebbe opportuna, a tale riguardo, l'introduzione della fattispecie dell'abuso di diritto. *(Applausi dai Gruppi IdV e PdL. Congratulazioni).*

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'attività parlamentare tende a concentrarsi sulla conversione di decreti-legge e sull'esame di mozioni: sarebbe dunque opportuno istituire un ufficio per verificare se il Governo dà seguito agli atti di indirizzo approvati dal Parlamento. *(Applausi della senatrice Negri).*

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiaro voto favorevole alle mozioni che vertono su un tema socialmente sensibile. I dati dell'anno trascorso su cartelle esattoriali, ipoteche, pignoramenti, istanze di fallimento legate all'attività di riscossione evidenziano l'eccezionalità dei poteri conferiti ad Equitalia e la necessità di prassi amministrative più sagge e prudenti, oltre che rispettose dei diritti del contribuente. Quanto all'ordine del giorno presentato dal senatore Garavaglia, condivide il dispositivo ma ritiene inaccettabile la premessa: oltre alle evidenze relative ai capitali scudati (circa il 70 per cento facenti capo a residenti nella sola Lombardia), i dati della SOGEI dimostrano infatti che la percentuale di evasione nel Nord è doppia rispetto alle Regioni del Sud. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI. Congratulazioni).*

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). I dati economici generali evidenziano una situazione allarmante, con numerose imprese sull'orlo del fallimento. Di qui la necessità di rinviare l'entrata in vigore delle disposizioni che modificano le procedure di iscrizione a ruolo dei crediti e di rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il fisco a rimborsare le somme dovute, senza dover attendere il giudicato. Inoltre occorre porre in essere ogni iniziativa tesa ad evitare che

cartelle pazze o errate danneggino il contribuente e ostacolino i suoi rapporti con gli istituti di credito. Infine si deve permettere alle aziende, specie nel Mezzogiorno, di iniziare a saldare le somme dovute dopo un anno dall'approvazione dei piani di pagamento dilazionati. Nel dichiarare voto favorevole alle mozioni, coglie l'occasione per condannare gli attentati contro Equitalia ed esprimere solidarietà ai lavoratori della società pubblica che svolge un ruolo fondamentale nella lotta contro l'evasione fiscale.

FRANCO Paolo (*LNP*). La Lega Nord voterà contro la mozione n. 485 (testo 3) di cui è primo firmatario il senatore D'Ubaldo perché essa antepone al rispetto dei diritti del cittadino la garanzia di riscossione dei crediti degli enti locali. Voterà invece a favore della mozione dell'Italia dei Valori, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea, e dei rimanenti atti di indirizzo, anche se l'impegno ad instaurare un rapporto più equilibrato tra fisco e cittadini è stato depotenziato con l'accoglimento, da parte dei presentatori, delle modifiche proposte dal Governo. I recenti accertamenti eseguiti a Cortina dall'Agenzia delle entrate, avvenuti secondo modalità che hanno danneggiato l'attività commerciale e turistica locale, dimostrano la necessità di comportamenti amministrativi meno appariscenti e più rispettosi dei diritti del contribuente. Per quanto riguarda le polemiche sulle regioni nelle quali si concentrerebbe l'evasione fiscale, i dati della Banca d'Italia sulle imposte sul reddito, sul lavoro e sull'IVA evidenziano come queste vengano pagate soprattutto nel Nord del Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BARBOLINI (*PD*). La riforma della riscossione e la costituzione delle agenzie fiscali ha consentito di triplicare le entrate derivanti dalla riscossione coattiva, in particolare nei confronti di debitori di somme rilevanti, ma la sua applicazione non è stata esente da contraddizioni, rigidità ed errori. Occorre dunque improntare alla correttezza e alla trasparenza il rapporto tra fisco e contribuente, consentendo una giusta flessibilità nei confronti dei contribuenti in buona fede che versino in uno stato di difficoltà transitoria. Occorre inoltre prospettare un sistema di riscossione territoriale che valorizzi il principio dell'autonomia ma garantisca condizioni di equità tra i cittadini di tutto il territorio nazionale e va dunque valutata positivamente la norma in materia contenuta nella manovra finanziaria dello scorso luglio. Dichiaro dunque il voto favorevole a tutte le mozioni, ritenendo che esse rappresentino una sintesi appropriata e significativa della questione in esame, e invito a votare la mozione a prima firma del senatore D'Ubaldo, che chiede un'azione rigorosa contro l'evasione e l'elusione fiscale e sollecita l'applicazione di un nuovo modello di riscossione a partire dal 1° gennaio 2013, che sia coerente con i principi dell'autonomia, del rigore e dell'armonizzazione complessiva su tutto il territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BONFRISCO (*PdL*). Invita a votare a favore della mozione n. 493, a prima firma del senatore Conti, centrata sulla necessità di favorire le iniziative legislative volte a garantire una più ampia tutela del contribuente, e annuncia il voto favorevole a tutte le altre mozioni, pur condividendo le perplessità della Lega Nord sul dispositivo relativo al trasferimento delle competenze di Equitalia ai Comuni. Tutte le mozioni, infatti, pur nella loro diversa formulazione, contengono proposte positive, chiedendo di rivedere i meccanismi di calcolo delle sanzioni e degli interessi e le loro modalità di applicazione, evidenziando il fenomeno delle cosiddette cartelle pazze e invitando a risolvere il problema dei ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Apprezza infine gli spunti di riflessione contenuti nell'ordine del giorno G1 presentato dai senatori della Lega Nord, con i quali condivide la convinzione che il sistema fiscale debba tenere conto della peculiarità del sistema economico italiano, fondato sul connubio tra famiglia e impresa e sulle piccole e medie aziende. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disposto a esprimere parere favorevole alla mozione n. 488, a prima firma del senatore Caforio, qualora vengano apportate alcune modifiche, di cui dà lettura (*v. Resoconto stenografico*). Chiede inoltre di apportare una precisazione formale alla mozione n. 426, per rendere più chiaro il testo.

CAFORIO (*IdV*). Accetta di modificare il testo della mozione n. 488 nel senso indicato dal rappresentante del Governo e propone un'ulteriore integrazione, di cui dà lettura (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole alla mozione n. 488 (testo 2).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Accetta l'ulteriore modifica proposta dal Governo alla mozione n. 426 (*v. testo 5 nell'Allegato A*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Conferma il voto favorevole alla mozione n. 488 (testo 2), anche se in modo meno convinto, dal momento che le modifiche chieste dal Governo rendono il testo meno efficace. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Perduca*).

Il Senato approva la mozione n. 426 (testo 5). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PAOLO FRANCO (LNP), il Senato approva la mozione n. 485 (testo 3). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CAFORIO (IDV), il Senato approva la mozione n. 488 (testo 2). Il Senato approva infine la mozione n. 493 e l'ordine del giorno G1 (testo 2).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Invita il Senato a ricordare l'ex senatrice di Maria Eletta Martini e chiede che il Governo riferisca a proposito delle questioni inerenti al Sud Sudan e alla libertà religiosa nel mondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ADAMO (PD). Invita il Governo a non sottovalutare i tre recenti attacchi vandalici subiti dai circoli del Partito Democratico nel territorio di Milano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LAURO (PdL). Il Senato dovrebbe chiedere al Governo di ritirare il nuovo *spot* dei Monopoli di Stato, che mira alla diffusione del gioco d'azzardo *on line* tra i giovani. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Condivide la richiesta del senatore Lauro.

LI GOTTI (IdV). Concorda con l'intervento del senatore Lauro e invita il Governo a ritirare lo *spot* con cui i Monopoli di Stato reclamizzano il gioco d'azzardo *on line* tra i giovani. (*Applausi dei senatori Pedica e Peterlini*).

SPADONI URBANI (PdL). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-06409, riguardante la crisi dell'azienda chimica Basell di Terni, la cui soluzione potrebbe essere resa più difficile da una norma contenuta nel cosiddetto decreto mille proroghe all'attenzione della Camera dei deputati.

GRAMAZIO (PdL). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-06510, riguardante l'opportunità di autorizzare la presenza di militari a bordo delle navi italiane, per contrastare il fenomeno della pirateria. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEDDI (PD). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-02477 presentata sull'interpretazione delle norme relative ai depositi doganali nella Regione Puglia.

PERDUCA (PD). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-02079 presentata in merito alla ripresa delle relazioni tra il Governo italiano e quello libico in virtù dell'Accordo precedentemente stabilito tra il precedente Esecutivo e il dittatore Gheddafi.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-02503 circa l'isolamento economico e sociale verso cui la politica di Trenitalia sta conducendo il Mezzogiorno d'Italia e, specificamente, la regione Puglia. (*Applausi dei senatori Izzo e Ladu*).

PEDICA (*IdV*). Ricorda le vittime di nazionalità cinese dell'efferato duplice omicidio avvenuto a Roma e i numerosi episodi di violenza recentemente accaduti nella città, che l'Amministrazione capitolina, ma anche la Provincia e la Regione Lazio, non riescono a contrastare adeguatamente. (*Applausi del senatore Peterlini*).

LUSI (*PD*). Chiede di conoscere le nuove procedure, appena entrate in vigore, per la verifica delle presenze dei senatori ai lavori delle Commissioni e le relative conseguenze e sanzioni. Chiede inoltre che i senatori vengano messi a conoscenza del testo del provvedimento adottato dal Consiglio di Presidenza in materia di vitalizi parlamentari e che venga data contezza del dibattito in corso tra senatori, Questori e Consiglio di Presidenza in materia di indennità (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà perché sia dato seguito alle sollecitazioni avanzate dai senatori intervenuti.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 11 gennaio.

La seduta termina alle ore 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 2011.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,08*).

Sulla scomparsa di Evio Tomasucci

MORRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRI (*PD*). Signor Presidente, è scomparso ieri, all'età di 89 anni, a Pesaro, la sua città, il senatore Evio Tomasucci. Il Gruppo del Partito Democratico, mentre esprime il più profondo cordoglio e la sua vicinanza ai familiari, ne ricorda la figura prestigiosa di dirigente politico protagonista della vita politica pesarese e nazionale.

Operaio, si iscrive al Partito Comunista Italiano a 18 anni, nel 1940, e partecipa alla lotta partigiana come commissario del distaccamento GAP di Pesaro. Nel 1943 viene arrestato; successivamente liberato, riprende posto nella formazione partigiana fino alla fine della guerra. Dirige il Fronte della gioventù e il Movimento giovanile comunista pesarese e, dal 1950 alla fine del 1962, è il segretario della Federazione del Partito comunista italiano di Pesaro-Urbino, nonché consigliere comunale. È eletto senatore nel 1963 nel collegio di Urbino; è rieletto al Senato nel 1968, nel collegio di Pesaro-Fano, facendo poi parte in questa seconda legislatura della Commissione affari esteri.

Il senatore Tomasucci si è occupato in Parlamento anche dei lavoratori italiani emigrati all'estero, della tutela del centro storico di Urbino e della sua secolare e prestigiosa università. È stato anche, fino al 1990, vice presidente della Provincia di Pesaro-Urbino.

Ritiratosi dalla vita politica attiva a partire dal 1990, è stato instancabile protagonista sui temi del sociale, con particolare riferimento e sensibilità all'inserimento lavorativo dei portatori di *handicap*, dando vita a significative cooperative sociali.

È una storia, signor Presidente, quella del senatore Evio Tomasucci, che riempie di orgoglio la sua città e la sua Regione e anche, se lei mi permette, quest'Aula, che ha avuto tra i suoi senatori – sia pure molto tempo fa – un uomo il cui esempio contribuisce a restituire alla parola «politico» il suo vero significato, ovvero colui che dedica la vita e il proprio impegno partecipando e contribuendo alla formazione, alla crescita e alla dignità della propria terra e del proprio Paese, così come ha fatto il senatore Evio Tomasucci, che ricordiamo commossi. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Colleghi, già ieri il presidente Schifani ha espresso alla famiglia di Evio Tomasucci, che come ha ricordato il senatore Morri è stato senatore nella IV e nella V legislatura, il suo cordoglio. Oggi è tutta l'Aula del Senato, nel suo insieme, a rinnovare il cordoglio alla famiglia del senatore Tomasucci.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2987) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2987, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caligiuri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame riguarda l'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e la Georgia. Esso risponde all'esigenza di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti ed opportunità ai vettori aerei, sia dell'Unione europea che georgiani.

L'Accordo si compone di 29 articoli e di 4 allegati. Particolare rilievo assume l'articolo 2, che concerne i diritti di traffico, definisce i diritti di sorvolo e di scalo tecnico, nonché altri diritti di traffico previsti nell'Accordo e la necessaria e concreta operatività nell'esercizio delle rotte.

L'articolo 15 assume una specifica rilevanza in quanto si riferisce all'eventualità di sequestro illegale o di atti di interferenza illecita nei confronti di aeromobili appartenenti al sistema integrato di navigazione aerea dell'Unione europea.

L'Accordo configura, inoltre, una forte cooperazione in materia ambientale e una serie di misure di protezione dei consumatori.

L'articolo 22 dispone l'istituzione di un comitato misto, composto da rappresentanti delle parti, responsabile dell'amministrazione e della corretta attuazione dell'Accordo.

Infine, signor Presidente, precisando che dall'attuazione dell'Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato, preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, consentitemi di porgere il saluto dell'Assemblea agli studenti e agli insegnanti dell'Istituto Alberghiero «Lorenzo de' Medici» di Ottaviano, in provincia di Napoli, che sono oggi in visita al Senato, con gli auguri per la loro attività di studio. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2987 (ore 17,15)

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, prima di tutto voglio ringraziare tutti voi e rivolgere all'Assemblea il mio saluto, visto che è la prima volta che sono in quest'Aula. In particolare, ringrazio il relatore, il cui intervento credo sia stato esaustivo, per cui mi unisco alle sue parole.

Mi consenta inoltre, Presidente, di ringraziare anche la Commissione affari esteri per la rapidità della procedura adottata. Come già il relatore ha sottolineato, dal punto di vista del Governo, credo che quello al nostro esame sia un accordo importante sia per ragioni economiche – comportando degli evidenti benefici in tal senso – che politiche, sotto il profilo delle relazioni tra l'Unione europea e la Georgia.

Il Governo auspica dunque una rapida conclusione dell'*iter* di questo provvedimento. (*Applausi della senatrice Marinaro*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BUTTI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il mio intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo e chiedo l'autorizzazione a consegnare il mio intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Partito Democratico alla ratifica dell'Accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2988) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 15 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,17)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2988, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Marinaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

MARINARO, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge, che è già stato approvato in prima lettura alla Camera dei deputati, reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo euromediterraneo nel trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Giordania, dall'altro.

L'accordo costituisce un significativo superamento della precedente dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei ed agevola la creazione di uno spazio aereo liberalizzato, nel cui ambito i vettori de-

gli Stati aderenti all'intesa potranno liberamente stabilirsi, fornire servizi e competere su una base paritaria, nonché essere soggetti a condizioni regolamentari armonizzate.

L'Accordo è il secondo stipulato con un Paese non europeo dopo quello con il Marocco, ratificato nel 2009, sulla scia delle linee guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005 allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e Paesi terzi con la normativa europea in vigore, in vista della creazione di uno spazio aereo euromediterraneo comune.

Signor Presidente, giova peraltro ricordare l'entrata in vigore, dal maggio 2002, dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri e la Giordania. Esso costituisce una sorta di cornice normativa per l'accordo in esame, poiché pone le basi per il dialogo politico e la liberalizzazione del commercio.

L'Accordo in esame si compone di un preambolo e di 29 articoli, suddivisi in tre Titoli e quattro Allegati. Dalla ratifica dell'Accordo non derivano oneri finanziari per l'Italia.

La Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. Chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo integrale del mio intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche in questo caso, a nome del Governo, ringrazio la relatrice, senatrice Marinaro, unendomi alle sue parole.

Sono convinta che i benefici sia economici che politici di questo accordo siano chiari. In particolare, la Giordania, come sapete, gioca un ruolo molto importante non solo in genere nelle vicende del Mediterraneo, dopo la cosiddetta *Arab spring*, ma anche in particolare più di recente nel negoziato israelo-palestinese. Si tratta quindi di un Paese molto importante e di un accordo importante.

Auspico pertanto l'approvazione del disegno di legge di ratifica, già approvato dalla Camera dei deputati, e il cui *iter* in Commissione affari esteri, emigrazione del Senato è stato concluso.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, anche in questa occasione chiedo di poter allegare il testo integrale del mio intervento agli atti.

Voglio tuttavia evidenziare che la ratifica di questo accordo prevede l'istituzione di uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e il Regno di Giordania, nel cui ambito i vettori di entrambe le parti potranno liberamente stabilirsi ed operare.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori alla ratifica di questo Accordo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il suo intervento, senatore Pedica.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Unione di Centro, SVP e Autonomie e chiedo anch'io di poter allegare al Resoconto della seduta odierna il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord a questo provvedimento, ma anche

per significare all'Aula una questione che ritengo abbastanza importante relativa agli accordi internazionali del traffico aereo.

Poiché sappiamo che questo Governo vuole dare un impulso notevole alle liberalizzazioni, vorrei segnalare una questione che il Governo precedente e, in particolare, il sottoscritto non sono riusciti a risolvere, ma che ritengo importante, non soltanto dal punto di vista simbolico.

C'è una compagnia estera importantissima che chiede da almeno due anni di poter operare su Malpensa, su un volo che dall'Estremo Oriente arriva a Malpensa sulla tratta verso New York. Si pensi che, tra le altre cose, questa compagnia potrebbe portare con voli regolari ad atterrare su Malpensa anche gli Airbus A380, grandi aerei che in Italia finora non hanno mai operato regolarmente.

Questa è un'operazione che porta soltanto vantaggi al Paese perché evidentemente porta traffico, e se non atterreranno in Italia, avendo bisogno di una base operativa in Europa su quella tratta, atterreranno probabilmente in Spagna. Dunque, è un'operazione che porta traffico, passeggeri, lavoro, PIL, gettito fiscale (perché su tutte le operazioni di traffico aereo c'è un gettito fiscale). Il Governo ha sempre detto di no. Si obietterà che ero al Governo, dunque ci si chiederà perché si è detto di no. Il motivo è che la Lega era in una coalizione, ed alcune volte le logiche romane hanno avuto la meglio sulle logiche non di Malpensa o della Padania ma sull'interesse nazionale (perché l'incremento del PIL serve a tutto il Paese). Dunque, perché è stato detto di no finora? Perché tale decisione dà estremamente fastidio ad un operatore nazionale che possiamo immaginare chi sia. E siccome questo operatore ha sempre avuto una forte azione di lobbying nei confronti dei Governi (compreso quello di cui mi onoro di aver fatto parte), non siamo riusciti a risolvere la questione.

Segnalo questo fatto ai colleghi, perché credo che forse un segno di discontinuità positivo del nuovo Governo possa essere rappresentato anche da questo. Magari può riuscire a risolvere questo problema non tanto piccolo che noi – o almeno il sottoscritto – non siamo riusciti a risolvere.

Quindi, rassegno tale questione ai colleghi, che penso possano anche essere interessati. È un fatto simbolico, ma anche sostanziale. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Morando*).

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Partito Democratico sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2989) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,26)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2989, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Giordano, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GIORDANO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge, già approvato in prima lettura, reca l'autorizzazione alla ratifica di un Accordo volto a istituire uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e il Canada, nel quale i vettori di entrambe le parti potranno stabilirsi liberamente, fornendo i servizi sulla base di una competizione commerciale paritaria e nel quadro di condizioni regolamentari armonizzate.

Ricordo che la normativa europea sul trasporto aereo è mutata dopo che la Corte di giustizia delle Comunità europee, con le sentenze pronunciate in materia nel novembre 2002, ha dichiarato non conformi al diritto comunitario gli accordi bilaterali (noti come *Open Skies*) stipulati da otto Stati membri (tra cui l'Italia) con gli Stati Uniti. A seguito delle sentenze, la Commissione europea ha avviato negoziati per la conclusione di accordi globali nelle grandi regioni del mondo, al fine di rafforzare le prospettive di promozione dell'industria europea e di garantire eque condizioni di concorrenza, contribuendo al contempo alla riforma dell'aviazione civile internazionale.

L'intesa in esame si ricollega, perfezionandolo, all'Accordo sui trasporti aerei concluso tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, ratificato dall'Italia nel 2009 ed entrato in vigore il 1° maggio scorso. L'Accordo apporterà una serie di vantaggi economici ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri, all'industria del turismo e, in generale, all'economia dell'Unione europea e del Canada.

Nei contenuti, l'Accordo include ventisei articoli e tre allegati. Esso riconosce la piena libertà di fornire servizi aerei da ogni città dell'Unione europea verso ogni città nel Canada e viceversa, la graduale concessione dei diritti di traffico in parallelo con l'apertura dei mercati e la libertà nella fissazione delle tariffe.

Disciplina altresì, all'articolo 13, la definizione di accordi di collaborazione tra le compagnie, inclusi gli accordi *code-sharing* e di noleggio con equipaggio. Prevede contestualmente, agli articoli 6 e 7, rapporti di

cooperazione fra le autorità nel settore della sicurezza aerea, sia in termini di *security* che di *safety*.

L'Accordo configura inoltre una serie di misure a protezione del consumatore (articolo 10) e la cooperazione in materia ambientale (articolo 18). La gestione dell'Accordo è rimessa ad un comitato misto (articolo 17) con funzioni consultive, interpretative ed applicative.

Il primo allegato riporta la programmazione delle rotte; il secondo, nella prima sezione elenca la proprietà e il controllo delle compagnie di entrambe, mentre nella seconda sezione prevede la graduale concessione dei diritti di traffico; il terzo allegato contiene l'elenco degli Accordi tra gli Stati.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'Accordo. L'applicazione dell'Accordo non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ringrazio molto il relatore, senatore Giordano. Anche in questo caso il Governo auspica la ratifica dell'Accordo già approvato dalla Camera dei deputati.

In generale, vorrei ricordare, visto che stiamo approvando una serie di accordi sul trasporto aereo che permetteranno migliori condizioni di concorrenza, che essi rientrano perfettamente nella logica di questo Governo.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge in esame. Riteniamo infatti che questo accordo sul trasporto aereo rappresenti un notevole superamento della precedente dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei.

Si tratta di un accordo che si pone nel solco dell'analogia intesa stipulata con gli Stati Uniti nel 2007, resasi necessaria a seguito delle sentenze del 2002 della Corte di giustizia delle Comunità europee, che dichiararono incompatibili con il diritto comunitario alcune clausole contenute negli accordi bilaterali tra alcuni Stati membri e gli Stati Uniti relativi al traffico aereo. Proprio perché riteniamo questo accordo molto importante, dichiaro il nostro voto favorevole. Chiedo di poter consegnare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, condividiamo questo accordo, che riteniamo importante per lo sviluppo dei rapporti commerciali e del turismo tra gli Stati della Comunità europea e quelli del Nord America. Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo e chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento alla Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, anche noi ci uniamo al voto favorevole degli altri Gruppi, rimarcando, come ha sottolineato giustamente il rappresentate del Governo, l'importanza di questi accordi che rendono più agevole la concorrenza con i Paesi terzi, con vantaggio per le economie dei Paesi membri dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2913) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea e i suoi Stati membri, firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010 (Relazione orale) (ore 17,33)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2913.

Il relatore facente funzioni, senatore Cabras, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CABRAS, *f. f. relatore*. Signor Presidente, il Protocollo oggetto del presente disegno di legge di ratifica tende a disciplinare il trasporto aereo di merci e passeggeri tra Stati Uniti d'America ed Unione europea, prevenendo una serie di modifiche rispetto al precedente Accordo fra le stesse Parti, firmato nel 2007, in vista di una maggiore apertura del mercato nel settore dei trasporti aerei.

Tra le nuove misure introdotte assumono, particolare rilievo quelle atte a riconoscere reciprocamente l'accertamento regolamentare dell'idoneità e della nazionalità delle compagnie aeree: a tal proposito è previsto che l'accertamento dei requisiti effettuato dalle autorità aeronautiche dell'altro Paese sia riconosciuto come se fosse stato effettuato dalle proprie; è previsto inoltre un obbligo di tempestiva informazione e segnalazione e conseguente possibilità di richiedere consultazioni solo nell'ipotesi in cui sorgano motivi di preoccupazione specifici.

Particolare attenzione è riservata alla tematica ambientale e alla necessità di adottare interventi volti a limitare o ridurre l'impatto ambientale del traffico aereo internazionale.

Tutte le disposizioni del Protocollo sono adottate nel rispetto della dimensione sociale delle relazioni Unione europea-Stati Uniti in materia di traffico aereo e riconoscono e garantiscono la tutela dei diritti dei dipendenti delle compagnie aeree.

È stato rafforzato significativamente il ruolo del comitato misto Unione europea-Stati Uniti preposto alla vigilanza sull'attuazione dell'accordo e al coordinamento dei programmi di lavoro di cooperazione normativa attraverso la promozione di nuove iniziative in materia di gestione del traffico aereo e della cooperazione con altri Paesi.

Entrambe le Parti si impegnano ad eliminare tutte le barriere ancora esistenti al libero accesso al mercato in modo da garantire nuove opportunità di investimento mediante la liberalizzazione degli investimenti e un accesso dei vettori nell'Unione europea e negli Stati Uniti. Tale liberalizzazione dovrebbe portare ad un sensibile rafforzamento del sistema transatlantico del trasporto aereo tra le due sponde dell'Atlantico. È prevista,

inoltre, una serie di modifiche alle restrizioni volte a contenere l'inquinamento acustico e il contenimento dei rumori negli aeroporti europei.

Infine, è previsto l'accesso delle compagnie aeree dell'Unione europea al trasporto aereo merci e passeggeri finanziato dal Governo degli Stati Uniti, prima riservato esclusivamente alle sole compagnie americane.

La Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, ricordo di aver seguito nel 2007, quando fu firmato questo accordo, un dibattito che si tenne in seno al Parlamento europeo relativamente al trasferimento dei dati personali dei viaggiatori europei verso gli Stati Uniti. Ricordo che in quella occasione era stato conferito addirittura alle agenzie di viaggio il potere di richiedere da parte degli Stati Uniti di raccogliere questi dati, che vanno ben oltre il nome e cognome (come accade solitamente quando si compra un biglietto aereo).

Essi dovevano includere, infatti, tutta una serie di altri dati cosiddetti sensibili, non ultimo un indirizzo che doveva essere incluso all'interno della documentazione necessaria per i viaggiatori europei, sia che avessero il visto sia che non lo avessero (il visto non è necessario dal momento che siamo parte di un programma denominato «*Visa Waiver*»). Tale elemento bloccò la ratifica, o comunque tenne in sospeso questo accordo in Parlamento europeo per mesi, proprio perché si riteneva che fosse in violazione di direttive europee relativamente alla *privacy*.

Purtroppo – o per fortuna – a metà della legislatura mi sono spostato dalla Commissione esteri alla Commissione giustizia, per cui ho assistito all'avvio del dibattito in 3^a Commissione, ma non l'ho visto pervenire alla 2^a, ammesso e non concesso che i profili sollevati ponessero problemi, anche attinenti alla 2^a Commissione.

Mi domando se e come si sia arrivati a una conclusione di questa diaatriba, perché il problema resta. Anche oggi, quando un italiano, o comunque un cittadino degli Stati membri dell'Unione europea, vuole viaggiare negli Stati Uniti, non fa più ciò che era richiesto una volta, vale a dire entrare in contatto con le agenzie di viaggio, ma è tenuto comunque a riempire un formulario *on line*, che si trova sui siti Internet delle ambasciate americane, che contiene tutta una serie di domande.

Vorrei sapere – ripeto – se e come si sia arrivati a trovare una conclusione su questo tema. Al riguardo, colgo l'occasione per ricordare che il mio collega e compagno di partito Marco Cappato all'epoca fu al centro di un'iniziativa che voleva tenere fissa, almeno su alcune direttive europee, la barra degli europei relativamente ai contatti con gli Stati Uniti, che tutti noi desideriamo si accrescano sia per quanto riguarda il traffico delle merci che dei passeggeri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto il relatore, senatore Cabras, dicendo che mi riconosco nella sua relazione.

Ringrazio anche il senatore Perduca per la sua ricostruzione. L'Accordo lascia in parte aperto il problema ricordato nel suo intervento. Per il resto ne risolve molti altri, e ha tutti i benefici economici appena ricordati.

Lasciatemi infine sottolineare che in questo caso la Commissione esteri del Senato ha svolto, con particolare cura e rapidità, un lavoro importante. Ricordo che il senatore Lamberto Dini è stato relatore in detta Commissione del provvedimento.

Mi auguro, pertanto, che vi sia una tempestiva conclusione del processo di ratifica in corso anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, anche in questo caso intervengo brevemente, rinviando per il resto al testo integrale del mio intervento che chiedo di poter consegnare perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

Con l'accordo in esame, le Parti contraenti si impegnano reciprocamente ad eliminare tutte le barriere ancora esistenti al libero accesso al mercato nel settore del trasporto aereo, in modo da garantire nuove opportunità di investimento.

Noi dell'Italia dei Valori teniamo all'ambiente e vogliamo sottolineare che si è scelto di prestare particolare attenzione alla tutela dell'ambiente attraverso l'adozione di interventi idonei a limitare o ridurre l'impatto ambientale del traffico aereo internazionale.

Riteniamo questo un grande passo in avanti per il rispetto dell'ambiente e anche per detti motivi annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, anch'io consegno il testo integrale del mio intervento, ma desidero prima affermare che il nostro Gruppo voterà a favore della ratifica ed esecuzione del provvedimento in esame.

Riteniamo che esso segnerà un passo in avanti sul terreno del libero accesso al mercato e potrà garantire nuove opportunità mediante la liberalizzazione degli investimenti e un accesso più facilitato dei vettori dell'Unione europea verso gli Stati Uniti.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Intervengo solo per lasciare agli atti il voto favorevole del Partito Democratico al provvedimento in esame.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, non parteciperò al voto. Non mi posso astenere perché ciò equivarrebbe ad un voto contrario, e chiaramente nessuno vuole essere contrario al tipo di trattato in esame.

Tuttavia, siccome mi pare di aver capito che non tutte le problematiche sollevate già all'epoca al Parlamento europeo e oggi da me ricordate siano state affrontate, e tenendo sempre presente che la reciprocità – uno dei principi fondamentali generali del diritto internazionale – purtroppo continua a non esistere nei confronti degli Stati Uniti, preferisco non partecipare al voto, pur avendo speso dieci anni della mia vita in America.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza avverte che l'*iter* dell'esame dei disegni di legge di ratifica nn. 3005 e 1474-B iscritti all'ordine del giorno non è stato ancora concluso in Commissione. Pertanto, l'esame di questi provvedimenti avrà luogo in altra seduta.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Intervengo soltanto per segnalare che i provvedimenti da lei testé citati non giungono all'esame dell'Aula perché, per l'ennesima volta, il Governo non si è presentato in Commissione.

Ora, va bene che l'opposizione della Lega è a volte intemperante, però non possiamo tutte le volte soprassedere sul fatto che il Governo puntualmente non si presenti in 5^a Commissione per esprimere i propri pareri. Siccome il Governo deve farlo, è opportuno che si abbia il giusto rispetto per il Parlamento. Sarebbe il caso che d'ora in poi il Governo facesse lo sforzo di presentarsi in Commissione a fare il proprio lavoro, visto che è ben pagato anche per questo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, mi dispiace, per la prima volta in questa legislatura, contestare su un punto formale il senatore Garavaglia, che è sempre molto preciso, ma io purtroppo, immeritadamente, oggi ho presieduto la 5^a Commissione permanente, e che io ricordi, da quando c'è il Governo Monti, era la prima volta che il rappresentante del Governo non fosse presente in Commissione, peraltro preavvisandone i motivi. (*Commenti del senatore Garavaglia Massimo*). Non abbiamo quindi lavorato sui due provvedimenti che lei ha appena indicato, informandone l'Aula, proprio perché c'era bisogno della risposta del Governo. Sugli altri provvedimenti, non essendoci profili finanziari, la Commissione, all'unanimità, anche con il consenso dei due rappresentanti della Lega, ha lavorato.

Ripeto, mi dispiace contraddire il collega, ma in Commissione bilancio era la prima volta che mancava il Governo. Ovviamente, solo per il verbale.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non facciamo però ora un dibattito su questo punto. (*Commenti del senatore Bricolo*). Va bene, ne ha facoltà, poi però chiudiamo.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, per fatto personale...

PRESIDENTE. Per fatto personale non lo dica, perché dovrei farla parlare al termine della seduta. Diciamo per precisazione circostanziata.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Ho il massimo rispetto per il vice presidente Lusi, però già all'inizio di questa nuova fase di governo, caratterizzata da una maggioranza enorme e con solo noi a fare tutti giorni opposizione, abbiamo registrato l'assenza del Governo. E per ben due giorni consecutivi. Nonostante questo, per rispetto delle istituzioni, abbiamo consentito il proseguimento dei lavori. Il collega Vaccari ed io però abbiamo anche espressamente detto che avremmo concesso questi *bonus*, ma che non si sarebbe dovuto approfittare della pazienza del Gruppo della Lega.

Ribadisco che non è la prima volta: è già successo più e più volte. Comprendiamo che il Governo debba imparare come funziona il Parlamento, visto che sono tutti esperti e professoroni, però che imparino a venire e a rispettare gli orari. Visto che lo facciamo tutti, lo facciano anche loro. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Ramponi*).

PRESIDENTE. Chiudo questo argomento con l'invito, al di là del fatto se sia la prima volta o meno, che il Governo sia presente per esprimere i pareri, così che i provvedimenti possano andare avanti.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 426 (testo 3), 485 (testo 2), 488 e 493 sulla riscossione dei crediti fiscali (ore 17,50)

Approvazione delle mozioni nn. 426 (testo 5), 485 (testo 3), 488 (testo 2) e 493 e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00426 (testo 3), presentata dal senatore Bruno e da altri senatori, 1-00485 (testo 2), presentata dal senatore D'Ubaldo e da altri senatori, 1-00488, presentata dal senatore Caforio e da altri senatori, e 1-00493, presentata dal senatore Conti e da altri senatori, sulla riscossione dei crediti fiscali.

Ricordo che nella seduta del 3 novembre 2011 scorso hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione delle mozioni.

Avverto i colleghi che sono state riformulate la mozione n. 485 del senatore D'Ubaldo e di altri senatori e la mozione n. 426 (testo 3) del se-

natore Bruno e di altri senatori. Inoltre, è stato presentato l'ordine del giorno G1 del senatore Garavaglia Massimo e di altri senatori.

Ha chiesto di parlare il senatore D'Ubaldo per illustrare le modifiche che sono state apportate alla mozione n. 485. Ne ha facoltà.

D'UBALDO (*PD*). Signor Presidente, si tratta di correzioni che nascono dalle novità introdotte nel cosiddetto decreto salva Italia.

Nella riformulazione abbiamo enfatizzato la nostra solidarietà ai dirigenti e ai lavoratori di Equitalia, perché questo attacco all'Agenzia ci sembra da respingere, anche perché, se esistono problemi, questi sono di natura legislativa. Siamo noi chiamati eventualmente a correggere alcune formulazioni che rischiano di creare disagio nel rapporto tra Stato e cittadino. Equitalia è semplicemente ed efficacemente uno strumento di esecuzione.

Prendiamo atto, tra le novità, che il decreto ha fissato il superamento, come da richiesta, dello strumento dell'aggio per passare al compenso. Ciò significa che il lavoro svolto da Equitalia sarà compensato sulla base di precise, dettagliate e circostanziate misurazioni e non più in base ad un'astratta formulazione del costo quale si ha con l'aggio.

Vi è un'ulteriore articolazione dei pagamenti, e questo viene incontro all'esigenza, che è stata rappresentata in quest'Aula da tutti i Gruppi parlamentari, di valutare l'opportunità di una migliore graduazione nei rapporti con il cittadino che incrocia il problema della devoluzione di ciò che non ha pagato.

Vi è poi – ed è molto importante – la proroga di un anno per quanto riguarda l'attività che Equitalia svolgeva fino allo scorso anno nei rapporti con gli enti locali. Questo ci porta a fornire nella nostra attuale riformulazione – alla luce della raccomandazione che è stata accolta dal Governo, in sede di Commissioni bilancio e finanze, quando abbiamo discusso il decreto salva Italia, in cui si invitava il Governo a valutare l'opportunità di definire la riscossione negli enti locali come pubblico servizio – un'indicazione affinché di questo tema si faccia un adeguato approfondimento.

Concludo, Presidente, con una semplice notazione, che riguarda il dibattito in corso in questi giorni, alla luce di ciò che appare sui giornali e di ciò che sentiamo e vediamo in televisione: dobbiamo stare attenti, ed evitare che, in nome di una critica qualche volta un po' fuori misura nei confronti di Equitalia, si dia luogo, Regione per Regione, a tante strutture per la riscossione, creando così non una semplificazione e una riduzione dei costi per la stessa riscossione, ma un aggravio nascosto, in nome dell'autonomismo malinteso. Questo dovrebbe essere, almeno a mio giudizio, un elemento su cui concentrare l'azione del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bruno per illustrare le modifiche apportate alla mozione n. 426 (testo 3).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, è stata attuata una rielaborazione del testo per confermare sostanzialmente il nostro impegno in tutti gli atti che il Parlamento e il Governo vorranno assumere in merito alle politiche contro l'evasione fiscale. Sotto questo aspetto, riteniamo che Equitalia SpA sia uno strumento per il Governo, per il Ministero dell'economia e delle finanze e per il Parlamento per continuare in questa battaglia che deve essere oggettivamente condotta con grande determinazione. In questo senso esprimiamo la nostra grande solidarietà a quei servitori dello Stato, perché tali sono quei dirigenti di Equitalia che di fatto applicano normative da noi elaborate, per i vili attacchi che subiscono quotidianamente. Non sarà provando ad introdursi nel disagio sociale che efferati criminali riusciranno a scompaginare la convivenza civile a cui tutti dobbiamo richiamarci.

Siamo consapevoli di cosa discutiamo in quest'Aula. Noi sappiamo che Equitalia, pur essendo una SpA, è uno strumento che costa di fatto ai contribuenti e alle imprese qualcosa che va oltre il miliardo di euro ogni anno e, proprio per questo, essendo tra l'altro Equitalia partecipata da INPS e Agenzia delle entrate in quote praticamente paritarie, è giusto richiedere ad Equitalia comportamenti, anche sul piano della trasparenza, simili a quelli che si chiedono alla pubblica amministrazione. Ed è per questo che abbiamo richiesto che entro 30 giorni il Governo aggiorni il Parlamento su strutture del personale, consulenze, retribuzioni, ottimizzazione dell'organizzazione di Equitalia, nonché sui criteri che sovrintendono alle assunzioni e alle definizioni degli stessi rapporti di consulenza ed ai criteri di priorità e discrezionalità adottati nelle riscossioni.

È un problema oggettivamente importante e significativo: è difficile, in un periodo di crisi, tentare di spiegare al cittadino che è sempre stato un contribuente esemplare e che magari si trova in una oggettiva situazione di difficoltà come mai la sua cifra modesta non trova la possibilità di ulteriori rateizzazioni, dilazioni mentre si assiste – è vero che non si tratta di Equitalia, ma spesso della stessa Agenzia delle entrate – ad una sorta di discussione, di confronto con i grandi gruppi, con le multinazionali, con i personaggi di rilievo per addivenire a soluzioni di compromesso rispetto alle iniziali situazioni.

È proprio per questo che abbiamo provato nella riformulazione della nostra mozione a mettere in evidenza tale questione, chiedendo anche un'altra cosa. Non ripeto tutto quello che ho detto nella precedente seduta in cui si è parlato della mozione in esame, ma una cosa la voglio dire: è vero che sono state introdotte delle modifiche con il decreto «salva Italia» e che questo Governo in qualche modo ha recepito, anche attraverso emendamenti parlamentari, alcune esigenze. Penso alla possibilità per il contribuente di provvedere direttamente alla vendita del proprio bene al posto di Equitalia o alla possibilità della trasformazione dell'aggio in un rimborso spese.

Tuttavia, questa trasformazione – che dovrebbe assicurare non si sa quale tipo di risparmio allo stesso contribuente – dovrà avvenire attraverso un decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'economia. Tutto

lascia presagire insomma che avverrà a fine 2013. Ma noi possiamo, in un momento così grave per le nostre imprese, in un momento di così grande difficoltà, aspettare la fine del 2013? Non sarebbe meglio dare voce in tempi più stringenti ad una rivendicazione oggettivamente giusta, considerati un aggio del 9 per cento (anche se lo chiamiamo rimborso), interessi dell'11 per cento, sanzioni per il 30 per cento, che portano ad un raddoppio delle cartelle esattoriali: si badi bene, il 40 per cento degli incassi di Equitalia, così tanto aumentati, si riferisce a contribuenti, cittadini ed imprese che devono pagare cartelle al di sotto dei 20.000 euro.

Ebbene, crediamo che il nuovo Governo debba affrontare tale questione insieme al Parlamento, nella speranza che l'Assemblea la possa meglio definire. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dell'ordine del giorno G1 ad illustrarlo.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, siamo certi dell'accoglimento da parte del Governo e dell'Assemblea dell'ordine del giorno G1, sostanzialmente di puro buon senso. Abbiamo visto in questi giorni l'impatto molto forte che ha avuto il controllo antievasione fatto a Cortina d'Ampezzo, con ben 42 automobilisti trovati alla guida di automobili di lusso, oggetto quindi di ulteriori accertamenti.

È evidente a tutti che il problema è un po' più grande di 42 automobilisti che guidano auto potenti! Infatti, in quest'ordine del giorno andiamo a dire molto semplicemente che, visto che è giusto ed opportuno intensificare questa operazione di contrasto all'evasione fiscale, lo si faccia partendo dalle zone in cui l'evasione fiscale è molto più presente e forte.

E allora giustamente facciamo riferimento ai dati dell'Agenzia delle entrate che correttamente ha svolto uno studio correlando il reddito disponibile ai consumi. Ebbene, da questo studio sono emersi dei dati interessanti, secondo i quali risulta che il dato minimo di evasione lo abbiamo (ma lo sapevamo già) nelle Regioni del Nord, in Padania, con un bel 10,93 per cento, in particolare nelle province di Milano, Torino, Genova, Lecco, Cremona, Brescia e Roma. Il dato relativo a Roma ovviamente non si comprende, se si considera che Roma vive per grandissima parte di lavoro pubblico, e quindi l'evasione è matematicamente impossibile.

Vi sono invece, purtroppo, delle zone in cui l'evasione fiscale è molto più forte fino ad arrivare ad un massimo del 65,67 per cento; quindi, tanto per ricordare i dati, si va da un quasi 11 a un quasi 66 per cento, sei volte tanto, in un gruppo di province che si trovano, ahinoi, al Sud: Caserta, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria e Messina. Questi sono dati molto interessanti di cui l'azione dell'Agenzia delle entrate dovrebbe tener conto. È ovvio che se si va a colpire l'evasione fiscale dove è sei volte superiore rispetto al minimo, si fa da un lato un'operazione che consente di recuperare più quattrini e dall'altro un'operazione di equità, perché si colpisce maggiormente dove il fenomeno è maggiormente incisivo.

Oltretutto, visto che si parla molto di Europa, è interessante anche fare un confronto a livello europeo. In questo caso, ci viene in aiuto un bello studio recente della Unioncamere del Veneto che prende in considerazione e mette a confronto le singole regioni rispetto alle regioni europee. Ne emerge un dato molto interessante: la Nazione in cui la propensione ad evadere è inferiore è la Germania, con 8 regioni su 16 con un'evasione inferiore alla media nazionale. Il dato che sorprende è che l'Italia, nella graduatoria europea, è al quarto posto; quindi, non è messa malissimo, e questo nonostante quei dati impressionanti che abbiamo citato prima: il 66 per cento di alcune regioni contro il 10-11 per cento delle regioni del Nord.

Se siamo solo quarti in Europa, quindi, è perché le quattro regioni che evadono pochissimo sono quelle della Padania (a noi piace dire così, perché in tal modo ci capiamo tutti) e consentono al Paese intero di essere al quarto posto in Europa in termini di evasione. La prima è la Germania, la quarta è l'Italia, grazie alla ottima *performance* delle regioni del Nord.

Sarebbe quindi opportuno che l'Agenzia delle entrate facesse questi interessanti *blitz* per la televisione, ma li facesse soprattutto là dove il fenomeno è veramente molto più incisivo rispetto alle regioni del Nord, che invece sono le più virtuose in Italia, come è già risaputo, ma (è questo il dato interessante) tra le più virtuose in tutta Europa, anziché continuare a spremere sempre e solo quelli che pagano. (*Applausi dal Gruppo LNPe dei senatori Pinzger, Peterlini e Thaler Ausserhofer*).

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, le chiederei dieci minuti per poter esaminare le modifiche presentate alle mozioni rispetto al testo che conoscevamo.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta, che riprenderà alle ore 18,15.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,28*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo al sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, dottor Ceriani, di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno G1 presentati.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, gli ordini del giorno presentati coprono una serie di questioni molto ampie e molto rilevanti per i rapporti fisco-contribuente. Avrei molte osservazioni da fare dal punto di vista tecnico sulle premesse, sull'azione che il Governo ha portato avanti a partire dal decreto salva-Ita-

lia (decreto-legge n. 201 del 2011). Credo però che, anche per economia dei lavori, sia più opportuno addivenire subito alla conclusione ed esprimere in concreto qual è la posizione del Governo riguardo alle mozioni presentate.

Per quanto concerne la mozione 1-00426 (testo 4), presentata dal senatore Bruno e da altri senatori, il Governo potrebbe esprimere parere favorevole qualora i proponenti potessero addivenire ad alcune modifiche che sono relativamente numerose, ma che elenco in modo abbastanza rapido.

Al primo punto del dispositivo, propongo di sostituire le parole «30 giorni», con le altre «45 giorni».

Al secondo capoverso, dove è scritto «ad allungare le rateizzazioni previste», proporrei la seguente formulazione: «a valutare la possibilità di allungare le rateizzazioni previste».

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,30)

(Segue CERIANI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze). Al terzo capoverso, propongo di sostituire le parole: «a ridurre in tempi stretti la misura dell'aggio», con le altre: «ad anticipare la riduzione della misura dell'aggio».

Al quarto capoverso, dove è scritto «a promuovere l'introduzione», proporrei la seguente formulazione: «a valutare l'opportunità di promuovere l'introduzione».

Lo stesso dicasi per il capoverso successivo, che inizia con le parole «a rendere immediatamente esecutive»; propongo, anche in questo caso, di scrivere: «a valutare l'opportunità di rendere immediatamente esecutive».

Sul capoverso successivo non avrei alcuna osservazione.

I due capoversi che iniziano con le parole «ad assumere» rappresentano in buona parte una duplicazione, e quindi proporrei di formulare il primo di essi nel seguente modo: «ad assumere gli opportuni provvedimenti capaci di rendere maggiormente trasparente l'attività di riscossione, nonché lo stato del contenzioso e il destino delle cosiddette pratiche insolite, operando sia riguardo la selezione e l'assunzione del personale e l'affidamento dei servizi di consulenza, sia riguardo la composizione e la remunerazione dei vertici e dei componenti degli organi societari.».

Proporrei inoltre di sostituire, nel capoverso successivo, le parole: «a disporre criteri di selezione», con le altre: «a migliorare i criteri di selezione»; e, nel capoverso successivo, le parole: «ad adottare, nell'ambito degli annunciati provvedimenti per il Sud», le seguenti: «a valutare l'opportunità di adottare».

Per quanto concerne l'ultimo capoverso, propongo di sostituire le parole: «ad introdurre la possibilità», con le parole: «a prevedere la possibilità».

Qualora queste modifiche fossero accettate dai proponenti, il parere del Governo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, accetta le modifiche proposte dal Governo?

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sì, signora Presidente, le accetto, e ringrazio il Sottosegretario per averci dato l'opportunità di confrontarci su alcune questioni.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla mozione n. 485 (testo 2).

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, anche in questo caso, se per i proponenti fosse possibile accettare due modifiche, il Governo potrebbe esprimere parere favorevole. In particolare, al secondo capoverso relativo agli impegni del Governo, là dove si dice: «a prevedere la notifica al contribuente dell'atto di trasmissione...», propongo di sostituire la parola «notifica» con l'altra «comunicazione».

Per quanto riguarda poi il penultimo capoverso del dispositivo, il Governo propone di sostituire le parole: «a rivedere il sistema di calcolo» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di rivedere il sistema di calcolo».

Se il senatore D'Ubaldo e gli altri proponenti accogliessero queste due modifiche, il parere del Governo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore D'Ubaldo, accoglie le modifiche proposte dal Sottosegretario?

D'UBALDO (*PD*). Sì, signora Presidente, le accogliamo.

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunciarsi sulle restanti mozioni, nonché sull'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Garavaglia Massimo e da altri senatori.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sulla mozione n. 488, presentata dal senatore Caforio e da altri senatori, il Governo si rimette all'Aula, mentre il parere è favorevole sulla mozione n. 493, presentata dal senatore Conti e da altri senatori.

Signora Presidente, onorevoli colleghi, riguardo all'ordine del giorno del senatore Garavaglia Massimo, il Governo potrebbe esprimere parere favorevole qualora alla fine, alla penultima riga, là dove si parla del «po-

tenziamento dei controlli mirati alle zone», venissero aggiunte le parole: «e ai settori».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Garavaglia Massimo se accetta la modifica testé illustrata dal Sottosegretario.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Sì, signora Presidente.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, con riferimento alla mozione n. 485, ho omesso di chiedere la soppressione dell'ultimo capoverso della parte motiva, che riguarda la riscossione locale. Se i proponenti potessero eliminare questo rilievo, la mozione risulterebbe più accettabile.

PRESIDENTE. Senatore D'Ubaldo, accetta l'ulteriore modifica proposta dal Sottosegretario?

D'UBALDO (*PD*). Sì, accetto anche questa correzione, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signora Presidente, potremmo dire: «piuttosto che niente, meglio piuttosto». Il valore degli atti di indirizzo è già quello che tutti conosciamo, prossimo allo zero; quando poi essi diventano via via meno cogenti, meno impegnativi, meno materialmente definiti rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire o ai vincoli che si intendono dettare alle attività del Governo, gli atti stessi diventano del tutto inutili, così come inutili diventano gli interventi che si fanno a corredo dei medesimi atti.

Allora, signora Presidente, onorevoli colleghi, mostriamo grande preoccupazione per i fatti che hanno riguardato gli attentati a Equitalia. Riteniamo che il Governo debba, con grande attenzione, imporre il rispetto della legge e prevenire episodi di questa natura. Diciamo pure che però il sistema dell'esazione dei tributi risente delle sue origini. Un tempo c'erano i gabellieri; poi ci sono stati gli esattori, alcuni dei quali, quelli siciliani e quelli toscani in particolare, passarono alla storia non soltanto per quello che esigevano per le vie legali, ma anche per quello che esigevano

per le vie illegali. Infine, è arrivata Equitalia, che naturalmente eredita meccanismi che non sono soltanto limitati al perseguimento, come è giusto che sia, di coloro che non pagano le tasse, così da imporre che le tasse vengano pagate, ma aggiunge a questo un taglio talvolta vessatorio, talaltra speculativo, che certamente non sempre è compreso, e assolutamente non può essere condiviso.

Così come – le mozioni illustrate poc'anzi e nelle scorse sedute lo dicono con chiarezza – i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione stanno determinando la fine di un vastissimo settore di economia. Mi riferisco soprattutto all'economia *no profit*, alle ONLUS e a tutte quelle aziende che non sono in grado di approntare capitali propri per far fronte al ritardo con cui ottengono i pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

Allora, signora Presidente, onorevoli colleghi, la mia sensazione è che la pecora sia pronta per fornirci la lana o il latte fino a quando è viva: ma quando muore, essa non è in grado di fornire né la lana né il latte. Dunque, quando adottiamo alcuni provvedimenti, e soprattutto quando introduciamo nuovi strumenti di natura fiscale, dobbiamo tenere conto che questo determina un effetto sull'economia del Paese. Nel caso specifico, i recenti provvedimenti hanno determinato un effetto fortemente recessivo, i cui risultati si ritrovano nelle statistiche di questi giorni.

Svolgo un'ultima considerazione, prima di dichiarare il voto comunque favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud a questi atti di indirizzo, con tutti i limiti che già avevano in quanto tali e con quelli ulteriori, che li fanno ritenere prossimi all'acqua fresca, derivanti dalle modifiche suggerite dal Governo per esprimere il suo parere favorevole. Rivolgo con simpatia, quindi, la mia ultima notazione al collega Massimo Garavaglia: sono certo che gli evasori che sono stati scoperti a Cortina erano tutti meridionali. Non ho alcun dubbio. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL e PD*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). Bravo!

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, in attesa che il sottosegretario Ceriani legga anche la nostra mozione e possa quindi esprimere il proprio parere invece di rimettersi all'Aula, vorrei svolgere alcune considerazioni su quella che è Equitalia, ossia un esattore (l'ha detto anche il senatore Fleres), un gabelliere che ha dimostrato grande fermezza: quella fermezza che le è stata data dalla legge, dal precedente Governo, forse per farsi perdonare gli scudi fiscali e l'occhio che ha sempre strizzato agli evasori. Se la commissione Giovannini ha accertato – ripeto, la commissione guidata dal presidente dell'ISTAT – che nel nostro Paese c'è una evasione fiscale pari a 285 miliardi di euro in termini di imponi-

bile, con un'evasione di imposte di 120 miliardi, vuol dire che un intero sistema strizza l'occhio all'evasore.

Anche noi dell'Italia dei Valori esprimiamo tutta la solidarietà ai lavoratori di Equitalia, tutto il nostro disappunto rispetto a quei sistemi che sono stati utilizzati, perché bisogna sempre esercitare la legalità, il diritto, e non al contrario la scorciatoia di attentati. Questi fatti non vanno bene, nella maniera più assoluta. Allo stesso tempo, però, Italia dei Valori è il partito che ha sempre denunciato gli evasori, e ben vengano 10, 100, 1.000 *blitz* come quelli fatti dall'Agenzia delle entrate per scovare quei parassiti che hanno vissuto a carico dei contribuenti onesti e hanno denunciato redditi da 20.000 euro, mentre si possono permettere lussuosi *yacht*, costosi SUV o addirittura aerei privati.

Su fatti del genere bisogna essere fermi. Bisogna scovare gli evasori e, se il Governo Monti riuscirà a sconfiggere questa malapianta, noi siamo con lui.

Desidero ricordare alcuni piccoli aspetti. Tra l'altro, noi dell'Italia dei Valori abbiamo cercato di rendere più umani i rapporti di riscossione. Proposte di legge a costo zero giacciono presso la Commissione finanze. Un relatore, il senatore Sciascia, ha espresso parere favorevole per annullare in autotutela le cartelle pazze. Circa 400.000 cartelle pazze (*Applausi dal Gruppo IdV*) arrivano dopo dieci anni, quando non devono arrivare, e in violazione dello statuto dei diritti del contribuente. È il cittadino che deve perdere tempo, prendere le ferie per dimostrare che ha pagato.

Allora, signori del Governo ed egregio sottosegretario Ceriani, ci auguriamo che questa riforma a costo zero venga varata. Si tratta solo della tutela dei diritti del contribuente, perché mandare una cartella pazza comporta delle conseguenze. Hai voglia a dire (il presidente Befera) che sulla riscossione ce ne sarebbero poche. Sono centinaia di migliaia quelle che non devono essere emesse. Così il cittadino deve andare a trovare la singola bolletta che ha già pagato oppure perdere tempo. Io sono uno di quelli che la mattina va agli sportelli di Equitalia. Ho notato così l'abnegazione dei lavoratori che cercano di fare tutto quello che possono per aiutare i vecchietti. Ma altro che il girone infernale che c'era a via dei Normanni, quando la riscossione era gestita dal Monte dei Paschi di Siena. Lì è ancora peggio! Ci sono i numeretti. E se alle 10 si esauriscono i 200 o i 300 numeretti, bisogna tornare il giorno successivo. Quello che non rispetta i contribuenti onesti che vogliono dialogare con il fisco non è uno Stato di diritto.

Come Gruppo dell'Italia dei Valori abbiamo presentato anche una proposta di legge per istituire una Commissione d'inchiesta. Secondo me, in questo caso si può usare l'espressione «forte con i deboli e molto debole con i forti». (*Applausi del senatore Pedica*). Ci auguriamo che la figura dell'abuso di diritto possa trovare disciplina in una legge dello Stato, perché ci sono sistemi fraudolenti. Io cito il pubblico ministero di Milano, Alfredo Robledo, che indaga sui derivati del Comune e sull'abuso del diritto di quello che una volta la cupidigia del servilismo mediatico chiamava Alessandro il Grande. Ve lo ricordate Profumo, quel signore

che ha preso 42 milioni di euro di buonuscita? (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*). Ora è responsabile di una frode fiscale di 245 milioni di euro sulla quale la procura della Repubblica sta conducendo accertamenti. Lo stesso riguarda anche altre banche, che hanno fatto abuso di diritto, consigliate da studi tributari che hanno avuto riferimenti anche in molti esponenti di Governo, dei quali voglio tralasciare i nomi.

GRAMAZIO (*PdL*). Fai i nomi! Dicci i nomi!

LANNUTTI (*IdV*). Per esempio l'ex Ministro dell'economia, dava consigli ai banchieri su come frodare il fisco!

Finisco, perché non voglio farla lunga. Ricordo però che c'è stato un bellissimo articolo su «Il Fatto Quotidiano», che invito a leggere, della giornalista Sara Nicoli, dal titolo «Il mastino Equitalia, ma solo con i piccoli». Scrive la giornalista: «A volte centrano il bersaglio (...). Altre volte i «blitz» Equitalia – il braccio armato del fisco – non li fa contro i veri evasori fiscali, bensì contro quei cittadini che le tasse le pagano, ma hanno piccole pendenze che l'attuale sistema di riscossione e tassazione trasforma nel peggiore degli incubi. Fino, spesso, a sfiorare la tragedia. Ma chi è «il mastino» Equitalia (...)? Equitalia è una società pubblica (51 per cento Agenzia delle entrate, il 49 per cento INPS) (...)». Quell'INPS di un signore il cui incarico è stato rinnovato fino al 2014, oltre la scadenza naturale della legislatura. Parlo di Antonio Mastrapasqua, un collezionista di poltrone, ben 24 incarichi oltre alla presidenza dell'INPS. E poi vengono da noi a raccontare...ci vengono a raccontare.

Ci sono molti abusi che sono stati commessi, fermi amministrativi, mancate notifiche, ipoteche che non dovevano essere iscritte. «Talvolta la spietatezza del meccanismo di Equitalia, che quando viene attivata non ha alcun margine di discrezionalità »caso per caso«, ha provocato conseguenze molto gravi»: così continua Sara Nicoli. (*Commenti del senatore Pedica*). Il senatore Pedica mi dice che purtroppo ci sono anche quelli che, avendo ancora il senso dell'onore, mentre è praticato spesso il senso del disonore, arrivano anche a gesti estremi. Ho parlato della spietatezza del meccanismo di Equitalia e, come scrive la Nicoli, «non è detto infatti che tutti siano attrezzati».

Chiudo allora, signori del Governo, onorevoli colleghi, auspicando che ci sia un sistema di riscossione a prova di abusi e che, finalmente, lo statuto dei diritti del contribuente, che non è stato mai applicato e che dà dei diritti ai cittadini, ai consumatori e agli utenti, finalmente venga approvato. (*Applausi dai Gruppo IdV e PdL. Congratulazioni. Commenti del senatore Gramazio*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, se lei consente farò solo una precisazione e il senatore Bruno farà la dichiarazione di voto.

Si tratta di una sollecitazione che rivolgeri alla Presidenza e ai rappresentanti del Governo, approfittando anche del fatto che siede ai banchi del Governo in qualità di Sottosegretario, assieme al professor Ceriani, una personalità che nella sua precedente carriera professionale ha a lungo guidato l'Amministrazione del Senato. Vorrei fare questa sollecitazione, rivolgendola anche ai colleghi degli altri Gruppi. È vero quello che diceva prima il collega Fleres: i dibattiti sulle mozioni e, a maggior ragione, quelli che riguardano ordini del giorno, sono spesso frustranti per il Senato, perché non esiste una verifica effettiva della loro implementazione. Noi corriamo il rischio – mi rivolgo in particolare al sottosegretario Malaschini – che nell'ultimo anno di questa legislatura il nostro sia un lavoro in cui il Governo fa la politica economica e il Parlamento approva mozioni.

Secondo me, questa è l'occasione in cui il Senato – mi rivolgo al Presidente e, indirettamente, agli Uffici, perché questo argomento lo possiamo affrontare anche in sede di Conferenza dei Capigruppo – trasformi la verifica sull'attività d'indirizzo in qualcosa di stringente. Alla Camera esiste un Ufficio che verifica l'implementazione degli atti d'indirizzo e, a mio modo di vedere, deve farlo, soprattutto in questo ultimo anno di lavoro, anche questo ramo del Parlamento. Altrimenti infatti, se noi andiamo avanti nei prossimi mesi ad approvare decreti-legge in campo economico – e tutti saremo a fianco del Governo, o, almeno, noi lo saremo – oppure semplicemente a limitarci a fare dibattiti su atti d'indirizzo che non vedano poi tradursi la volontà del Parlamento in nessun atto conseguente, sarebbe molto preoccupante.

Questa è la precisazione che ho voluto fare, nell'ambito di un dibattito nel quale noi chiediamo al Governo di dare molta più trasparenza all'operato di Equitalia. Ma su questo, lascerei che a parlare sia – se il Presidente lo consente – il collega Bruno. (*Applausi della senatrice Negri*).

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, la Presidenza chiaramente recepisce quanto lei ha detto come un richiamo a quanto previsto dal Regolamento, in particolare dall'articolo 46, comma 2.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, cercherò di non abusare del tempo concessomi, perché la precisazione fatta poc'anzi mi porta a dire che noi discutiamo spesso di argomenti sensibilissimi. E questo riguarda fondamentalmente un pezzo significativo della politica contro l'evasione nel nostro Paese. E la discussione sulla riscossione dei

crediti e su Equitalia, lo strumento per la riscossione dei crediti di cui ci siamo dotati, è questione di grandissima sensibilità sociale. Ed è questione che si capisce soltanto se si comprende la portata di alcuni dati molto significativi.

È vero che nei cinque anni dal 2005 al 2010 sono pressoché raddoppiate le cifre recuperate da Equitalia, e in buona parte sono state recuperate grazie all'efficienza raggiunta da Equitalia. Bisogna però considerare che contemporaneamente gli importi ceduti ad Equitalia da istituzioni e da enti non necessariamente statali sono di molto aumentati, perché gli strumenti che il Parlamento e il Governo hanno messo nelle mani di Equitalia sono eccezionali.

La lotta all'evasione, se è quella che si voleva perseguire, è realmente intesa come fatto eccezionale, perché solo intendendola come tale si può consentire ad una SpA, ancorché sostanzialmente pubblica, di avere nelle mani strumenti che stanno sul crinale della cosiddetta presunzione di colpevolezza del contribuente. È un fatto importante, rispetto al quale noi dobbiamo tenere ben presente l'esigenza di prudenza, di saggezza che ci deve essere nell'utilizzo di questi strumenti.

Per capirci, nel solo 2010 ci sono state oltre 1.800.000 cartelle esattoriali, con 577.000 fermi amministrativi; sono state iscritte 135.000 ipoteche e sono stati fatti 133.000 pignoramenti. Sono 542.000 le istanze di fallimento di imprese e contribuenti direttamente ascrivibili all'azione di riscossione.

Tutti capiscono il perché sia al Governo precedente che a questo Governo abbiamo chiesto di discutere con noi. Lo chiediamo alle altre forze politiche di assumere insieme, oltre che azioni di indirizzo, come faremo questa sera, anche azioni concrete e legislative perché la riscossione sia fatta in maniera sempre più efficiente ed efficace ma con saggezza e con prudenza. Anche per questo motivo ci apprestiamo a votare le mozioni in una certa direzione, approvandole sostanzialmente.

Una sola considerazione la faccio – se mi è consentita – al senatore Massimo Garavaglia, a cui anche in questa sede voglio esprimere il mio apprezzamento per le qualità tecniche, professionali e politiche che spesso manifesta. Sarei assolutamente d'accordo col suo dispositivo (parlo con lei in rappresentanza ovviamente anche dei colleghi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno). Io ci sto: intensifichiamo la lotta all'evasione ed elusione fiscale attraverso il potenziamento dei controlli mirati alle zone (e ai settori, come ha chiesto il Governo) dove la propensione all'evasione è maggiormente concentrata sulla base dei dati elaborati dall'Agenzia delle entrate. E ha fatto bene un'istituzione a scegliersi la zona dove secondo lei c'era maggiore evasione al 30 dicembre.

Ecco che comincio ad avere qualche difficoltà con la premessa, tentando di collegarla al dispositivo, perché lei sa – da tecnico specialista di questo settore – che, dei 100 e passa miliardi scudati, 70 miliardi facevano capo a residenti nella sola regione Lombardia. Settanta miliardi – anche se il paragone è improprio – è sostanzialmente il prodotto interno lordo di quattro regioni (Friuli, Trentino, Abruzzo e Basilicata); 70 miliardi di

euro facevano capo solo a residenti nella regione Lombardia, e fanno bene il sindaco Pisapia e l'assessore Tabacci a fare intese con l'Agenzia delle entrate e con la Guardia di finanza, perché quello è un problema. Ormai le aziende arrivano da tutte le parti d'Italia ad aprire la propria sede sociale a Milano, in quella che è stata la capitale morale del Paese, perché sanno che per un'azienda del Trentino, che opera nel Trentino, che prende le risorse dal Trentino e che preferisce pagare le tasse in Lombardia, è più difficile e complicato essere sottoposta a visita.

Vogliamo andare avanti? Cito un altro dato, fornito dalla SOGEI: la dichiarazione dei redditi *pro capite* nel Nord è praticamente di 14.530 euro; l'indagine campionaria effettuata da Bankitalia dice invece che dovrebbe essere di 17.063 euro. Non tedio l'Aula con le cifre: dico soltanto che, secondo la comparazione dei dati Bankitalia e SOGEI (non sono dati SVIMEZ, per quanto autorevole possa essere la SVIMEZ), il tasso di evasione *pro capite*, non in valore assoluto, nel Mezzogiorno è del 7,9 per cento, mentre il tasso di evasione nel Nord è del 14,8, cioè il doppio. Dopodiché, se la cosa può consolarci (a noi non consola, e immagino nemmeno al senatore Garavaglia), al Centro è del 17,4 per cento.

Io non credo che esista un altro nuovo Serpico, che se esistesse sarebbe già pronto e utilizzabile contro gli evasori. Secondo me, quello di questa massa di evasioni (ho citato i dati della Lombardia non a caso) è un problema che dobbiamo affrontare insieme. Io voglio che Milano sia capitale da bere, non capitale che bara, voglio una Lombardia che tiri e che traini il Paese, non che imbrogli, voglio che i cittadini onesti del Nord non vengano defraudati e non voglio che gli evasori del Nord mettano le mani in tasca ai cittadini onesti del Nord, che credo siano la stragrande maggioranza dei cittadini che abitano in quelle Regioni. Anche per questo ho molta difficoltà ad approvare le sue premesse. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI. Congratulazioni*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, il decreto-legge del 2010, poi convertito nella legge n. 10 del 2011, per quanto concerne i crediti fiscali, prevede fra le altre cose che: «Le dilazioni concesse (...), interessate dal mancato pagamento della prima rata o, successivamente, di due rate, possono essere prorogate per un ulteriore periodo e fino a settantadue mesi a condizione che il debitore compri un temporaneo peggioramento della situazione di difficoltà posta a base della concessione della prima dilazione».

Secondo le disposizioni contenute nella legge, l'istanza per l'allungamento della rateizzazione doveva essere presentata entro il 30 giugno 2011 dimostrando un peggioramento della situazione economica e reddituale e per gli importi da rateizzare fino a 5.000 euro autocertificare anche

il licenziamento, l'accesso alla cassa integrazione o la nascita di un figlio. I debiti fiscali di importo non superiore a 2.000 euro potevano essere dilazionati in un massimo di 18 rate mensili e, se non superavano i 5.000 euro, in 36 rate mensili.

Tutto questo fa tornare alla mente che nella finanziaria 2009 l'ex ministro Tremonti stabilì che l'attività degli agenti della riscossione fosse remunerata con un aggio pari al 9 per cento delle somme iscritte a ruolo. Dopo numerosi ricorsi alle varie commissioni tributarie, la «manovra Monti» ha recepito le richieste di riforma delle modalità di pagamento dell'attività di riscossione di Equitalia, asserendo tra l'altro che a carico dei debitori dovranno essere comunque poste delle somme inferiori a quelle attuali.

Tutto questo fa considerare che i dati economici generali sono allarmanti e molte piccole e medie imprese, come sappiamo e come leggiamo quotidianamente, sono sul punto di fallire o sono in gravissime difficoltà economiche. La proroga che viene proposta risulta perciò necessaria per molte aziende e i recenti dati dell'ISTAT ce lo confermano evidenziando un dato allarmante per l'economia del nostro Paese: ad oggi ci sono 43.000 imprese chiuse e 363.000 addetti rimasti senza lavoro, e quando si parla dell'area del Mezzogiorno purtroppo la situazione diventa più grave e questi numeri crescono.

Bisogna quindi a nostro avviso ripristinare le regole costituzionali di equità, di giustizia e di solidarietà, tenendo anche conto della situazione drammatica in cui versano il Paese e l'economia italiana. Chiediamo quindi nella mozione che abbiamo anche noi sottoscritto di rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il fisco a rimborsare, senza dovere peraltro attendere il passaggio in giudicato della sentenza. Chiediamo inoltre di predisporre sempre un preventivo controllo sullo stato dell'eventuale contenzioso o del riesame degli atti in autotutela, per evitare che «cartelle pazze» o errate possano danneggiare seriamente il contribuente, anche dal punto di vista dell'immagine, oltre che economico-finanziario e di rapporti con le banche. Infine, è indispensabile a nostro avviso, soprattutto per il Sud del Paese, adottare misure che permettano alle aziende del Mezzogiorno di iniziare a saldare le somme dovute, perlomeno per la parte riguardante il fisco, a cominciare da un anno dall'approvazione dei piani di pagamento dilazionati.

Concludendo, è a nostro avviso doveroso, anche alla luce degli attentati di queste settimane alle varie sedi italiane di Equitalia, esprimere una solidarietà forte e convinta alla società italiana incaricata della riscossione nazionale dei tributi, ai suoi dirigenti e ai suoi lavoratori per i fatti violenti che li hanno messi in difficoltà, mettendo anche a repentaglio la loro incolumità fisica, e anche apprezzamento per il tentativo che questi soggetti pongono in essere ogni giorno al fine di contrastare la piaga dell'evasione fiscale, che tanto affligge il nostro Paese. Sono gesti che credo meritano la nostra attenzione e una condanna trasversale da parte di tutte le forze politiche, e riteniamo che questa mozione, che condividiamo, possa contribuire a questo obiettivo.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, svolgo questa mia dichiarazione di voto dividendola in due parti.

La prima parte trae spunto da alcune considerazioni che già avevo in mente e che il presidente Rutelli ha rafforzato, in particolare in merito all'esigenza che mozioni di indirizzo al Governo presentate nel corso di un dibattito parlamentare trovino poi riscontro fattivo nell'azione dell'Esecutivo e non rimangano lettera morta nell'ambito di una discussione vuota.

Ho invece riscontrato che le modifiche alle mozioni proposte dal sottosegretario Ceriani, che sono state accolte dai presentatori, sono andate nel senso di alleggerire, sminuire e annacquare il significato forte di tali atti, quello – mi permetto di riassumerlo davvero in due parole – di sottoporre all'attenzione del Governo la necessità di un rapporto più equilibrato fra cittadini e riscossione dei tributi, fra cittadini ed Equitalia, evitando di arrivare a situazioni di coercizione tipiche di uno Stato di polizia tributaria, che, a mio avviso, hanno prodotto delle manifestazioni poco opportune.

Ebbene, se chiediamo che tali mozioni diventino poi operative (e su quattro ne condividiamo tre, e spiegherò fra poco le ragioni della nostra contrarietà alla quarta) e nel contempo accettiamo che il Governo proponga modifiche, eliminando delle parti ed alleggerendone altre, arrivando a formulazioni che non sono più così puntuali (come è avvenuto poco fa), credo che andremo nel senso contrario degli auspici espressi dal presidente Rutelli. Il Parlamento non ha cioè la forza di mantenere l'attenzione su questi temi così delicati, che secondo me, fuori da questo Palazzo, fanno stare in apprensione molto di più i cittadini onesti che i cittadini disonesti. Il Parlamento in queste condizioni non ha saputo trovare l'energia per identificare in maniera chiara l'oggetto di queste mozioni e di queste proposte al Governo. Il Governo ha in sostanza detto che queste proposte vanno bene, però occorre tagliare di qua e tagliare di là. Ebbene, signori, prendiamo atto di questo, ma si tratta naturalmente di un rapporto fra il Governo e la maggioranza che lo sostiene, e che non riguarda certo la Lega Nord.

Volendo poi entrare nel merito della questione della pressione fiscale e di Equitalia, credo sia quasi inutile citare lo Statuto del contribuente, che conosciamo tutti. Permettetemi di richiamare però un passaggio, a proposito della vicenda di Cortina e delle diatribe a livello territoriale che ci sono state anche oggi tra i colleghi.

Il riferimento è in particolare all'articolo 12 dello Statuto, che disciplina i diritti e le garanzie del contribuente sottoposto a verifiche fiscali, stabilendo che esse devono avvenire durante l'orario ordinario di esercizio delle attività e con modalità tali da arrecare la minore turbativa possibile

allo svolgimento delle attività stesse nonché alle relazioni commerciali o professionali del contribuente. La vicenda di Cortina *docet* però in senso contrario.

Egregio signor Sottosegretario, credo che i funzionari inviati dall'Agenda delle entrate a Cortina non abbiano rispettato il dettato dello statuto del contribuente: anzi, si sono presentati in un determinato momento ed hanno proceduto con modalità di assalto, con una pubblicità nei giorni successivi che ha creato probabilmente più danni che vantaggi, ma forse era un messaggio che qualcuno voleva mandare a seguito di quelle iniziative fiscali pesantissime che con il decreto approvato dal Parlamento pochi giorni prima erano state adottate a carico dei cittadini. Quindi, a fronte di una grande manovra fiscale pesantissima, l'assalto militare ad una cittadina di montagna e di turismo del 30 dicembre scorso è stato quasi uno specchietto per le allodole. In questo modo, però, senza ovviamente nulla togliere alla necessità di verifica e di controllo, non si è rispettato lo statuto del contribuente.

Che rispetto pretendiamo allora che possano avere i cittadini per chi agisce in una maniera simile? Per non parlare poi della vicenda delle auto, per cui le verifiche possono essere fatte benissimo a tavolino, ma che comunque, grazie all'ultima manovra approvata – e questo è un fatto positivo – dovranno essere poi inserite anche all'interno della dichiarazione dei redditi.

Gli strumenti dunque ci sono, senza che ci siano atteggiamenti «pirateschi». I cittadini italiani onesti vogliono pagare le tasse, senza sentirsi incriminati od oggetto di aggressioni per l'attività commerciale che svolgono, di qualsiasi tipo essa sia.

Per quanto riguarda l'odierna discussione, il collega Massimo Garavaglia è stato oggetto di attenzione da parte di alcuni colleghi senatori sulla questione di come, dove e quando si paga, cioè su come si presenta l'evasione fiscale. Non vorrei che da parte di qualcuno siano state lette al contrario le tabelle della Banca d'Italia in cui si indica la propensione all'evasione delle imposte sul reddito, sul lavoro e sull'IVA. Per evitare inutili polemiche, tralascierò di ricordare quali sono le regioni italiane che si collocano più in alto nella graduatoria, ma non vorrei, lo ripeto, che le tabelle siano state lette al contrario, pensando di trovare giustificazione ad argomentazioni che hanno consentito – mi permetta il collega Fleres – di lanciare dispacci d'agenzia nei confronti del presidente Zaia, direi pessimi nel tono, oltre che sbagliati nel merito. Credo però che due parole debbano essere spese su queste asserzioni, che rimangono comunque parte del dibattito, anche se probabilmente, come peraltro è stato dimostrato, non toccano l'azione del Governo.

Il tempo è poco, ma volevo soffermarmi anche sul lavoro e sull'azione di Equitalia e su come essa si è distribuita a livello territoriale, ad ulteriore dimostrazione del fatto che dove vengono maggiormente impiegati strumenti di riscossione coattiva, secondo le recenti tabelle di Equitalia, evidentemente più elevata è la pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo delle singole Regioni. Anche in questo caso, confron-

tando la riscossione con il prodotto interno lordo, i dati rivelano quali sono le zone in cui c'è maggiore evasione fiscale.

Mi avvio alla conclusione, signora Presidente. Oltre a questo, stigmatizzo il fatto che sulla mozione n. 488, sottoscritta dai senatori Caforio ed altri, il Governo abbia detto di rimettersi all'Aula. Noi la condividiamo; condividiamo infatti il concetto che ho voluto esprimere in questi pochi minuti: il Parlamento deve riuscire a dare interpretazione della situazione che c'è al di fuori di questo Palazzo nei confronti dei cittadini onesti (non di quelli disonesti), che pagano le tasse e che spesso si vedono inquisiti, a fronte – invece – di altri privilegi che qualcuno riesce a mantenere immancabilmente anche nel tempo. Ripeto: credo che una mozione come questa sia assolutamente condivisibile.

Condividiamo anche la mozione n. 426 (testo 5) sottoscritta dal senatore Bruno ed altri, perché essa esprime in maniera più estesa quanto è contenuto nell'ordine del giorno G1 (testo 2) firmato dal senatore Garavaglia e da altri senatori del Gruppo della Lega Nord, sulla quale – naturalmente – anticipo che lo stesso Gruppo esprimerà voto favorevole.

La Lega Nord voterà invece contro la mozione n. 485 (testo 3) sottoscritta dal senatore D'Ubaldo e da altri senatori. Spiego il motivo in maniera molto semplice. Al di là delle modifiche apportate dal Governo per alleggerire la sostanza delle mozioni, è comunque rimasto nella parte finale della mozione il riferimento a quello che deve essere fatto nel periodo di proroga dell'entrata in vigore dell'affidamento diretto ai Comuni delle attività di riscossione. È un intervento che, come sappiamo, è stato introdotto nella manovra di luglio dell'anno scorso (intervento che abbiamo condiviso insieme ai colleghi del PdL).

Come specificato anche nell'illustrazione dal senatore D'Ubaldo, si auspica che, in questo periodo di proroga, vi siano «attraverso appositi indirizzi e con le appropriate modalità di concertazione» delle modifiche al sistema di riscossione, anche locale, in modo tale che esso «tenendo conto della rilevanza della sua funzione pubblica, sia strutturato in tutto il territorio nazionale secondo parametri e modelli omogenei, coerenti, razionali, efficienti e sostenibili».

In poche parole, il senatore D'Ubaldo propone che, vista la risposta che avevamo dato e alla luce delle vessazioni che erano state misurate, viste e subite dai cittadini a livello locale con il decreto allora approvato, il processo secondo cui viene limitata l'azione e la potestà di intervento di Equitalia venga modificato in questo anno rispetto a quanto era stato originariamente previsto. Questo non ci può vedere d'accordo, perché, pur comprendendo le difficoltà che alcuni enti locali hanno manifestato in questo processo, riteniamo di dover invece privilegiare, in questa situazione, l'interesse dei cittadini che, sui temi relativi alle riscossioni dei crediti degli enti locali, si sono visti eccessivamente penalizzati da Equitalia (uso chiaramente un eufemismo).

Per questo motivo, il nostro voto sulla mozione n. 485 (testo 3) a prima firma del senatore D'Ubaldo sarà contrario, mentre voteremo in senso favorevole su tutte le altre mozioni. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BARBOLINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, non nascondo che la decisione assunta a suo tempo di posporre la conclusione della discussione sul tema della riscossione ci aveva lasciato l'impressione di una qualche inconcludenza e di un uso «a riempitivo» dei lavori dell'Aula su un tema di questa importanza.

Va detto – però – che la modalità che alla fine è stata scelta (che è quella che oggi concludiamo con la valutazione dei nuovi testi e la votazione conclusiva) si è rivelata in qualche modo provvida, perché nel frattempo sono accaduti molti fatti nuovi, sia con la formazione di un nuovo Esecutivo, sia attraverso i correttivi apportati sul tema della riscossione con la manovra di fine d'anno e anche – devo dire purtroppo – con l'acuirsi di azioni, minacce e aggressioni verso sedi di Equitalia in varie realtà territoriali, a cui va la nostra ferma riprovazione e condanna.

C'è dunque un'oggettiva pregnanza e attualità dei temi di cui ci occupiamo concludendo questa discussione e di cui le mozioni presentate (penso a quella del nostro Gruppo, ma anche alle altre depositate) sono una sintesi appropriata e significativa. Si cerca, innanzitutto, di ribadire (almeno questo è il nostro punto di vista) con nettezza principi e regole che nella discussione che ha attraversato queste problematiche dalla primavera scorsa ad oggi molto spesso sono rimaste un po' stiracchiate e su cui vi sono stati molti fraintendimenti e confusione.

È andata in scena insomma una di quelle non infrequenti situazioni tipiche dei cattivi comportamenti e dei mali del nostro Paese che in un fortunato saggio di poco più di un anno fa inerente proprio alle regole buone come strumento e leva per cambiare l'Italia gli autori stigmatizzavano come un esempio al contrario, il circolo vizioso (anziché virtuoso) delle regole tipico del nostro Paese ed esempio di malfunzionamento degenerativo che produce diseconomie, inefficienza, iniquità e comprime la capacità competitiva e concorrenziale dell'economia e della società italiane.

Per fissare le regole bisogna infatti partire da un punto che è un'ovvietà, ma non tanto in questo Paese: il rispetto dell'obbligazione fiscale è non solo un dovere, ma un valore che fonda la convivenza e la coesione nella nostra comunità nazionale. Quando e se non vi si ottempera occorrono strumenti perché quel risultato sia conseguito a tutela di chi vi adempie spontaneamente. È un problema di equità e di giustizia, oltre che di efficienza dello Stato e della pubblica amministrazione.

Da questo punto di vista la riforma della riscossione avviata nel 2005 è stata, come 10 anni fa la costituzione delle agenzie fiscali, un'iniziativa importante e innovativa che, con l'acquisizione della pletore – sono 36 – di ex aziende concessionarie (di proprietà di banche e di soggetti privati), ha consentito di unificare in mano pubblica tutta l'attività di riscossione erariale operante sul territorio nazionale ed oggi riorganizzata nelle tre so-

cietà agenti della riscossione Equitalia Nord, Equitalia Centro, Equitalia Sud, con buoni risultati, certificati dalla Corte dei conti: con il nuovo sistema di riscossione le entrate derivanti dalla riscossione coattiva si sono quasi triplicate, e la gran parte di queste (il 20-25 per cento, quindi un quarto) riguarda soggetti debitori per somme rilevanti, non per minuzie o piccole cifre.

Naturalmente, nella traduzione pratica di questo processo non sono mancate le sbavature sia perché l'azione di recupero ha impattato con l'esplosione della crisi finanziaria e dell'economia, sia perché taluni modi di perseguire gli obiettivi sono risultati eccessivamente ruvidi e intrusivi, sia infine perché uno sforzo di crescita tecnologica, professionale, organizzativa come quello che ho descritto non si improvvisa e non può non scontare disarmonie, contraddizioni ed errori, anche gravi.

Era questo il profilo che andava colto, senza aspettare di dover rincorrere l'evidenza delle incongruenze quando ormai se ne era sperimentata tutta la irragionevolezza e la rigidità. Ma la ragion di cassa ha prevalso, lasciando così oggettivamente spazio al crescere di un risentimento che ha offerto un buon terreno di coltura a quelle posizioni di riserva mentale proprie di coloro che pensano che ci sia sempre la possibilità di rimettere in discussione o aggirare una regola, che si possa scommettere su una scorciatoia, magari sotto forma di una sanatoria, o del condono che verrà.

Ancora una volta si è persa l'occasione di misurarsi con il problema del rapporto fisco-contribuente in cui alla certezza e chiarezza delle regole si accompagni una capacità di interlocuzione e, quando è dimostrata la buona fede, di intelligente «personalizzazione» della dinamica dei rapporti. Ci sono infatti contribuenti che pur volendo essere contribuenti corretti che vogliono onorare la loro obbligazione fiscale, possono trovarsi in una condizione di difficoltà transitoria. È interesse dello Stato e dell'esattore non gettarli dalla parte di coloro che vanno ad incrementare i crediti che non si recupereranno mai e trovare la forma, sempre nel rispetto della correttezza e della trasparenza, per garantire che il conseguimento di un risultato economico a vantaggio dell'erario e della generalità possa essere perseguito mantenendo un rapporto di correttezza, di cooperazione e di lealtà tra quel contribuente e il fisco.

Questo è quello che non è avvenuto, non è stato fatto. L'esempio più evidente di come si sia trascurato di percorrere una strada di affinamento e di miglioramento, nel rispetto delle regole e nella tutela del contribuente, nello spirito dello statuto, lo si è visto proprio su come è stata gestita la questione della riscossione per gli enti locali.

Nel luglio scorso, con buona pace del collega senatore Paolo Franco, in realtà è stata presa una decisione che non è per nulla a vantaggio degli enti locali. È una decisione che ha accettato, quella di risolvere il problema di una difficoltà di relazione fra Equitalia e la riscossione e i flussi informativi che venivano dai Comuni, che spesso ha generato dei meccanismi di intrusione e di penalizzazione indebita nei confronti dei contribuenti.

Anziché affrontare e rimediare a quei problemi, si è risolto il tema ognuno chiamandosi fuori e pensando che, dividendo e separando, si potessero garantire maggiore efficienza e maggior economicità. È esattamente il contrario di quello che sarebbe potuto avvenire: avremmo avuto più confusione, avremmo avuto più costi, maggiore inefficienza, e alla fine sarebbe stato poco tutelato il contribuente onesto e magari, invece, ne avrebbe tratto qualche vantaggio qualche contribuente che, dal fatto che i ruoli nel passaggio e nella confusione magari sarebbero andati in pensione, ne avrebbe ricavato indebitamente un beneficio in stile quote latte. Capisco che alla Lega questo possa intrigare; di regola, però, non è un principio di correttezza nel rapporto della lealtà fiscale.

Invece, opportunamente, con la manovra di luglio, si è modificata e corretta tale questione e credo che si siano gettate le basi per porre – come diciamo nella nostra mozione – una richiesta di visione sistemica nel rispetto di quella flessibilità che la norma consente, per cui ci possono essere modelli e tipologie diverse di soluzione, ma non può diventare, il sistema della riscossione territoriale, un Arlecchino in cui non si capisce bene cosa succede e in cui soprattutto chi è più esposto al rischio è chi è più debole: esposto al rischio di avere un sistema inefficiente, costoso, inadeguato a garantire il rispetto dell'obbligazione tributaria e fiscale.

Che su questo si voti contro sulla nostra mozione, sinceramente non lo capisco. Mi sembra che confermi che la Lega, quando parla di enti locali, predica molto ma a razzolare si stringe poco nell'interesse e nella tutela delle autonomie. Io lo prendo in qualche modo come un riconoscimento a un profilo qualitativo della nostra proposta, che tutela invece, valorizza e salvaguarda il principio dell'autonomia e il rispetto però di quelle regole che credo debbano essere assicurate e garantite su tutto il territorio nazionale per condizioni di equità tra tutti i cittadini come trattamento e per condizioni ovviamente di interesse dell'equilibrio delle finanze pubbliche.

Concludo, signora Presidente. Noi abbiamo apprezzato che il Governo, pur chiedendo qualche modifica, abbia espresso un parere favorevole alla nostra mozione. Condividiamo il senso delle altre mozioni e le voteremo. Mi piace sottolineare in conclusione che, con il contributo che c'è nel contenuto della mozione a prima firma del collega D'Ubaldo, ribadiamo con fermezza il richiamo alla lealtà fiscale; chiediamo un'azione rigorosa contro l'evasione e l'elusione non con il tassometro della convenienza politica; apprezziamo le modifiche che sono state introdotte nell'ottica di un'azione della riscossione rigorosa ma appropriata e rispettosa dei contribuenti e chiediamo che si monitori, da parte del Governo, l'applicazione di questi principi; sollecitiamo infine, appunto, che si pensi a un modello della riscossione da rendere operativo con il 1° gennaio 2013 che sia coerente con i principi di autonomia, ma anche di rigore e di armonizzazione complessiva, perché una così delicata e rilevante funzione pubblica come quella della riscossione deve essere garantita e assicurata per tutta la realtà nazionale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo e colleghi, come voi ho ascoltato con attenzione quanto è stato replicato dal sottosegretario Vieri Ceriani in merito alle diverse mozioni. A me sono sembrate accorte le puntualizzazioni sulle modifiche alla disciplina della riscossione introdotte anche con la recente manovra Monti, il cosiddetto decreto salva Italia; precisazioni che integrano quelle dell'allora sottosegretario Gentile, fornite nel corso della discussione delle mozioni all'inizio di novembre.

In quell'occasione si era già ampiamente evidenziato il difficile rapporto che da qualche tempo si è instaurato tra Equitalia e contribuenti ed analizzato le motivazioni, non da ultima la pesante crisi e il clima di instabilità, che stanno portando a situazioni di grave difficoltà, a debitori fiscali, persone o imprese, anche indipendentemente dalla loro volontà, per così dire omissiva.

Oggi, quest'Assemblea è chiamata a valutare atti che fanno riferimento a una vasta normativa, alla cui definizione ha contribuito in maniera straordinariamente significativa il precedente Governo Berlusconi, anche sulla scorta di quel difficile rapporto instauratosi, prima attraverso il decreto-legge n. 78 del 2010 e più recentemente con i decreti-legge nn. 98 e 138. Normativa vigente fino al novembre scorso che, come ricordavo, è stata in parte modificata dalle disposizioni introdotte nell'*iter* di conversione del decreto-legge cosiddetto salva Italia, che è successivo però alla discussione di novembre delle mozioni che oggi ci accingiamo a votare.

Penso, ad esempio, alle misure di rinvio dei pagamenti per il peggioramento della situazione di obiettiva difficoltà economica, che poi è il presupposto della dilazione, che credo si riferiscano ai contenuti di un nostro ordine del giorno, accolto dal Governo nel corso della discussione del decreto-legge n. 70 del 2011.

Sembrirebbe già tutto modificato e forse a posto, e invece non è così. È proprio necessario che il Parlamento si pronunci su altre indicazioni al Governo in questa materia? La risposta è sì! Lo rendono evidente anche i fatti di cronaca, soprattutto i più allarmanti, che registriamo negli ultimi mesi. E non tanto perché il livello, per così dire, di «popolarità» di Equitalia continua ad essere molto critico, quanto perché proprio le diverse mozioni, ancorché «datate» a qualche mese fa, contengono elementi che possono ulteriormente contribuire alla costruzione di un rapporto fisco-cittadino più maturo, fondato su regole certe e trasparenti, sul principio di proporzionalità, che a noi sta molto a cuore, e sulla correttezza dei comportamenti.

E proprio a questo riguardo apprezziamo molti degli spunti di riflessione contenuti nell'ordine del giorno dei colleghi della Lega. Con i colleghi della Lega condividiamo anche un altro straordinario principio: che

nessuna lotta all'evasione può diventare più importante della forza e del valore del sistema economico del nostro Paese così com'è, non come principi, regole, valutazioni e filosofie di stampo nordeuropeo vorrebbero che fosse.

Questo, infatti, è il nostro sistema economico, e noi difendiamo questo sistema economico e sociale, frutto del connubio straordinario tra famiglie e impresa, formato per il 96 per cento di piccole e piccolissime imprese, cosa diversa dalla grande impresa tedesca o da quella francese, alle quali va applicata una modalità, anche dal punto di vista fiscale, che tenga conto di tale diversità.

Anticipo comunque il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà sulla mozione n. 493, a firma del collega Conti ed altri, centrata sulla necessità di favorire le iniziative legislative più opportune per garantire una più ampia tutela del contribuente, perché lo consideriamo ancora uno straordinario principio.

Mi sembra – lo dicevo prima – che tutte le mozioni, al di là della dichiarata ispirazione a criteri di equità e giustizia e della loro diversa formulazione, contengano proposte positive che possono intervenire in ambiti magari ancora non definiti. Le mozioni presentano tratti comuni come, ad esempio, la necessità di rivedere nella maniera più chiara possibile i meccanismi di calcolo non solo per gli aggi, ma anche per le sanzioni e gli interessi, unitamente alle modalità di applicazione, anche al fine di non provocare oneri impropri per il contribuente. Infatti mai potrà essere accettato da noi che lo Stato nella sua attività di riscossione dei tributi e nell'applicazione delle sanzioni amministrative si trasformi in usuraio. Propongono inoltre la necessità di contrastare il fenomeno delle cartelle pazze e rimuovere le conseguenze, anch'esse improprie sui contribuenti, nonché la necessità di pervenire a soluzioni efficaci per il fenomeno dei ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni, in particolare quelli operanti nella sanità, anche al fine di ridare un po' di fiato alle imprese, soprattutto alle piccole e alle medie.

Le mozioni di Terzo Polo, Italia dei Valori e PD presentano tutti questi dati, da valutare favorevolmente. Pur condividendo le perplessità del Gruppo della Lega sul dispositivo relativo al trasferimento ai Comuni delle competenze di Equitalia, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà sulle mozioni nn. 426 (testo 5), 485 (testo 3) e 488 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, ha chiesto di intervenire il sottosegretario Ceriani per alcune precisazioni. Ne ha facoltà.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, signora Presidente.

Per quanto riguarda la mozione di cui è primo firmatario il senatore Caforio, il Governo ha detto in precedenza di rimettersi all'Aula. Qualora, invece, i proponenti ritenessero di poter accettare alcune modifiche di carattere prevalentemente formale e in linea con le richieste formulate su

analoghe mozioni, il Governo potrebbe addivenire ad un parere favorevole.

Le modifiche che intendo proporre riguardano il dispositivo e sono le seguenti: al primo capoverso, propongo di sostituire le parole «ad adottare» con le altre «a valutare».

Al secondo capoverso, propongo di sostituire la parola «prevedere» con «valutare».

Al terzo capoverso, invece, propongo di sostituire le parole: «a dare immediata attuazione» con le seguenti «ad accelerare l'attuazione».

Al successivo capoverso, là dove è scritto: «ad adottare ogni iniziativa, anche normativa, volta», propongo questa riformulazione: «ad intraprendere iniziative, anche normative, volte».

Lo stesso vale per il capoverso successivo: propongo di sostituire le parole: «adottare ogni iniziativa, anche normativa, volta» con le altre: «intraprendere iniziative, anche normative, volte».

Al successivo capoverso, propongo di sostituire la parola «prevedere» con l'altra «valutare».

Sempre proseguendo nel dispositivo, in luogo di «prevedere», propongo la seguente formulazione: «valutare l'opportunità di prevedere che l'iscrizione dell'ipoteca», e al posto della parola «notifiche» propongo «comunicazioni».

Al capoverso successivo, propongo di premettere alle parole: «rivedere radicalmente il sistema di calcolo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di». Più avanti, nel capoverso in cui si parla di «sostenere interventi di carattere normativo» propongo invece la seguente riformulazione: «valutare interventi di carattere normativo» e, anziché dire: «a partire dagli Atti Senato 1551 e 1618», propongo di scrivere: «anche alla luce degli Atti Senato 1551 e 1618».

Al capoverso successivo, in luogo delle parole: «a prevedere una riforma delle modalità di controllo», propongo di inserire le seguenti: «migliorare le modalità di controllo». Lo stesso vale per il capoverso successivo, dove propongo di sostituire le parole: «prevedere rigorosi controlli» con le seguenti: «migliorare i controlli preventivi».

Infine, all'ultimo capoverso, al posto delle parole: «ad adottare interventi urgenti», propongo di inserire le altre: «a valutare l'opportunità di interventi di carattere normativo volti alla riforma complessiva».

Presidente, vorrei fare anche una piccola precisazione formale sulla mozione del senatore Bruno ed altri, nella parte in cui si parla di assumere gli opportuni provvedimenti capaci di rendere maggiormente trasparente l'attività di riscossione. A tale riguardo, il senatore Bruno e gli altri proponenti hanno poi accettato la mia proposta. Mi rendo conto che forse, prima di parlare della selezione e assunzione del personale e dell'affidamento dei servizi di consulenza, sarebbe opportuno, per dare maggiore precisione al testo, introdurre un riferimento agli agenti della riscossione. In questo modo, il testo – secondo me – sarebbe più chiaro, e credo anche più rispondente alle intenzioni del proponente.

PRESIDENTE. Senatore Caforio, le chiedo se intende accettare le modifiche proposte dal Governo.

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, accolgo le modifiche.

Tuttavia, vorrei chiedere al Sottosegretario un'integrazione: al capoverso del dispositivo in cui si impegna il Governo «ad elevare la soglia finanziaria al di sotto della quale non consentire l'iscrizione di ipoteca, oltre che l'espropriazione di beni mobili ed immobili», vorrei aggiungere le seguenti parole: «valutando comunque il rispetto di un equo criterio di proporzionalità tra debito e montante ipotecario».

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se concorda con la modifica testé suggerita dal senatore Caforio.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, le chiedo se accetta l'ulteriore modifica proposta dal rappresentante del Governo.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'accetto.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, è stata cambiata la mozione n. 488, per cui intendo intervenire di nuovo in maniera davvero telegrafica.

Mentre prima, a nome del Gruppo, avevo dato adesione dichiarando il voto favorevole in maniera convinta e forte all'utile ed interessante mozione dell'Italia dei Valori, adesso che ho visto che anche gli amici di questo Gruppo si sono piegati ai tagli illustrati poc'anzi dal Governo – tagli che, nel caso specifico, non sono di bilancio ma dell'efficacia del senso della loro mozione – voteremo comunque a favore ma in maniera meno convinta. Mi dispiace che i colleghi dell'Italia dei Valori abbiano acconsentito a questo ulteriore esproprio della dignità del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1, anch'esso per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Metto ai voti la mozione n. 426 (testo 5), presentata dal senatore Bruno e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 485 (testo 3).

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 485 (testo 3), presentata dal senatore D'Ubaldo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 426 (testo 3), 485 (testo 2), 488 e 493

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 488 (testo 2).

CAFORIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caforio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 488 (testo 2), presentata dal senatore Caforio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 426 (testo 3), 485 (testo 2), 488 e 493**

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 493, presentata dal senatore Conti e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Garavaglia Massimo e da altri senatori.

È approvato.

**Per un'informativa del Governo sullo stato delle procedure per il
riconoscimento del Sud Sudan quale Stato indipendente e sul rispetto
della libertà religiosa nel mondo**

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. In considerazione dell'alto numero di colleghi che hanno chiesto di parlare in fine seduta, chiedo la loro collaborazione affinché contengano gli interventi nel tempo massimo di un minuto.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, comincio con una richiesta alla Presidenza affinché permetta di ricordare, come mi sembra doveroso, in una prossima seduta la ex senatrice Maria Eletta Martini.

Invito poi la Presidenza a chiedere al Governo di riferire su due grandi temi, Sud Sudan e libertà religiosa, che quest'Aula ha affrontato con unanime e approfondito dibattito, così da sapere che cosa stia facendo in materia.

Il Governo, subito dopo il plebiscito che ha sancito l'indipendenza del Sud Sudan, si era impegnato in sede europea a favorire in fretta le procedure per i riconoscimenti reciproci. Inoltre, l'Assemblea ha fatto un grande lavoro sulla mozione sulla libertà religiosa e il Governo si era impegnato molto anche nelle relazioni bilaterali e multilaterali in materia di

monitoraggio. In queste giornate, soprattutto nel periodo natalizio, abbiamo assistito al martirio, per motivi religiosi, di molti cristiani, ma il rischio è che tocchi a tutti. Chiedo alla Presidenza di fare in modo che il Governo riferisca su questi temi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, per quanto riguarda la sua prima richiesta, la porteremo alla Conferenza dei Capigruppo, mentre per quanto concerne le altre due informeremo il Governo.

Su atti vandalici compiuti contro sedi del PD milanese

ADAMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei rappresentanti del Governo, perché intendo sottoporre alla loro e alla nostra attenzione alcuni episodi che si sono verificati a Milano e che io riferisco a questioni che possono iscriversi sia a problemi di ordine pubblico sia a problemi che hanno a che vedere con la democrazia e la convivenza civile nel nostro Paese.

Parlo della mia città, appunto Milano, dove nel giro di pochi giorni si sono verificati tre atti vandalici nei confronti di circoli del Partito Democratico: uno a Quarto Oggiaro, in un contesto particolare e con dinamiche diverse, e altri due in quartieri e semi centrali.

Credo che su questi episodi non vada fatto allarmismo, ma nemmeno una sottovalutazione, che sarebbe colpevole. La libertà di aggregazione politica e di pratica della militanza politica deve essere considerata da tutti noi, indipendentemente dal fatto che oggi si parli del Partito Democratico, un bene preziosissimo per la nostra democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Per l'immediato ritiro dello spot dei Monopoli di Stato sul gioco *on line*

LAURO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (PdL). Signora Presidente, l'altro ieri il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha pubblicato i dati sul gioco d'azzardo in Italia; 17 milioni di italiani coinvolti. Su 10 persone, 4 giocano con le *slot machine* e, di queste, 3 sono giovani. Ieri l'associazione «Libera» di don Ciotti ha pubblicato un documento denunciando che 41 *clan* mafiosi controllano il gioco d'azzardo legale e illegale in Italia. Oggi è uscito sulla rete *web* il nuovo *spot* dei Monopoli di Stato; invito i senatori presenti a vederlo. È

un vero scandalo. Si associa la prima esperienza sessuale dei giovani con il gioco con le *slot machine*. Ho l'impressione che siano letteralmente impazziti.

Signora Presidente, la prego di rappresentare al Ministro dell'economia e Presidente del Consiglio l'esigenza che questo *spot* venga ritirato immediatamente. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Condivido la sua richiesta, senatore Lauro.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, lo *spot* pubblicitario cui faceva riferimento il senatore Lauro ha questo titolo: «La prima volta non si scorda mai», ed è incentivante al gioco per i giovanissimi. Ricordo al Governo che il 5 ottobre si è impegnato in una risoluzione approvata all'unanimità da quest'Assemblea a disincentivare il ricorso al gioco, in modo particolare per quanto riguarda i soggetti deboli. Dietro al gioco c'è il disastro sociale.

Il Governo intervenga sui Monopoli ritirando questo *spot* pubblicitario, che è offensivo per la civiltà e per l'etica: non è la prima volta che non si scorda mai, ma il disastro sociale di decine e decine di migliaia di famiglie. Intervenite! Voi portate al disastro un intero Paese soltanto per fare cassa. (*Applausi dei senatori Pedica e Peterlini*).

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, sono qui per l'ennesima volta a sollecitare la risposta alla mia interrogazione 4-06409, sulla composizione della crisi dell'azienda Basell di Terni, il secondo polo chimico del Paese.

Questa composizione si stava risolvendo fino all'ultimo decreto mil-leproroghe che ha frapposto dei problemi tra la Basell che vendeva e l'azienda che doveva acquisirla. Questo atto è ora all'attenzione della Camera, ma occorre intervenire, perché ci sono un centinaio di dipendenti che sono senza cassa integrazione dalla fine dell'anno scorso.

È quindi una risposta che tutta una collettività e tante famiglie attendono da questo Governo.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 4-06510. Questa mattina il Tg1 ha fatto una trasmissione dedicata alle navi italiane colpite dalla pirateria. Ho presentato una interrogazione nella quale chiedo di conoscere se il Governo intende attuare l'accordo stabilito a luglio che prevede la presenza di militari italiani sulle navi che battono bandiera italiana. Un intervento del genere è anche un intervento a difesa della nostra economia e dei nostri armatori, perché i costi altissimi di questi arrembaggi dei pirati ricadono sull'economia del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEDDI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signora Presidente, desidero richiamare la sua attenzione per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02477 presentata ormai molto tempo addietro, inerente la questione in particolare dei depositi doganali in Puglia, questione che incide direttamente su numerosi operatori economici della Regione. In particolare, si tratta di interpretazioni mutate nel tempo di disposizioni normative da parte della Agenzia delle dogane.

È evidente che, tenuto conto che già la nostra normativa è complicata, se l'interpretazione stessa da parte dei soggetti che poi devono effettuare adeguate operazioni di vigilanza muta nel tempo, ovviamente l'organizzazione degli imprenditori che devono applicare queste disposizioni normative diventa estremamente complessa. Pertanto, richiamo l'attenzione su questa problematica e richiedo cortesemente quindi in tempi brevi una risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà latrice della sua richiesta.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-02079 del dicembre scorso al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri relativamente all'annunciata rivitalizzazione del famigerato Trattato Italia-Libia, per conoscere tempi e modi di questa ripresa in considerazione di quello sventurato patto con assassino che purtroppo oggi non c'è più. Lo dico anche perché nel fine settimana scorso Tripoli ha ospitato il Presidente del Sudan, Bashir, che è al centro di un mandato di cattura, non soltanto di una serie di accuse, spiccato dalla Corte penale internazionale. Siccome in Italia esiste ancora, almeno sulla carta, un minimo di certezza del diritto ed esistono molti obblighi internazionali, occorre sapere quali di questi obblighi guideranno il Governo Monti nel riaprire le relazioni bilaterali con la Libia.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di trasmettere tale sollecitazione.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, non cresce il Paese se non cresce il Mezzogiorno: lo sentiamo dire ripetutamente, ed è diventato un *mantra* del quale ci siamo stancati. Mi riferisco al principio secondo il quale non c'è sviluppo se non ci sono infrastrutture, e tra queste non possono non considerarsi prioritarie quelle relative ai collegamenti, al sistema viario e ferroviario.

A novembre ho presentato l'interrogazione 3-02503 al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in merito alla politica di Trenitalia che sta sostanzialmente penalizzando il Mezzogiorno, segnatamente la Regione Puglia, in merito ad inaccettabili tagli di tratte ferroviarie. Tali tagli stanno isolando la Regione con un danno enorme sotto il profilo economico, e un intollerabile danno che si traduce in una grave discriminazione verso un'area del Paese che invece meriterebbe di vedere potenziate le grandi capacità e la laboriosità di quella gente, di quegli imprenditori, di quelle popolazioni, che potrebbero fare molto di più e molto meglio ove vi fosse una maggiore attenzione da parte del Governo.

Quindi, signora Presidente, per suo tramite, chiedo cortesemente che il Ministro possa dare risposta a questa interrogazione in tempi brevi e che possa interporre i suoi buoni uffici affinché si intervenga con rapidità verso una radicale inversione della scellerata politica di Trenitalia in merito ai fatti denunciati. (*Applausi dei senatori Ladu e Izzo*).

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza chiaramente solleciterà le risposte alle interrogazioni da voi presentate.

Sui gravi atti di criminalità avvenuti a Roma

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, vorrei rammentare che oggi in una zona di Roma, vicino al quartiere di Torpignattara, si sta svolgendo una manifestazione, che ha visto la partecipazione di circa 10.000 persone, per ricordare l'omicidio di un padre e di una bambina cinesi, parlo di Zhou e Joy, che sono stati colpiti a sangue freddo da criminali. Ebbene, oltre a chiedere solidarietà alla famiglia, questa manifestazione vuole anche ricordare tutte le vittime della violenza che, purtroppo, in questa città si riscontrano molto spesso, anche a causa di una gestione capitolina che

sta facendo acqua da tutte le parti. È partita per combattere la violenza e garantire la sicurezza a Roma e invece si è rivelata esattamente l'opposto, facilitando la violenza e la mancanza di sicurezza nella città per l'assenza di una politica attenta a questo argomento.

Oggi, oltre a ricordare questa famiglia, vogliamo ricordare le vittime della violenza a Roma, in tutto 38: sono tante le famiglie che stanno piangendo anche a causa di una politica assurda, che non viene attuata da parte della Giunta capitolina, ma anche da tutte le altre istituzioni – mi riferisco alla Provincia ed alla Regione – per l'osservanza di un'attenta visione di quanto sta accadendo a Roma. La gente non esce più perché è preoccupata. Perciò la solidarietà del Parlamento deve andare a questa famiglia, ma anche a tutte le famiglie che stanno piangendo in questo momento. *(Applausi del senatore Peterlini).*

**Sulla conoscibilità dei provvedimenti adottati
dal Consiglio di Presidenza
in tema di indennità e di vitalizi dei senatori**

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire alla fine della seduta, come previsto dal Regolamento, su due questioni che mi sembrano di particolare rilevanza per il Parlamento della Repubblica. La prima riguarda la norma che abbiamo approvato nell'agosto dello scorso anno nel decreto-legge n. 138, che prevedeva un procedimento per la verifica delle presenze e delle assenze dei senatori, così come dei deputati ai lavori del Parlamento.

Questo provvedimento, come lei ricorderà, è nell'articolo 13 di quella che ora è la legge n. 148 del 2011. Questo provvedimento, a nostro parere molto favorevole, oggi ha avuto una sua prima attuazione: oggi cioè abbiamo cominciato a firmare nelle Commissioni la regolare presenza.

Premesso che chi parla e il Gruppo al quale appartengo è stato da sempre d'accordo con questa idea e con lo sviluppo che ne sarebbe seguito, segnalo, Presidente, che ad oggi, alle ore 20 del 10 gennaio, non siamo assolutamente a conoscenza di quale siano la procedura, le conseguenze, le sanzioni, le franchigie di questa situazione che da oggi è in vigore. Ripeto: chi è stato in Commissione ha firmato quanto doveva, è stato presente e chi non vi è stato se ne assume la responsabilità.

Io penso che sarebbe opportuno che lei si facesse promotrice presso il presidente Schifani, o presso gli Uffici del Senato competenti, perché semplicemente i senatori possano avere a disposizione il provvedimento adottato sul punto e noi si abbia, in forma cartacea o per *e-mail* o nel modo più economico possibile, la conoscenza di quale sia questa procedura.

Il secondo argomento sul quale ho chiesto di intervenire – e sono stupefatto che nella marea di interventi che ho ascoltato nessuno lo abbia ancora proposto, anche se molte erano considerazioni estremamente importanti – è il seguente: il Parlamento è stato dileggiato tra Natale e l'Epifania su tutta una serie di questioni che riguardano le indennità, i pagamenti, e così via.

Dall'inizio di dicembre sappiamo che il Consiglio di Presidenza del Senato, così come l'analogo organo della Camera, ha adottato un provvedimento che riguarda il vitalizio dei senatori. È possibile che noi non possiamo avere conoscenza del testo del provvedimento adottato dall'organo di Presidenza del Senato, a distanza di più di un mese?

Mi risulta, sullo stesso tema, che c'è un dibattito approfondito tra i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza in ordine alle questioni che rilevano sull'indennità. Non so più, signora Presidente, se sto dicendo una cosa che leggo sui giornali o se sto dicendo una cosa che è parte di un provvedimento adottato da un organo del Parlamento, ma noi non siamo a conoscenza, se non attraverso le notizie dei giornali, di questioni che riguardano, fino a prova contraria, la dignità del Parlamento e dei propri componenti.

Mi sembrerebbe cosa normale, senza scomodare alcuno, che queste informazioni venissero immediatamente poste a disposizione dei senatori (per la Camera se la vedranno i deputati) nel modo più economico ed immediato possibile, affinché noi possiamo sapere di cosa siamo accusati e che cosa gli organi del Senato della Repubblica hanno deciso per quanto ci riguarda. Ne va della nostra dignità. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e del senatore Peterlini).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 gennaio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione di mozioni sulla macroregione Adriatico-Ionica.

II. Discussione di mozioni per la cura delle malattie rare.

III. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione in relazione ad un procedimento penale riguardante il senatore Castelli.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010 (2987)

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro lato, con Allegati, fatto a Bruxelles il 2 dicembre 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 15 dicembre 2010 (2988)

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo euromediterraneo nel settore del trasporto aereo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Regno hascemita di Giordania, dall'altro, con Allegati, fatto a Bruxelles il 15 dicembre 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009 (2989)

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea e i suoi Stati membri, firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010 (2913)

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Europea e i suoi Stati membri firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONI

Mozioni sulla riscossione dei crediti fiscali

(1-00426) (testo 3) (3 novembre 2011)

V. testo 4

BRUNO, RUTELLI, RUSSO, MILANA, BAIO, MOLINARI, OLIVA, PISTORIO, DI NARDO, GALIOTO, DIGILIO, CONTINI, LAN-
NUTTI, PETERLINI, POLI BORTONE, FILIPPI Alberto. – Il Senato,
considerato che:

l'adozione di alcune norme legislative, adottate con lo scopo con-
diviso di rendere più efficace la lotta all'evasione e più celere la riscos-
sione, modifica le procedure riguardanti i tempi di iscrizione a ruolo dei
crediti, attenuando le garanzie in precedenza previste per il contribuente;

le procedure per l'allungamento della rateizzazione per i contri-
buenti in difficoltà con il fisco ed altri enti sono disciplinate da nuove di-
sposizioni introdotte con il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con
modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, cosiddetto mille proroghe;

secondo alcune di queste disposizioni, le istanze per ottenere even-
tuali rateizzazioni delle somme dovute dovrebbero essere presentate entro
il 30 giugno 2011 e la stessa rateizzazione, per importi superiori ai 5.000
euro, può essere concessa solo previa certificazione del peggioramento
della situazione economica dei contribuenti siano essi persone fisiche o,
in particolare, piccole e medie imprese;

l'aggio di riscossione delle cartelle esattoriali è oggi stabilito nella
misura del 9 per cento, di cui 4,65 per cento a carico del contribuente se il
pagamento avviene entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale
o per intero se si supera tale limite;

con le modifiche normative sopracitate, scaduto il termine previsto
nell'avviso di accertamento, accade che l'agente riscossore è abilitato ad
eseguire l'espropriazione forzata senza che il debito sia stato ancora defi-
nitivamente accertato e quindi, sulla sola base di una presunzione di col-
pevolezza;

nel 2010, del milione di contestazioni dei contribuenti nei confronti
del fisco, sembrerebbe che un terzo di esse risultino accettate in primo
grado e in secondo grado ne vengano riconosciute fondate la metà delle
restanti;

risulta abbastanza evidente che si avvarranno della richiesta di ra-
teizzazione solo quelle imprese, e contribuenti, che intendono saldare il
loro debito con il fisco o con l'ente richiedente;

non si possono gravare le imprese, già in difficoltà, o minare le li-
bertà individuali in base al principio di accorciare i tempi della riscossione
con metodi coercitivi e aggressivi come il pignoramento presso terzi che
mina l'immagine e la credibilità di aziende, disposte a pagare il loro de-
bito ma impossibilitate a farlo in tempi così ristretti;

valutato che:

l'iscrizione di una ipoteca su una impresa considerata infedele fa scattare una comunicazione alla centrale rischi della banca e può causare la chiusura del fido; inoltre l'ulteriore pignoramento dei conti correnti ovvero dei crediti nei confronti dei clienti può portare al *default* dell'impresa, in particolare di tutte quelle scarsamente capitalizzate come sono tantissime imprese italiane;

tutti gli indicatori mostrano come siano fortemente peggiorate le condizioni economiche generali spingendo molte piccole e medie imprese sull'orlo del fallimento e della chiusura; i più recenti dati ISTAT parlano di 43.000 imprese chiuse, di 363.000 addetti rimasti senza lavoro; tale situazione è ancora più grave nel Mezzogiorno;

la criminalità organizzata risulta molto attiva nella partecipazione alle aste giudiziarie conseguenti a pignoramenti di beni immobili e, inoltre, il meccanismo della messa all'asta senza incanto può favorire l'azione delle cosche che possono mettere in atto meccanismi illeciti di partecipazione alle vendite giudiziarie;

notevoli e numerose sono state le proteste da parte dei consumatori al punto da indicare una nuova questione sociale;

risulta paradossale verificare come la Pubblica amministrazione italiana paga i propri fornitori con un ritardo medio di 86 giorni (e punte massime di gran lunga maggiori), contro i 22 giorni dell'amministrazione statale francese, i 19 giorni di quella inglese e gli 11 giorni di quella tedesca;

premessi che:

secondo quanto emerge dalle disposizioni in vigore, se un'impresa, un contribuente, un cittadino dovesse saldare una propria cartella esattoriale dopo un anno dalla notifica si troverebbe a pagare oltre l'11 per cento a titolo di vari interessi, una sanzione amministrativa del 30 per cento e un aggio di riscossione nella misura del 9 per cento, per un esborso totale superiore al 50 per cento;

è ormai da molti anni che l'agente di riscossione non anticipa alcuna somma essendo stato abrogato l'obbligo del non riscosso come riscosso; nonostante ciò non si è, invece, mai intervenuto sugli interessi di mora e sullo stesso aggio, le cui misure in percentuale non permettono inoltre di contenere la remunerazione riconosciuta sulle quote in riscossione di maggiore entità, per le quali l'attività di riscossione non si differenzia di molto da quella svolta per qualsiasi credito;

le recenti disposizioni legislative – introdotte prima con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successivamente integrate e innovate con il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 – hanno previsto nuovi atti che gradualmente vanno a sostituire la cartella di pagamento: l'avviso di addebito dell'Inps, che dal 1° gennaio 2011 sostituisce la cartella di pagamento per i crediti di natura previdenziale, e l'accertamento esecutivo dell'Agenzia delle entrate, che dal 1° ottobre 2011 ha preso il posto della cartella per i crediti

erariali maturati dal 2007 in poi e relativi alle imposte sul reddito, all'Iva e all'Irap;

l'accertamento esecutivo contiene l'intimazione ad adempiere e costituisce titolo esecutivo per la riscossione decorsi 60 giorni dalla notifica. Trascorsi 30 giorni dalla scadenza per il pagamento, il recupero delle somme non saldate e non contestate è affidato agli agenti della riscossione. L'esecuzione forzata è comunque sospesa per un periodo di 180 giorni dall'affidamento in carico agli agenti della riscossione degli avvisi di accertamento. La sospensione non si applica per le azioni cautelari e conservative e in presenza di fondato pericolo per la riscossione;

l'accertamento esecutivo, invece, non si applica ai controlli automatizzati delle dichiarazioni, ai controlli formali delle dichiarazioni e ai crediti dei Comuni e degli altri enti che si avvalgono di Equitalia per la riscossione,

impegna il Governo:

a sostenere il rinvio dell'entrata in vigore delle disposizioni al 1º luglio 2012;

ad allungare la rateizzazione prevista, anche in considerazione del particolare periodo di crisi che il Paese sta attraversando;

a ridurre consistentemente l'aggio e le sanzioni, rispetto alle percentuali ad oggi fissate, anche in considerazione dell'esenzione dell'obbligo di emettere le cartelle esattoriali e ad eliminare gli interessi di mora;

a promuovere l'introduzione, per legge, di un limite massimo per le somme dovute relative ad aggi di riscossione, sanzioni ed interessi;

a rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il fisco a rimborsare, senza dover attendere il passaggio in giudicato della sentenza;

a prevedere sempre un preventivo controllo sullo stato dell'eventuale contenzioso o del riesame degli atti in autotutela, per evitare che cartelle pazze o errate possano danneggiare seriamente il contribuente, anche dal punto di vista dell'immagine soprattutto nei rapporti con le banche e i clienti;

a disporre l'introduzione di criteri di selezione delle posizioni debitorie, atti a meglio identificare e distinguere le situazioni soggettive di effettiva difficoltà dovuta agli andamenti dell'economia locale e nazionale, rispetto a comportamenti di sistematica omissione degli adempimenti fiscali e dei pagamenti e di conseguenza a disporre delle linee guida affinché all'agente della riscossione siano concessi margini di discrezionalità nel valutare la «qualità» del debito, legata al tipo di contribuente e a prevedere la relativa possibilità di applicare ulteriori rateizzazioni;

ad assicurare che le quote debitorie di pertinenza degli enti locali, di norma di entità molto inferiore alla media, vengano poste in riscossione anche prioritariamente e separatamente rispetto agli eventuali debiti erariali maggiori, nell'ambito di piani di recupero e/o rateizzazione che tengano conto del maggiore impatto dei mancati pagamenti sui bilanci degli enti locali;

ad adottare, anche nell'ambito degli annunciati provvedimenti per il Sud, disposizioni che consentano alle imprese del Mezzogiorno di iniziare a saldare le somme dovute, almeno per la parte che riguarda il fisco, a partire da un anno dall'approvazione dei piani di pagamento dilazionati;

ad introdurre la possibilità di certificazione del debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle piccole e medie imprese anche con la possibilità di scontare tale certificazione con gli istituti di credito ed in particolare per le attività agricole prevedere la possibilità di trasferire da Equitalia ad altro ente pubblico i debiti derivanti dalle correlate attività;

a disporre interventi adeguati affinché, in sede di aste giudiziarie, si possano prevenire interventi illeciti aumentando la trasparenza di tutte le procedure, anche quelle pubblicitarie e introducendo meccanismi più efficaci di controllo sui soggetti partecipanti.

(1-00426) (testo 4) (10 gennaio 2012)

V. testo 5

BRUNO, RUTELLI, RUSSO, MILANA, BAIIO, MOLINARI, OLIVA, PISTORIO, DI NARDO, GALIOTO, DIGILIO, CONTINI, LAN-
NUTTI, PETERLINI, POLI BORTONE, FILIPPI Alberto. – Il Senato,
considerato che:

Equitalia è una società a capitale interamente pubblico, detenuto per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il restante 49 per cento dall'INPS, e svolgente attività di agente della riscossione per conto dell'E-rario, degli enti pubblici di previdenza e assistenza, nonché di altri nume-rosi enti pubblici statali e non statali;

in base ai dati desunti dai bilanci della medesima Equitalia e dalle analisi svolte dalla Corte dei Conti, negli ultimi anni l'attività di riscos-sione coattiva dei tributi e dei contributi svolta da Equitalia si è notevol-mente intensificata, tanto che gli incassi sono più che raddoppiati nell'arco di un quinquennio passando da 3,8 miliardi di euro a quasi 8,9 miliardi di euro;

la crescita degli incassi non può essere imputata esclusivamente al presunto incremento dell'efficienza operativa della struttura e delle proce-dure da parte di Equitalia, ma dipende in buona parte dall'inasprimento delle forme di coercizione e al peso delle sanzioni accessorie addebitate ai contribuenti destinatari delle cartelle esattoriali;

in particolare negli ultimi tempi si è moltiplicata l'adozione di norme di legge che, con il solo scopo di rendere più celeri i tempi della riscos-sione ed eliminare ogni possibile ostacolo alla riscossione finale degli im-porti, hanno notevolmente attenuato le garanzie che tradizionalmente il nostro ordinamento riserva al contribuente;

anche sulla scorta di tali norme Equitalia ha potuto intensificare la propria attività di riscossione, producendo nel solo 2010 oltre 1 milione 800 mila cartelle esattoriali, 577 mila fermi amministrativi, iscrivendo 135 mila ipoteche e 133 mila pignoramenti, e sono state 542 mila le

istanze di fallimento di imprese e contribuenti direttamente ascrivibili alle azioni di riscossione avanzate da Equitalia nei loro confronti;

con l'introduzione della cosiddetta «provvisoria esecutorietà», scaduto il termine previsto nell'avviso di accertamento, l'agente della riscossione è abilitato a eseguire la riscossione ovvero ad avviare le procedure per l'espropriazione forzata sulla sola base di una «presunzione di colpevolezza» del contribuente, e senza che il debito nei confronti del fisco sia stato ancora definitivamente accertato nelle competenti sedi della giustizia tributaria (nel caso le Commissioni tributarie di vario grado); a poco è servita in questo senso l'introduzione di una dilazione di 180 giorni prima della esecutorietà concessa al contribuente, perché i tempi per la definizione dei giudizi di primo grado presso le commissioni tributarie in media superano abbondantemente l'anno e quindi egli si troverà a dovere comunque pagare gli importi prima che il debito d'imposta venga accertato almeno in primo grado; questa criticità appare ancora più rilevante alla luce del fatto che almeno un terzo dei ricorsi presentati dai contribuenti risulta vincente in primo grado, e circa la metà dei restanti ricorsi risulta vincente in secondo grado;

l'aggio di riscossione riconosciuto a Equitalia sulle cartelle esattoriali è ancora oggi stabilito nella misura del 9 per cento, di cui 4,65 per cento a carico del contribuente se il pagamento avviene entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale o per intero se si supera tale limite; se un'impresa, un contribuente, un cittadino dovesse saldare una propria cartella esattoriale dopo un anno dalla notifica si troverebbe a pagare oltre l'11 per cento a titolo di vari interessi, una sanzione amministrativa del 30 per cento e un aggio di riscossione nella misura del 9 per cento, per un esborso totale superiore al 50 per cento; la norma introdotta con la conversione del decreto «salva-Italia» prevede la revisione della misura, del predetto aggio, ma rinvia di fatto tale revisione alla fine del 2013, e tale scadenza risulta troppo lontana nel tempo viste le condizioni delle imprese sotto i colpi della crisi economica;

le rateizzazioni «lunghe» a favore dei contribuenti in difficoltà, disciplinate da nuove disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011 (cosiddetto, mille proroghe 2011), per gli importi superiori a 5 mila euro, sono state concesse nei termini previsti dalla legge solo previa certificazione del peggioramento della situazione economica dell'impresa, laddove invece, in un periodo di crisi come quello attuale le imprese hanno di fatto subito indistintamente un peggioramento della situazione economica, e quindi l'obbligo della certificazione risulta essere di fatto un vincolo e un costo burocratico in più per le imprese che avrebbero avuto interesse ad accedere al beneficio dell'allungamento delle rateizzazioni;

non si possono gravare le imprese, già in difficoltà, o minare le libertà individuali in base al principio di accorciare i tempi della riscossione con metodi coercitivi e aggressivi come il pignoramento presso terzi che mina l'immagine e la credibilità di aziende, disposte a pagare il loro debito ma impossibilitate a farlo in tempi così ristretti;

l'iscrizione di ipoteca su una impresa fa scattare una comunicazione alla centrale rischi della banca e può causare la chiusura del fido; inoltre l'ulteriore pignoramento dei conti correnti ovvero dei crediti nei confronti dei clienti può portare al *default* dell'impresa, in particolare di tutte quelle scarsamente capitalizzate come sono tantissime imprese italiane;

la criminalità organizzata risulta molto attiva nella partecipazione alle aste giudiziarie conseguenti a pignoramenti di beni immobili e, inoltre, il meccanismo della messa all'asta senza incanto può favorire l'azione delle cosche che possono mettere in atto meccanismi illeciti di partecipazione alle vendite giudiziarie; notevoli e numerose sono state le proteste da parte dei consumatori al punto da indicare una nuova questione sociale;

risulta paradossale il fatto che, a fronte della intransigenza con la quale l'amministrazione finanziaria richiede ai contribuenti e alle imprese l'adempimento degli obblighi fiscali, la stessa Pubblica amministrazione paga i propri fornitori con un ritardo medio di 86 giorni (e punte massime di gran lunga maggiori, e che arrivano anche a 500 giorni); a tale proposito è il caso di citare che in Francia i tempi medi di pagamento sono di 22 giorni, nel Regno Unito di 19 giorni e in Germania di 11 giorni; ogni cittadino, contribuente o impresa si aspetta invece un comportamento leale e trasparente dello Stato sia quando è creditore sia quando è debitore;

in base alle relazioni svolte dalla Corte dei conti, risulta che il costo annuo complessivo dell'intera struttura di Equitalia ammonta a oltre un miliardo di euro;

essendo Equitalia una società a capitale interamente pubblico, anche la gestione strategica e operativa, nonché la sua organizzazione dovrebbero ispirarsi agli stessi criteri che ispirano la Pubblica amministrazione, soprattutto in termini di scelta del personale e delle consulenze, che dovrebbe avvenire attraverso principalmente se non esclusivamente sulla base di pubblici concorsi, nonché in termini di composizione e remunerazione degli organi collegiali e direttivi,

impegna il Governo:

ad aggiornare entro trenta giorni in modo analitico il Parlamento sulla struttura del personale, sulle consulenze, sulle retribuzioni e sull'ottimizzazione dell'organizzazione di Equitalia; nonché sui criteri che sovrintendono alle assunzioni e alla definizione dei rapporti di consulenza; infine, sui criteri di priorità e discrezionalità adottati nelle riscossioni;

ad allungare le rateizzazioni previste, anche in considerazione del particolare periodo di crisi che il Paese sta attraversando;

a ridurre in tempi stretti la misura dell'aggio e delle sanzioni rispetto alle percentuali ad oggi fissate, senza cioè che si debba attendere la scadenza di fine 2013 prevista dalla normativa adottata con il decreto salva-Italia, nonché a eliminare gli interessi di mora sulle cartelle esattoriali di Equitalia;

a promuovere l'introduzione, per legge, di un limite massimo per le somme dovute relative ad aggi di riscossione, sanzioni ed interessi;

a rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il fisco a rimborsare, senza dover attendere il passaggio in giudicato della sentenza;

a definire sempre un preventivo controllo sullo stato dell'eventuale contenzioso o del riesame degli atti in autotutela, per evitare che cartelle pazze o errate possano danneggiare seriamente il contribuente, anche dal punto di vista dell'immagine soprattutto nei rapporti con le banche e i clienti;

ad assumere gli opportuni provvedimenti capaci di rendere maggiormente trasparente l'attività e la gestione della società pubblica Equitalia, sia per quanto riguarda la selezione e l'assunzione del personale e l'affidamento dei servizi di consulenza, sia per quanto riguarda la composizione e le remunerazioni dei vertici e dei componenti degli organi societari;

ad assumere i più rigorosi provvedimenti mirati a rendere pienamente trasparente l'attività di riscossione, in particolare con riferimento alla selezione delle pratiche e degli affidamenti avviati a procedura di riscossione, allo stato del contenzioso e al destino delle cosiddette pratiche insolute;

a disporre criteri di selezione delle posizioni debitorie, atti a meglio identificare e distinguere le situazioni soggettive di effettiva difficoltà dovuta agli andamenti dell'economia locale e nazionale, rispetto a comportamenti di sistematica omissione degli adempimenti fiscali e dei pagamenti e di conseguenza a disporre delle linee guida affinché all'agente della riscossione siano concessi margini di discrezionalità nel valutare la "qualità" del debito, legata al tipo di contribuente e a prevedere la relativa possibilità di applicare ulteriori rateizzazioni;

ad adottare, nell'ambito degli annunciati provvedimenti per il Sud, disposizioni che consentano alle imprese operanti nelle aree maggiormente in crisi nel Mezzogiorno di iniziare a saldare le somme dovute, almeno per la parte che riguarda il fisco, sulla base di specifici piani di pagamento dilazionati;

ad introdurre la possibilità di certificazione del debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle piccole e medie imprese anche con la possibilità di scontare tale certificazione con gli istituti di credito ed in particolare per le attività agricole prevedere la possibilità di trasferire da Equitalia ad altro ente pubblico i debiti derivanti dalle correlate attività.

(1-00426) (testo 5) (10 gennaio 2012)

Approvata

BRUNO, RUTELLI, RUSSO, MILANA, BAIÒ, MOLINARI, OLIVA, PISTORIO, DI NARDO, GALIOTO, DIGILIO, CONTINI, LAN-
NUTTI, PETERLINI, POLI BORTONE, FILIPPI Alberto. – Il Senato,
considerato che:

Equitalia è una società a capitale interamente pubblico, detenuto per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il restante 49 per cento

dall'INPS, e svolgente attività di agente della riscossione per conto dell'E-rario, degli enti pubblici di previdenza e assistenza, nonché di altri nume-rosi enti pubblici statali e non statali;

in base ai dati desunti dai bilanci della medesima Equitalia e dalle analisi svolte dalla Corte dei Conti, negli ultimi anni l'attività di riscos-sione coattiva dei tributi e dei contributi svolta da Equitalia si è notevol-mente intensificata, tanto che gli incassi sono più che raddoppiati nell'arco di un quinquennio passando da 3,8 miliardi di euro a quasi 8,9 miliardi di euro;

la crescita degli incassi non può essere imputata esclusivamente al presunto incremento dell'efficienza operativa della struttura e delle proce-dure da parte di Equitalia, ma dipende in buona parte dall'inasprimento delle forme di coercizione e al peso delle sanzioni accessorie addebitate ai contribuenti destinatari delle cartelle esattoriali;

in particolare negli ultimi tempi si è moltiplicata l'adozione di norme di legge che, con il solo scopo di rendere più celeri i tempi della riscos-sione ed eliminare ogni possibile ostacolo alla riscossione finale degli im-porti, hanno notevolmente attenuato le garanzie che tradizionalmente il nostro ordinamento riserva al contribuente;

anche sulla scorta di tali norme Equitalia ha potuto intensificare la propria attività di riscossione, producendo nel solo 2010 oltre 1 milione 800 mila cartelle esattoriali, 577 mila fermi amministrativi, iscrivendo 135 mila ipoteche e 133 mila pignoramenti, e sono state 542 mila le istanze di fallimento di imprese e contribuenti direttamente ascrivibili alle azioni di riscossione avanzate da Equitalia nei loro confronti;

con l'introduzione della cosiddetta «provvisoria esecutorietà», sca-duto il termine previsto nell'avviso di accertamento, l'agente della riscos-sione è abilitato a eseguire la riscossione ovvero ad avviare le procedure per l'espropriazione forzata sulla sola base di una «presunzione di colpe-volezza» del contribuente, e senza che il debito nei confronti del fisco sia stato ancora definitivamente accertato nelle competenti sedi della giustizia tributaria (nel caso le Commissioni tributarie di vario grado); a poco è ser-vita in questo senso l'introduzione di una dilazione di 180 giorni prima della esecutorietà concessa al contribuente, perché i tempi per la defini-zione dei giudizi di primo grado presso le commissioni tributarie in media superano abbondantemente l'anno e quindi egli si troverà a dovere comun-que pagare gli importi prima che il debito d'imposta venga accertato al-meno in primo grado; questa criticità appare ancora più rilevante alla luce del fatto che almeno un terzo dei ricorsi presentati dai contribuenti risulta vincente in primo grado, e circa la metà dei restanti ricorsi risulta vincente in secondo grado;

l'aggio di riscossione riconosciuto a Equitalia sulle cartelle esatto-riali è ancora oggi stabilito nella misura del 9 per cento, di cui 4,65 per cento a carico del contribuente se il pagamento avviene entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale o per intero se si supera tale limite; se un'impresa, un contribuente, un cittadino dovesse saldare una propria

cartella esattoriale dopo un anno dalla notifica si troverebbe a pagare oltre l'11 per cento a titolo di vari interessi, una sanzione amministrativa del 30 per cento e un aggio di riscossione nella misura del 9 per cento, per un esborso totale superiore al 50 per cento; la norma introdotta con la conversione del decreto «salva-Italia» prevede la revisione della misura, del predetto aggio, ma rinvia di fatto tale revisione alla fine del 2013, e tale scadenza risulta troppo lontana nel tempo viste le condizioni delle imprese sotto i colpi della crisi economica;

le rateizzazioni «lunghe» a favore dei contribuenti in difficoltà, disciplinate da nuove disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011 (cosiddetto, mille proroghe 2011), per gli importi superiori a 5 mila euro, sono state concesse nei termini previsti dalla legge solo previa certificazione del peggioramento della situazione economica dell'impresa, laddove invece, in un periodo di crisi come quello attuale le imprese hanno di fatto subito indistintamente un peggioramento della situazione economica, e quindi l'obbligo della certificazione risulta essere di fatto un vincolo e un costo burocratico in più per le imprese che avrebbero avuto interesse ad accedere al beneficio dell'allungamento delle rateizzazioni;

non si possono gravare le imprese, già in difficoltà, o minare le libertà individuali in base al principio di accorciare i tempi della riscossione con metodi coercitivi e aggressivi come il pignoramento presso terzi che mina l'immagine e la credibilità di aziende, disposte a pagare il loro debito ma impossibilitate a farlo in tempi così ristretti;

l'iscrizione di ipoteca su una impresa fa scattare una comunicazione alla centrale rischi della banca e può causare la chiusura del fido; inoltre l'ulteriore pignoramento dei conti correnti ovvero dei crediti nei confronti dei clienti può portare al *default* dell'impresa, in particolare di tutte quelle scarsamente capitalizzate come sono tantissime imprese italiane;

la criminalità organizzata risulta molto attiva nella partecipazione alle aste giudiziarie conseguenti a pignoramenti di beni immobili e, inoltre, il meccanismo della messa all'asta senza incanto può favorire l'azione delle cosche che possono mettere in atto meccanismi illeciti di partecipazione alle vendite giudiziarie; notevoli e numerose sono state le proteste da parte dei consumatori al punto da indicare una nuova questione sociale;

risulta paradossale il fatto che, a fronte della intransigenza con la quale l'amministrazione finanziaria richiede ai contribuenti e alle imprese l'adempimento degli obblighi fiscali, la stessa Pubblica amministrazione paga i propri fornitori con un ritardo medio di 86 giorni (e punte massime di gran lunga maggiori, e che arrivano anche a 500 giorni); a tale proposito è il caso di citare che in Francia i tempi medi di pagamento sono di 22 giorni, nel Regno Unito di 19 giorni e in Germania di 11 giorni; ogni cittadino, contribuente o impresa si aspetta invece un comportamento leale e trasparente dello Stato sia quando è creditore sia quando è debitore;

in base alle relazioni svolte dalla Corte dei conti, risulta che il costo annuo complessivo dell'intera struttura di Equitalia ammonta a oltre un miliardo di euro;

essendo Equitalia una società a capitale interamente pubblico, anche la gestione strategica e operativa, nonché la sua organizzazione dovrebbero ispirarsi agli stessi criteri che ispirano la Pubblica amministrazione, soprattutto in termini di scelta del personale e delle consulenze, che dovrebbe avvenire attraverso principalmente se non esclusivamente sulla base di pubblici concorsi, nonché in termini di composizione e remunerazione degli organi collegiali e direttivi,

impegna il Governo:

ad aggiornare entro quarantacinque giorni in modo analitico il Parlamento sulla struttura del personale, sulle consulenze, sulle retribuzioni e sull'ottimizzazione dell'organizzazione di Equitalia; nonché sui criteri che sovrintendono alle assunzioni e alla definizione dei rapporti di consulenza; infine, sui criteri di priorità e discrezionalità adottati nelle riscossioni;

a valutare la possibilità di allungare le rateizzazioni previste, anche in considerazione del particolare periodo di crisi che il Paese sta attraversando;

ad anticipare la riduzione della misura dell'aggio e delle sanzioni rispetto alle percentuali ad oggi fissate, senza cioè che si debba attendere la scadenza di fine 2013 prevista dalla normativa adottata con il decreto salva-Italia, nonché a eliminare gli interessi di mora sulle cartelle esattoriali di Equitalia;

a valutare l'opportunità di promuovere l'introduzione, per legge, di un limite massimo per le somme dovute relative ad aggi di riscossione, sanzioni ed interessi;

a valutare l'opportunità di rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il fisco a rimborsare, senza dover attendere il passaggio in giudicato della sentenza;

a definire sempre un preventivo controllo sullo stato dell'eventuale contenzioso o del riesame degli atti in autotutela, per evitare che cartelle pazze o errate possano danneggiare seriamente il contribuente, anche dal punto di vista dell'immagine soprattutto nei rapporti con le banche e i clienti;

ad assumere gli opportuni provvedimenti capaci di rendere maggiormente trasparente l'attività di riscossione, nonché lo stato del contenzioso e il destino delle cosiddette pratiche insolute, con riferimento agli agenti della riscossione, operando sia per quanto riguarda la selezione e l'assunzione del personale e l'affidamento dei servizi di consulenza, sia per quanto riguarda la composizione e le remunerazioni dei vertici e dei componenti degli organi societari;

a migliorare i criteri di selezione delle posizioni debitorie, atti a meglio identificare e distinguere le situazioni soggettive di effettiva difficoltà dovuta agli andamenti dell'economia locale e nazionale, rispetto a comportamenti di sistematica omissione degli adempimenti fiscali e dei pagamenti e di conseguenza a disporre delle linee guida affinché all'a-

gente della riscossione siano concessi margini di discrezionalità nel valutare la "qualità" del debito, legata al tipo di contribuente e a prevedere la relativa possibilità di applicare ulteriori rateizzazioni;

a valutare l'opportunità di adottare, nell'ambito degli annunciati provvedimenti per il Sud, disposizioni che consentano alle imprese operanti nelle aree maggiormente in crisi nel Mezzogiorno di iniziare a saldare le somme dovute, almeno per la parte che riguarda il fisco, sulla base di specifici piani di pagamento dilazionati;

a prevedere la possibilità di certificazione del debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle piccole e medie imprese anche con la possibilità di scontare tale certificazione con gli istituti di credito ed in particolare per le attività agricole prevedere la possibilità di trasferire da Equitalia ad altro ente pubblico i debiti derivanti dalle correlate attività.

(1-00485) (testo 2) (9 gennaio 2012)

V. testo 3

D'UBALDO, FONTANA, BARBOLINI, FOLLINI, LEDDI, MUSI, ROSSI Paolo, SERAFINI Anna Maria, STRADIOTTO. – Il Senato, premesso che:

un sistema di riscossione coattiva efficiente e uniforme su tutto il territorio nazionale rappresenta uno strumento necessario per una valida azione di contrasto all'evasione fiscale ed un fattore di sviluppo per il Paese quando riesce a coniugare il dovere del contribuente di pagare le imposte e l'interesse dell'erario di ottenere le somme non versate con la tutela dei diritti dei contribuenti e della sopravvivenza delle imprese;

la riforma del servizio nazionale della riscossione del 2005, proprio per superare le crescenti difficoltà del precedente sistema di riscossione, caratterizzato da eccessiva frammentazione dei soggetti affidatari delle concessioni di riscossione e da una scarsa capacità di recupero delle somme dovute dai contribuenti, ha portato alla nascita della società Riscossione SpA, successivamente trasformata in Equitalia SpA (società partecipata per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il 49 per cento dall'INPS). Tale società ha assorbito le numerose società precedentemente operanti nel settore, dando un notevole impulso all'attività di riscossione coattiva;

con il nuovo sistema di riscossione coattiva, si è passati da 3.800 milioni di euro riscossi nel 2005 a 8.876 milioni di euro incamerati nel 2010; di questi circa il 20 per cento deriva dal lavoro svolto sulle cosiddette morosità rilevanti, vale a dire sulle posizioni di debito superiori ai 500.000 euro;

va conseguentemente riconosciuta, come documentato dalla Relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria e l'attività 2008-2010, pubblicata il 1° dicembre 2011, la serietà del lavoro svolto in esecuzione di doveri previsti da legge dello Stato, per cui sono da condannare senza remore gli episodi di intimidazioni, violenze e attentati indirizzati in questi mesi a sedi ed operatori della società Equitalia;

considerato che:

l'aumento di efficacia ed efficienza del servizio nazionale della riscossione, reso necessario per assicurare la tenuta delle entrate pubbliche, è avvenuto, tuttavia, contestualmente all'insorgere e al dispiegarsi di una delle più difficili crisi economiche che il Paese abbia conosciuto nel corso della storia della Repubblica;

la crisi economica e l'instabilità dei mercati finanziari hanno duramente colpito il sistema produttivo nazionale determinando una contrazione significativa dell'occupazione e dei redditi, a cui si è venuto a sommare il cronico ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Una situazione che ha creato non poche difficoltà di liquidità a molte imprese e cittadini;

ad aggravare la situazione sono intervenute, poi, le nuove procedure esecutive per attuare il recupero dei crediti dello Stato, anche di valore esiguo, quali ipoteche immobiliari, pignoramenti di stipendi e conti correnti bancari, fermi amministrativi sui beni mobili registrati, che in taluni casi hanno penalizzato anche in modo eccessivo (pignoramento di beni immobili o chiusura delle attività) contribuenti incolpevolmente morosi;

per attenuare e prevenire tali situazioni di difficoltà ed aiutare i contribuenti a far fronte agli impegni nei confronti delle agenzie fiscali, degli enti previdenziali, delle Regioni e degli enti locali, sono stati predisposti strumenti per favorire la rateazione dei debiti. Misure che hanno attenuato gli effetti indesiderati delle nuove procedure esecutive, ma che non hanno risolto tutte le problematiche sollevate dai contribuenti;

la mancata adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che consentiva la possibilità, per i contribuenti, di compensare i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle Regioni, enti locali ed enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, fornitura e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo, è stato un fattore che non ha consentito a numerosi contribuenti di attenuare, seppure in parte, gli effetti indesiderati delle nuove procedure esecutive;

in tale ambito, pertanto, è emersa la necessità di una profonda riflessione sull'apparato sanzionatorio, ed in particolare sul fatto che la somma di sanzioni, interessi e aggio rischia di scaricare sul contribuente un onere eccessivo rispetto al debito effettivamente dovuto, che si accresce in ragione dell'applicazione di ulteriori interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora maturati per il mancato pagamento dei debiti tributari;

rilevato che:

le disposizioni introdotte con l'articolo 29 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, hanno apportato rilevanti modifiche al sistema della riscossione, prevenendo che gli avvisi di accertamento ai fini delle imposte sui redditi e sul-

l'IVA, così come il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni, diverranno esecutivi decorsi 60 giorni dalla notifica. Con le innovazioni introdotte dall'articolo 7, comma 2, lettera *n*), del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, i suddetti tempi sono stati dilatati fino ad un massimo di 180 giorni;

le nuove modalità di riscossione, che si applicano agli avvisi di accertamento notificati a decorrere dal 1° ottobre 2011, hanno eliminato la necessità della notifica della cartella di pagamento ai fini del versamento delle somme contestate dall'accertamento stesso;

le nuove procedure, adottate con lo scopo di semplificare e velocizzare la riscossione, rischiano tuttavia di ridurre la garanzia di tutela del contribuente. La riscossione, di fatto, inizia con il solo «avvertimento» della notifica dell'atto di accertamento, atto che quantifica l'imposta, contiene l'intimazione ad adempiere e costituisce titolo esecutivo. Al contribuente viene così a mancare la possibilità di eccepire eventuali irregolarità o vizi di notifica;

osservato che con la modifica introdotta dall'articolo 10, comma 13-*octies*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si è opportunamente differito al 1° gennaio 2013 (anziché 1° gennaio 2012) il termine da cui ogni attività di riscossione, sia ordinaria che coattiva, verrà affidata direttamente ai Comuni e pertanto non sarà più di competenza di Equitalia, fornendo una prima, parziale risposta alle notevoli preoccupazioni da parte degli enti locali per i problemi sia economici che gestionali che l'applicazione della norma avrebbe senz'altro rischiato di determinare, pur conservando una prefigurazione di assetto a regime della riscossione locale che appare permanere in contraddizione con lo spirito della riforma del sistema di riscossione del 2005,

impegna il Governo:

a consolidare le procedure e i meccanismi di autotutela del contribuente al fine di garantire la correttezza dei rapporti fra amministrazione e cittadini;

a prevedere la notifica al contribuente dell'atto di trasmissione del titolo esecutivo all'agente di riscossione, al fine di garantire una maggiore tutela al soggetto che non avesse ricevuto la regolare notifica dell'accertamento;

a monitorare, dandone conto al Parlamento, gli effetti degli elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva nei confronti di coloro che, pur volendo ottemperare ai propri debiti fiscali e contributivi, non siano in grado di farlo per una temporanea e oggettiva difficoltà finanziaria, secondo la disciplina introdotta dalla manovra «salva Italia», potendo eventualmente considerare l'opportunità di abilitare la stessa Equitalia, in funzione della massimizzazione del risultato di pieno recupero del credito ed in presenza di specifiche, documentate situazioni, ad agire attraverso ulteriori forme di flessibilità nella modulazione del debito da riscuotere;

ad assicurare che Equitalia adotti ulteriori strumenti volti a rimuovere le conseguenze sui contribuenti del fenomeno delle «cartelle pazze»;
a rivedere il sistema di calcolo delle sanzioni tributarie, escludendo qualsiasi forma di anatocismo derivante da meccanismi di applicazione di interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora, e valutare altresì la possibilità di un'entrata a regime anticipata delle nuove disposizioni fissate dalla manovra «salva Italia» sui meccanismi di rimborso previsti a decorrere dal 2014;

a utilizzare la proroga al 1° gennaio 2013 dell'entrata in vigore dell'affidamento diretto ai Comuni dell'attività di riscossione per contribuire a sostanziare, attraverso appositi indirizzi e con le appropriate modalità di concertazione, un sistema della riscossione, anche locale, che, tenendo conto dalla rilevanza della sua funzione pubblica, sia strutturato in tutto il territorio nazionale secondo parametri e modelli omogenei, coerenti, razionali, efficienti e sostenibili.

(1-00485) (testo 3) (10 gennaio 2012)

Approvata

D'UBALDO, FONTANA, BARBOLINI, FOLLINI, LEDDI, MUSI, ROSSI Paolo, SERAFINI Anna Maria, STRADIOTTO. – Il Senato,

premesso che:

un sistema di riscossione coattiva efficiente e uniforme su tutto il territorio nazionale rappresenta uno strumento necessario per una valida azione di contrasto all'evasione fiscale ed un fattore di sviluppo per il Paese quando riesce a coniugare il dovere del contribuente di pagare le imposte e l'interesse dell'erario di ottenere le somme non versate con la tutela dei diritti dei contribuenti e della sopravvivenza delle imprese;

la riforma del servizio nazionale della riscossione del 2005, proprio per superare le crescenti difficoltà del precedente sistema di riscossione, caratterizzato da eccessiva frammentazione dei soggetti affidatari delle concessioni di riscossione e da una scarsa capacità di recupero delle somme dovute dai contribuenti, ha portato alla nascita della società Riscossione SpA, successivamente trasformatasi in Equitalia SpA (società partecipata per il 51 per cento dall'Agenzia delle entrate e per il 49 per cento dall'INPS). Tale società ha assorbito le numerose società precedentemente operanti nel settore, dando un notevole impulso all'attività di riscossione coattiva;

con il nuovo sistema di riscossione coattiva, si è passati da 3.800 milioni di euro riscossi nel 2005 a 8.876 milioni di euro incamerati nel 2010; di questi circa il 20 per cento deriva dal lavoro svolto sulle cosiddette morosità rilevanti, vale a dire sulle posizioni di debito superiori ai 500.000 euro;

va conseguentemente riconosciuta, come documentato dalla Relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria e l'attività 2008-2010, pubblicata il 1° dicembre 2011, la serietà del lavoro svolto in esecuzione di doveri previsti da legge dello Stato, per cui sono da condannare

senza remore gli episodi di intimidazioni, violenze e attentati indirizzati in questi mesi a sedi ed operatori della società Equitalia;

considerato che:

l'aumento di efficacia ed efficienza del servizio nazionale della riscossione, reso necessario per assicurare la tenuta delle entrate pubbliche, è avvenuto, tuttavia, contestualmente all'insorgere e al dispiegarsi di una delle più difficili crisi economiche che il Paese abbia conosciuto nel corso della storia della Repubblica;

la crisi economica e l'instabilità dei mercati finanziari hanno duramente colpito il sistema produttivo nazionale determinando una contrazione significativa dell'occupazione e dei redditi, a cui si è venuto a sommare il cronico ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Una situazione che ha creato non poche difficoltà di liquidità a molte imprese e cittadini;

ad aggravare la situazione sono intervenute, poi, le nuove procedure esecutive per attuare il recupero dei crediti dello Stato, anche di valore esiguo, quali ipoteche immobiliari, pignoramenti di stipendi e conti correnti bancari, fermi amministrativi sui beni mobili registrati, che in taluni casi hanno penalizzato anche in modo eccessivo (pignoramento di beni immobili o chiusura delle attività) contribuenti incolpevolmente morosi;

per attenuare e prevenire tali situazioni di difficoltà ed aiutare i contribuenti a far fronte agli impegni nei confronti delle agenzie fiscali, degli enti previdenziali, delle Regioni e degli enti locali, sono stati predisposti strumenti per favorire la rateazione dei debiti. Misure che hanno attenuato gli effetti indesiderati delle nuove procedure esecutive, ma che non hanno risolto tutte le problematiche sollevate dai contribuenti;

la mancata adozione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che consentiva la possibilità, per i contribuenti, di compensare i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle Regioni, enti locali ed enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, fornitura e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo, è stato un fattore che non ha consentito a numerosi contribuenti di attenuare, seppure in parte, gli effetti indesiderati delle nuove procedure esecutive;

in tale ambito, pertanto, è emersa la necessità di una profonda riflessione sull'apparato sanzionatorio, ed in particolare sul fatto che la somma di sanzioni, interessi e aggio rischia di scaricare sul contribuente un onere eccessivo rispetto al debito effettivamente dovuto, che si accresce in ragione dell'applicazione di ulteriori interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora maturati per il mancato pagamento dei debiti tributari;

rilevato che:

le disposizioni introdotte con l'articolo 29 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010,

hanno apportato rilevanti modifiche al sistema della riscossione, prevedendo che gli avvisi di accertamento ai fini delle imposte sui redditi e sull'IVA, così come il connesso provvedimento di irrogazione delle sanzioni, diverranno esecutivi decorsi 60 giorni dalla notifica. Con le innovazioni introdotte dall'articolo 7, comma 2, lettera n), del decreto-legge n. 70 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011, i suddetti tempi sono stati dilatati fino ad un massimo di 180 giorni;

le nuove modalità di riscossione, che si applicano agli avvisi di accertamento notificati a decorrere dal 1° ottobre 2011, hanno eliminato la necessità della notifica della cartella di pagamento ai fini del versamento delle somme contestate dall'accertamento stesso;

le nuove procedure, adottate con lo scopo di semplificare e velocizzare la riscossione, rischiano tuttavia di ridurre la garanzia di tutela del contribuente. La riscossione, di fatto, inizia con il solo «avvertimento» della notifica dell'atto di accertamento, atto che quantifica l'imposta, contiene l'intimazione ad adempiere e costituisce titolo esecutivo. Al contribuente viene così a mancare la possibilità di eccepire eventuali irregolarità o vizi di notifica,

impegna il Governo:

a consolidare le procedure e i meccanismi di autotutela del contribuente al fine di garantire la correttezza dei rapporti fra amministrazione e cittadini;

a prevedere la comunicazione al contribuente dell'atto di trasmissione del titolo esecutivo all'agente di riscossione, al fine di garantire una maggiore tutela al soggetto che non avesse ricevuto la regolare notifica dell'accertamento;

a monitorare, dandone conto al Parlamento, gli effetti degli elementi di maggiore flessibilità nelle procedure di riscossione coattiva nei confronti di coloro che, pur volendo ottemperare ai propri debiti fiscali e contributivi, non siano in grado di farlo per una temporanea e oggettiva difficoltà finanziaria, secondo la disciplina introdotta dalla manovra «salva Italia», potendo eventualmente considerare l'opportunità di abilitare la stessa Equitalia, in funzione della massimizzazione del risultato di pieno recupero del credito ed in presenza di specifiche, documentate situazioni, ad agire attraverso ulteriori forme di flessibilità nella modulazione del debito da riscuotere;

ad assicurare che Equitalia adotti ulteriori strumenti volti a rimuovere le conseguenze sui contribuenti del fenomeno delle «cartelle pazze»;

a valutare l'opportunità di rivedere il sistema di calcolo delle sanzioni tributarie, escludendo qualsiasi forma di anatocismo derivante da meccanismi di applicazione di interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora, e valutare altresì la possibilità di un'entrata a regime anticipata delle nuove disposizioni fissate dalla manovra «salva Italia» sui meccanismi di rimborso previsti a decorrere dal 2014;

a utilizzare la proroga al 1° gennaio 2013 dell'entrata in vigore dell'affidamento diretto ai Comuni dell'attività di riscossione per contribuire a sostanziare, attraverso appositi indirizzi e con le appropriate modalità di concertazione, un sistema della riscossione, anche locale, che, tenendo conto dalla rilevanza della sua funzione pubblica, sia strutturato in tutto il territorio nazionale secondo parametri e modelli omogenei, coerenti, razionali, efficienti e sostenibili.

(1-00488) (26 ottobre 2011)

V. testo 2

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

lo strumento delle procedure esecutive per attuare il recupero dei crediti fiscali dello Stato – ancorché legittimo sotto il profilo legalitario – necessita di essere informato a criteri di equità, ragionevolezza e proporzionalità: segnatamente in una perdurante e gravissima crisi economica, incidente sui redditi delle famiglie e delle imprese;

con particolare riferimento all'apparato sanzionatorio, in forza del combinato disposto dell'applicazione del tasso di interesse nonché della previsione dell'aggio, si registra sempre più frequentemente un eccessivo accanimento vessatorio sul contribuente, consistente in taluni casi in una latente forma di anatocismo che causa, inevitabilmente, una insopportabile sofferenza economica del debitore. In altri termini, la sanzione tributaria irrogata per il ritardo nel pagamento, sommata agli interessi ed agli aggi di riscossione, determina sovente un incremento spropositato del debito tributario originario;

oltretutto il fenomeno esattoriale riguarda ormai un numero che si avvicina ad oltre quindici milioni di azioni cautelari e che coinvolge quasi sei milioni di famiglie italiane ed un milione e mezzo di imprese: intimamente compromesse in forza dell'aggressione di beni mobili ed immobili, talvolta fondamentali all'esistenza personale oltre che economica dei soggetti coinvolti;

appare quindi quanto mai necessario individuare misure di sistema in grado, da un lato, di rispondere alle esigenze di pronto recupero nei confronti di contribuenti non in regola con gli adempimenti prescritti dalla legge e, dall'altro, di evitare un'ingiustificata ed eccessiva penalizzazione di quei contribuenti e di quelle imprese che, oltre a pagare il dovuto, sono tenuti a corrispondere interessi moratori particolarmente elevati;

a ciò si aggiunge l'assurdo ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, incluso il Servizio sanitario nazionale (SSN), nei confronti delle imprese: ritardo che pone molte di esse, specie quelle piccole e medie, in una condizione di oggettiva ed ulteriore difficoltà finanziaria e di conseguente carenza di liquidità finanziaria;

altro fenomeno di enorme entità – imputabile esclusivamente alla inefficienza delle società di riscossione dei tributi – riguarda le cosiddette «cartelle pazze»: cartelle esattoriali emanate per crediti inesistenti e procedure di pignoramento illegittime, foriere di enormi gravami per i cittadini e per le imprese, ed assolutamente evitabili, in forza del patrimonio informatico che gli enti di riscossione dovrebbero detenere;

va ribadito, comunque, anche in questa sede, che debellare l'evasione fiscale costituisce una priorità fondamentale per qualunque intervento strutturale di risanamento economico e fiscale del Paese. Il delitto fiscale determina, infatti, la riduzione del gettito, generando problemi nel bilancio dello Stato ed indirizzando il prelievo sulle basi imponibili meno sottraibili alla tassazione; tende a produrre disparità di trattamento tra soggetti con uguale capacità contributiva, minando, evidentemente, un principio basilare dell'ordinamento; introduce distorsioni tra gli operatori economici, alterando le condizioni di concorrenza sui mercati, con riflessi negativi sull'efficienza del sistema nel suo complesso,

impegna il Governo:

ad adottare celermente iniziative di carattere normativo ed amministrativo che – anche analogamente al comma 20, dell'articolo 2, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10 – possano determinare la concessione di dilazioni dell'agente della riscossione, su richiesta del contribuente, nelle ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà economica del debitore;

a prevedere misure urgenti per risolvere – conformemente all'apparato normativo comunitario – i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, con particolare riguardo alle pubbliche amministrazioni, valutando altresì la possibilità di assumere iniziative volte a istituire presso la Cassa di Risparmio di Roma un fondo rotativo che anticipi i pagamenti ai fornitori delle pubbliche amministrazioni stesse;

a dare immediata attuazione all'art. 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, finalizzato a consentire la compensazione dei crediti vantati nei confronti di enti territoriali ed enti del SSN con somme iscritte a ruolo. In particolare, si è previsto che a partire dal 1° gennaio 2011, i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del SSN per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Il compito di definire le modalità di attuazione delle disposizioni in esame è demandato, tuttavia, ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze non ancora adottato;

ad adottare ogni iniziativa, anche normativa, volta a rivedere il calcolo delle sanzioni tributarie, valutando altresì la possibilità di ridurre l'aggio per le società di riscossione ed escludere l'applicazione di ulteriori

interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora maturati per il mancato pagamento dei debiti tributari;

ad adottare ogni iniziativa, anche normativa, volta a rafforzare gli strumenti di autotutela del contribuente, al fine di garantire la correttezza dei rapporti fra amministrazione e cittadini;

a prevedere, attraverso strumenti di carattere normativo ed amministrativo, particolari misure derogatorie, volte alla limitazione dell'azione dell'agente di riscossione per importi pari o inferiori a 2.000 euro;

ad elevare la soglia finanziaria al di sotto della quale non consentire l'iscrizione di ipoteca, oltre che l'espropriazione di beni mobili ed immobili;

a prevedere che l'iscrizione dell'ipoteca sia necessariamente non solo preceduta da notifiche preventive delle somme da corrispondere, ma contempli per il debitore stesso un termine congruo per effettuare il pagamento, prima di procedere all'iscrizione;

a rivedere radicalmente il sistema di calcolo delle sanzioni tributarie, escludendo forme di anatocismo derivanti da meccanismi di applicazione di interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora;

a favorire, per quanto di competenza, il sollecito esame del disegno di legge in materia di inasprimento delle pene ed esclusione dell'applicazione dell'istituto della sospensione condizionale della pena per reati concernenti l'evasione e l'elusione fiscale (secondo quanto previsto dall'Atto Senato 2912 d'iniziativa dei senatori Li Gotti e altri);

a sostenere interventi di carattere normativo, a partire dagli Atti Senato 1551 e 1618 d'iniziativa dei senatori Caforio e altri, volti ad imporre – tra l'altro – alle società concessionarie per la riscossione l'obbligo di annullare d'ufficio le cartelle esattoriali notificate per tributi e crediti che, ai sensi della legislazione vigente, risultano prescritti alla data di notifica;

a prevedere una riforma delle modalità di controllo degli atti dell'Agenzia delle entrate, nonché di quelli dei concessionari della riscossione, anche ai fini di una corretta contabilizzazione dei dati, per una migliore interazione nel bilancio dello Stato, nonché al fine di aumentare le garanzie e le tutele nei confronti dei contribuenti;

a prevedere rigorosi controlli preventivi per evitare che cartelle «pazze» o palesemente illegittime possano compromettere la vita economica del contribuente, nei propri rapporti di carattere sia civile che commerciale;

ad adottare interventi urgenti di carattere normativo volti alla riforma complessiva del sistema della riscossione dei crediti fiscali da parte delle società concessionarie della riscossione, che siano improntati, principalmente, alla proporzionalità della sanzione, in riferimento al reddito effettivo soggettivo nonché con riguardo all'ammontare dei tributi evasi.

(1-00488) (testo 2) (10 gennaio 2012)

Approvata

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

lo strumento delle procedure esecutive per attuare il recupero dei crediti fiscali dello Stato – ancorché legittimo sotto il profilo legalitario – necessita di essere informato a criteri di equità, ragionevolezza e proporzionalità: segnatamente in una perdurante e gravissima crisi economica, incidente sui redditi delle famiglie e delle imprese;

con particolare riferimento all'apparato sanzionatorio, in forza del combinato disposto dell'applicazione del tasso di interesse nonché della previsione dell'aggio, si registra sempre più frequentemente un eccessivo accanimento vessatorio sul contribuente, consistente in taluni casi in una latente forma di anatocismo che causa, inevitabilmente, una insopportabile sofferenza economica del debitore. In altri termini, la sanzione tributaria irrogata per il ritardo nel pagamento, sommata agli interessi ed agli aggi di riscossione, determina sovente un incremento spropositato del debito tributario originario;

oltretutto il fenomeno esattoriale riguarda ormai un numero che si avvicina ad oltre quindici milioni di azioni cautelari e che coinvolge quasi sei milioni di famiglie italiane ed un milione e mezzo di imprese: intimamente compromesse in forza dell'aggressione di beni mobili ed immobili, talvolta fondamentali all'esistenza personale oltre che economica dei soggetti coinvolti;

appare quindi quanto mai necessario individuare misure di sistema in grado, da un lato, di rispondere alle esigenze di pronto recupero nei confronti di contribuenti non in regola con gli adempimenti prescritti dalla legge e, dall'altro, di evitare un'ingiustificata ed eccessiva penalizzazione di quei contribuenti e di quelle imprese che, oltre a pagare il dovuto, sono tenuti a corrispondere interessi moratori particolarmente elevati;

a ciò si aggiunge l'assurdo ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, incluso il Servizio sanitario nazionale (SSN), nei confronti delle imprese: ritardo che pone molte di esse, specie quelle piccole e medie, in una condizione di oggettiva ed ulteriore difficoltà finanziaria e di conseguente carenza di liquidità finanziaria;

altro fenomeno di enorme entità – imputabile esclusivamente alla inefficienza delle società di riscossione dei tributi – riguarda le cosiddette «cartelle pazze»: cartelle esattoriali emanate per crediti inesistenti e procedure di pignoramento illegittime, foriere di enormi gravami per i cittadini e per le imprese, ed assolutamente evitabili, in forza del patrimonio informativo che gli enti di riscossione dovrebbero detenere;

va ribadito, comunque, anche in questa sede, che debellare l'evasione fiscale costituisce una priorità fondamentale per qualunque intervento strutturale di risanamento economico e fiscale del Paese. Il delitto

fiscale determina, infatti, la riduzione del gettito, generando problemi nel bilancio dello Stato ed indirizzando il prelievo sulle basi imponibili meno sottraibili alla tassazione; tende a produrre disparità di trattamento tra soggetti con uguale capacità contributiva, minando, evidentemente, un principio basilare dell'ordinamento; introduce distorsioni tra gli operatori economici, alterando le condizioni di concorrenza sui mercati, con riflessi negativi sull'efficienza del sistema nel suo complesso,

impegna il Governo:

a valutare celermente iniziative di carattere normativo ed amministrativo che – anche analogamente al comma 20, dell'articolo 2, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10 – possano determinare la concessione di dilazioni dell'agente della riscossione, su richiesta del contribuente, nelle ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà economica del debitore;

a valutare misure urgenti per risolvere – conformemente all'apparato normativo comunitario – i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, con particolare riguardo alle pubbliche amministrazioni, valutando altresì la possibilità di assumere iniziative volte a istituire presso la Cassa depositi e prestiti un fondo rotativo che anticipi i pagamenti ai fornitori delle pubbliche amministrazioni stesse;

ad accelerare l'attuazione all'art. 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, finalizzato a consentire la compensazione dei crediti vantati nei confronti di enti territoriali ed enti del SSN con somme iscritte a ruolo. In particolare, si è previsto che a partire dal 1° gennaio 2011, i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del SSN per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Il compito di definire le modalità di attuazione delle disposizioni in esame è demandato, tuttavia, ad un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze non ancora adottato;

ad intraprendere iniziative, anche normative, volte a rivedere il calcolo delle sanzioni tributarie, valutando altresì la possibilità di ridurre l'aggio per le società di riscossione ed escludere l'applicazione di ulteriori interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora maturati per il mancato pagamento dei debiti tributari;

ad intraprendere iniziative, anche normative, volte a rafforzare gli strumenti di autotutela del contribuente, al fine di garantire la correttezza dei rapporti fra amministrazione e cittadini;

a valutare, attraverso strumenti di carattere normativo ed amministrativo, particolari misure derogatorie, volte alla limitazione dell'azione dell'agente di riscossione per importi pari o inferiori a 2.000 euro;

ad elevare la soglia finanziaria al di sotto della quale non consentire l'iscrizione di ipoteca, oltre che l'espropriazione di beni mobili ed im-

mobili, valutando comunque il rispetto di un equo criterio di proporzionalità tra debito e montante ipotecario;

a valutare l'opportunità di prevedere che l'iscrizione dell'ipoteca sia necessariamente non solo preceduta da comunicazioni preventive delle somme da corrispondere, ma contempli per il debitore stesso un termine congruo per effettuare il pagamento, prima di procedere all'iscrizione;

a valutare l'opportunità di rivedere radicalmente il sistema di calcolo delle sanzioni tributarie, escludendo forme di anatocismo derivanti da meccanismi di applicazione di interessi sulle sanzioni e sugli interessi di mora;

a favorire, per quanto di competenza, il sollecito esame del disegno di legge in materia di inasprimento delle pene ed esclusione dell'applicazione dell'istituto della sospensione condizionale della pena per reati concernenti l'evasione e l'elusione fiscale (secondo quanto previsto dall'Atto Senato 2912 d'iniziativa dei senatori Li Gotti e altri);

a valutare interventi di carattere normativo, anche alla luce degli Atti Senato 1551 e 1618 d'iniziativa dei senatori Caforio e altri, volti ad imporre – tra l'altro – alle società concessionarie per la riscossione l'obbligo di annullare d'ufficio le cartelle esattoriali notificate per tributi e crediti che, ai sensi della legislazione vigente, risultano prescritti alla data di notifica;

a migliorare le modalità di controllo degli atti dell'Agenzia delle entrate, nonché di quelli dei concessionari della riscossione, anche ai fini di una corretta contabilizzazione dei dati, per una migliore interazione nel bilancio dello Stato, nonché al fine di aumentare le garanzie e le tutele nei confronti dei contribuenti;

a migliorare i controlli preventivi per evitare che cartelle «pazze» o palesemente illegittime possano compromettere la vita economica del contribuente, nei propri rapporti di carattere sia civile che commerciale;

a valutare l'opportunità di interventi di carattere normativo volti alla riforma complessiva del sistema della riscossione dei crediti fiscali da parte delle società concessionarie della riscossione, che siano improntati, principalmente, alla proporzionalità della sanzione, in riferimento al reddito effettivo soggettivo nonché con riguardo all'ammontare dei tributi evasi.

(1-00493) (02 novembre 2011)

Approvata

CONTI, ALICATA, BONFRISCO, COSTA, CUTRUFO, DELOGU, FANTETTI, FASANO, SCIASCIA, SPEZIALI, FILIPPI Alberto. – Il Senato,

premesso che:

il rapporto tra il contribuente e il fisco si fonda sullo scrupoloso e reciproco rispetto delle disposizioni tributarie e al puntuale assolvimento dell'obbligazione tributaria da parte dei contribuenti deve corrispondere l'attenzione massima dell'amministrazione finanziaria nello svolgimento

dei propri compiti al rispetto dei principi fissati dallo Statuto del contribuente;

la prevenzione e il contrasto di ogni fenomeno di evasione o elusione della norma fiscale, nonché l'azione di recupero di base imponibile e di imposta non versata costituiscono l'oggetto principale dell'attività dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza e, nel contempo, la tutela del contribuente rispetto alla pretesa dell'erario deve essere sempre alla base degli enti accertatori e dell'eventuale successiva riscossione;

negli ultimi tempi, l'amministrazione finanziaria è stata dotata di numerosi strumenti necessari a perseguire l'obiettivo del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, strumenti che hanno portato ad un significativo recupero di efficienza e di efficacia in tale attività con conseguente congruo recupero del gettito sottratto all'erario;

in tale ottica l'Agenzia delle entrate da circa due anni ha potenziato le funzioni di governo del contenzioso e di indirizzo delle strategie difensive;

la riscossione coattiva dei tributi e delle altre entrate dello Stato, in particolare, è stata oggetto di una profonda riforma che ha determinato un aumento degli incassi delle somme iscritte a ruolo e una diminuzione drastica dei costi per la fiscalità generale;

la società Equitalia, incaricata della riscossione dei tributi su tutto il territorio nazionale, in conseguenza del forte stato di crisi che sta interessando tutti i settori economici e tutti i contesti territoriali, svolge il doppio ruolo di essere, comunque, vicina ai debitori e, nel contempo, mantenere i necessari e adeguati livelli di riscossione;

premesso, inoltre, che:

i contribuenti, pur in presenza di forme di rateizzazione e nonostante l'impegno del Governo a prevedere una serie di agevolazioni tali da consentire la dilazione dei pagamenti, lamentano un impegno che risulta essere sempre più oneroso nel saldare i debiti con il fisco;

anche la stessa Equitalia ha emanato una serie di direttive per l'applicazione delle disposizioni in materia di rateazioni e di relazioni con i debitori iscritti a ruolo;

talora, tuttavia, la società Equitalia, quale ente diverso da quello accertatore, non è in grado di appurare le motivazioni del mancato pagamento e/o di verificare la correttezza del procedimento di imputazione o comunicazione del mancato pagamento o versamento del dovuto;

in conseguenza, sono stati numerosi i casi di provvedimenti limitativi della disponibilità di beni mobili o immobili (anche prime abitazioni) sottoposte a pignoramento o ipoteca senza che i proprietari ne fossero a conoscenza;

comunque permane una percentuale di avvisi e di cartelle inviate ai contribuenti la cui inesattezza o infondatezza potrebbe essere sottoposta a controllo preventivo in autotutela sia dagli enti accertatori che dalla stessa Equitalia,

impegna il Governo:

a predisporre le opportune tutele per i contribuenti, siano persone fisiche o giuridiche, astrattamente riconducibili agli artt. 2, 3 e 42 della Costituzione, allo statuto del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000 e al codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, anche attraverso forme di collaborazione-compensazione tra Stato-creditore del tributo e cittadino-imprenditore debitore, in modo da predisporre un modello di riscossione virtuoso e moderno;

ad agevolare il processo di riorganizzazione di Equitalia SpA in tema di banche dati e sistemi informativi ai fini di predisporre i necessari correttivi di quegli elementi che potrebbero ingenerare sui debitori conseguenze pregiudizievoli che vadano al di là delle esigenze di recupero;

a rafforzare adeguatamente le politiche di netto contrasto all'evasione fiscale e di tutte quelle pratiche atte a perseguire le situazioni evidentemente preordinate alla sottrazione consapevole, se non fraudolenta, dei patrimoni all'azione esecutiva.

ORDINE DEL GIORNO

G1

GARAVAGLIA MASSIMO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, BRICOLO, CAGNIN, CALDEROLI, CASTELLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO PAOLO, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI CESARINO, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la mozione 1-00426 impegna il Governo, in un'ottica di rispetto del principio costituzionale di garanzia del contribuente, a riconsiderare, nel contesto di crisi che sta attraversando il Paese, gli effetti negativi che scaturiscono dall'applicazione delle norme sulla riscossione dei crediti adottate anche al fine di inasprire la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale;

il 30 dicembre con una operazione condotta dalla Guardia di finanza, caratterizzata da una notevole e mediatica spettacolarizzazione dell'intervento, sono stati sottoposti a controllo fiscale 42 contribuenti alla guida di autovetture di lusso soggiornanti nella località turistica di Cortina D'Ampezzo in provincia di Belluno;

stando alle notizie riportate dagli organi di stampa, l'Agenzia delle entrate ha messo a punto un sistema denominato Dbgeo (DataBaseGeomarket), una nuova banca dati basata su 50 indicatori statistici di tipo economico, sociale, finanziario, demografico. Questi dati sono incrociati tra di loro per ognuna delle 107 province italiane, su 8 dimensioni: bacino

di contribuenti, attitudine a pagare le tasse, condizione sociale, struttura produttiva, tenore di vita, dotazioni tecnologiche, caratteristiche orografiche del territorio. In questo modo è possibile rilevare la propensione ad evadere zona per zona. I dati espressi finora da quest'indagine segnalano che si va da un tasso di evasione minima, pari in media al 10,93 per cento, per il gruppo che comprende le province dei grandi centri produttivi - Milano, Torino, Genova, Roma, Lecco, Cremona, Brescia - a uno massimo del 65,67 per cento nel gruppo che contiene le province di Caserta e Salerno in Campania, di Cosenza e Reggio in Calabria e di Messina in Sicilia;

la grave congiuntura economico-finanziaria che sta attraversando il nostro Paese ha determinato e determinerà misure di contenimento dei costi della spesa pubblica, il potenziamento delle misure di contrasto all'evasione ed elusione fiscale ed interventi di rigore attraverso l'introduzione di nuove tassazioni. Tali interventi implicano enormi sacrifici per i cittadini,

impegna il Governo ad intensificare la lotta all'evasione ed elusione fiscale attraverso il potenziamento dei controlli mirati alle zone dove la propensione all'evasione è maggiormente concentrata sulla base dei dati elaborati dall'Agenzia delle entrate.

G1 (testo 2)

GARAVAGLIA MASSIMO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, BRICOLO, CAGNIN, CALDEROLI, CASTELLI, DAVICO, DIVINA, FRANCO PAOLO, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI CESARINO, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI

Approvato

Il Senato,

premessi che:

la mozione 1-00426 impegna il Governo, in un'ottica di rispetto del principio costituzionale di garanzia del contribuente, a riconsiderare, nel contesto di crisi che sta attraversando il Paese, gli effetti negativi che scaturiscono dall'applicazione delle norme sulla riscossione dei crediti adottate anche al fine di inasprire la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale;

il 30 dicembre con una operazione condotta dalla Guardia di finanza, caratterizzata da una notevole e mediatica spettacolarizzazione dell'intervento, sono stati sottoposti a controllo fiscale 42 contribuenti alla guida di autovetture di lusso soggiornanti nella località turistica di Cortina D'Ampezzo in provincia di Belluno;

stando alle notizie riportate dagli organi di stampa, l'Agenzia delle entrate ha messo a punto un sistema denominato Dbgeo (DataBaseGeomarket), una nuova banca dati basata su 50 indicatori statistici di tipo eco-

nomico, sociale, finanziario, demografico. Questi dati sono incrociati tra di loro per ognuna delle 107 province italiane, su 8 dimensioni: bacino di contribuenti, attitudine a pagare le tasse, condizione sociale, struttura produttiva, tenore di vita, dotazioni tecnologiche, caratteristiche orografiche del territorio. In questo modo è possibile rilevare la propensione ad evadere zona per zona. I dati espressi finora da quest'indagine segnalano che si va da un tasso di evasione minima, pari in media al 10,93 per cento, per il gruppo che comprende le province dei grandi centri produttivi – Milano, Torino, Genova, Roma, Lecco, Cremona, Brescia – a uno massimo del 65,67 per cento nel gruppo che contiene le province di Caserta e Salerno in Campania, di Cosenza e Reggio in Calabria e di Messina in Sicilia;

la grave congiuntura economico-finanziaria che sta attraversando il nostro Paese ha determinato e determinerà misure di contenimento dei costi della spesa pubblica, il potenziamento delle misure di contrasto all'evasione ed elusione fiscale ed interventi di rigore attraverso l'introduzione di nuove tassazioni. Tali interventi implicano enormi sacrifici per i cittadini,

impegna il Governo ad intensificare la lotta all'evasione ed elusione fiscale attraverso il potenziamento dei controlli mirati alle zone e ai settori dove la propensione all'evasione è maggiormente concentrata sulla base dei dati elaborati dall'Agenzia delle entrate.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2987

Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame riguarda l'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e la Georgia, concluso il 2 dicembre 2010, che andrà a sostituire gli accordi bilaterali esistenti e attualmente in vigore tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Georgia.

Lo scopo è quello di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti e opportunità ai vettori aerei sia dell'Unione europea sia georgiani.

Ritengo che si tratti di un'intesa che contribuirà a consolidare le possibilità di impresa presenti nell'Unione europea e che permetterà di confrontarsi con il mercato mondiale.

L'Accordo, come già illustrato dal relatore, è un provvedimento sostanzioso, composto da ben 29 articoli e quattro allegati, la cui finalità è l'istituzione di uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri e la Georgia.

Si tratta di un provvedimento che deve essere accolto con favore ed è per questo che annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori.

Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2987

Signor Presidente, onorevoli senatori, ci accingiamo ad approvare la ratifica dell'Accordo sullo spazio aereo comune tra l'Unione europea e la Georgia, concluso il 2 dicembre 2010. Un accordo che risponde all'esigenza di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti e opportunità ai vettori aerei sia dell'Unione europea sia georgiani.

L'entrata in vigore del provvedimento al nostro vaglio sostituirà gli accordi bilaterali attualmente in vigore tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Georgia, favorendo in tal modo processi di fusione e di consolidamento di soggetti imprenditoriali dell'Unione in grado di confrontarsi con le dinamiche di mercato mondiali.

Oltre a definire i diritti di traffico, di sorvolo e di scalo tecnico, l'Accordo concerne il riconoscimento reciproco di dichiarazioni regolamentari relative all'idoneità, alla proprietà e al controllo della compagnia aerea.

Il gruppo dell'UDC, SVP e Autonomie voterà a favore di questa ratifica che segna un ennesimo passo sul terreno della cooperazione nel settore della gestione del traffico aereo, estendendo il «cielo unico europeo» alla Georgia, ma anche sulla materia ambientale, nonché su quello della protezione degli utenti.

Testo integrale della relazione orale della senatrice Marinaro sul disegno di legge n. 2988

Il disegno di legge, già approvato in prima lettura, reca l'Accordo euromediterraneo sul trasporto aereo tra l'Unione europea e la Giordania. Esso costituisce un significativo superamento della precedente dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei ed agevola la creazione di uno spazio aereo liberalizzato nel cui ambito i vettori degli Stati aderenti all'intesa potranno liberamente stabilirsi, fornire i loro servizi, competere su una base paritaria, nonché essere soggetti a condizioni regolamentari armonizzate.

L'accordo in esame è il secondo stipulato con un Paese non europeo, dopo quello con il Marocco (ratificato con la legge n. 158 del 2009) sulla scia delle linee guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e Paesi terzi – con la normativa europea in vigore, in vista della creazione di uno spazio aereo euromediterraneo comune.

Giova peraltro ricordare l'entrata in vigore dal maggio del 2002 dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le comunità europee e i loro Stati membri e la Giordania. Esso costituisce una sorta di cornice normativa per l'Accordo in esame, poiché pone le basi per il dialogo politico e la liberalizzazione del commercio.

L'Accordo in esame si compone di un preambolo, 29 articoli suddivisi in tre titoli e 4 allegati.

Il Titolo I è dedicato alle disposizioni economiche, e comprende gli articoli da 2 a 12. L'articolo 11 riconosce ai vettori aerei il potere di fissare liberamente i prezzi sulla base di un'equa concorrenza.

Il Titolo II tratta della cooperazione normativa ed è composto dagli articoli da 13 a 19. In base al disposto dell'articolo 15, le parti cooperano nel settore della gestione del traffico aereo, al fine di estendere il «cielo unico europeo» alla Giordania e di rafforzare così le norme di sicurezza attuali e l'efficacia globale delle norme che disciplinano il traffico aereo generale in Europa, di ottimizzare la capacità, di ridurre al minimo i ritardi e di migliorare l'efficienza ambientale.

Il Titolo III, composto dagli articoli da 21 a 29, contiene le disposizioni istituzionali, con l'istituzione di un comitato misto per la gestione e la corretta attuazione dell'Accordo.

Per quanto concerne gli allegati, il primo di essi riguarda i servizi concordati e la specifica delle rotte, mentre l'Allegato II fissa una serie di disposizioni transitorie. L'Allegato III fissa le norme applicabili per l'attuazione dell'Accordo mentre l'Allegato IV elenca gli Stati europei (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) ai cui cittadini l'accordo ammette possa far capo prevalentemente la proprietà di un vettore aereo europeo.

Dalla ratifica dell'Accordo non derivano oneri finanziari per l'Italia.
In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2988

Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto in relazione all'Accordo euromediterraneo sul trasporto aereo tra l'Unione europea e il Regno hascemita di Giordania, concluso il 15 dicembre 2010, che andrà a sostituire i precedenti accordi bilaterali.

Lo scopo del provvedimento è quello di liberalizzare l'accesso al mercato, di creare nuove opportunità di investimento per gli Stati membri e di garantire pari diritti ed opportunità ai vettori aerei sia dell'Unione europea sia giordani.

Con questo Accordo si avrà l'istituzione di uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e il Regno hascemita di Giordania, nel cui ambito i vettori di entrambe le parti potranno liberamente stabilirsi e operare.

Certo bisogna sottolineare il non facile contesto regionale in cui, in questo caso, l'Unione europea si troverà ad operare.

Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2988

Signor Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento al nostro esame concernente l'Accordo euromediterraneo sul trasporto aereo tra l'Unione europea e la Giordania senza dubbio ha il merito di agevolare la creazione di uno spazio aereo liberalizzato nell'ambito del quale i vettori degli Stati aderenti all'intesa potranno liberamente stabilirsi, fornire servizi, nonché competere su una base paritaria. Un accordo questo che ci vede favorevoli in quanto mirato alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato membro e Paesi terzi – con la normativa europea in vigore, in vista della creazione di uno spazio aereo euro mediterraneo comune.

Il voto del Gruppo dell'Unione di Centro sarà quindi favorevole con riferimento a questo provvedimento che, oltre a liberalizzare l'accesso al mercato, creerà nuove opportunità di investimento per gli Stati membri, garantendo anche i vettori aerei dell'Unione europea. Si tratta peraltro di una ratifica per la quale non si prevedono costi particolari, non comportando nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Per questi motivi, il Gruppo voterà a favore di questo disegno di legge di ratifica che, oltre agli elementi positivi illustrati, avrà l'effetto di migliorare i rapporti tra Europa e Giordania.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2989

Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto sull'Atto Senato n. 2989 relativo alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Canada e la Comunità europea e i suoi Stati membri, con Allegati, fatto a Bruxelles il 17 dicembre 2009.

Questo accordo sul trasporto aereo (tra la Comunità europea e il Canada) rappresenta un notevole superamento della precedente dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Con esso viene istituito uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri ed il Canada, nel quale i vettori di entrambe le parti potranno liberamente stabilirsi, fornendo i servizi sulla base di una competizione commerciale paritaria e nel quadro di condizioni regolamentari armonizzate.

Come noto, si tratta di un Accordo che si pone nel solco dell'analogha intesa stipulata con gli Stati Uniti nel 2007, resasi necessaria a seguito delle sentenze del 2002 della Corte di giustizia delle Comunità europee che dichiararono incompatibili con il diritto comunitario alcune clausole contenute negli accordi bilaterali tra alcuni Stati membri e gli Stati Uniti relativi al traffico aereo.

Il provvedimento in esame si compone di un preambolo, di 26 articoli e di tre allegati e determinerà molti vantaggi economici ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri, all'industria del turismo e, in generale, all'economia dell'Unione europea e del Canada.

Si tratta insomma di un accordo importante e per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori.

Dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2989

Signor Presidente, onorevoli senatori, la ratifica al nostro esame istituisce uno spazio aereo liberalizzato tra l'Unione europea e i suoi Stati membri ed il Canada, nel quale i vettori di entrambe le parti potranno stabilirsi liberamente, fornendo i servizi sulla base di una competizione commerciale paritaria e nel quadro di condizioni regolamentari armonizzate. L'intesa perfeziona l'accordo sui trasporti aerei concluso tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, ratificato dall'Italia nel 2009 ed entrato in vigore il 1° maggio scorso, e apporterà una serie di vantaggi economici ai vettori aerei, alle strutture aeroportuali, ai passeggeri, agli spedizionieri, all'industria del turismo e, in generale, all'economia dell'Unione europea e del Canada.

In particolare, oltre a riconoscere la piena libertà di fornire servizi aerei da ogni città dell'Unione europea verso ogni città nel Canada e viceversa, e a prevedere rapporti di cooperazione fra le autorità nel settore della sicurezza aerea sia in termini di *security* che di *safety*, l'Accordo configura misure a protezione del consumatore e la cooperazione in materia ambientale. Preannuncio quindi il nostro voto favorevole a questa ratifica che *in primis* va a beneficio della tutela della sicurezza dei voli e della libera concorrenza.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 2913

Presidente, colleghi, intervengo brevemente in dichiarazione di voto sull'Atto Senato n. 2913 relativo alla ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea e i suoi Stati membri, firmato il 25 e 30 aprile 2007, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 24 giugno 2010.

Il provvedimento in esame prevede una serie di modifiche rispetto al precedente Accordo ratificato nel 2007 in vista di una maggiore apertura del mercato nel settore dei trasporti aerei.

Con questo accordo i Paesi si impegnano reciprocamente a eliminare tutte le barriere ancora esistenti al libero accesso al mercato in modo da garantire nuove opportunità di investimento.

Si è scelto inoltre di riservare particolare attenzione alla tutela dell'ambiente attraverso l'adozione di interventi idonei a limitare o ridurre l'impatto ambientale del traffico aereo internazionale.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Italia dei Valori alla ratifica in oggetto.

Come già sottolineato dai miei colleghi alla Camera, vorrei ribadire che aver tolto il protocollo sui trasporti da questa Convenzione è stato un grave errore, un'occasione mancata.

Il settore del trasporto in generale, infatti, necessita di una riforma globale: è noto a tutti il continuo aumentare delle polveri sottili, dell'inquinamento e il conseguente surriscaldamento.

Nella speranza che in un futuro non troppo lontano venga corretto questo grave errore, annuncio il voto favore del Gruppo dell'Italia di Valori in relazione al provvedimento in esame.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Galioto sul disegno di legge n. 2913

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Protocollo che modifica la disciplina del trasporto aereo di merci e passeggeri tra Stati Uniti d'America ed Unione europea prevede una serie di novità rispetto al precedente Accordo ratificato nel 2007.

Tali modifiche, particolarmente rilevanti, preludono ad una maggiore apertura del mercato nel settore dei trasporti aerei. Mi riferisco a quelle tese al riconoscimento reciproco dell'accertamento regolamentare dell'idoneità e della nazionalità delle compagnie aeree: l'accertamento dei requisiti, infatti, si prevede che sia effettuato dalle autorità aeronautiche dell'altro Paese con un riconoscimento pari a come se fosse stato effettuato dalle proprie; è previsto inoltre un obbligo di tempestiva informazione e segnalazione con la possibilità di richiedere consultazioni solo nell'ipotesi in cui sorgano motivi di preoccupazione specifici.

Al pari degli altri accordi sul trasporto aereo in data odierna al nostro vaglio, è riservata particolare attenzione alla tematica ambientale e alla necessità di adottare interventi volti a limitare l'impatto ambientale del traffico aereo internazionale, come anche alla cooperazione tra i due Paesi in materia di ricerca, promozione e sviluppo delle tecnologie aeronautiche rispettose dell'ambiente e dei combustibili sostenibili alternativi per l'aviazione. Tutte le disposizioni del Protocollo sono adottate nel rispetto della dimensione sociale delle relazioni Unione europea-Stati Uniti in materia di traffico aereo e riconoscono e garantiscono la tutela dei diritti dei dipendenti delle compagnie aeree.

Il nostro Gruppo voterà a favore della ratifica ed esecuzione di questo provvedimento, che segnerà un passo in avanti sul terreno del libero accesso al mercato così da garantire nuove opportunità mediante la liberalizzazione degli investimenti ed un accesso dei vettori dell'Unione europea negli Stati Uniti.

Ribadisco quindi il voto favorevole del gruppo dell'UDC, SVP e Autonomie alla ratifica di questo Protocollo con l'auspicio di una rapida approvazione definitiva.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione n. 1-00485 (testo 3), D'Ubaldo e altri, sulla riscossione dei crediti fiscali	238	237	001	214	022	119	APPR.
002	Nom.	Mozione n. 1-00488 (testo 2), Caforio e altri, sulla riscossione dei crediti fiscali	241	238	000	237	001	120	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
ADAMO MARILENA	F	F
ADERENTI IRENE	M	M
ADRAGNA BENEDETTO	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F
ALICATA BRUNO	F	F
ALLEGRI NI LAURA	F	F
AMATI SILVANA	F	F
AMATO PAOLO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F
ARMATO TERESA	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO EMANUELA	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO	M	M
BARBOLINI GIULIANO	F	F
BARELLI PAOLO		
BASSOLI FIORENZA	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BELISARIO FELICE		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F
BIANCHI DORINA	F	F
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F
BODEGA LORENZO	C	F
BOLDI ROSSANA	C	F
BONDI SANDRO		F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BONINO EMMA		
BORNACIN GIORGIO		
BOSCETTO GABRIELE	M	M

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BOSONE DANIELE	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	F
BRUNO FRANCO	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F
BUGNANO PATRIZIA		
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	F
CALIENDO GIACOMO	F	F
CALIGIURI BATTISTA		F
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO		
CARDIELLO FRANCO		
CARLINO GIULIANA	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO		F
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO	M	M
CASSON FELICE	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F
CASTRO MAURIZIO	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F
CERUTI MAURO	F	F
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONTI RICCARDO		
CONTINI BARBARA	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F
COSENTINO LIONELLO		

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
COSTA ROSARIO GIORGIO		
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F
CURSI CESARE	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F
DAVICO MICHELINO	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F
DE FEO DIANA	F	F
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F
DE SENA LUIGI	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO		
DI GIACOMO ULISSE		
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	A	F
DIGILIO EGIDIO	M	M
DINI LAMBERTO	F	F
DIVINA SERGIO	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F
FASANO VINCENZO	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ALBERTO	F	F
FILIPPI MARCO	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FLERES SALVO	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	C
FOSSON ANTONIO	F	F
FRANCO PAOLO	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F
GALIO TO VINCENZO	F	F
GALLO COSIMO	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F
GALPERTI GUIDO	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F
GARRAFFA COSTANTINO		
GASBARRI MARIO	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GENTILE ANTONIO		
GERMONTANI MARIA IDA		
GHEDINI RITA	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	M	M
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F
GIORDANO BASILIO	F	F
GIOVANARDI CARLO		
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRANAIO LA MANUELA	F	F
GRILLO LUIGI		
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F
ICHINO PIETRO	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F
IZZO COSIMO	F	F
LADU SILVESTRO	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F
LATORRE NICOLA	F	F
LATRONICO COSIMO	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F
LEDDI MARIA	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F
LENNA VANNI	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	F
LEVI MONTALCINI RITA		

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
LI GOTTI LUIGI	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F
LONGO PIERO		
LUMIA GIUSEPPE	F	F
LUSI LUIGI	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F
MALAN LUCIO	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANTOVANI MARIO	F	F
MARAVENTANO ANGELA	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F
MARCUCCI ANDREA		
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F
MARINI FRANCO	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F
MAURO ROSA ANGELA	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MERCATALI VIDMER		
MESSINA ALFREDO		
MICHELONI CLAUDIO	F	F
MILANA RICCARDO	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F
MONGIELLO COLOMBA	M	M
MONTANI ENRICO	C	F
MONTI CESARINO		
MONTI MARIO	M	M
MORANDO ENRICO	F	F
MORRA CARMELO		
MORRI FABRIZIO	F	F
MUGNAI FRANCO		
MURA ROBERTO	C	F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO		
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	F	F

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
NEROZZI PAOLO	F	R
NESPOLI VINCENZO	F	F
NESSA PASQUALE	F	F
OLIVA VINCENZO	M	M
ORSI FRANCO	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	F
PARDI FRANCESCO		
PASSONI ACHILLE	F	F
PASTORE ANDREA	F	F
PEDICA STEFANO	F	F
PEGORER CARLO	F	F
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F
PICCONI FILIPPO		
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED	F	F
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	F	R
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
PORETTI DONATELLA	F	F
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO		
RAMPONI LUIGI		
RANAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	F	F
RIZZI FABIO		
RIZZOTTI MARIA	F	F
ROILO GIORGIO	F	F
ROSSI NICOLA	F	F
ROSSI PAOLO	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
RUSSO GIACINTO	F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F
SACCOMANNO MICHELE	M	M
SACCONI MAURIZIO	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F
SANTINI GIACOMO		
SARO GIUSEPPE	F	F
SARRO CARLO		
SBARBATI LUCIANA	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	F	F
SCARABOSIO ALDO	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	F
SERAFINI ANNA MARIA		
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA ACHILLE		
SIBILIA COSIMO	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F
STRANO ANTONINO	F	F
TANCREDI PAOLO	M	M
TEDESCO ALBERTO		
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	F	F
TORRI GIOVANNI	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F
TREU TIZIANO		
VACCARI GIANVITTORE	C	F
VALDITARA GIUSEPPE		
VALENTINO GIUSEPPE		
VALLARDI GIANPAOLO	C	F

Seduta N. 0652 del 10/01/2012 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
VALLI ARMANDO	C	F
VICARI SIMONA	F	F
VICECONTE GUIDO	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F
VIMERCATI LUIGI		
VITA VINCENZO MARIA	F	F
VITALI WALTER	F	F
VIZZINI CARLO		
ZANDA LUIGI	F	F
ZANETTA VALTER	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Amoruso, Baldini, Boschetto, Casoli, Chiti, *dalle ore 18,30*, Ciampi, Colombo, Dell'Utri, Digilio, Filippi Alberto, Ghigo, Mantica, Mongiello, Oliva, Orsi, Pera, Saccomanno, Scarrabosio e Tancredi.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà, in data 9 gennaio 2012, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Silvestro Ladu.

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Federico Bricolo ed entra a farne parte il senatore Roberto Mura;

4^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Armando Valli ed entra a farne parte il senatore Federico Bricolo;

6^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Roberto Mura ed entra a farne parte il senatore Enrico Montani;

9^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Enrico Montani ed entra a farne parte il senatore Armando Valli.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con lettera in data 16 dicembre 2011, pervenuta il successivo 23 dicembre, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 – gli atti di un procedimento penale avviato nei confronti del senatore Roberto Calderoli, nella qualità di Ministro per la semplificazione legislativa *pro-tempore*, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 1).

In data 27 dicembre 2011, la predetta richiesta di autorizzazione a procedere è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità par-

lamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Poli Bortone Adriana, Viespoli Pasquale, Centaro Roberto, Ferrara Mario, Fleres Salvo

Norme per la tutela e valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono e la realizzazione di una rete della mobilità dolce (3081)

(presentato in data 22/12/2011);

senatori Pignedoli Leana, Filippi Marco, D'Ambrosio Gerardo, Della Monica Silvia, Giaretta Paolo, Cabras Antonello, Pegorer Carlo, Rossi Paolo, Antezza Maria, Pertoldi Flavio

Modifiche al Codice della strada in materia di rinnovo della patente per gli ultraottantenni (3082)

(presentato in data 22/12/2011);

senatori Scarpa Bonazza Buora Paolo, Bonfrisco Anna Cinzia, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Longo Piero, Saia Maurizio

Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna (3083)

(presentato in data 30/12/2011);

senatore Filippi Alberto

Disposizioni in materia di divieto di sperimentazione sugli animali e introduzione di metodi alternativi (3084)

(presentato in data 10/1/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bosone Daniele

Nuove norme in materia di disciplina dei servizi pubblici locali (2931) previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/01/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Regione Piemonte

Norme sul diritto dei cittadini di associarsi in partiti o movimenti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (3052)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/01/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Vizzini Carlo

Norme sulla trasparenza dei contributi privati ai partiti e ai movimenti politici (3055)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 10/01/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Regione Friuli-Venezia Giulia

Modifica dell'articolo 13 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia) (3057)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/01/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Casson Felice ed altri

Norme in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale (2961)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 10/01/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Nuove disposizioni per lo snellimento del processo penale (3031)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/01/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Palma Nitto Francesco ed altri

Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio (3038)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/01/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per le controversie in materia di persone e di famiglia (3040)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 10/01/2012);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Palma Nitto Francesco ed altri

Disposizioni in materia di effettività della pena (3046)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 10/01/2012);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e la Fondazione europea per la formazione professionale, con allegato, fatto a Torino il 22 gennaio 2010 (3071)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C. 4710 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 10/01/2012);

5^a Commissione permanente Bilancio

Sen. Bevilacqua Francesco

Modifica all'articolo 1, comma 683, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di esclusione delle spese per gli uffici giudiziari dal computo del saldo finanziario rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno per gli enti locali (3004)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 10/01/2012);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Cutrufo Mauro

Istituzione di un contributo straordinario per il riequilibrio del debito pubblico (3030)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 10/01/2012);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Vicari Simona

Equiparazione dei titoli rilasciati dai Conservatori di musica e dall'Istituto superiore di educazione fisica alle lauree magistrali introdotte dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270 (2888)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 10/01/2012);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Fleres Salvo

Norme per la promozione e lo sviluppo delle università della terza età (3013)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 10/01/2012);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Castelli Roberto ed altri

Disposizioni in materia di infrastrutture e di trasporti (3018)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 10/01/2012);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Dep. Fallica Giuseppe ed altri

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni (3080)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C. 841 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.3644, C.4153);

(assegnato in data 10/01/2012);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Bertuzzi Maria Teresa ed altri

Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, in materia di definizione di bosco (3026)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 10/01/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Treu Tiziano ed altri

Disposizioni per il riconoscimento ai lavoratori della libertà di scelta nell'accesso al trattamento pensionistico (3042)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 10/01/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Azzollini Antonio ed altri

Misure a favore dell'estensione del regime libero-professionale degli operatori delle professioni sanitarie (3033)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/01/2012);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Amati Silvana

Divieto di allevamento, cattura e uccisione di animali per la produzione di pellicce (2956)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/01/2012);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Poli Bortone Adriana

Disposizioni in materia di regolazione del mercato edilizio e istituzione del fascicolo di fabbricato (3032)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/01/2012);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

Sen. Fleres Salvo

Incentivi per le imprese che assumono lavoratori detenuti o ex detenuti (3024)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 10/01/2012);

Commissioni 8^a e 10^a riunite

Sen. Granaiola Manuela

Modifiche al codice civile e al codice della navigazione in materia di definizione di arenili (2958)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/01/2012).

Affari assegnati

In data 23 dicembre 2011 è stato deferito alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, il seguente affare: «Mantenimento in bilancio di una quota del fondo di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220» (Atto n. 743).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 20 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla III Commissione permanente (Affari esteri) di quell'Assemblea nella seduta del 29 novembre 2011, concernente la comunicazione della Commissione al parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – proposta relativa alla posizione comune dell'Unione europea per quarto *forum* ad alto livello di Busan sull'efficacia degli aiuti (COM (2011) 541 definitivo).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 735).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 27 dicembre 2011

Onorevole Presidente,

Informo la S.V. che con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, adottato su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge

23 agosto 1988, n. 400, della delega di funzioni conferita dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è stato attribuito il titolo di Vice Ministro al Sottosegretario di Stato presso il medesimo Dicastero prof. Michel MARTONE.

F.to Mario MONTI»

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 dicembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 33 della legge 4 giugno 2010, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante modifica del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, di attuazione della direttiva 2002/89/CE, concernente le misure di protezione contro l’introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (n. 431).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 gennaio 2012 – alla 9^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 18 febbraio 2012. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l’8 febbraio 2012.

Il Ministro dell’interno, con lettera in data 16 dicembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 – i seguenti atti:

schema di decreto ministeriale concernente l’erogazione per l’anno 2011 dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche iscritti nel capitolo 2309 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell’interno – Piano gestionale 1 (n. 432);

schema di decreto ministeriale concernente l’erogazione per l’anno 2011 dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche iscritti nel capitolo 2309 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell’interno – Piano gestionale 2 (n. 433).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere su ciascuno di essi entro il 30 gennaio 2012.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 dicembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di

nomina del professor Giuseppe Alonzo a Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (C.R.A.) (n. 132).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 gennaio 2012.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 5 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 10, comma 6, della legge 8 ottobre 1997, n. 352 – la proposta di nomina dell'ambasciatore Ludovico Ortona a Presidente della Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo (ARCUS Spa) (n. 133).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 gennaio 2012.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 dicembre 2011, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di settembre 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 744).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 dicembre 2005, n. 278, la relazione della Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi sull'impiego delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, della citata legge, relativa all'anno 2010 (*Doc. XXVII*, n. 32).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4-*bis*, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, la relazione concernente l'utilizzo del Fondo istituito per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi e ad investimenti da parte della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (*Doc. XXVII*, n. 33).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 15 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2010 dall'Aero Club d'Italia (AeCI), corredata dal bilancio consuntivo per l'anno 2010 e dal bilancio di previsione per l'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 734).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 27 dicembre 2010, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, la relazione sull'attività svolta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc.* CCXI, n. 4).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 19 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 per il restauro conservativo e consolidamento del Palazzo vescovile di Volterra. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 7^a Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 736);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa da parte del comune di per l'Associazione Lumbe Lumbe Onlus (Roma) per il progetto «La casa delle api» diretto al rafforzamento dell'autosufficienza alimentare del villaggio di Cangumbe, provincia del Moxico, capitale Luena (Angola), sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2006. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 3^a Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 737).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 28 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000,

n. 193, la relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CXCIV*, n. 4).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sul conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, comprensiva del raffronto con i risultati del precedente biennio, aggiornata al 30 giugno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XXV*, n. 13).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 29 dicembre 2011, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la conferma del Commissario Straordinario dell'Ente Parco nazionale della Majella nella persona del dottor Franco Iezzi (n.107).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del codice dell'Ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente (*Doc. XXXVI*, n. 4).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, dell'articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dell'articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e dell'articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128, la relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. XXXVIII*, n. 4).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, la relazione sull'andamento del processo di liberalizzazione e di privatizzazione del trasporto aereo, relativa al primo semestre 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc.* LXXI, n. 5).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione – aggiornata al mese di settembre 2011 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente (*Doc.* CLIV, n. 7).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 15 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alla legge 11 novembre 2011, n. 180, recante «Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese».

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 738).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 30 dicembre 2011, ha inviato una segnalazione in materia di determinazione delle tariffe di rete e della remunerazione dell'attività di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 742).

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 19 dicembre 2011, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

- n. 915, relativo alla seduta del 5 settembre 2011
- n. 916, relativo alla seduta del 12 settembre 2011
- n. 917, relativo alla seduta del 19 settembre 2011
- n. 918, relativo alla seduta del 26 settembre 2011
- n. 919, relativo alla seduta del 3 ottobre 2011
- n. 920, relativo alla seduta del 10 ottobre 2011
- n. 921, relativo alla seduta del 17 ottobre 2011
- n. 922, relativo alla seduta del 25 ottobre 2011
- n. 923, relativo alla seduta del 7 novembre 2011
- n. 924, relativo alla seduta del 14 novembre 2011

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (n. 161).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 16 dicembre 2011, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 329, n. 330 e n. 331 del 12 dicembre 2011, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 80, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2001), nella parte in cui subordina al requisito della titolarità della carta di soggiorno la concessione ai minori extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato della indennità di frequenza di cui all'articolo 1 della legge 11 ottobre 1990, n. 289 (Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per minori invalidi). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 146);

dell'articolo 11, comma 6-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di compe-

tività economica), comma inserito dalla legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122, nella parte in cui non prevede alcun coinvolgimento delle Regioni nel confronto tecnico da esso disciplinato. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 147);

dell'articolo 12, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), aggiunto dall'articolo 1, comma 26, lettera *f*), della legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), nella parte in cui – nel prevedere che, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati previsti dal comma 3 del medesimo articolo, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari – non fa salva, altresì, l'ipotesi in cui siano acquisiti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 148).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 6 giugno 2011, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione della Camera dei deputati del 22 settembre 2010, con la quale quell'Assemblea ha negato l'autorizzazione ad utilizzare intercettazioni telefoniche nei confronti del deputato Nicola Cosentino richiesta dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 22 novembre 2011, n. 327, depositata in cancelleria il successivo 2 dicembre e notificata al Senato il 21 dicembre 2011.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita, in data 22 dicembre 2011, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettere in data 29 dicembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

– n. 17/2011/G concernente «Monitoraggio sulle modalità di adeguamento da parte delle Amministrazioni dello Stato alle osservazioni for-

multate dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione nell'anno 2010». La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 739);

– n. 18/2011/G concernente gli «Interventi del Corpo Forestale dello Stato per la lotta contro gli incendi boschivi». La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 740);

– n. 20/2011/G concernente il «Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica e Piano nazionale di edilizia abitativa». La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 741).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della Regione Marche concernente partecipazione della Regione Marche al meccanismo di «Allarme rapido – *early warning*» ai sensi del Protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione Europea e sul funzionamento dell'Unione Europea». Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 89);

della Regione Valle d'Aosta concernente l'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (n. 90);

della Regione Marche concernente partecipazione della Regione Marche al meccanismo di «Allarme rapido – *early warning*» ai sensi del Protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione Europea e sul funzionamento dell'Unione Europea – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa – COM 2011/665 del 19 ottobre 2011. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 91);

della Regione Sardegna sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della politica di coesione per il periodo 2014-2020. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 92).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 22 dicembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente lo strumento di assistenza preadesione (IPA II) (COM (2011) 838 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di vicinato (COM (2011) 839 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (COM (2011) 840 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme e procedure comuni per l'esecuzione degli strumenti di azione esterna dell'Unione (COM (2011) 842 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (COM (2011) 843 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (COM (2011) 844 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per la stabilità (COM (2011) 845 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 3^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 2 febbraio 2012.

Le Commissioni 1^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 3^a Commissione entro il 26 gennaio 2012.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Burgaretta Aparo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00065 della senatrice Bianconi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Casoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02565 della senatrice Fioroni ed altri.

I senatori Della Seta, Ferrante e Vita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06472 del senatore Di Giovan Paolo.

Mozioni

CAFORIO, BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

nell'ottobre 2009 il Consiglio europeo e la Commissione europea hanno approvato – a seguito di una proficua azione diplomatica portata avanti dai Governi nazionali e da un intergruppo di europarlamentari appartenenti agli otto Stati membri che si affacciano sul mar Baltico – una strategia per lo sviluppo dell'area baltica, facendo così nascere il concetto della macro-regione ed esportandolo in altre aree, come ad esempio quella danubiana;

la macro-regione è quindi, così come definita dalla stessa Commissione europea, un'area che include territori di diversi Paesi o regioni associati da una o più sfide e caratteristiche comuni, geografiche, culturali, economiche o altro;

tali macro-regioni sono definite funzionali perché ritenute fondamentali per le sfide e le opportunità transnazionali, che richiedono un approccio collettivo per la realizzazione di obiettivi comuni;

la strategia offre concretamente nuove opportunità per lo sviluppo territoriale di vaste aree, rispondendo alla necessità di trovare modalità nuove per rendere più efficace la politica pubblica a livello transnazionale, coinvolgendo attori e risorse già in campo e coordinando gli Stati centrali con le autorità regionali e locali;

premessi inoltre che:

l'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) nasce a seguito della firma della Dichiarazione di Ancona il 20 maggio 2000, a conclusione della Conferenza sullo sviluppo e la sicurezza nel mare Adriatico e nello Ionio, alla quale parteciparono i Ministri degli esteri dei sei Stati fondatori, alla presenza dell'allora Presidente della Commissione europea Romano Prodi;

nel 2006 oltre all'Albania, alla Bosnia ed Erzegovina, alla Croazia, alla Grecia, all'Italia e alla Slovenia, hanno aderito all'Iniziativa anche la Serbia e il Montenegro;

dal 2008 è stato istituito il Segretariato permanente;

la cooperazione prevista è di tipo interregionale e transnazionale, al fine di favorire lo sviluppo e la stabilità degli otto Paesi aderenti all'Iniziativa, nonché di agevolare l'integrazione europea, consolidare la cooperazione economica e sviluppare una *governance* comune su tematiche quali ambiente, energia, trasporti, sviluppo rurale, turismo e cooperazione tra PMI;

considerato che:

analogamente alle macrostrategie europee per il Baltico e il Danubio, anche per l'area comprendente tre Stati membri dell'Unione europea (Italia, Grecia e Slovenia), due Paesi candidati (Croazia e Montenegro) e tre Paesi candidati potenziali (Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia) è stato attivato il processo di elaborazione di una strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica;

su tale aspetto si sono pronunciati sia il Consiglio europeo del 24 giugno 2011, che ha invitato gli Stati membri a cooperare con la Commissione europea, sia il Comitato delle regioni, nella sessione plenaria dell'11 e 12 ottobre 2011 a Bruxelles, adottando un parere di iniziativa che ne sottolinea l'importanza strategica al fine di promuovere le interconnessioni e le infrastrutture per collegare il Nord e il Sud dell'Europa;

l'Iniziativa adriatico-ionica ha rapporti con molte altre organizzazioni e iniziative regionali che operano nel sud-est Europa, in particolare con l'Iniziativa centro-europea (InCE), con il Consiglio di cooperazione regionale (RCC) e il Processo di cooperazione per il sud-est Europa (SEECF), con la Cooperazione economica del mar Nero (BSEC) e con il processo di cooperazione del Danubio (DCP);

l'Italia, insieme a Grecia e Slovenia, ha avviato quindi la promozione di una strategia specifica dell'Unione europea per la macro-regione adriatico-ionica, d'intesa con gli altri cinque Paesi rivieraschi ed in collaborazione con la Commissione ed il Comitato delle regioni;

ritenuto che:

il bacino adriatico-ionico rappresenti un mare interno al continente europeo – proiettato anche verso il sud e l'est del pianeta – su cui si affacciano territori appartenenti ad un'area potenzialmente omogenea, nella quale storicamente interessi economici e culturali hanno spesso coinciso tendendo fortemente all'integrazione;

sia evidente come la creazione della macro-regione potrà rafforzare la cooperazione e diventare un fattore fondamentale di integrazione transnazionale per lo sviluppo, di stabilità economica e di tutela ambientale del bacino stesso, oltre ad assecondare l'ingresso nell'Unione dei Paesi dell'area dei Balcani;

la strategia descritta rappresenta anche un segnale politico verso i Balcani occidentali, in quanto una macro-regione adriatico-ionica contribuirà indubbiamente a stabilire relazioni più profonde tra l'Unione europea e i Balcani occidentali, preparandone l'integrazione,

impegna il Governo:

a coordinare, insieme alle altre Nazioni aderenti all'Iniziativa, una concreta strategia, in sede europea, volta a garantire la realizzazione della

macro-regione prima della definizione della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020;

a valorizzare il bacino adriatico-ionico e le diverse forme di cooperazione territoriale che in esso operano attraverso una strategia integrata ad ogni livello burocratico;

a sostenere l'opportunità di riconoscere ufficialmente, senza costi aggiuntivi a carico dei Governi, la dimensione parlamentare della IAI, attualmente rappresentata dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti, e di favorire l'ulteriore sviluppo della cooperazione, nella convinzione che la stessa rappresenti una fondamentale azione di sensibilizzazione ad ampio raggio nei Paesi interessati;

ad assumere iniziative a livello europeo, d'intesa con gli Stati interessati all'area adriatico-ionica, sulla base di studi istruttori adeguati, per la praticabilità del completamento del corridoio Baltico-Adriatico verso sud, seguendo la costa adriatica, comprendendo i porti di Ancona, Bari e Brindisi, ritenuti di strategico interesse per il nostro Paese;

a prevedere una specifica e coordinata partecipazione degli enti territoriali al funzionamento dell'istituenda macro-regione, garantendo una verifica puntuale dell'utilizzo di ogni stanziamento previsto al fine della realizzazione dell'ambizioso progetto descritto.

(1-00517)

MARINO Ignazio, BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIARO-MONTE, CHITI, COSENTINO, GRANAIOLA, PORETTI. – Il Senato, premesso che:

nonostante nel corso degli ultimi venti anni la ricerca scientifica abbia compiuto notevoli progressi, vi sono ancora moltissimi stati patologici non adeguatamente conosciuti e non ancora classificati, moltissime malattie per le quali non sono possibili né sussidi diagnostici, né adeguate forme di prevenzione, né terapie, ed altre ancora che colpiscono un numero relativamente basso di persone, le cosiddette «malattie rare»;

le malattie rare sono un ampio gruppo di patologie (5.000-6.000 secondo l'Organizzazione mondiale della sanità), per la quasi totalità di origine genetica, caratterizzate dalla bassa prevalenza nella popolazione (5 casi per 10.000 abitanti secondo i criteri adottati dall'Unione europea);

queste numerose malattie, pur essendo molto eterogenee fra loro sia nell'eziopatogenesi sia nelle manifestazioni sintomatologiche, sono tuttavia accomunate da una caratteristica estremamente importante dal punto di vista sociosanitario: la bassa prevalenza nella popolazione a cui spesso si associa (o ne può essere conseguenza) la difficoltà sia nell'effettuare una rapida e corretta diagnosi sia nel trovare un'adeguata terapia;

nonostante si tratti di un fenomeno circoscritto, quello delle malattie rare è un problema sanitario primario, nonché un importante e complesso problema sociale ed assistenziale in quanto queste malattie sono croniche e gravemente invalidanti oppure costituiscono causa di mortalità precoce e, comunque, costringono i pazienti e le loro famiglie alla difficile ricerca di strutture sanitarie adeguate;

è elevato il numero di persone affette dalle malattie rare: sono ben 24 milioni in Europa e oltre 2 milioni in Italia, senza contare i familiari coinvolti;

la loro bassa incidenza comporta una scarsa conoscenza da parte della comunità scientifica con conseguente ritardo, per coloro che ne sono affetti, di ottenere una diagnosi corretta in tempi brevi (peraltro possibile solo per 2.000 malattie rare), di individuare i centri specializzati nella diagnosi e nella cura, di ottenere informazioni corrette e di poter accedere agli eventuali trattamenti, peraltro disponibili solo per 300 di esse;

tanto più una malattia è rara tanto più è difficile disporre di terapie valide: gli alti costi per la ricerca, la sperimentazione, lo sviluppo e la commercializzazione dei medicinali, necessari a curare queste malattie, con la oggettiva impossibilità di realizzare profitti adeguati a coprire le spese, costituiscono un disincentivo per le industrie farmaceutiche ad investire capitali nella ricerca e nella produzione di farmaci innovativi, poco allettanti in quanto poco redditizi. Per questi motivi tali farmaci sono definiti «farmaci orfani»;

il riconoscimento in Europa del reale problema dei farmaci orfani si è avuto con il regolamento (Caserta) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999, che istituisce una procedura comunitaria per l'assegnazione della qualifica di medicinali orfani e offre incentivi per la ricerca, lo sviluppo e l'immissione in commercio dei medicinali così qualificati. Successivamente, con il regolamento (Caserta) n. 847/2000 della Commissione, del 27 aprile 2000, si sono stabilite le disposizioni di applicazione dei criteri previsti per l'assegnazione della qualifica di medicinale orfano, nonché la definizione dei concetti di medicinale «simile» e «clinicamente superiore»;

con il decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279 («Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie») è stata istituita la Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare e, presso l'Istituto superiore di sanità, è stato istituito il Registro nazionale delle malattie rare al fine di ottenere, a livello nazionale, un quadro complessivo delle malattie rare e della loro distribuzione sul territorio;

l'allegato n. 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità n. 279 del 2001 individua 284 malattie e 47 gruppi di malattie rare per le quali è prevista l'esenzione dalla partecipazione al costo delle correlate prestazioni sanitarie. Sono esentate le prestazioni effettuate presso i presidi della Rete per l'accertamento delle malattie rare individuate dal regolamento e, per i soggetti riconosciuti affetti da tali malattie, è prevista l'esenzione per tutte le prestazioni efficaci ed appropriate per il trattamento ed il monitoraggio della malattia;

si tratta di primi passi, non ancora adeguati, però, a dare soluzioni a problemi così rilevanti. Rimane praticamente intatto il problema della mancanza di terapie valide, causato, come è noto, dal fatto che le industrie farmaceutiche sono restie ad investire capitali nella ricerca e nella produ-

zione di farmaci che hanno un bacino di utenti molto ristretto e non garantiscono grandi profitti;

altrettanto grave è poi il fatto che, sia a livello nazionale sia a livello regionale, i cittadini affetti da malattie rare non usufruiscono dello stesso livello di prestazioni diagnostiche, terapeutiche ed assistenziali previste da parte del Servizio sanitario nazionale (SSN) per i pazienti cosiddetti «normali». Ma la disparità non si limita alle differenze tra tipologie di pazienti. Esistono inoltre disparità di trattamento fra le varie regioni e persino all'interno delle medesime regioni e, addirittura, all'interno delle stesse città, nonostante sia ovvio e doveroso che tutti i cittadini debbano godere dello stesso livello di prestazioni da parte del SSN;

è necessario quindi che, nell'ambito della revisione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), sia disposto un loro aggiornamento finalizzato anche a rendere effettiva per gli affetti da patologie rare una parità di prestazioni, rispetto al resto della popolazione, in termini di diagnostica, terapie ed assistenza;

la difficoltà ad accedere ai trattamenti attualmente disponibili ha diverse cause: i costi elevati e la mancanza di disponibilità sul territorio nazionale di strutture specialistiche adeguate, l'esclusione dalle liste di rimborsabilità dei farmaci inseriti in fascia C e l'inserimento nella fascia di trattamenti non farmacologici di presidi e di prodotti galenici possono rendere difficile l'acquisizione del diritto all'esenzione dal *ticket* per gli affetti da malattie rare, così come stabilito dal regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279;

i trattamenti previsti per le malattie rare sono diversi da quelli previsti per le malattie comuni. Molti di questi trattamenti sono essenziali per le prime, ma non essenziali per le seconde. Basti pensare al caso di alcuni alimenti o integratori alimentari che sono dei veri e propri prodotti «salvavita» per molte malattie rare di tipo metabolico o al caso di semplici creme e fermenti lattici indispensabili ed insostituibili per la cura di alcune malattie rare dermatologiche o di malformazioni ano-rettali;

le regioni non hanno recepito correttamente le indicazioni contenute nel regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, e nei LEA. Ciò crea grande confusione nel settore specifico delle malattie rare, delegando alla sensibilità interpretativa delle commissioni delle singole Aziende sanitarie locali (ASL) la decisione di erogare o meno un farmaco, creando così disparità assistenziali non solo nelle singole regioni, ma perfino nelle ASL delle stesse regioni,

impegna il Governo:

a prevedere per le persone affette da malattie rare il diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per tutte le prestazioni sanitarie, incluse nei LEA, efficaci ed appropriate per la diagnosi, il trattamento, il monitoraggio dell'evoluzione della malattia rara e la prevenzione degli aggravamenti, comprese le prestazioni riabilitative e di assistenza protesica, nonché l'acquisto dei farmaci di fascia C necessari per il trattamento delle malattie rare e dei trattamenti considerati non farmacologici, quali alimenti, integratori alimentari, dispositivi medici e presidi sanitari;

a valutare l'opportunità di aggiornare l'allegato n. 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità n. 279 del 2001, contenente l'elenco delle malattie rare esentate dalla partecipazione al costo, con cadenza annuale e non più triennale, prevedendo l'inserimento nello stesso di altre malattie rare finora escluse e, in particolare, delle 109 malattie rare inserite nel suddetto elenco dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2008 approvato dal Governo Prodi e successivamente ritirato per mancanza di copertura finanziaria dal Governo Berlusconi;

ad adottare le iniziative necessarie affinché le diagnosi di malattia rara siano effettuate dai presidi della Rete di cui all'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, sulla base di appositi protocolli diagnostici e che gli stessi presidi della Rete provvedano all'emissione della relativa certificazione di malattia rara con validità illimitata nel tempo e su tutto il territorio nazionale al fine di assicurare l'erogazione a totale carico del SSN di tutte le prestazioni incluse nei LEA;

ad adottare le iniziative necessarie per assicurare l'immediata disponibilità e gratuità delle prestazioni e l'aggiornamento dei prontuari terapeutici prevedendo che i farmaci commercializzati in Italia che abbiano ottenuto riconoscimento di farmaco orfano dalla Agenzia europea per la valutazione dei medicinali (EMA) siano forniti gratuitamente ai soggetti portatori delle patologie a cui la registrazione fa riferimento e che pertanto possano essere inseriti nel prontuario nazionale dei farmaci nelle fasce esenti da compartecipazione alla spesa;

ad adottare un Piano nazionale per le malattie rare, con durata triennale, finalizzato ad assicurare prevenzione, sorveglianza, diagnosi tempestiva, trattamento e riabilitazione ai pazienti con malattie rare, a garantire equo accesso ai servizi socio-sanitari a tutti i pazienti con malattie rare sul territorio nazionale, a migliorare la qualità della vita delle persone con malattie rare e dei loro familiari, indicando le aree prioritarie di intervento e le azioni necessarie per la sorveglianza delle malattie rare, la diffusione dell'informazione sulle malattie rare diretta alla popolazione generale ed agli operatori socio-sanitari, la formazione di medici e figure professionali coinvolti nell'assistenza, l'accesso al trattamento inclusi i farmaci, la prevenzione e l'accesso ad una diagnosi tempestiva, il supporto alla ricerca di base clinica, sociale e di sanità pubblica sulle malattie rare, le istituzioni responsabili delle specifiche azioni, nonché il sistema di monitoraggio e valutazione annuale del Piano nazionale;

a prevedere, in deroga alle disposizioni in materia di prescrizioni farmaceutiche, per le prescrizioni relative ad una malattia rara, che il numero di pezzi prescrivibili per ricetta possa essere superiore a tre;

ad adottare le iniziative necessarie per favorire la ricerca clinica e preclinica finalizzata alla produzione dei farmaci orfani, prevedendo che ai soggetti pubblici e privati che svolgono tali attività di ricerca o che investono in progetti di ricerca sulle malattie rare o sui farmaci orfani svolti da enti di ricerca pubblici o privati si applichi un sistema di incentivi e di

agevolazioni fiscali per le spese sostenute per l'avvio e la realizzazione di progetti di ricerca.

(1-00518)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, SACCONI, CASOLI, PICCONE, IZZO, SPADONI URBANI, SPEZIALI, PARAVIA, CONTI, GALLO. – Il Senato,

premesso che:

i tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni per somministrazioni, prestazioni, forniture e appalti raggiungono nel Paese livelli intollerabili sia in termini comparativi che in termini di sostenibilità per le imprese fornitrici e prestatrici di opere e servizi;

secondo la stima fornita dal Ministro dello sviluppo economico Corrado Passera, lo scaduto dei pagamenti privati e pubblici raggiunge ormai la cifra di 60-80 miliardi di euro di debito forzoso;

il fenomeno del ritardo nei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni appare intollerabile in primo luogo dal punto di vista dei principi liberali di tutela della buona fede, dell'affidamento e della certezza delle relazioni giuridiche. E tale intollerabilità diviene anche maggiore alla luce delle sempre più serrate politiche di rigore sul versante degli adempimenti fiscali e del recupero dei tributi non pagati, le quali richiedono analoga sollecitudine nell'assolvimento degli obblighi contratti dagli enti pubblici nei confronti dei privati a fronte delle relative prestazioni;

tutto ciò assume una importante valenza di politica economica nel contesto dell'attuale crisi economico-finanziaria internazionale che, fra l'altro, ha determinato un preoccupante fenomeno di stretta creditizia nei confronti delle imprese, sempre più spesso in difficoltà nell'accesso al credito bancario o chiamate a rientrare della propria esposizione creditizia;

nonostante la tendenziale eterogeneità, in alcuni casi anche molto consistente, dei dati relativi ai tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni nelle diverse aree del Paese, la capillare distribuzione delle piccole e medie imprese sul territorio e i drammatici eventi succedutisi nell'ultimo periodo impongono di considerare il fenomeno un problema di indubbia portata nazionale,

impegna il Governo:

a elaborare misure di carattere strutturale che impediscano l'accumularsi di ulteriori debiti da parte delle Pubbliche amministrazioni nei confronti di privati, mediante la fissazione di termini di pagamento la cui inderogabilità sia resa effettiva da prescrizioni efficaci in termini di deterrenza;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per recepire e dare sollecita attuazione alla direttiva 2011/7/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce termini rigorosi e non derogabili per l'adempimento delle obbligazioni monetarie delle Pubbliche

amministrazioni, prima del termine di recepimento, fissato al 16 marzo 2013;

a rendere pienamente operative mediante l'adozione dei relativi decreti attuativi le disposizioni di cui all'art. 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che prevedono la compensabilità dei crediti non prescritti certi, liquidi ed esigibili nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo;

a valutare la possibilità di introdurre ulteriori meccanismi di compensazione dei crediti vantati dai privati nei confronti delle Pubbliche amministrazioni con le obbligazioni di natura fiscale, per consentire un rientro dello *stock* di debiti delle Pubbliche amministrazioni accumulato sino ad oggi;

nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale, a valorizzare gli strumenti di responsabilizzazione delle amministrazioni locali e i meccanismi di premio e sanzione al fine di incentivare le pratiche virtuose nelle aree del Paese in cui il ritardo nei pagamenti assume dimensioni medie più consistenti.

(1-00519)

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

ad oggi non esiste una definizione uniforme di malattia rara. L'Organizzazione mondiale della sanità individua come «malattie rare» un ampio gruppo di patologie (tra le 5.000 e le 6.000), di cui l'80 per cento circa di origine genetica, caratterizzate dalla bassa prevalenza nella popolazione, alcune delle quali aggregabili in aree clinico-terapeutiche (malattie dismetaboliche, anemie congenite, neuropatie, eccetera) con particolare concentrazione in determinate aree territoriali e geografiche. Secondo la legislazione degli Stati Uniti d'America viene definita «rara» una malattia con una prevalenza inferiore a 7,5 su 10.000 abitanti, mentre in Giappone una malattia è definita «rara» quando la prevalenza è inferiore a 4 su 10.000 abitanti;

la decisione n. 1295/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 1999, che adotta il programma d'azione comunitaria 1999-2003 della Commissione della Comunità europea, definisce rare le malattie che hanno una prevalenza non superiore a 5 per 10.000 abitanti nell'insieme della popolazione comunitaria;

nonostante possa apparire un fenomeno circoscritto, il problema delle malattie rare riguarda circa 24 milioni di persone in Europa e oltre 2 milioni in Italia (senza contare il coinvolgimento dei familiari dei malati). Si tratta di patologie alquanto eterogenee fra loro sia nell'eziopato-

genesi sia nelle manifestazioni sintomatologiche, molte delle quali croniche e gravemente invalidanti e che spesso costituiscono causa di mortalità precoce;

le malattie rare rappresentano un importante e complesso problema sociale ed assistenziale. Trattandosi infatti di malattie il più delle volte genetiche, esse pongono difficoltà diagnostiche e attendono i principali risultati terapeutici dallo sviluppo di nuovi farmaci ottenuti attraverso l'impiego di metodologie avanzate (biotecnologie, terapia genica e cellulare) non sempre immediatamente disponibili; sono malattie croniche e invalidanti, con conseguenti specifiche esigenze assistenziali e alti costi sanitari e sociali; sono tuttora spesso prive di trattamento (malattie orfane) perché, in assenza di incentivi, le imprese farmaceutiche non sono stimolate ad investire in funzione di un mercato che resterebbe comunque molto limitato;

rilevato che:

gli alti costi per la ricerca, la sperimentazione, lo sviluppo e la commercializzazione dei medicinali necessari a curare malattie con bassa incidenza (i cosiddetti «farmaci orfani»), con l'oggettiva impossibilità di realizzare profitti adeguati a coprire le spese, costituiscono un disincentivo per le industrie farmaceutiche ad investire capitali nella ricerca e nella produzione di farmaci innovativi, poco allettanti in quanto, appunto, poco redditizi. I tempi di sviluppo di un nuovo farmaco, dall'individuazione del principio attivo alla sua commercializzazione, richiedono dai 10 ai 14 anni, con un costo medio di oltre 250 milioni di dollari. Ciascun progetto di ricerca e di sviluppo di «farmaci orfani» richiama un investimento di oltre 18 milioni di euro all'anno. Le case farmaceutiche non possono certamente sopportare da sole questi costi;

inoltre, in Italia mancano istituti di ricerca di carattere pubblico dedicati ai «farmaci orfani» e dunque la sperimentazione e lo sviluppo ne risultano fortemente rallentati;

negli USA il problema è stato affrontato la prima volta nel 1983 con l'introduzione dell'Orphan drug act, un complesso di norme che attraverso sovvenzioni economiche, incentivi fiscali e facilitazioni amministrative, ha stimolato le attività di ricerca e sviluppo riguardanti i farmaci orfani. All'industria che investe nella ricerca su farmaci riconosciuti utili per malattie rare viene prolungato considerevolmente il periodo di esclusiva per la commercializzazione ed inoltre è consentito lo sgravio fiscale di una somma pari al 50 per cento delle spese sostenute per la ricerca. Questi ed altri provvedimenti minori hanno consentito negli Stati Uniti la messa in commercio di oltre 800 specialità medicinali;

in Europa il riconoscimento del reale problema dei farmaci orfani si è avuto con il regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (entrato in vigore il 22 gennaio 2000), che istituisce una procedura comunitaria per l'assegnazione della qualifica di medicinali orfani e offre incentivi per la ricerca, lo sviluppo e l'immissione in commercio dei medicinali così qualificati. Tale regolamento introduce procedure per designare un farmaco «orfano», sia perché

destinato a malattie rare (gravi, debilitanti e invalidanti), che interessano meno di 5 persone su 10.000 della UE, sia perché l'industria può dimostrare che si tratta di un farmaco per il quale non può essere attesa una giusta remunerazione economica qualora sia prodotto nella UE; facilitazioni alle imprese farmaceutiche che decidono di produrre i farmaci designati orfani; dieci anni di esclusività di mercato dopo la registrazione del farmaco. Il regolamento si è inoltre immediatamente caratterizzato nel dichiarare una precisa volontà di coinvolgere nelle attività di ricerca e di sviluppo dei farmaci orfani le imprese farmaceutiche e i centri di ricerca europei indipendentemente dalla loro dimensione produttiva, scegliendo, anzi, di stimolare proprio le piccole e medie imprese spesso escluse dai percorsi di globalizzazione del farmaco. Di particolare importanza è risultata al riguardo l'introduzione della procedura di assistenza (articolo 6), attraverso cui lo *sponsor* (in base all'articolo 2 del regolamento si definisce con tale termine la persona fisica o giuridica, stabilita nell'Unione europea, che richiede o che ha ottenuto la qualifica di farmaco orfano per un determinato farmaco) può ottenere dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) un parere su come accedere alle procedure per la designazione (e per la successiva autorizzazione) del farmaco in esame;

successivamente, con il regolamento (CE) n. 847/2000 della Commissione, del 27 aprile 2000, si sono stabilite le disposizioni di applicazione dei criteri previsti per l'assegnazione della qualifica di medicinale orfano, nonché la definizione dei concetti di medicinale «simile» e «clinicamente superiore»;

in Italia con il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, e con il decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, sono state recepite le direttive dell'Unione europea in materia di specialità medicinali (decreti successivamente abrogati dal decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219). Con il decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, poi, è stato ridefinito il sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni; con il decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279 («Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie») è stata istituita la rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare, dando mandato alle singole Regioni, e, presso l'Istituto superiore di sanità, è stato istituito il registro nazionale delle malattie rare al fine di ottenere, a livello nazionale, un quadro complessivo delle malattie rare e della loro distribuzione sul territorio;

il citato regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, individua 284 malattie e 47 gruppi di malattie rare per le quali è prevista l'esenzione dalla partecipazione al costo delle correlate prestazioni sanitarie. Sono esentate le prestazioni effettuate presso i presidi della rete per l'accertamento delle malattie rare individuate dal regolamento e, per i soggetti riconosciuti affetti da tali malattie, è prevista l'esenzione per tutte le prestazioni efficaci ed appropriate per il trattamento ed il monitoraggio della malattia;

considerato che:

i provvedimenti legislativi illustrati costituiscono solo i primi (e non ancora adeguati) passi verso soluzioni di un problema rilevante;

sia a livello nazionale che a livello regionale, i cittadini affetti da malattie rare non usufruiscono dello stesso livello di prestazioni diagnostiche, terapeutiche ed assistenziali previste da parte del Servizio sanitario nazionale per i pazienti cosiddetti «normali»;

esistono inoltre disparità di trattamento fra le varie regioni, e persino all'interno delle medesime regioni e, addirittura, all'interno delle stesse città, nonostante sia ovvio e doveroso che tutti i cittadini debbano godere dello stesso livello di prestazioni da parte del Servizio sanitario nazionale;

i costi elevati e la mancanza di disponibilità sul territorio nazionale di strutture specialistiche adeguate, l'esclusione dalle liste di rimborsabilità dei farmaci inseriti in fascia C nonché l'inserimento nella fascia di trattamenti non farmacologici di presidi e di prodotti galenici, possono rendere difficile l'acquisizione del diritto all'esenzione dal *ticket* per gli affetti da malattie rare, così come stabilito dal regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279.

i trattamenti previsti per le malattie rare sono diversi da quelli previsti per le malattie comuni. Molti di questi trattamenti sono essenziali per le prime, ma non essenziali per le seconde. Basti pensare al caso di alcuni alimenti o integratori alimentari che sono dei veri e propri prodotti «salvavita» per molte malattie rare di tipo metabolico o al caso di semplici creme e fermenti lattici indispensabili ed insostituibili per la cura di alcune malattie rare dermatologiche;

le Regioni non hanno recepito correttamente le indicazioni contenute nel regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2001, n. 279, e ciò crea grande confusione nel settore specifico delle malattie rare, delegando alla sensibilità interpretativa delle commissioni delle singole aziende sanitarie locali la decisione di erogare o meno un farmaco, creando così disparità assistenziali non solo nelle singole regioni, ma perfino nelle ASL delle stesse regioni,

impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di:

a) favorire la ricerca e lo sviluppo di nuovi farmaci e terapie, in particolare attraverso la predisposizione di un piano organico per la ricerca clinica (anche al fine di favorire la partecipazione dell'Italia alle attività internazionali nel settore delle malattie rare) da realizzarsi, in linea con quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, attraverso un apposito piano di incentivi alla ricerca basato sulla defiscalizzazione dei fondi investiti dagli *sponsor* e sull'istituzione di un apposito fondo destinato a finanziare annualmente almeno due terzi dei progetti di ricerca, con particolare attenzione ai progetti rivolti al territorio delle regioni economicamente depresse;

b) garantire la disponibilità delle cure e l'immediato accesso ai nuovi farmaci da parte dei soggetti affetti da malattie rare attraverso:

una semplificazione delle procedure per la definizione del prezzo e della classe di rimborsabilità dei farmaci orfani autorizzati nell'area comunitaria; la creazione di un comitato nazionale per le malattie rare in grado di monitorare la fenomenologia e l'incidenza delle stesse; l'inserimento nei prontuari farmaceutici regionali, dei farmaci essenziali per la cura delle malattie rare diffuse sul territorio regionale; la predisposizione di piani per il trattamento domiciliare che consentono la distribuzione diretta, da parte delle aziende sanitarie locali o tramite accordi con le farmacie, dei prodotti necessari anche per terapie di supporto (in particolare per le malattie croniche e disabilitanti); la disponibilità di trattamenti non farmacologici (alimenti, dispositivi medici, prestazioni di riabilitazione, interventi di supporto) resi necessari dalla specifica patologia.

(1-00520)

Interpellanze

GRAMAZIO, CALIGIURI, TOTARO, SPADONI URBANI, RIZZOTTI, DE GREGORIO, FANTETTI, PARAVIA, VICARI, SALTAMARTINI, DE FEO, DI STEFANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

l'11 gennaio 2012 è stata convocata dinanzi al Tribunale di Roma l'udienza per la dichiarazione di fallimento della Nuova Editoriale Oggi Srl;

l'eventuale dichiarazione di fallimento della Nuova Editoriale Oggi Srl non comporterà alcun vantaggio a favore del proponente Istituto nazionale previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi), ma porterà alla perdita di oltre 100 unità lavorative tra giornalisti, pubblicisti, grafici, amministrativi e poligrafici dei tre maggiori quotidiani locali «Ciociaria oggi», «Latina oggi» e «Cassino oggi»;

sul credito vantato dall'Inpgi è stata avanzata una richiesta di rateizzazione, secondo le norme vigenti, in 72 mesi, per cui l'eventuale fallimento a nulla gioverebbe all'Inpgi per il recupero del proprio credito, a differenza della rateizzazione richiesta che avrebbe certezza di copertura finanziaria;

considerato che la Nuova Editoriale Oggi Srl ha ottenuto contratti di solidarietà per i tre quotidiani citati e che attraverso la stessa solidarietà detti quotidiani hanno ottenuto un netto miglioramento del rapporto tra costi e ricavi, tale da garantire la certezza dell'adempimento della rateizzazione richiesta,

si chiede di conoscere quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro in indirizzo intenda assumere per poter evitare il fallimento della Nuova Editoriale Oggi Srl a salvaguardia di oltre 100 posti di lavoro e per favorire l'accoglimento della richiesta di rateizzazione avanzata a favore dell'Istituto nazionale previdenza dei giornalisti.

(2-00400)

Interrogazioni

TOFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 21 dicembre 2011 523 banche europee hanno ricevuto, dalla Banca centrale europea (BCE), un finanziamento pari a 490 miliardi di euro al tasso dell'1 per cento per tre anni e che circa 116 miliardi del predetto finanziamento sono stati assegnati ai maggiori istituti di credito italiani;

tale finanziamento negli intendimenti manifestati dal Presidente della BCE avrebbe dovuto sostenere l'economia della zona euro, ed in particolare quella italiana, in crescente affanno attraverso un più ampio, conveniente e meno rigido accesso al credito per famiglie e imprese. Il predetto finanziamento dovrebbe, inoltre, contribuire ad evitare possibili situazioni di difficoltà per le banche, le quali nei prossimi mesi dovranno procedere al rimborso delle loro obbligazioni, atteso che le stesse, in considerazione agli attuali tassi, difficilmente potranno essere rinnovate nonché per incentivarle ad acquistare titoli di Stato al fine di abbassare i prezzi delle emissioni;

dalla lettura dei quotidiani dell'ultima settimana si apprende, invece, che i predetti istituti di credito avrebbero utilizzato quel finanziamento parcheggiandolo, in larghissima misura, in un deposito di vigilanza della stessa BCE, che remunera con un misero 0,25 per cento il denaro ivi depositato a fronte dell'1 per cento pagato dagli stessi istituti di credito per il finanziamento ricevuto;

gli istituti di credito italiani, sempre secondo le notizie riportate da numerosi organi d'informazione specializzati e non, pur in presenza di tale notevole liquidità, riterrebbero opportuno non prestare danaro ad altre banche, pur potendo ottenere in tal modo tassi decisamente più alti, a causa della perdurante situazione d'incertezza;

considerato che quanto sopra evidenziato, in ultima analisi, danneggia pesantemente le imprese e le famiglie italiane le quali continuano ad avere grandi difficoltà di accesso al credito. Nel caso delle imprese ciò si somma ai cronici ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, valutati in circa 80 miliardi di euro, determinando una situazione critica e già da tempo insostenibile;

considerato altresì che sono assolutamente necessarie in questa fase di congiuntura negativa misure volte a cercare di dare respiro e nuova linfa alle piccole e medie imprese che sono la spina dorsale del sistema economico italiano e si trovano in situazioni di maggiore sofferenza, nonché a tutto il sistema produttivo nella considerazione che ciò contribuirebbe ad aggredire l'ormai enorme macigno che lo comprime, e ad evitare che il finanziamento concesso dalla BCE si esaurisca, senza produrre alcun effetto sull'economia reale, all'interno del circuito delle banche che ne hanno usufruito,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di favorire l'accesso al credito con tassi d'interesse più bassi per famiglie ed imprese, utilizzando all'uopo ampia parte di detta liquidità nella disponibilità delle banche italiane.

(3-02566)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 29 marzo 2011 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Bologna dottor Ugo Pastore segnalava varie anomalie che caratterizzavano la gestione del carcere minorile del Pratello. Tale nota non veniva però inviata né al Ministro in indirizzo né al Capo Dipartimento della giustizia minorile, dottor Bruno Brattoli;

il 30 novembre 2011 il dottor Pastore inviava un'ulteriore nota, questa volta direttamente al Ministro e anche al dottor Brattoli. A seguito di ciò veniva disposta un'ispezione, relativa a tutto l'anno 2010 e fino al luglio 2011, che portava alla rimozione dei vertici del carcere minorile del Pratello;

nell'estate 2011 la dottoressa Paola Ziccone, già candidata SEL (Sinistra ecologia libertà) al Consiglio comunale di Bologna e da più parti indicata come possibile Assessore, è stata dal dottor Brattoli destinata ad altro incarico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a consocenza di quali siano i motivi che hanno predeterminato l'ispezione e quali siano le conclusioni a cui sono giunti gli ispettori.

(3-02567)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'ultimo anno si è verificato in Italia un numero notevole di suicidi causati dalle condizioni economiche critiche dei soggetti interessati;

ad esempio, alle pagine 4 e 5 della «Gazzetta del Mezzogiorno» di martedì 3 gennaio 2012 sono riportate le seguenti notizie «riceve super multa imprenditore si lancia dal balcone a Bari perché deve restituire 5000,00 euro», «poliomelitico disabile barese invoca il carcere per avere pasti e posto letto», «venditore di climatizzatori suicida a Trani forse per usura», «costretto ad operare tagli in ditta imprenditore di Catania si impicca» e così via;

ormai la pesantissima crisi e le situazioni vessatorie del fisco sono tali da far sentire assolutamente indifeso il cittadino in stato di bisogno economico;

molto spesso il sistema bancario non risponde alle esigenze dei cittadini sicché, soprattutto nel Meridione, l'usura ha preso il posto delle banche con conseguenze devastanti,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda intervenire con azioni di competenza su Equitalia e sull'attuale sistema bancario del Meridione per evitare che il

cittadino sia oberato da tassi di interesse pesanti ed insopportabili, tanto da essere addirittura indotto al suicidio;

quali misure intenda individuare a tutela e garanzia della vita fisica, economica e sociale dei cittadini italiani;

se, infine, la Banca del Sud sarà davvero realizzata e come essa si porrà nei riguardi delle famiglie e dell'imprenditoria meridionale, specialmente media e piccola.

(3-02568)

ZANDA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel 2003, il magnate russo Mikhail Khodorkovsky, proprietario della compagnia petrolifera Yukos e considerato, ancora oggi, uno dei possibili avversari politici credibili del *leader* russo Putin, fu arrestato con l'accusa di frode ed evasione fiscale. Da allora è confinato in carcere;

khodorkovsky, divenuto, a seguito delle privatizzazioni delle principali imprese pubbliche russe promosse all'inizio degli anni '90, uno degli oligarchi più potenti di Russia, diventò proprietario della Yukos nel 1996. Dal 2002, cominciò ad essere percepito come un potenziale rivale politico da Vladimir Putin, allora Presidente russo e oggi primo ministro;

nel 2003 Khodorkovsky venne arrestato e, due anni dopo, condannato a 9 anni di prigione, scontati in gran parte in un carcere al confine con la Mongolia;

nel 2007, con l'avvicinarsi della possibilità per Khodorkovsky di tornare libero su cauzione, venne aperto nei suoi confronti un nuovo processo per appropriazione indebita, conclusosi nel 2010 con una nuova condanna a 12 anni di prigione. Ciò ha conseguentemente di nuovo allontanato la sua scarcerazione, sino ad allora prevista per il 2011;

entrambi i processi intentati contro Khodorkovsky sono stati considerati dai *media* mondiali fortemente influenzati dal potere costituito e dovuti essenzialmente all'appoggio da lui concesso ai movimenti di opposizione. Le modalità di svolgimento dei processi, la subordinazione del potere giudicante alla volontà politica, la vendita degli *asset* del gruppo posseduto da Khodorkovsky, la lunga detenzione e l'isolamento in luoghi remoti e le violenze cui il detenuto è stato sottoposto rendono evidente la continua violazione dei suoi diritti fondamentali,

si chiede di sapere quali iniziative politiche il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del Governo della Repubblica russa, cui l'Italia è legata da rapporti di amicizia, al fine di favorire una rapida conclusione della detenzione di Mikhail Khodorkovsky, sempre nel pieno riconoscimento sia della sovranità della Repubblica russa, sia dei diritti fondamentali dell'uomo d'affari.

(3-02569)

MASCITELLI, BELISARIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la dottoressa Mariacclaudia Cantoro, docente precaria disabile, svolge la sua attività lavorativa con incarico di supplenza annuale presso

una scuola di Pesaro e, per potersi recare sul posto di lavoro, parte dalla stazione ferroviaria di Giulianova (Teramo) alle ore 05:30 col treno regionale 12014, il quale risulta sprovvisto dell'apposito seggiolino con agganci e cintura di sicurezza e di servizi igienici adeguati, come riportato nel corso della rubrica «Lo dico al TG3 Abruzzo» del 22 novembre 2011, e dalle principali testate giornalistiche locali;

la signora si è rivolta alle direzioni Trenitalia Abruzzo e Marche con reclamo ufficiale via *e-mail* e ha ottenuto risposta di ricevuta segnalazione con riscontro in 30 giorni;

successivamente la dottoressa Cantoro si è rivolta al TG3 Abruzzo, come sopra indicato, e nell'intervista rilasciata ha lamentato la mancanza di pari opportunità e la negazione dell'usufruità del trasporto tramite mezzi pubblici per poter espletare dignitosamente il diritto al lavoro;

in data 29 novembre 2011, sempre in un'edizione della rubrica «Lo dico al TG3 Abruzzo», il capo ufficio stampa di Trenitalia Abruzzo e Marche, Dario Recubini, ha risposto che la richiesta della signora Cantoro non può essere accolta in breve termine, in quanto solo il 15 per cento dei treni regionali è attrezzato e non sarebbe possibile cambiare immediatamente l'intera flotta; si starebbe provvedendo per l'adeguamento, ma si devono aspettare i tempi necessari; Recubini ha inoltre affermato che, anche se la situazione dei treni a lunga percorrenza è diversa (350 su 600 sarebbero attrezzati), bisogna tener presente che un convoglio attrezzato non effettua sempre lo stesso percorso, per cui risulterebbe inutile intervenire sui singoli convogli;

considerato che sia l'articolo 3 della Costituzione italiana, sia gli articoli 1 e 26 della legge n. 104 del 1992, nonché gli articoli 4 e 9 della Convenzione internazionale dei diritti dei disabili, sanciscono i diritti alle pari opportunità delle persone diversamente abili e assicurano l'impegno dello Stato nell'abbattimento degli ostacoli ai fini dell'accessibilità, anche nei trasporti pubblici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire affinché la situazione discriminatoria sia risolta al più presto, anche in considerazione del rischio determinato dalla durata notevole (tre ore) di ogni viaggio, effettuato in assoluta mancanza di sicurezza, non essendo la carrozza provvista di agganci per la carrozzina;

se non considerino necessario effettuare un attento monitoraggio, al fine di rilevare in tempi celeri e risolvere le eventuali situazioni discriminatorie nei confronti dei diversamente abili, situazioni ancora purtroppo presenti in Italia nella fruizione dei mezzi pubblici e non solo;

se il Ministro delle infrastrutture e trasporti sia a conoscenza del piano di adeguamento che Trenitalia intende mettere in campo a partire dal 2012, e se non ritenga necessario accertare, nei modi che gli sono propri, che l'ammodernamento del parco mezzi avvenga con l'immissione in servizio di veicoli attrezzati per tutti i passeggeri.

(3-02571)

LUMIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Premesso che:

l'11 ottobre 2011 il direttore di TeleJato, televisione comunitaria, Pino Maniaci dichiara in un'intervista rilasciata alle agenzie di stampa, tra cui AgenParl, quanto segue: «con la Legge Finanziaria 2011 (articoli 8,9,10) sono state di fatto abolite le televisioni comunitarie (250 in tutta Italia) e il Ministero dello sviluppo economico si è riservato il diritto di assegnare, a pagamento, tutte le lunghezze d'onda del digitale terrestre, eccetto che per le tre reti RAI, per La 7, per Sky e per le società di telefonia mobile, cui le frequenze sono state assegnate *gratis*. Le altre utenze saranno assegnate dietro esborso di ingenti somme di denaro, attraverso graduatorie regionali formulate sulla base del numero dei dipendenti e delle proprietà immobiliari. Le restanti televisioni locali, altre 250 realtà, saranno in gran parte liquidate entro il 30 giugno 2012, per lasciare il posto alle grandi reti nazionali che trasmetteranno gratuitamente, e a pochi canali regionali che otterranno le frequenze pagandole fior di quattrini. Per chi ha accumulato proprietà immobiliari, audience e spinte politiche, è possibile permetterselo»;

le televisioni comunitarie che da decenni svolgono un'importante attività di informazione e comunicazione nei territori rischiano di essere spazzate via da un provvedimento che nella sostanza tradisce lo spirito dell'art. 21 della Costituzione italiana;

Telejato è una di queste televisioni comunitarie che da anni attraverso le sue inchieste giornalistiche tiene alta l'attenzione sui fatti di mafia e porta avanti campagne di educazione alla legalità, nel segno di Danilo Dolci, Peppino Impastato, Mauro Rostagno e Giuseppe Fava;

per preservare quest'importante presidio di giornalismo antimafia libero e indipendente è stato costituito il comitato «Salviamo TeleJato», nato il 24 settembre 2011 a Partinico (Palermo). Il comitato vuole unire nella protesta tutte le voci dei territori in pericolo di oscuramento, affinché le televisioni comunitarie e locali possano continuare a trasmettere e conservare il loro ruolo di strumento informativo locale;

inoltre con lo spegnimento dell'emittente TeleJato si configura un rischio concreto per l'incolumità del direttore Pino Maniaci e della sua famiglia, sotto tutela da parte dei Carabinieri dal 2008, dopo aver subito diverse intimidazioni mafiose,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

come il Governo intenda tutelare l'esistenza delle piccole emittenti televisive che rischiano di scomparire con il passaggio al digitale terrestre, favorendo così i grandi gruppi editoriali;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza delle minacce recentemente ricevute da Pino Maniaci e dalla sua famiglia e come intenda intervenire per la protezione del direttore di Telejato, qualora l'emittente fosse costretta alla chiusura.

(3-02572)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la crisi sistemica generata dall'avidità dei banchieri, che ha distrutto, secondo il Fondo monetario internazionale, ben 32 milioni di posti di lavoro dal 7 luglio 2007, tramite la speculazione sulle materie prime con gli strumenti derivati OTC (*over the counter*) pari a 700.000 miliardi di dollari, una vera e propria creazione dal nulla di denaro e piramidi finanziarie costruite sulla sabbia per pagare le *stock option* e le dorate prebende dei banchieri, secondo affermazioni superficiali e destituite di fondamento, non avrebbe toccato la solidità delle banche italiane, che avrebbero retto meglio la cattiva congiuntura;

esse, tuttavia, lo hanno fatto addebitando, a rate da lunghissimi anni, sulle spalle delle famiglie e piccole e medie imprese gli elevatissimi costi della loro inefficienza ed avidità, sia con tassi più elevati rispetto alla media UE, che con prezzi dei conti correnti più alti delle altre banche d'Europa, presentando il conto di una tangente annua pari a 4,2 miliardi di euro di extra spese addossata a carico dei correntisti, che ammonta a ben 42 miliardi di euro, sottratti alle famiglie ed alle piccole e medie imprese nell'ultimo decennio;

il sistema bancario italiano impone costi, tassi e condizioni tra i più gravosi d'Europa, anche secondo una ricerca del commissario europeo Barnier. In un articolo pubblicato dal quotidiano «la Repubblica» del 1° aprile 2011, si conferma il divario tra gli elevatissimi costi dei conti correnti italiani (ben 295,66 euro) ed i costi di gestione dei conti correnti europei (114 euro della media UE a 27), che genera un saccheggio sistematico dalle tasche delle famiglie;

alcune associazioni di consumatori hanno denunciato spesso i comportamenti arroganti dei banchieri a danno delle famiglie e delle piccole e medie imprese, l'introduzione di nuove gabelle come il «pizzo» di 3 euro per prelevare contante agli sportelli, la variazione unilaterale dei tassi e delle condizioni contrattuali, la commissione di 2 euro al giorno per chi sconfinava anche per 1 centesimo dal fido con penalità da 3,5 fino a 5 euro per i senza fido, la revoca degli affidamenti con un preavviso di 24 ore, l'introduzione surrettizia di nuove voci di costo ed i continui salassi agli sportelli bancari consentiti, a giudizio dell'interrogante, dalla complicità sistematica della Banca d'Italia, che non risulta muovere un dito per prevenire ed arginare prassi predatorie, che portano un conto corrente a listino con 11 operazioni mensili (132 annue) a costare ben 550 euro all'anno;

risulta che Unicredit, dopo aver erogato una buona uscita di ben 42 milioni di euro al dottor Alessandro Profumo, nonostante nel corso della sua gestione si sia ridotta la capitalizzazione della banca, costretta negli ultimi anni a ben tre aumenti di capitale, ha avviato l'ennesimo aumento di 7,5 miliardi di euro, le cui modalità appaiono punitive per i piccoli azionisti e risparmiatori che avevano cominciato ad investire in pacchetti azionari durante la prima privatizzazione dell'ex Credito italiano, con uno

slogan ingannevole, «Oltre i Bot i Credit», quasi ad equiparare l'investimento sul reddito fisso ad investimenti più rischiosi come quelli azionari; a giudizio dell'Adusbef le modalità dell'ultimo aumento di capitale, approvati dalla Consob, sembrano molto penalizzanti per i piccoli azionisti tali da produrre, nella giornata del 9 gennaio 2012, un ulteriore crollo delle azioni arrivate al minimo storico, per evidente incapacità gestionali di un *management* che ha depredato migliaia di piccoli investitori, distrutto valore e capitalizzazione, passato in pochi anni da 100 miliardi di euro ai tempi della fusione con Capitalia a poco più di 8 miliardi di euro odierni;

l'operazione di aumento di capitale da 7,5 miliardi di euro, avallato dalla Consob, che prevede l'emissione di 2 nuove azioni per ogni vecchia posseduta e la possibilità di esercitare i diritti fino al 27 gennaio 2012, molto oneroso (soprattutto per i piccoli investitori) con il titolo Unicredit molto diffuso tra i piccoli risparmiatori, ha indotto, per l'enorme mole di diritti emessi, i piccoli investitori a vendere almeno una parte delle opzioni, per poter poi seguire l'aumento di capitale. Solo che per avere una nuova azione, oltre al diritti, bisognerà versare 1,943 euro, quindi al momento vendendo tre opzioni (0,66 euro) si riuscirebbe a racimolare abbastanza per sottoscrivere un nuovo titolo;

tale meccanismo di spirale negativa ha innescato un circolo vizioso in base al quale, più crollano i diritti, più il ricavato della vendita delle opzioni diventa esiguo, rendendo difficile per i *retail* seguire l'aumento nelle stesse proporzioni, inducendo i piccoli investitori a vendere i diritti per fare cassa ed avere le risorse con cui seguire l'aumento, ed i grandi investitori a cedere le opzioni con la scommessa di farle crollare per riacquistarle a prezzi più bassi, consentendo enormi guadagni sugli arbitraggi speculativi e la differenza di prezzo tra azione ed opzioni;

secondo un'agenzia di stampa del 10 gennaio 2012, delle ore 16,18, Italtpress, il direttore generale di Unicredit Roberto Nicastrò, ha affermato che in merito all'eventuale speculazione sul titolo Unicredit, la Consob starebbe investigando. Si legge nell'agenzia: «Non siamo in grado di comprendere se ci sono vendite allo scoperto. Consob sta investigando». Lo ha detto il direttore generale di Unicredit, Roberto Nicastrò, a Palermo, a margine della cerimonia di consegna del primo finanziamento di microcredito a una famiglia siciliana, in riferimento alle possibili speculazioni in borsa sul titolo dell'istituto di credito. Alla domanda se esiste un eventuale rischio di scalata, Nicastrò ha risposto: «Si tratta di un rischio abbastanza remoto. In Italia abbiamo uno statuto che rende impossibile per un singolo azionista esprimere più del 5 per cento dei voti in assemblea. Bankitalia ha i mezzi per vietare l'assunzione di partecipazioni superiori al 10 per cento»,

si chiede di sapere:

se il Governo risulti che il nulla osta all'aumento di capitale di Unicredit, rilasciato dalla Consob, abbia danneggiato i piccoli azionisti costretti a diluire eccessivamente il valore del proprio titolo per partecipare all'aumento;

se risulti che, come affermato dall'Adusbef, che ha depositato esposti denunce alla magistratura, le modalità dell'ultimo aumento di capitale, approvate dalla Consob, sembrano molto penalizzanti per i piccoli azionisti tali da produrre, nella giornata del 9 gennaio 2012, un ulteriore crollo delle azioni arrivate al minimo storico, per evidente incapacità gestionali del *management*;

se risulti se l'operazione di aumento di capitale da 7,5 miliardi di euro, abbia indotto, per l'enorme mole di diritti emessi, i piccoli investitori a vendere almeno una parte delle opzioni per poter poi seguire l'aumento di capitale;

se sia vero che solo per avere una nuova azione bisognerà versare 1,943 euro, inducendo i piccoli risparmiatori a vendere i diritti per fare cassa ed avere le risorse con cui seguire l'aumento, ed i grandi investitori a cedere le opzioni con la scommessa di farle crollare per riacquistarle a prezzi più bassi, consentendo enormi guadagni sugli arbitraggi speculativi e la differenza di prezzo tra azione ed opzioni;

se risulti che vi sia stato abuso di mercato e manipolazione durante l'aumento di capitale di Unicredit, con fattispecie di *insider trading* sui titoli, e sui diritti e quali misure urgenti il Governo intenda adottare per ripristinare la legalità apparentemente violata sull'aumento di capitale Unicredit.

(3-02574)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TONINI, BOSONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

una ricerca avviata in Toscana dall'Agenzia regionale di sanità (Ars) che prende in considerazione i parti delle donne italiane, albanesi, rumene, cinesi, marocchine e indiane nell'arco di 5 anni (dal 2006 al 2010), ha segnalato come, in effetti, in queste comunità la «*sex ratio*», cioè il rapporto dei sessi alla nascita che normalmente è di 105 maschi su 100 femmine, è sbilanciata: il primo dato sale a 115 per i cittadini albanesi, a 111 per i cinesi, a 113 per i romeni e 131 per gli indiani;

lo studio dell'Ars, inoltre, prende in considerazione i dati delle interruzioni volontarie di gravidanza segnalando che solo il 18 per cento delle donne cinesi abortisce entro l'ottava settimana di gravidanza, ovvero precedentemente alla possibilità di eseguire l'esame della villocentesi (il primo esame di diagnostica prenatale che si esegue tra la 10 e la 12 settimana), il dato sale al 38 per cento per le donne indiane e il 39 per cento per quelle albanesi;

rilevato che:

l'elevato rapporto dei sessi alla nascita e il maggior ricorso all'interruzione di gravidanza porta lo studio dell'Ars Toscana a presupporre il ricorso all'aborto selettivo;

lo studio dell'Ars Toscana non ha rilevato un ricorso all'esame della villocentesi presso strutture sanitarie pubbliche più elevato nelle tre etnie prese in esame, presupponendo quindi il possibile ricorso a strutture private per la diagnostica prenatale, i cui dati non sono però disponibili,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di questa preoccupante tendenza di sbilanciamento del rapporto tra i sessi tra i nascituri in alcune comunità di immigrati, come evidenziato dal rapporto Ars Toscana;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per rilevare se tali anomalie siano riscontrabili a livello nazionale;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per capire se le tendenze della pratica dell'aborto selettiva, praticata in alcuni Paesi extra-comunitari, sia replicata anche in Italia;

se intenda adottare iniziative volte ad ottenere i dati aggregati su villocentesi e amniocentesi dei laboratori privati, ancora ignoti, al fine di avere una chiarezza maggiore sulla situazione nazionale.

(3-02570)

NESSA, GALLO, COSTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'amministrazione della Difesa dispone di organismi di protezione sociale finalizzati a permettere al personale militare di ritrovarsi insieme alle proprie famiglie, visti i lunghi periodi in cui militari stessi sono impegnati lontani dai propri affetti;

dette strutture risultano di proprietà della stessa amministrazione e sono gestite direttamente dal personale militare per cui i costi di accesso risultano adeguatamente contenuti e ragionevoli;

la frequentazione agli stabilimenti balneari ha fatto sì che, nel tempo, i vincoli di fratellanza vivi tra commilitoni venissero vissuti appieno anche tra le famiglie, rafforzando in quest'ultime il sostegno alla professione militare;

si prevede la possibilità di gestione diretta degli stabilimenti balneari, ovvero attraverso l'impiego di personale militare, con costi di gestione ordinari davvero risibili e che tale modalità di conduzione favorisce ulteriormente un clima di familiarità all'interno delle strutture;

presso la base militare di Taranto è stato emesso un avviso di gara finalizzato all'affidamento, a ditte esterne all'amministrazione militare, dei servizi dello stabilimento elioterapico di San Vito Taranto dipendente dalla Direzione di commissariato della Marina militare di Taranto, in particolare per la gestione del servizio di balneazione, delle attività ricreative e degli impianti sportivi nonché di alcuni interventi di manutenzione alle strutture;

risulta agli interroganti che lo stabilimento è stato aperto e fruibile durante la passata stagione estiva per cui le strutture, risultando agibili, non necessitano di interventi strutturali anche in considerazione del fatto che nel 2011 è stato ristrutturato l'impianto sportivo;

l'affidamento a ditte esterne causerà inevitabilmente un innalzamento dei prezzi dei servizi, attualmente contenuti all'interno di abbonamenti onnicomprensivi, considerando che le aziende dovranno non solo far rientrare le spese d'investimento ma realizzare guadagni durante l'affidamento stesso; tali costi saranno inevitabilmente richiesti ai militari frequentatori sugli abbonamenti e sui servizi;

le rappresentanze militari della base di Taranto non sono state in alcun modo consultate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sospendere il bando in questione non ravvedendosi alcun elemento di opportunità per l'amministrazione della Difesa, che, rendendo proprie strutture a privati, andrebbe ad arrecare danno all'economia delle famiglie dei militari che intendono usufruire dello stabilimento di San Vito a Taranto. Ciò, inoltre, considerando che non sussistono gravi difficoltà d'impiego, nella gestione diretta della struttura, di personale militare visto il gran numero di uomini in esubero presenti nelle Forze armate, dunque impiegabile a tale fine;

se intenda rivolgere un forte e convinto richiamo a tutti i Comandi militari affinché vengano riconosciuti il ruolo e le funzioni delle rappresentanze militari deputate a trattare l'importante tema del «benessere» dei militari: nel caso specifico se ritenga che la politica gestionale degli stabilimenti di cui sopra sia riaffrontata alla presenza degli organismi intermedi della rappresentanza militare di Taranto accreditati per norma a rappresentare il personale fruitore degli organismi di protezione sociale anche nei loro comitati di verifica interni.

(3-02573)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono trascorsi pochi giorni dal suicidio dell'imprenditore edile padovano Giovanni Schiavon, disperato per l'impossibilità di riscuotere i suoi crediti di lavoro e far fronte così all'esposizione verso le banche e verso i fornitori;

lo Stato doveva a Schiavon, per i lavori realizzati e consegnati dalla sua azienda specializzata, la Eurotrade 90 Snc, 250.000 euro;

il caso di Schiavon purtroppo non è unico; sono sempre più numerosi gli imprenditori in difficoltà perché non possono riscuotere nei tempi previsti i propri crediti da parte delle Pubbliche amministrazioni: essi hanno svolto lavori e al contempo sono obbligati a rispettare scadenze perentorie e pagamenti;

secondo gli ultimi dati del Centro Studi dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica amministrazione nel Nord Est è di 107 giorni oltre la scadenza contrattuale dei 60 giorni; è da rilevare che una recente direttiva europea riduce tale termine a 30 giorni. Lo Stato paga in media dopo 167 giorni, circa 6

mesi, dalla fine dei lavori. Si registrano, tuttavia, casi estremi che superano i 12 mesi di ritardo;

di contro la normativa vigente impone alle imprese, tramite il Durc (documento unico di regolarità contributiva), di onorare i propri doveri nei confronti dei dipendenti entro limiti stringenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di porre in essere le appropriate misure per contingentare i tempi di pagamento per i crediti delle Pubbliche amministrazioni a favore degli imprese creditrici, anche promuovendo una modifica del patto di stabilità interno dei Comuni.

(4-06508)

GRAMAZIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la strage avvenuta il giorno di Natale nelle chiese della Nigeria impone a tutto il mondo civile ed in particolare ai cattolici di chiedere agli organismi europei ed internazionali di fermare il massacro dei cristiani nel mondo;

Papa Benedetto XVI nell'appello di Natale e del giorno di Santo Stefano ha rivolto un duro monito che esorta ad unire le forze e a fermare il massacro. Benedetto XVI ha anche affermato che nei tempi di maggior persecuzione l'elogio dei martiri rinfranca il faticoso cammino dei fedeli,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'Unione europea a *in primis* e l'Organizzazione delle Nazioni Unite compiano tutti i passi necessari per mettere un argine al sangue versato nelle chiese, fenomeno che a giudizio dell'interrogante rappresenta l'ultimo atto della campagna islamica volta a distruggere l'Ocidente, nonché una vera e propria dichiarazione di guerra.

(4-06509)

GRAMAZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

è notizia recentissima quella di un nuovo sequestro di un mercantile italiano, l'Enrico Ievoli, nelle acque del Golfo di Oman, a poche ore dalla liberazione in Somalia della petroliera Savina Caylyn. È ormai troppo lungo l'elenco degli atti di pirateria contro i mercantili italiani, che si susseguono nel Mare Arabico, tra il Golfo di Oman e le coste somale lungo le rotte da e per il Canale di Suez;

tempo addietro fu firmato un accordo proprio con gli armatori italiani che prevedeva la presenza a bordo dei mercantili di operatori armati a loro difesa. Questo accordo, anche alla luce degli ultimi gravissimi episodi, non è però sicuramente sufficiente a garantirne la tranquilla navigazione in quell'area;

considerando il danno arrecato agli armatori ed alla economia nazionale in questo particolare momento di crisi economica mondiale dall'innatività forzata delle navi e tenuto conto del fatto che il conseguente riscatto per la liberazione di esse è sicuramente più oneroso del costo di una protezione militare a bordo,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno considerare la possibilità che i Fucilieri di marina, considerati tra i corpi d'élite più tecnicamente preparati al mondo, possano essere imbarcati sui mercantili italiani che navigano nel Mare Arabico, per poter intervenire con prontezza e professionalità a garanzia delle navi e dei loro equipaggi contrastando attacchi di pirati e prevenendone il sequestro.

(4-06510)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che nel mese di dicembre, a seguito di alcune dichiarazioni del Ministro in indirizzo circa la possibilità di avviare nel corso del 2012 un concorso a cattedre su tutto il comparto scuola con lo scopo di una rapida soluzione al precariato scolastico che si è creato nel corso degli anni, il Coordinamento nazionale docenti abilitati e abilitandi per le graduatorie ad esaurimento (Gae) ha avviato una campagna di informazione e sensibilizzazione dei parlamentari;

considerando che:

secondo quanto raccolto dal menzionato Coordinamento dal vigente sistema di reclutamento scolastico sono stati esclusi circa 20.000 docenti che hanno frequentato o frequentano i tanti corsi abilitanti istituiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in diversi ambiti scolastici;

tale esclusione è stata ampiamente discussa in sede parlamentare, attraverso numerose interrogazioni, proposte di legge in VII Commissione (Cultura) della Camera e in 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, fino ad arrivare all'approvazione, in sede referente da parte della Commissione della Camera, di un emendamento (9.25) al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 70 del 2011 (cosiddetto decreto sviluppo), tuttavia poi non accolto nel corso dell'esame in Assemblea, al quale però è seguita l'approvazione a stragrande maggioranza dei deputati di un ordine del giorno in cui si raccomandava al Governo di inserire i docenti abilitati o abilitandi nelle Gae (9-04357-A-155);

nonostante tale pronuncia, e la mancanza di un nuovo sistema di reclutamento, la situazione è rimasta senza soluzione;

dopo la formazione del nuovo Governo, il Coordinamento si è mobilitato per avere un riscontro alle varie proposte contattando personalmente il Ministro in indirizzo, per portarlo a conoscenza del problema, con lo scopo, ancora una volta, di trovarvi una soluzione attraverso un dialogo e successivamente un accordo;

le richieste pervenute al Ministro sono quanto mai puntuali: avviare un procedimento legislativo, o adottare un decreto ministeriale, che possa sanare la situazione di 20.000 docenti iscritti ai corsi abilitanti dal 2008 al 2010, e che per ora, in seguito alla chiusura perentoria delle graduatorie permanenti, con legge 27 dicembre 2006, n.296, si trovano esclusi dall'unico sistema vigente in termini di reclutamento scolastico;

i docenti abilitati e abilitandi fanno parte del sistema di reclutamento docenti appena terminato e che si vuole congelare; la citata legge ha chiuso l'accesso alle Gae e ha previsto (ma senza esplicitarne la durata) un periodo di transizione nel quale si sarebbe dovuto permettere l'accesso alle suddette graduatorie a chi partecipasse ai corsi abilitanti attivati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella transizione. Ad oggi è evidente che il periodo di transizione riguardi gli anni di immatricolazione dal 2007 al 2010 (in quanto nel 2011 sono iniziati i nuovi sistemi di formazione dei docenti); nel rispetto e a conferma di tale principio il Governo Berlusconi, il Ministro *pro tempore* Gelmini e il Parlamento nella composizione attuale, con l'art. 5-*bis* del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, inclusero gli iscritti ai corsi abilitanti del 2007 nelle Gae;

nel rispetto dei principi di equità e giustizia, i membri del Coordinamento chiedono di inserire nelle Gae gli iscritti ai corsi abilitanti, attivati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 2008, 2009 e 2010, i quali conseguiranno lo stesso titolo alle stesse condizioni degli iscritti in anni precedenti;

la cosiddetta fase transitoria in cui i 20.000 docenti si trovano è stata determinata dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, che ha stabilito il riordino della formazione iniziale degli insegnanti. Coloro che dall'anno 2011 si sono immatricolati ai nuovi corsi abilitanti istituiti dal Ministero, non potranno più inserirsi nel sistema di reclutamento per graduatorie e attendere il conseguimento del titolo, il nuovo sistema di reclutamento. È evidente che il vuoto legislativo riguarda quella fascia di docenti iscritti ai corsi dal 2008 al 2010 i quali attendono una soluzione urgente;

tutto ciò sta causando un enorme disagio lavorativo a tutti quei docenti esclusi che nel frattempo stanno conseguendo il titolo ma devono accontentarsi di lavorare nelle graduatorie di istituto su spezzoni di supplenza e orari frazionati tra diverse sedi scolastiche, mentre i colleghi del 2007 (e degli anni precedenti) lavorano in posizioni più sicure e privilegiate con lo stesso titolo, senza contare che l'iscrizione in Gae con riserva per gli abilitandi in Scienze della formazione primaria causa un ulteriore surclassamento degli esclusi i quali, pur meritevoli di essersi laureati prima, vengono superati da persone che si laureeranno anche tra due anni (il meccanismo della riserva consente di scioglierla entro il 30 giugno di ogni anno);

dopo una prima riflessione, in risposta alle richieste del Coordinamento, il Ministro in indirizzo ha affermato, in un articolo apparso sul quotidiano «La Repubblica», che i «20.000» sono un esempio sanabile attraverso un concorso, con ripercussioni positive sull'insoluta e annosa questione del precariato scolastico;

purtroppo l'idea di un concorso, assolutamente legittima come forma di reclutamento equo e meritocratico, a giudizio degli interroganti non risolve la situazione dei «20.000», anzi, se possibile, ne aggrava alcune posizioni: a) molti dei docenti citati finora non hanno conseguito an-

cora il titolo in quanto la durata legale del corso di laurea di Scienze della formazione primaria, per esempio, è di 4 anni, e non potrebbero così partecipare al concorso dove il possesso del titolo rappresenta un requisito imprescindibile; *b*) coloro che possono partecipare si trovano comunque in situazione svantaggiata rispetto ai colleghi già inseriti nel sistema Gae in quanto questi ultimi hanno il doppio delle possibilità in più di aspirare al ruolo grazie alla permanenza nelle stesse graduatorie e la contemporanea possibilità di partecipare al concorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riprendere in considerazione quanto affermato circa la proposta di un imminente concorso;

quali misure intenda assumere per affrontare, al fine di risolvere e sanare, l'annoso problema del precariato prima di indire un concorso i cui vantaggi sarebbero riservati solo ad una piccola percentuale di questo vasto universo.

(4-06511)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la delibera della Giunta regionale della Campania n. 2130 del 7 dicembre 2007 prendeva atto delle proposte progettuali pervenute all'Assessorato istruzione, formazione e lavoro ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 845 del 1978 e ne disponeva la trasmissione al Ministro del lavoro e delle politiche sociali per l'approvazione ed il finanziamento;

con successiva delibera n. 180 del 28 gennaio 2008 la stessa Giunta regionale dava atto che ulteriori tre progetti erano stati presentati in Regione e ritenuti coerenti con la programmazione di settore della regione e disponeva la trasmissione dei medesimi allo stesso Ministero per il relativo finanziamento, garantendo così che tutti i progetti presentati per l'annualità 2007 venissero trasmessi in tempo al Ministero affinché questo potesse valutare il successivo finanziamento;

il Ministero del lavoro provvedeva a valutare e, ritenendoli validi, a finanziare i progetti, apportando però una riduzione degli importi, previa richiesta, tramite la Regione, agli enti beneficiari/attuatori di rimodulazione economica con conseguente riorganizzazione armonica dell'intervento;

a seguito di tale riduzione con una serie di decreti interministeriali venivano finanziati tutti i progetti per complessivi 38.000.000 di euro e non vi era alcun impegno finanziario a carico della Regione Campania che svolgeva il solo ruolo di ente intermedio tra il Ministero e i soggetti beneficiari/attuatori;

quindi la Regione, delegata dal Ministero, provvedeva a stipulare atti di concessione con tutti i soggetti attuatori/beneficiari dei finanziamenti: CNR (Centro nazionale delle ricerche), IRAT (Istituto di ricerche sulle attività terziarie), CNR-Istituto di scienza dell'alimentazione (ISA) – Università di Salerno, Dipartimento di Scienza della comunicazione – Università di Salerno, Dipartimento di Sociologia – Università di Napoli

Federico II, Dipartimento di Arboricoltura, botanica e patologia vegetale – Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Analisi delle dinamiche territoriali ed ambientali – Università di Benevento, Dipartimento di scienze e analisi economiche e sociali – STOÀ S.c.p.a, Istituto di studi per la direzione e gestione di impresa – IFR Padre Clemente Onlus;

premessò altresì che a quanto risulta agli interroganti:

la sottoscrizione degli atti avvenne solo da parte del dirigente dell'Area coordinamento generale (ACG) 17 – Formazione e lavoro, dottor Francesco Girardi, perché il funzionario dell'epoca, dottor Paolo Gargiulo, si rifiutò e inviò una nota n. 2008.0887030 del 27 ottobre 2008 al dirigente denunciando una presunta irregolarità nelle procedure di assegnazione. Ma i progetti seguirono regolarmente l'*iter* prescindendo dalle dichiarazioni ritenute prive di fondamento del dottor Gargiulo;

in seguito a questa nota, stranamente, ci fu un articolo sul quotidiano «Roma» che riprendeva le richiamate informazioni e le amplificava fino a creare il caso e interessare anche la Procura che, con il dottor Curcio, avviò le indagini che videro coinvolti, attraverso meticolose e rigorose verifiche da parte della Guardia di finanza, tutti i soggetti beneficiari/attuatori. Gli inquirenti né allora né ora hanno provveduto a sospendere o bloccare le attività di alcuna organizzazione;

da luglio 2010 le attività sono state, senza motivo e senza comunicazione alcuna, completamente bloccate per circa 10 mesi e, solo grazie a una diffida da parte di alcuni soggetti beneficiari/attuatori, sono state solo temporaneamente riavviate per essere di nuovo bloccate immediatamente dopo;

nel luglio 2011 sono interrotte, senza motivazione, di nuovo, le attività amministrative (pagamenti, autorizzazioni e rendicontazioni) impedendo di fatto l'evoluzione dei progetti;

in concomitanza della naturale scadenza dei progetti, senza fino ad allora aver ricevuto la benché minima comunicazione e senza che siano state richieste autorizzazioni di proroga, ai soggetti attuatori/beneficiari perviene una nota da parte del dottor Gargiulo che sospende cautelativamente le attività come forma di autotutela per un'indagine giudiziaria in corso: si tratta della predetta indagine avviata dal 2008;

nello stesso documento il dottor Gargiulo, di contro, chiede ai soggetti attuatori, a giudizio degli interrogante paradossalmente, di continuare le attività formative senza preoccuparsi di eventuali responsabilità (che tali soggetti sarebbero tenuti ad assumersi), alimentando le aspettative dei discenti dei sopra richiamati Istituti (circa 2.000 complessivi che attendono le qualifiche e i rimborsi spese) e facendo indebitare ulteriormente gli enti beneficiari/attuatori e le agenzie formative (docenti, *tutor*, coordinatori, eccetera);

a seguito di questo comportamento molte agenzie formative, avendo pianificato la propria attività in funzione dei contratti stipulati con la Regione Campania, sono state costrette a ridurre drasticamente l'organico fino alla chiusura per mancanza di fondi;

risulta peraltro agli interroganti che alcuni enti abbiano presentato un decreto ingiuntivo per la riscossione coatta dei crediti derivati da tali progetti e la Regione, tramite la Dirigenza dell'ACG 17, non si è opposta nei termini, riconoscendo di fatto la legittimità del credito e, di conseguenza, non garantendo all'interesse pubblico l'attività di controllo, unica funzione alla quale avrebbe dovuto diligentemente assolvere,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali abbia corrisposto i finanziamenti assegnati con i decreti interministeriali e in che misura, ed eventualmente se risulti che la Regione Campania ha rendicontato gli importi erogati;

se risulti al Governo che il dirigente dell'AGC 17 possa sostituirsi all'Autorità giudiziaria la quale, avendo svolto meticolose indagini, ha sempre consentito la regolare esecuzione, senza incorrere nell'abuso d'ufficio;

se a giudizio dei Ministri in indirizzo un dirigente della Pubblica amministrazione possa tenere un atteggiamento di silenzio e inadempienza nell'esercizio di un pubblico servizio;

se risulti che il dirigente regionale preposto possa adottare un provvedimento di autotutela in considerazione del fatto che la Regione Campania non ha impegnato alcuna somma per tali iniziative completamente a carico del Ministero;

se ai Ministri in indirizzo risulti, per quanto di competenza, che il dirigente regionale, con fondi ministeriali, possa decidere di non consentire il regolare svolgimento delle attività, realizzate e da realizzare, e di non pagare gli acconti richiesti, contravvenendo alle regole che i soggetti beneficiari/attuatori hanno sottoscritto con la Regione Campania in forza di un decreto interministeriale;

se a quanto risulti al Governo un dirigente, pur disponendo delle somme erogate dal Ministero, possa opporsi ai decreti ingiuntivi costringendo l'ente a pagare coattivamente il danno erariale e a restituire i fondi al Ministero, con il risultato di aver raddoppiato i costi (aggravando la già critica condizione dell'assessorato al bilancio della Regione Campania);

se risulti altresì che il richiamato dirigente, senza alcun motivo riconducibile alle attività degli enti e compreso nelle funzioni dirigenziali, abbia con il proprio comportamento tramutato un'opportunità per il territorio in un danno incommensurabile, contribuendo a deprimere ulteriormente la già critica Regione Campania;

se a quanto consti al Governo non sia riscontrabile pretestuosità nel richiamato comportamento del dirigente, da porre in relazione con la fase iniziale, quando lo stesso, all'epoca funzionario, si era rifiutato di sottoscrivere gli atti di sua competenza, con un comportamento tale da far supporre un accanimento burocratico per la tutela o a difesa di un personale convincimento, se non interesse personale, a discapito dell'interesse della Pubblica amministrazione;

quali misure i Ministri in indirizzo intendano assumere per accertare quanto accaduto e quali eventuali misure di competenza ritengano opportune al fine di far rientrare quanto denunciato nella legalità.

(4-06512)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la giornalista Romana Liuzzo ha riportato, nella rubrica «Chiacchiere da camera» de «Il Giornale» del 29 dicembre 2011, della presenza della dottoressa Martina Hauser al vertice internazionale di Durban;

secondo detto articolo il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si sarebbe recato in Sud Africa assieme alla sua compagna Martina Hauser, che esercita funzioni di esperta di ambiente al Comune di Cosenza;

l'ufficio stampa dello stesso Ministero fa sapere che la dottoressa Hauser ha partecipato alla realizzazione di 500 progetti di sviluppo, portando all'Italia importanti vantaggi,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti corrispondente al vero quanto riportato nell'articolo de «Il Giornale» e, in caso affermativo, quali altri consulenti abbiano partecipato alla realizzazione dei progetti della dottoressa Hauser;

se a giudizio del Ministro in indirizzo altri collaboratori ed esperti del Ministero non avessero un adeguato *curriculum* per partecipare alla Conferenza di Durban.

(4-06513)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che continuano in questi giorni numerose le manifestazioni dei dipendenti delle Ferrovie italiane licenziati dopo la chiusura delle corse ferroviarie notturne. Trenitalia ha assicurato il reintegro di questi lavoratori entro 24 mesi dalla chiusura di quei servizi,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere a garanzia dell'occupazione di questi lavoratori che a tutt'oggi, dopo i licenziamenti, non hanno avuto alcuna assicurazione per il reintegro nel proprio posto di lavoro all'interno della Rete ferroviaria italiana.

(4-06514)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

lunedì 2 gennaio 2012 un paziente di 91 anni ha atteso per otto ore su una sedia a rotelle prima di essere visitato al pronto soccorso dell'azienda ospedaliera universitaria policlinico Tor Vergata di Roma;

l'interrogante ricorda che il policlinico in questione, per il complesso della sua struttura e per l'elevata competenza dei suoi dipendenti, è considerato un organismo di alta professionalità;

l'episodio, denunciato anche dal Codacons, dimostra come nell'ultimo periodo la struttura del pronto soccorso del policlinico sia in continuo «affanno»;

all'interrogante risulta, inoltre, che alcune unità interne del policlinico non siano ancora state attivate,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per ripristinare le reali potenzialità di un'azienda ospedaliera universitaria quale il policlinico Tor Vergata, che dovrebbe garantire l'assistenza ad una vasta parte del territorio della città di Roma e ad una considerevole area della sua provincia.

(4-06515)

CALDEROLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda alla verità la notizia secondo cui la notte dell'ultimo giorno dell'anno 2011 si siano tenuti dei festeggiamenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi;

se la festa avesse le caratteristiche di manifestazione istituzionale ovvero di natura privata;

quanti fossero gli invitati alla festa e a che titolo vi abbiano partecipato;

se l'iniziativa sia stata effettivamente disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti;

se tra gli invitati figurassero anche le persone care al presidente;

chi abbia sostenuto gli oneri diretti e indiretti della serata, con particolare riferimento alla sicurezza e agli straordinari per il personale addetto, e se gli stessi siano stati già corrisposti;

se non si ritenga inopportuno e offensivo verso i cittadini organizzare, in un momento di crisi come quella attuale, una festa in cui si utilizzino strutture e personale pubblici.

(4-06516)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la lunga e tormentata crisi delle industrie «Antonio Merloni», operanti nei territori umbri di Nocera umbra e Gualdo Tadino e marchigiani di Fabriano, ha avuto un parziale epilogo con il subentro di altro imprenditore in porzioni dell'attività, con prospettiva di reimpiego per circa 700 lavoratori sui circa originari 3.500 già addetti del gruppo;

a prescindere dalle non trascurabili polemiche e recriminazioni sui criteri di individuazione delle persone da riassumere, si pongono o meglio si ripropongono importanti problemi come le modalità di erogazione di sussidi della Cassa integrazione guadagni e soprattutto l'attuazione dell'accordo di programma per l'attivazione incentivata di ulteriori iniziative industriali idonee a riassorbire la forza lavoro espulsa e fronteggiare le pesantissime ricadute economico-sociali sul territorio,

si chiede di sapere con quali tempi, con quali modalità, con quali indirizzi concreti, intenda il Governo convocare e riunire la Regione dell'Umbria (primo ente responsabile sull'effettività dell'accordo di programma) e i Comuni di Gualdo Tadino, Nocera umbra, Fabriano e gli altri coinvolti, le Province interessate, nonché ovviamente le parti sociali, per mettere senza ulteriori ritardi in fase di reale attuazione ogni aspetto e ogni erogazione di risorse previsti dall'accordo stesso, con il fine prioritario del reimpiego dei lavoratori non riassunti, tenuto conto che sul versante appenninico umbro-marchigiano la crisi economica e produttiva sta incidendo con peculiare serietà.

(4-06517)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa, dell'interno, della giustizia, delle politiche agricole alimentari e forestali e per il turismo e lo sport e per gli affari regionali.* – Premesso che nel 2012 si terranno le olimpiadi a Londra;

considerato che ogni Corpo in divisa dedica parte del proprio personale a decine di attività sportive agonistiche e questi atleti costituiscono buona parte della partecipazione italiana ai giochi olimpici,

si chiede di sapere:

quanti siano i militari che svolgono prevalentemente attività sportiva agonistica;

quanti siano i militari che svolgono parzialmente attività sportiva agonistica;

se e come tali individui partecipino comunque alle normali attività del Corpo a cui appartengono;

se la loro remunerazione sia parificata a quella dei colleghi e come vengano regolamentati eventuali contratti di sponsorizzazione, in virtù del fatto che l'attività sportiva viene svolta grazie al danaro pubblico;

se non si ritenga di avviare una valutazione della necessità di mantenere come inquadrato nell'arma il personale che non contribuisce al quotidiano svolgimento delle attività dei Corpi di appartenenza, anche dal punto di vista dei costi strutturali che questo comporta.

(4-06518)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

la Rai ha deciso di confermare il programma «Ballando con le stelle» che, come la stragrande maggioranza della programmazione del «servizio pubblico», niente ha a che vedere con il servizio pubblico di informazione che l'azienda sarebbe tenuta a fornire in base al contratto firmato con le istituzioni;

come si apprende da notizie stampa dopo alcune perplessità circa l'ammontare degli ingaggi, il 16 dicembre 2011, il Consiglio di Amministrazione, nel confermare la volontà dell'azienda di realizzare il programma ha dato mandato alla Direzione generale affinché, in coerenza con le condizioni economiche generali e in linea con la missione di ser-

vizio pubblico, siano calmierati i compensi dei componenti del cast artistico;

sempre secondo alcune notizie di stampa, da sabato 7 gennaio 2012, si «sfideranno» per aggiudicarsi la coppa dell'ottava stagione di «Ballando con le stelle», vari personaggi come Alex Belli, Christian Vieri, Sergio Assisi, Gianni Rivera, Marco delvecchio, Stefano Campagna, Andres Gil, Lucrezia Lante della Rovere, Claudia Andreatti, Anna Tatangelo, Ria Antoniu e Ariadna Romero, e, sempre secondo alcune indiscrezioni della vigilia, alcuni dei compensi sfiorerebbero il milione di euro;

considerato altresì che il Contratto di servizio impone alla Rai una gestione aziendale efficiente e trasparente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'importo di compensi calmierati e di quanti siano i costi della trasmissione;

se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, affinché la Rai proceda, per questa come per tutte le altre trasmissioni, a pubblicare, sia nei titoli di coda che sui relativi siti *Internet*, l'ammontare dei compensi nonché i costi di produzione;

se non si ritenga opportuno suggerire un ulteriore livellamento verso il basso dei compensi dei partecipanti che, come si sa, sfruttano la notorietà televisiva per farsi ulteriore pubblicità.

(4-06519)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Considerata l'esistenza di pubblicazioni, a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, di pressoché tutti i Corpi in divisa,

si chiede di sapere:

quali e quante siano tali pubblicazioni;

quale sia il numero di copie pubblicate e distribuite per ogni «testata» e attraverso quali canali;

quale sia il numero degli addetti e se essi vi lavorino in via esclusiva o comunque facciano parte attiva dei Corpi di appartenenza;

quali siano i bilanci dettagliati delle pubblicazioni, ivi compresi i costi di spedizione;

se esista un comitato di valutazione della qualità del prodotto editoriale;

se esistano progetti al fine di passare dalla pubblicazione cartacea a quella telematica.

(4-06520)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la Repubblica ha il dovere di tutelare il pluralismo dell'informazione e di garantire il diritto alla libera espressione delle proprie opinioni tramite prodotti editoriali;

considerato che:

le erogazioni di contributi a favore di testate di partito, edite da cooperative e legate al mondo del *nonprofit*, vengono regolamentate dalla legge n. 250 del 1990 e successive integrazioni e modificazioni;

negli anni, a seguito di tagli orizzontali, il livello della contribuzione garantito dalla citata legge ha raggiunto un livello talmente basso da mettere in pericolo la continuità aziendale di circa un centinaio di società editrici;

l'11 dicembre 2011 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria, Carlo Malinconico, durante l'audizione presso la VII Commissione permanente (Cultura, Scienza e Istruzione) della Camera ha fatto sapere che la disponibilità netta, per quanto riguarda i contributi diretti all'editoria, per il 2012 è di 53,5 milioni di euro, aggiungendo che il decreto-legge «salva-Italia» non ha portato tagli ulteriori, ma sull'ammontare di 138 milioni circa, determinato dall'ultima legge di stabilità, gravano purtroppo una serie di oneri. I 138 milioni di euro del fondo per l'editoria per il 2012 in realtà sono solo nominali perché gravano oneri che non sono riferibili all'editoria direttamente. Di questi 50,8 milioni di euro sono dovuti a una rateizzazione di un debito che aveva lo Stato con le Poste. Poi ci sono altri contributi fra cui un milione per non vedenti, 4 milioni per Radio radicale, 22,5 milioni per convenzioni per minoranze linguistiche. Alla fine restano 53,5 milioni di euro di fatto per l'editoria che sono il 30 per cento di quello che per il 2012 è prevedibile;

il Dipartimento per l'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso di bloccare il finanziamento per decine di beneficiari in attesa della conclusione di un procedimento di verifica in cui sarà coinvolta anche l'Avvocatura dello Stato;

qualunque procedimento amministrativo deve rispondere ai criteri di trasparenza, efficacia ed efficienza ed essere imperniato sulla collaborazione durante la fase istruttoria tra l'amministrazione ed i destinatari del provvedimento così come stabilito dalla legge n. 241 del 1990;

secondo quanto a conoscenza degli interroganti, il Dipartimento per l'editoria sembrerebbe deciso ad agire senza curarsi dei diritti, degli interessi e delle aspettative delle società coinvolte, non corrispondendo alle richieste di chiarimenti ed informazioni delle stesse,

si chiede di sapere:

quale sia il numero ed il nome delle testate coinvolte nel procedimento di verifica;

se risulti che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia effettivamente accantonato i fondi per evitarne la perenzione;

se risulti che il Dipartimento per l'editoria abbia terminato l'istruttoria sulle testate coinvolte e che tipo di quesito sia stato formulato all'Avvocatura dello Stato;

se si intenda garantire una rapida soluzione del contenzioso onde evitare la chiusura delle testate e la conseguente messa in mobilità di giornalisti, poligrafici e personale amministrativo.

(4-06521)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'errore medico è un fenomeno rilevante nel nostro sistema sanitario, assai più di quanto si immagini;

ogni anno in Italia, circa 320.000 malati, il 4 per cento degli oltre 8 milioni di ricoverati in ospedali pubblici e privati, subiscono danni evitabili, in seguito alle cure ricevute, per errori medici oppure per eventi avversi correlati alla degenza;

secondo stime recenti del Censis, del Cnel e del Tribunale per i diritti del malato, sarebbero 32.000 i morti per errori sanitari, corrispondenti al 5,5 per cento di tutti i morti registrati in Italia in un anno. Un dato paragonabile a quelli delle patologie più letali, il tumore del polmone e l'infarto miocardico acuto (31.000 morti all'anno);

in base al monitoraggio effettuato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali della Camera, dei 470 presunti casi di «malasanità» (329 terminati con la morte del paziente) di cui è venuta a conoscenza la Commissione nel periodo aprile 2009-settembre 2011, oltre la metà dei casi si segnalano in tre regioni: Calabria, Sicilia, Lazio;

le inchieste dell'autorità giudiziaria spesso si protraggono a lungo, prima di arrivare all'accertamento della verità. Questo aspetto, legato alla grave crisi dell'amministrazione della giustizia in Italia, aggrava le sofferenze dei familiari di chi è deceduto, danneggia i medici e il personale sanitario accusato di *malpractice*, aggrava la sfiducia dei cittadini verso il sistema sanitario;

agli interroganti è stato segnalato il caso della signora Olga Sanna, dell'età di 52 anni, che, accompagnata dai familiari al pronto soccorso dell'ospedale Sandro Pertini di Roma il 13 dicembre 2011, muore la mattina del 19 dicembre nella casa di cura villa Domelia, struttura sanitaria accreditata presso la Regione Lazio per i ricoveri ordinari, *day hospital*, lungodegenza medica *postacuzie* e risonanza magnetica nucleare;

secondo quanto riportano i familiari, al momento dell'ingresso al pronto soccorso dell'ospedale Pertini la signora Sanna appare in leggero stato confusionale e debilitata, probabilmente a causa di uno stato «depressivo» causato dalla morte del coniuge avvenuta alcuni mesi prima; all'accettazione del reparto emergenza alla paziente viene assegnato «codice verde», poi viene sottoposta a visita medica generale, tac cranio encefalo, ecocolor-doppler, radiografia del torace, elettrocardiogramma, colloquio psicologico, visita neurologica, analisi del sangue. Da tutti questi accertamenti non risulterebbero patologie gravi. I medici dicono che deve fare qualche flebo per superare lo stato di debilitazione;

in mancanza di posti letto la signora Sanna resta per due giorni nel *box* del pronto soccorso. Il 15 dicembre i familiari vengono informati che

si è liberato un posto presso la clinica accreditata villa Domelia e che la loro congiunta sarà mandata lì con la diagnosi di astenia, inappetenza, calo ponderale in depressione reattiva, etilismo cronico (i familiari stessi hanno segnalato ai medici questo elemento della storia clinica della signora, che da oltre dieci anni non beve più), assenti segni di sofferenza epatica o al pancreas;

all'arrivo alla casa di cura, il 15 dicembre, i medici confermano l'assenza di patologie gravi e la necessità di alcuni giorni di flebo ricostituenti;

il giorno successivo al trasferimento a villa Domelia, il 16 dicembre, i familiari trovano la signora Sanna completamente allettata, riferiscono che si muoveva pochissimo e lentamente e accusava una forte sonnolenza. Notano le labbra talmente secche da essere screpolate e sanguinanti e notano che non ha la flebo. Il medico presente li informa che probabilmente nel corso della notte la paziente è stata sedata perché «agitata»;

il 17 dicembre i familiari trovando la signora in stato di incoscienza, senza flebo e con le labbra sempre secche e sanguinanti corrono dai medici chiedendo informazioni sullo stato di salute della signora, ma viene loro risposto che «le condizioni di salute sono buonissime» e lo stato in cui si trova sarebbe dovuto a un «comportamento volontario». I familiari provano inutilmente a chiamare e a svegliare la signora poi tornano ad insistere con il medico perché intervenga. Il medico dice che somministrerà un farmaco;

il 18 dicembre i familiari trovano la signora Sanna totalmente incosciente, provano a svegliarla chiamandola e scuotendola, notano ematomi sulle gambe. Chiamano un'infermiera che spiega quello stato con la volontà della paziente di non svegliarsi e spiega gli ematomi come problemi circolatori. I familiari lasciano la clinica convinti che la signora non abbia alcun serio problema di salute;

alle 7 di mattina del 19 dicembre dalla casa di cura telefonano alla figlia della signora Sanna per comunicarle che «è grave e non reagisce agli stimoli». Alle 8,45 circa la figlia della signora Olga arriva a villa Domelia dove trova sua madre già morta nel letto dove l'aveva lasciata «addormentata» la sera prima;

lo stesso giorno i familiari sporgono denuncia ai Carabinieri perché si accerti la dinamica della vicenda ed eventuali responsabilità. A seguito della denuncia il magistrato ha disposto l'autopsia e l'esame tossicologico sul corpo della signora, di cui si attende il referto;

considerato che:

i familiari della signora Sanna, sia nei giorni di degenza presso l'ospedale Pertini che in quelli trascorsi alla clinica villa Domelia, sono stati sempre rassicurati dai medici sullo stato di salute della loro congiunta che, a loro dire, sarebbe stata dimessa di lì a pochi giorni;

nessuna diagnosi, tantomeno di patologia letale, viene fornita nei cinque giorni di ricovero, né alcuna terapia somministrata ad esclusione di sedativi;

l'impressione dei familiari è che la donna fosse evidentemente disidratata e in uno stato di incoscienza indotto,

si chiede di sapere:

di quali informazioni in merito al caso in oggetto disponga il Ministro in indirizzo;

se intenda – anche per il tramite del Commissario *ad acta* per il rientro dai disavanzi sanitari della Regione Lazio, presidente Polverini – promuovere iniziative, anche di carattere ispettivo, per acquisire ogni dato utile ad accertare le cause dell'accaduto, verificare se siano stati rispettati i protocolli assistenziali, se i fatti siano riconducibili a criticità organizzative e mancanze od omissioni da parte del personale medico.

(4-06522)

FERRANTE, DELLA SETA, INCOSTANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2011 nell'area del banco di Santa Lucia, ad ovest dell'isola di Gorgona, sono caduti in mare, dall'*eurocargo* «Venezia» della Grimaldi Lines, due *bilici* carichi di bidoni contenenti sostanze tossiche ed altamente infiammabili al contatto con l'aria. Sono stati quindi dispersi, con mare e vento forza nove, 198 fusti, in tutto 40 tonnellate di sostanze tossiche, nei fondali del Tirreno. Il tutto, purtroppo, è successo a circa 20 miglia dalla costa di Livorno, nel parco nazionale dell'arcipelago toscano e nel cuore del santuario internazionale di mammiferi marini Pelagos. Questa drammatica vicenda è portata alla luce da alcuni articoli pubblicati da alcuni giornali quali «la Repubblica» e «Il Tirreno» e siti *Internet* quali «Panorama.it»;

ma la cosa che colpisce di più di questa vicenda è che sembrerebbe che solo dopo quattro giorni la Capitaneria di porto di Livorno abbia inviato bollettini e segnalazioni ai Comuni interessati, anche contenenti indicazioni sul comportamento da tenere da parte dei cittadini;

inoltre, non sarebbe ancora chiaro quale sia il livello di pericolosità del materiale finito in mare. Si tratterebbe di catalizzatori di ossidi di cobalto. Barrette piccole e granulose, di solito utilizzate per desolforizzare benzina e gasolio. Queste sostanze fuoriuscite dai bidoni potrebbero galleggiare in sacchetti neri;

a seguito di quanto è accaduto l'armatore proprietario del Grimaldi è stato diffidato affinché si impegni a ritrovare e rimuovere dal mare i fusti;

le barrette non sono facilmente solvibili in acqua, ma sono soggette ad autocombustione se secche, e comunque sono effettivamente tossiche per la fauna marina, rivelano fonti dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, riuniti, il 30 dicembre 2011, in un tavolo tecnico convocato d'emergenza in Prefettura a Livorno a cui hanno partecipato anche Asl, Regione Toscana, Marina militare e i Vigili del fuoco;

tali vaghe rassicurazioni non bastano alle popolazioni locali per tranquillizzarsi; anzi, sia per i ritardi nel denunciare il fatto sia perché dopo circa un mese ancora non sono stati individuati i fusti, molte associazioni e forze politiche locali hanno indetto per l'8 gennaio 2012 una manifestazione di protesta. In particolare Legambiente Arcipelago toscano ha chiesto al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di impegnarsi fortemente nella ricerca e nella difficile azione di recupero dei fusti che potrebbero essersi inabissati fra l'isola di Gorgona e il banco di Santa Lucia, in un punto dove i fondali arrivano fino a 400 metri di profondità,

si chiede di conoscere:

quali azioni urgenti di competenza di Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per l'immediata individuazione e il conseguente recupero dei fusti tossici onde escludere definitivamente qualsiasi rischio per la salute dei cittadini e dell'ambiente e in quale modo intendano assicurare alle autorità competenti, viste anche le possibili difficoltà tecniche causate dalle grandi profondità, le risorse necessarie per recuperare i fusti tossici così come avvenuto in altre situazioni sospette;

se intendano urgentemente informare i cittadini su quali siano realmente le sostanze solide inorganiche autoriscaldanti disperse in mare, visto che le uniche notizie in proposito arrivano dagli organi di stampa che riportano la sigla Un 3191, cioè solidi inorganici autoriscaldanti tossici e materiali soggetti ad accensione spontanea, e il codice International maritime dangerous goods Imdg 4.2 che corrisponde alla classe delle materie soggette ad accensione spontanea dell'International maritime organization, che comprende anche il catalizzatore CoMo, una sostanza pericolosa anche dopo rigenerazione o riattivazione, che viene segnalato come presente nel carico finito in mare ma che rientra nella sigla di pericolosità Un 3190, gruppo II;

se intendano immediatamente accertare le responsabilità di questa incredibile vicenda e di determinare l'impatto di questo ennesimo fenomeno di inquinamento marino in modo da impedire che abbia gravi ripercussioni sul mare protetto, sulle coste della Toscana continentale e sulla fauna marina che il parco nazionale dell'arcipelago toscano e il santuario Pelagos dovrebbero proteggere.

(4-06523)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

«minaccia di fare una strage, pistola alla mano, nella sinagoga di Torino. Vorrebbe anche giocare "al tiro a segno" con gli stranieri che spacciano sotto la sua abitazione. Frasi *choc*, firmate da un docente torinese, già finito al centro di uno scandalo, nel 2007: Renato Pallavidini, ai tempi insegnante nel liceo Cavour, venne accusato di essere negazionista e di aver offeso la memoria delle milioni di vittime dell'Olocausto. Ora torna a colpire, con una serie impressionante di deliri antisemiti e xenofobi, usando la platea virtuale che gli è offerta da Facebook e da un pro-

filo nel quale campeggiano numerose foto del Duce e di Hitler. A quest'ultimo attribuisce il merito di aver "sconfitto gli ebrei". Questo delirante quadro emerge dalla lettura di un articolo pubblicato, il 5 gennaio 2012, dal quotidiano «la Repubblica»;

le gesta di Renato Pallavidini sono presenti nelle pagine dei militanti neofascisti, ai quali egli dispensa consigli e inviti a organizzare una «lotta durissima». Pallavidini, nato nel 1956, «è attualmente in malattia (retribuita fino al 31 marzo 2012). Ma, secondo quanto riferito dallo stesso, è ancora titolare di una cattedra al liceo classico d'Azeglio di Torino. E qui, secondo l'orario disponibile sul sito della scuola, ha insegnato nell'anno scolastico 2010/2011». Sempre dalla lettura del suddetto articolo sembrerebbe che «con alcuni studenti è ancora rimasto in contatto, proprio attraverso il suo profilo Facebook. È qui che dà spazio ai suoi insulti contro ebrei, omosessuali, disabili e immigrati. Arrivando persino a minacciare di compiere una strage. Il 29 dicembre, dopo aver pubblicato una foto con una stretta di mano tra il Duce e Hitler, si rivolge ai gestori di Facebook: «Avviso ai luridi bastardi ebrei che ci controllano in quella terra di (...) chiamata California. Se mi togliete questa foto, vado con la mia pistola alla sinagoga vicinissima a casa mia e stendo un po' di parassiti ebrei che la frequentano. Vi conviene stuzzicare il can che dorme?». (...) Pochi giorni prima, il 23 dicembre, se l'era presa con alcuni spacciatori: «Vicino a casa mia, a Torino, c'è una piazzetta dove stazionano ogni sera almeno 7/8 negroni che spacciano. C'è qualcuno che mi aiuta nel tiro a segno?». Un amico virtuale gli propone di lanciare una granata. «Vedo che basta gettare il sasso e le idee proliferano», gli risponde il docente di storia e filosofia. Non si fa problemi neanche ad inviare un'email al sindaco di Torino, Piero Fassino, in cui dichiara di rifiutarsi di pagare l'Ici «per l'assistenza a negri, zingari, eccetera, nonché mongoloidi e handicappati. Applicate la politica del dottor Mengele. Le grane me le cerco, ma c'è bisogno anche di un urlo liberatore, visto che non si può usare il mitra», scrive in uno *status* il 23 novembre»;

ancora si legge: «a chi gli chiede spiegazioni circa la sua vicenda professionale e le accuse di negazionismo, risponde paragonandosi ad Hitler: "Sono insegnante di storia e filosofia in un liceo classico – afferma il 5 agosto – e, infatti, nel 2007 gli ebrei hanno cercato di farmi fuori senza riuscirci. Alla fine sono riusciti a farmi assegnare solo due settimane di sospensione nel 2008, poi ho fatto ricorso e l'ho vinto. Hanno dovuto reintegrarmi lo stipendio e lo scatto d'anzianità. Sono molto orgoglioso di essere una delle poche persone, dopo la morte del Führer, che è riuscita nel suo piccolo a sconfiggere gli ebrei". Una "vittoria" che ha anche voluto ribadire in un'email provocatoria inviata all'Osservatorio sul pregiudizio anti-ebraico della Fondazione Cdec di Milano: "Io comunque ho avuto la piena riconferma della mia cattedra liceale, alla faccia vostra". Si vanta anche di aver visitato la tomba del "camerata Hess", nel 1989, e "di avervi deposto fiori". "Lo spirito del camerata Hess – sentenziava il 21 luglio – sarà sempre presente nel mio. Heil Hitler!". Dopo essersela presa con le "femministe represse" – durante i giorni delle manifestazioni del gruppo

di "Se non ora quando" – auspica che queste vengano "deportate in massa nei lager". Quando viene inviata una busta con proiettili al Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, e a Silvio Berlusconi, esulta: "Finalmente qualcosa si muove". Ma non risparmia neanche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano»,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente accertare fuori da ogni dubbio l'identità dell'autore delle affermazioni antisemite e razziste riportate in premessa e nel caso attivare immediatamente tutti gli strumenti in suo possesso per escludere dall'insegnamento una persona che, attraverso il suo ruolo, esercita una pericolosissima influenza sui giovani.

(4-06524)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

un'eventuale uscita del nostro Paese dal programma sui velivoli militari Joint Strike Fighter F-35 non comporterebbe oneri ulteriori rispetto a quelli già stanziati e pagati per la fase di sviluppo e quella di reindustrializzazione: è quanto sostiene un'inchiesta pubblicata sul numero di gennaio di «Altreconomia», basata sul «Memorandum of understanding» del 2007, l'accordo fra i Paesi partecipanti al progetto F-35 sottoscritto anche dall'Italia. Una tesi che confuta quella sostenuta dai fautori del progetto militare, secondo cui chi si ritira dal programma è soggetto al pagamento di una penale;

quello dei cacciabombardieri d'attacco Joint Strike Fighter F-35 è il programma militare più costoso della storia, guidato dagli Stati Uniti in compartecipazione con altri 8 Paesi, tra cui l'Italia. Acquistare i 131 cacciabombardieri F-35 costerà al Paese almeno 15 miliardi di euro, mentre il totale degli oneri già determinati a carico del contribuente italiano ammonta a 2,7 miliardi di euro;

si evidenzia che il testo dell'accordo internazionale è chiaro: in caso di ritiro precedente alla sottoscrizione di qualsiasi contratto di acquisto finale degli aerei, nemmeno i costi di chiusura della linea produttiva, altrimenti condivisi, potrebbero essere imputati e in nessun caso il contributo finanziario totale di un Paese che si ritira, compresi eventuali costi imprevisti dovuti alla terminazione dei contratti, potrà superare il tetto massimo previsto nella sezione V del Memorandum. Proprio sulla base di queste parti dell'accordo Norvegia, Canada, Australia e Turchia hanno di recente messo in discussione la loro partecipazione al programma;

si sottolinea che gli interroganti, insieme a pochi altri parlamentari, hanno chiesto più volte, sempre inutilmente, di rimettere in discussione una scelta che non risponde ad alcun interesse generale dell'Italia;

finalmente questa stessa richiesta è fatta propria da un arco di forze vasto e significativo. Se c'è un settore dove una rigorosa *spending review* può dare risultati preziosi questo è il capitolo delle spese militari, e in particolare delle somme messe in bilancio per nuovi sistemi d'armamento: l'Italia non ha i soldi per fronteggiare emergenze e necessità molto più

concrete, dal dissesto idrogeologico all'aumento della povertà. Per questi motivi sarebbe incomprensibile e anacronistico continuare a sperperare somme così ingenti per accontentare gli interessi di una ristretta *lobby* che non crea neanche posti di lavoro;

inoltre, anche lo stesso Pentagono ha espresso forte preoccupazione per i problemi tecnici, i ritardi e costi crescenti a dismisura di un progetto che avrebbe dovuto essere già a pieno regime;

si evidenzia che molte associazioni, tra cui «Sbilanciamoci» e Legambiente, chiedono da anni di evitare questa spesa,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che l'uscita del nostro Paese dal programma dei cacciabombardieri d'attacco Joint Strike Fighter F-35 non comporterebbe oneri ulteriori rispetto a quelli già sostenuti per la fase di sviluppo e quella di preindustrializzazione;

se intendano rivedere la decisione di acquistarne decine, decisione inaccettabile vista l'urgenza di ridurre la spesa pubblica e l'evidente inutilità di questo stanziamento.

(4-06525)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

a giudizio degli interroganti, i numeri hanno dell'incredibile: su 70.000 costruzioni abusive in Campania da abbattere, poco meno di un terzo, circa 20.000 si trova nell'isola di Ischia. Per la Giunta comunale di Ischia il rimedio a questa nefandezza non è l'abbattimento degli immobili abusivi come vorrebbero il buon senso e il rispetto della legalità, ma la creazione di un nuovo assessorato con delega al condono edilizio;

tutto questo non stupisce più di tanto, fa parte della politica creativa ischitana che ha portato alla nascita di una nuova Giunta con assessori provenienti da tutti gli schieramenti e nella quale, appunto, il sindaco Ferrandino ha conferito a un assessore la delega al condono edilizio;

questo è lo scenario che emerge dalla lettura di vari quotidiani, tra cui «la Repubblica» e «Il Mattino», che in queste ultime settimane hanno dato notizia di questa alleanza trasversale rivolta ad ottenere una sanatoria edilizia *ad hoc* per l'isola;

è del tutto evidente che condonare le migliaia di abusi edilizi realizzati sull'isola di Ischia sarebbe non soltanto un regalo all'illegalità, come a quelle ecomafie che nel ciclo del cemento hanno uno dei loro principali *business*, ma anche uno schiaffo allo sviluppo futuro dell'isola. Ischia può crescere solo rispettando il paesaggio, il territorio e l'ambiente, che sono le sue ricchezze più preziose. Ischia ha già pagato un prezzo pesantissimo all'anarchia e all'illegalità edilizia. Se ci sono casi singoli di abusivi cosiddetti di necessità si affrontino con le norme e gli strumenti a disposizione, ma non attraverso un nuovo condono edilizio o la riapertura dei termini dell'ultima sanatoria del 2003,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano immediatamente verificare se l'assegnazione di una delega specifica in una giunta comunale per il condono edilizio, cioè per una pratica oggi vietata, non violi precise norme costituzionali e legislative;

se non intendano urgentemente, anche attraverso lo stanziamento di fondi idonei e l'invio di uomini e mezzi, attivarsi per contribuire a realizzare le demolizioni degli immobili abusivi sull'isola di Ischia, affinché dopo decenni finalmente si possa dare anche in questo bellissimo territorio un forte segnale di presenza dello Stato nella lotta all'illegalità legata al ciclo del cemento e alle ecomafie.

(4-06526)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – Premesso che:

il previsto aumento scatterà dal prossimo 30 gennaio 2012 per tutti gli immigrati che intendono richiedere il rilascio del permesso di soggiorno. Già previsto dalla legge sulla sicurezza del 2009 (legge n. 94 del 2009, art. 1, comma 22), era finora rimasto sulla carta. Ora però è diventato realtà, grazie a un decreto interministeriale, firmato a ottobre 2011 e pubblicato il 31 dicembre 2011 in *Gazzetta Ufficiale*, dai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze *pro tempore*;

di fatto, uno straniero che ha intenzione di chiedere il permesso di soggiorno in Italia si trovava ad affrontare diverse spese, a cui adesso si aggiunge un deciso aumento dei costi. Nella pratica è previsto l'acquisto di una marca da bollo da 14,62 euro, spese postali di 30 euro quindi il costo di produzione del permesso di soggiorno elettronico del valore di 27,50 euro;

pertanto uno straniero – ovviamente di maggiore età – che chiede il permesso di soggiorno pagherà allora 80 euro se il suo soggiorno avrà validità dai tre mesi fino a un anno; 100 euro se intende fermarsi più di un anno, ma non più di due anni o comunque meno di due anni nel caso di contratti di lavoro a tempo determinato; ben 200 euro per un permesso comunitario per soggiornanti di lungo periodo senza scadenza alcuna di tempo;

vengono esentati dal pagamento i figli minori, gli stranieri che devono sottoporsi in Italia a cure mediche e chi richiede asilo politico per motivi umanitari. Anche coloro che già risultano residenti in Italia e che chiedono aggiornamenti o conversione del permesso non dovranno pagare. Coloro che invece hanno smarrito il documento e devono farne uno nuovo sono sottoposti al pagamento;

questi soldi incassati saranno dirottati al Fondo rimpatri e per finanziare gli sportelli unici per l'immigrazione. Tasse a parte, il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre ha reso attive anche le norme varate lo scorso 27 ottobre relative alle linee guida per il rimpatrio volontario o assistito. Nel decreto ci si occupa delle modalità dei pro-

grammi di rimpatrio volontario o assistito e degli enti e le associazioni che ne rendono possibile l'attuazione;

si possono opporre a ciò molteplici contestazioni: la prima contestazione è del tutto evidente, questa tassa è ingiusta, anacronistica e odiosa, un vero e proprio sopruso, senza nessun criterio di legittimità, la seconda riguarda la parte degli introiti che dovrebbero alimentare il Fondo rimpatri: convenzioni dell'Organizzazione mondiale del lavoro e direttive europee sui rimpatri proibiscono che le spese per il rimpatrio possano essere addebitate agli immigrati, tanto più a quelli che sono regolari,

si chiede di sapere se il Governo intenda adoperarsi al fine di soprassedere a quest'ulteriore aumento e al tempo stesso convocare immediatamente un tavolo tecnico, oramai non più procrastinabile, dove, oltre alle istituzioni nazionali e locali, siano presenti le associazioni degli immigrati, le associazioni di volontariato e le organizzazioni sindacali per affrontare con serietà e concretezza la questione dell'immigrazione.

(4-06527)

DELLA SETA, FERRANTE, VITA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso che:

il centro storico di Roma, con il suo mirabile complesso di edifici, monumenti, piazze, strade, è il patrimonio culturale, storico, archeologico e architettonico più esteso ed importante d'Italia e forse del mondo intero, censito dall'Unesco fra i beni patrimonio dell'umanità. Tuttavia, nonostante sulla carta sia uno dei luoghi più tutelati, nei fatti l'azione di vigilanza da parte delle autorità a ciò deputate non è sempre sufficientemente attenta ed incisiva;

in particolare, negli ultimi anni il centro storico di Roma è stato sottoposto al costante attacco di un indirizzo politico ed amministrativo che ne ha ridotta e svilita la funzione;

tra le conseguenze di questo orientamento, vi è stata l'occupazione di sempre maggiori spazi nelle piazze più suggestive e tutelate – quali piazza Navona, Campo dei fiori e piazza della Rotonda – da parte di esercizi commerciali dediti alla ristorazione, con un affollamento di arredi, strutture ed impianti tale da ostacolare non solo la fruizione dei suoli, ma anche la visione dei monumenti, e da stravolgere l'aspetto del paesaggio urbano: al posto di selciati, prospettive architettoniche e fontane, prevale ormai una lunga litania di plastiche dai colori a volte sgargianti;

di fronte a questo fenomeno l'amministrazione capitolina e quella regionale, anziché esercitare le loro prerogative ed i loro doveri di tutela del patrimonio culturale, hanno agito in direzione esattamente opposta, tollerando e di fatto incoraggiando il selvaggio sfruttamento commerciale del centro storico di Roma contro ogni regola posta a tutela dei beni storici, culturali e archeologici della città;

questo comportamento inaccettabile ha trovato puntuale e clamorosa conferma nei recenti avvenimenti che stanno riguardando piazza della Rotonda, gioiello nel quale è incastonato il Pantheon. A seguito degli interventi disposti dal I Municipio per rimuovere dalla piazza gli arredi abu-

sivi ivi collocati da alcuni esercizi commerciali, il Sindaco di Roma non solo non ne ha sostenuto la legittimità, ma ne ha bloccato l'azione con un'ordinanza, n. 302 del 27 dicembre 2011, che vieta ogni rimozione fino al 9 gennaio 2012;

si apprende dalla lettura dei quotidiani «la Repubblica» e «Il Messaggero» che il 27 dicembre 2011 il I Municipio è intervenuto per rimuovere arredi abusivi anche in piazza della Maddalena. Questa decisione è stata così motivata dal Presidente: «Non si tratta solo di arredi ma di occupazioni completamente abusive; (...) sto studiando l'ordinanza, perché non voglio cedere al ricatto che i commercianti hanno fatto al sindaco presentando 106 lettere di licenziamento e minacciando serrate». Insomma, lo scontro è destinato a proseguire, anche perché i ristoranti e i bar del Pantheon, come di molte altre zone del centro storico, hanno approfittato dell'ordinanza del Sindaco per rimontare gli arredi esterni rimossi;

è importante sottolineare che nella sua azione il I Municipio è sostenuto da molte associazioni e comitati, quali ad esempio il «Comitato residenti del centro storico», che si sono detti pronti a denunciare il sindaco Alemanno per abuso d'atti d'ufficio e abuso di potere: se passa la linea che tutto è consentito – ha dichiarato il Comitato – per il centro storico sarà la rovina;

a giudizio degli interroganti il comportamento del Sindaco di Roma su questa vicenda è inspiegabile, dannoso e non rispettoso dell'autonomia amministrativa del I Municipio;

tornano alla mente le parole pronunciate durante gli Stati generali della città di Roma, convocati dal Sindaco di Roma e tenutisi all'inizio del 2011, dal professor Andrea Riccardi, che denunciò la perdita delle funzioni e prerogative del centro storico, e ammonì che l'indebolimento del cuore culturale e storico della città avrebbe indebolito l'intero corpo urbano. A giudizio degli interroganti, è proprio ciò che sta avvenendo con la violazione di ogni regola di tutela. In una democrazia moderna, solo l'esistenza di regole condivise e rispettate può consentire l'armonica coesistenza di interessi diversi;

invece a Roma qualcuno si comporta da «padrone» della città, pensa di avere il diritto di eludere le regole, di occupare spazi che non sono stati concessi, di costruire dove non si può, di offendere vie e piazze con arredi commerciali non consentiti, di ostacolare il passaggio delle persone e dei mezzi di soccorso, di produrre frastuono notturno, di impadronirsi dello spazio e del tempo di una città che così cessa di essere una comunità di cittadini per diventare il feudo di potentati economici,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, al fine di vigilare sul rispetto dei principi costituzionali di tutela dei beni architettonici, della trasparenza, dell'imparzialità e della legittimità nell'azione della pubblica amministrazione, attivarsi nell'ambito delle proprie rispettive competenze al fine di accertare se l'amministrazione comunale di Roma nel bloccare gli interventi stabiliti dal I Municipio non abbia espressamente violato le proprie prerogative istituzionali;

se non intendano urgentemente verificare se nella vicenda siano state scrupolosamente osservate le norme in materia di vincoli architettonici a tutela di beni storici e culturali.

(4-06528)

ARMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il recente sequestro di beni, riconducibili al *clan* camorristico dei Polverino, portato a termine, lo scorso 23 dicembre 2011, nelle zone di Quarto, Marano, Forio d'Ischia e Fuorigrotta (tutti centri del napoletano), per un valore di oltre 27 milioni di euro, riapre nuovi e inquietanti scenari sulla grave questione del legame tra camorra, politica e affari nel comune di Quarto (Napoli);

tale provvedimento cautelare segue il *blitz* del 3 maggio 2011, che aveva portato, sempre a Quarto e sempre per presunte collusioni con il *clan* dei Polverino, a 39 arresti e al sequestro di beni per un valore di circa un miliardo di euro. Tra gli arrestati, anche Armando Chiaro, capolista del Popolo della libertà alle elezioni per il rinnovo del Comune di Quarto, eletto in consiglio con ben 385 preferenze nonostante l'arresto e poi per questo sospeso dal Prefetto;

secondo notizie di stampa, il recente sequestro avvenuto alla vigilia delle festività natalizie sarebbe stato eseguito nell'ambito delle indagini, coordinate dalla Direzione investigativa antimafia, a carico di 27 soggetti presunti affiliati al *clan* Polverino aventi la materiale disponibilità di numerosi beni mobili e immobili, grazie anche alle determinanti rivelazioni di Roberto Perrone, il collaboratore di giustizia, che prima del suo pentimento controllava gran parte degli affari dei Polverino relativi a investimenti nel settore edile;

sempre secondo la stampa quotidiana, Roberto Perrone, in un recentissimo interrogatorio, avrebbe fatto il nome di un attuale consigliere comunale, con il quale in passato avrebbe fatto investimenti immobiliari per il *clan* dei Polverino e la cui identità non sarebbe stata resa nota perché secretata dai magistrati della DIA;

da recenti notizie di stampa, pubblicate nei giorni scorsi, risulterebbe, altresì, il coinvolgimento nella vicenda anche di esponenti politici di rilievo provinciale e regionale;

la maxi inchiesta condotta dai magistrati della DIA e dai carabinieri del nucleo investigativo di Napoli ha disvelato la potente e ramificata organizzazione del *clan* camorristico dei Polverino, capace di estendere le sue attività dall'importazione di droga, all'imprenditoria edile, al comparto alimentare fino agli investimenti nel settore turistico ed alberghiero sviluppato soprattutto in Spagna. E proprio a Barcellona, infatti, sarebbe stata più volte segnalata la presenza del capo della cosca, Giuseppe Polverino, ricercato e latitante dal *blitz* dello scorso 3 maggio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali misure necessarie ed urgenti intenda assumere per verificare se l'amministrazione comunale di Quarto sia tutt'ora a rischio di collusioni con la malavita organizzata e, qualora risulti fondato tale pericolo, se non ritenga opportuno inviare al più presto la commissione d'accesso.
(4-06529)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante, sabato 7 gennaio 2012 a Roma è stata commemorata la strage di via Acca Larenzia, dove nel lontano 1978 vennero uccisi tre giovani militanti del Movimento sociale italiano della sezione Tuscolano. Contemporaneamente sempre a Roma, a poca distanza dalla suddetta manifestazione, in piazza dell'Alberone, convocati dal cosiddetto «Comitato dell'Alberone», si sono radunati militanti dell'ultrasinistra che scandivano *slogan* quali: «10, 100, 1000 Acca Larenzia» e «camerata, basco nero il tuo posto è al cimitero»,

si chiede di sapere:

se le autorità preposte abbiano provveduto a denunciare gli organizzatori della manifestazione tenutasi all'Alberone per i reati di istigazione a delinquere ed apologia di reato;

se detta manifestazione, alla quale hanno aderito diversi gruppi della galassia della sinistra, sia stata preventivamente autorizzata dalla Questura di Roma e, in caso di mancata autorizzazione, se i suoi organizzatori siano stati identificati dalle Forze dell'ordine.

(4-06530)

FASANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il 22 dicembre 2011 un nuovo crollo si è verificato presso il sito archeologico di Pompei. Il cedimento ha riguardato un pilastro del pergolato esterno di una delle abitazioni più importanti e belle del sito, ossia la *domus* di Loreio Tiburtino, nell'insula II della II regio;

considerato che:

quest'ultimo è solo l'ennesimo di una serie di crolli che si sono verificati negli ultimi anni. Stando al registro delle segnalazioni della Soprintendenza, tra il 2003 e il 2011 si sono verificati circa una ventina di crolli (2003: Thermopolium I, 8, 8: staccamento legno del soffitto; insula occidentale. Crollo sommità muro di delimitazione del giardino inferiore; casa della Regina Margherita: infiltrazione d'acqua negli ambienti retrostanti con danneggiamento dei solai; ingresso quadriportico dei teatri: infiltrazione di acqua; Casa degli scienziati: crollo di intonaco parietale della parete ovest nel cubicolo a sinistra dell'atrio; 2004: insula occidentale, scarpata ovest; reg. I, insula II, civ. 15 parziale crollo di muratura; *domus* di Menandro, porzione del tetto; 2005: *domus* del Labirinto, porzione del tetto; peristilio della *domus* di Paquio Proculo; 2006: vicolo delle Nozze d'argento, crollo di un muro; 2008: regio II, insula V: cedimento di muratura moderna a contenimento dell'area non scavata e di parte del muro perimetrale dell'insula; 2009: casa IX, 9, 6: crollo di un muro; 2009: reg. III, ins. 7 di fronte Praedia Giulia felice: crollo di parte

di muratura via dell'Abbondanza; regio VIII, insula II: crollo delle volte di due ambienti affiancati nei pressi degli edifici sul costone meridionale e tempio di Venere; 2010: regio II, insula II, *domus* degli Augustali: crollo di muratura, eccetera);

i più eclatanti di questi crolli risalgono al 2010: dopo il crollo, a gennaio, di un muro durante il restauro della casa dei Casti amanti, a novembre dello stesso anno l'evento che maggiormente ha segnato la storia degli scavi: il cedimento della Schola armaturarum, su via dell'Abbondanza. L'edificio cadde sotto il peso di un tetto in cemento realizzato con il restauro del 1947. Il crollo interessò anche una piccola parte della parete laterale della bottega del vasaio Zosimus, adiacente alla *domus* del Moralista in cui, qualche giorno dopo, venne giù un muro che ne delimitava il giardino posteriore. Poco lontano, ma sempre lungo via dell'Abbondanza, fu rilevato un altro crollo di una parte del peristilio posteriore della *domus* di Trebio Valente;

la situazione, nonostante l'attenzione mostrata per il sito archeologico, non è migliorata, visto che lo stesso 2011 è stato un anno segnato da crolli importanti (prima del 22 dicembre, l'ultimo crollo clamoroso a Pompei era avvenuto il 22 ottobre, quando a cedere è stato un muro romano realizzato nei pressi di porta di Nola);

tenuto conto che:

tra le cause principali dei crolli ci sono la mancata manutenzione e la pioggia;

oggi, per tutto il sito (66 ettari), sono disponibili solo quattro manutentori;

il rischio di cedimenti riguarda tutta l'area archeologica e, stando alle previsioni degli esperti, i crolli si ripeteranno fino a quando non sarà attuata una manutenzione ordinaria;

la stagione invernale non è ancora cessata e dunque il pericolo di piogge costituisce una seria minaccia per il sito per i prossimi mesi;

tenuto ancora conto che l'interrogante è consapevole che una tale situazione non può essere addebitata a una sola persona, nel caso specifico al Ministro in indirizzo, a meno che non si voglia cadere in sterili strumentalizzazioni come pure è accaduto in passato in maniera pesantissima con il Ministro *pro tempore* sen. Bondi, il quale, per analoghi cedimenti nel sito, fu linciato dalla stampa e dalle opposizioni. Ma l'interrogante è altrettanto cosciente che non possono essere messi in campo «pannicelli caldi» ma provvedimenti robusti e urgenti atti a prevenire l'ulteriore deteriorarsi delle condizioni del sito,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti possibili di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per recuperare quelle strutture già interessate dai crolli sopra indicati;

quali misure intenda promuovere al fine di arrestare il degrado in cui versa il sito archeologico di Pompei ed evitare così il ripetersi di ulteriori crolli.

(4-06531)

GIAMBRONE, BELISARIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Comune di Tivoli (Roma) in data 10 luglio 2008, con atto di Consiglio comunale n. 35, ha adottato il piano di lottizzazione «Comprensorio di Pontelucano», la cosiddetta lottizzazione Nathan, che prevede l'edificazione di circa 180.000 metri cubi di cemento a ridosso dell'area archeologica di villa Adriana, inserita nel patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco;

il Consiglio comunale di Tivoli ha approvato definitivamente il 6 dicembre 2011 la suddetta lottizzazione;

considerato che:

la Regione Lazio con il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), adottato con deliberazione della Giunta regionale del 25 luglio 2007, n. 556 (si veda il Bollettino ufficiale n. 6 del 14 febbraio 2008; S.O. n. 14), ha classificato l'area destinata alla lottizzazione Nathan come «paesaggio naturale» e «paesaggio naturale agrario»;

il sito è sottoposto a vincolo paesaggistico di natura archeologica posto con decreto ministeriale del 6 giugno 2001;

l'area su cui dovrebbe essere realizzata la lottizzazione è stata classificata dall'Autorità di bacino del Tevere tra quelle a massimo rischio idraulico (area R4), sulle quali è cogente il vincolo di inedificabilità assoluta, per evitare che persone, beni e cose possano essere messi in pericolo in caso di alluvioni;

nel 2005 l'Agenzia regionale per la difesa del suolo del Lazio, per rimuovere il vincolo apposto nel 2001, ha avviato la realizzazione di una costosa «opera di difesa idraulica», il cosiddetto muro di Pontelucano che, invece di arginare le piene del fiume Aniene, ha finito per mettere sotto pressione l'impianto fognario causando ripetuti allagamenti della zona, che hanno anche determinato lo scempio del mausoleo dei Plauzi;

considerato inoltre che:

nell'istruttoria per l'iscrizione nella lista dei beni del patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, lo Stato e la Soprintendenza archeologica del Lazio hanno redatto un piano di gestione che prevedeva una zona di rispetto, la quale rientra nell'area interessata dalla lottizzazione Nathan;

a seguito di interrogazioni presentate presso il Consiglio regionale del Lazio, l'Assessore regionale all'ambiente, in data 18 agosto 2011, ha risposto che l'area Difesa del suolo e concessioni demaniali rilascia il parere di compatibilità geomorfologica previsto dall'art. 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2011. Ad oggi non risulta che per l'intervento edilizio in oggetto sia stato rilasciato tale parere. Si evidenzia che in mancato riscontro del suddetto parere esso deve intendersi reso in senso negativo;

risulta mancante il parere paesaggistico della relativa Soprintendenza;

rilevato che:

ad opinione degli interroganti l'area in questione versa in un colpevole quanto interessato stato di abbandono assoluto, risultando anche utilizzata parzialmente come discarica abusiva a cielo aperto;

la mancata tutela di questa area, oltre che grave in sé, danneggia anche l'immagine del patrimonio naturale, culturale e turistico italiano, con il rischio concreto della cancellazione del sito della villa dell'imperatore Adriano dal patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco, nel caso non siano rispettati i parametri minimi di gestione dettati dall'organizzazione internazionale e dal buon senso,

si chiede di sapere quali opportune iniziative il Governo intenda adottare al fine di porre rimedio a tali problematiche ed in particolare se intenda valutare l'opportunità di applicare gli articoli 94 e seguenti del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), provvedendo all'esproprio delle aree interessate dalla lottizzazione per destinarle ad usi pubblici, quali servizi culturali e turistici, in ogni caso rispettosi ed in armonia con l'elevato valore dell'area.

(4-06532)

CAMBER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le associazioni di categoria hanno proclamato lo sciopero degli autotrasportatori merci dal 23 al 27 gennaio 2012;

tale decisione scaturisce dalla mancata convocazione, da parte del Governo, dei rappresentanti degli autotrasportatori nell'ambito dell'adozione di provvedimenti che, ad avviso degli operatori, compromettono la competitività del settore e ne aggravano irrimediabilmente i costi, mettendo così i vettori italiani fuori mercato;

in particolare si sottolinea l'aumento esponenziale del costo del gasolio, cresciuto nel corso del 2011 del 28 per cento, l'aumento delle giornate nelle quali è vietata la circolazione dei mezzi pesanti, la mancata mensilizzazione del recupero delle accise, gli aumenti dei premi assicurativi, dei pedaggi autostradali, il rischio della cancellazione dei costi per la sicurezza e la liberalizzazione normativa per le imprese con veicoli di piccola portata;

tale situazione aggrava pesantemente, in particolare per le imprese del Friuli-Venezia Giulia, una situazione lavorativa ed occupazionale già drammatica dovuta alle problematiche scaturenti dalla concorrenza delle imprese straniere dell'Est europeo che svolgono attività di cabotaggio nel nostro Paese a costi d'esercizio molto più favorevoli e quindi a tariffe decisamente inferiori a quelle praticate (e praticabili) dalle imprese italiane;

poco prima delle festività natalizie alcune associazioni di settore, in seno a Confindustria, hanno presentato un ricorso al TAR del Lazio per cancellare i costi della sicurezza, indebolendo così ulteriormente l'autotrasporto italiano,

si chiede di sapere:

quando si intenda convocare un «tavolo» di confronto fra Governo e rappresentanti delle associazioni di categoria dell'autotrasporto su strada (così scongiurando lo sciopero che avrebbe ricadute pesanti su molti settori dell'economia del Paese) per dare riposte concrete ai gravi problemi del settore che evidentemente comportano gravi ricadute per i lavoratori e le loro famiglie, in particolare per quelli del Friuli-Venezia Giulia che già subiscono le ricadute fortemente negative scaturenti dalla concorrenza delle imprese d'autotrasporto dell'Est europeo;

se, in tale contesto brevi il Governo intenda rapidamente adottare quelle regole (minimali e a costo pressoché nullo per il bilancio dello Stato) che consentano ai vettori italiani di operare nella legalità e con professionalità, in particolare confermando la vigenza, in quali tempi auspicabilmente dei costi di sicurezza, necessari per garantire l'incolumità dell'utenza stradale ed un corretto rapporto fra committenti e vettori.

(4-06533)

DE LILLO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il centro Cascina venara si trova nel parco lombardo della valle del Ticino a Zerbolò (Pavia), ed è costituito da risaie, siepi e canali, boschetti ripariali, incolti, pioppeti e da uno splendido bosco secolare;

il centro, gestito da Legambiente in collaborazione con il Consorzio del parco lombardo della valle del Ticino e il Comune di Zerbolò, è un centro cicogne, attrezzato con strutture per il *restocking* in natura di detti animali migratori;

premessi, inoltre, che:

nei giorni scorsi alcuni *forum* di siti *internet* hanno sviluppato accese discussioni circa l'abbattimento di numerosi e secolari alberi presenti nel centro;

secondo i partecipanti a detti *forum* tali abbattimenti, avvenuti in assenza delle prescritte autorizzazioni, avrebbero distrutto l'*habitat* delle cicogne privandole dei loro nidi e avrebbero danneggiato irrimediabilmente il patrimonio arboreo del parco;

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se risulti il numero e la qualità degli alberi abbattuti;

se risultino autorizzazioni per detti abbattimenti;

se risultino i costi sostenuti per detti abbattimenti e in capo a chi;

se risultino danni cagionati dagli abbattimenti alla fauna presente nel centro, con particolare riferimento alle cicogne;

infine, se e quali iniziative intenda intraprendere al fine di vigilare su quanti, pubblici o privati, hanno l'onere di provvedere alla gestione dei parchi, dei centri e delle oasi protette presenti sull'intero territorio italiano.

(4-06534)

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nella nuova campagna Rai per il pagamento del canone di abbonamento per il 2012 viene utilizzata l'immagine di Papa Giovanni Paolo II, un pontefice recentemente proclamato beato dalla Chiesa,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo valuti, per gli aspetti di propria competenza, anche con riferimento al vigente contratto di servizio, l'opportunità della scelta operata dalla RAI di utilizzare l'immagine del Beato pontefice per sensibilizzare i cittadini al pagamento di una imposta che, tra l'altro, secondo le rivelazioni di alcuni istituti di ricerca è ritenuta ingiusta rispetto al servizio reso;

se risulti da chi sia stato realizzato lo *spot* questione e a quanto ammonti la spesa sostenuta dalla RAI.

(4-06535)

BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in merito al concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici, bandito con decreto del direttore generale il 13 luglio 2011, è stata emanata una successiva nota esplicativa (protocollo n. AOODGPER.6012 del 19 luglio 2011) sui requisiti di accesso per la partecipazione al medesimo; in essa si precisa che al concorso suddetto è ammesso a partecipare il personale docente ed educativo in servizio nelle istituzioni scolastiche statali che sia in possesso della laurea magistrale o titolo equiparato ovvero di laurea conseguita in base al precedente ordinamento;

la medesima nota, inoltre, non considera valido come titolo di accesso al citato concorso il diploma ISEF richiamando, a sostegno di tale decisione le sentenze del Consiglio di Stato (n. 3528/2006 e n. 209/2008) secondo le quali sarebbe priva di fondamento l'equiparazione del detto diploma al diploma di laurea. Altresì, nella suddetta nota si ritiene necessario, per la partecipazione al concorso, che coloro che abbiano conseguito il diploma di laurea in scienze motorie e sportive debbano conseguire un'apposita laurea specialistica oggi denominata laurea magistrale; considerato che:

a parere dell'interrogante, al contrario, la richiamata nota esplicativa disattende la legge n. 136 del 2002 in vigore dal 18 giugno 2002, con cui i diplomi in educazione fisica sono stati equiparati alla laurea in scienze delle attività motorie e sportive;

peraltro, la determinazione assunta con l'esclusione dei docenti in educazione fisica in possesso del diploma si pone in palese contraddizione con quanto, invece, previsto sia dal precedente bando del 2004 per il reclutamento di dirigenti scolastici, sia da quello più recente del 2009 per personale ispettivo, di grado superiore rispetto a quello di dirigente scolastico laddove non si dispone alcuna norma restrittiva nei confronti dei docenti diplomati ISEF,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attenersi alle disposizioni della legge n. 136 del 2002 considerando valido come titolo di accesso al concorso il diploma ISEF, anche al fine di evitare precedenti discriminatori e, ad avviso dell'interrogante, illegittimi tra docenti aventi diritto in egual modo.

(4-06536)

BUTTI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri. – Premesso che:

è di questi giorni la notizia apparsa sui principali organi di stampa secondo cui numerose aziende italiane stanno impiantando nuove sedi produttive nella Confederazione elvetica;

secondo quanto emerge dalle indagini sin ora condotte dalla Guardia di finanza, sarebbero 100 le imprese italiane che, nel corso del 2011, avrebbero tentato di trasferire la propria sede all'estero e nello specifico in Canton Ticino;

il fenomeno di imprese italiane che tentano la delocalizzazione in Svizzera risulta abbastanza recente, mentre meno nuovo è il fenomeno dei capitali e delle persone che cercano lavoro all'estero;

a tal riguardo è da segnalare che i lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia, che costituiscono una risorsa produttiva essenziale per la Svizzera, hanno raggiunto e superato, nel 2011, quota 51.000 unità con una crescita del 7,8 per cento;

il sistema elvetico, con una tassazione che non supera il 20 per cento ed una burocrazia snella ed efficiente, costituisce sempre più una fonte di attrazione per le aziende italiane,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario porre in essere misure fiscali di sostegno all'economia in favore delle imprese italiane, facilitando la produzione sul territorio nazionale, anche attraverso disposizioni che snelliscano le procedure burocratiche a carico delle imprese stesse;

se non ritengano percorribile l'ipotesi della creazione di una «zona franca» a ridosso del confine italo elvetico, che consenta alle imprese italiane di produrre godendo di benefici fiscali.

(4-06537)

FERRANTE, DELLA SETA. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si occupa, tra le altre competenze, della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e raccordo con gli organismi di supporto, delle bonifiche e risanamento e della difesa del suolo, rischio idrogeologico e distretti ideografici;

in particolare per quanto riguarda il rischio idrogeologico e difesa del suolo svolge i suoi compiti in materia di programmazione, finanziamento e controllo degli interventi di difesa del suolo, risanamento idrogeo-

logico del territorio e per la prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico; monitoraggio dello stato di avanzamento dei programmi in materia di difesa del suolo e valutazione degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti su scala nazionale di opere nel settore della difesa del suolo e del risanamento idrogeologico. Inoltre cura il rispetto dell'attuazione della convenzione internazionale sulla desertificazione e la siccità e di ogni altro accordo internazionale in materia di difesa del suolo e il monitoraggio degli interventi sviluppati per superare situazioni di crisi nelle materie di competenza;

è del tutto evidente che sono dei compiti gravosi e importanti anche alla luce del fatto che nel Paese il dissesto idrogeologico provoca disastri sempre più spesso. Una situazione dovuta certamente alla particolare conformazione geologica del territorio, alla fragile e mutevole natura dei suoli che lo compongono ed all'acuirsi delle variazioni climatiche estreme, ma le cui conseguenze più critiche – processi erosivi del suolo, alluvioni, esondazioni, arretramenti delle rive, frane, subsidenze – determinano danni rilevanti alle persone e alle cose soprattutto per effetto di cronici processi incontrollati e tendenzialmente squilibrati di urbanizzazione, alimentati in particolare dall'abusivismo edilizio, di artificializzazione dei bacini idrografici, di disboscamento, di prelievo eccessivo delle risorse idriche;

proprio per questi motivi, e senza voler entrare anche nello specifico delle altre altrettanto importanti deleghe, non può non sorprendere l'affidamento ad *interim* di questa direzione generale ad un direttore generale che al momento già dirige la Direzione generale per la protezione della natura e del mare: un'altra direzione di fondamentale importanza per il Paese;

è da sottolineare inoltre che l'istituzione dell'ispettorato generale, con decreto ministeriale n. 119 del 12 luglio 2010, delegato a svolgere le funzioni, di cui all'art. 17, commi 1 e 2, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, quali ad esempio situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale, comporta una sovrapposizione del tutto evidente, che può generare confusioni, di competenze e di intervento, tra la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche e l'Ispettorato stesso,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere immediatamente a una riorganizzazione del Ministero, attribuendo esclusivamente all'Ispettorato generale, all'uopo opportunamente potenziato, tutte le funzioni ministeriali in materia di difesa suolo e risorse idriche, evidentemente attinenti, ivi comprese quindi quelle oggi affidate alla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, cui lasciare solo le già gravosissime competenze sui rifiuti e le bonifiche;

se intenda nominare immediatamente un nuovo direttore generale esclusivamente a ciò dedicato e porre quindi fine ad un *interim* che non pare idoneo ad assicurare la necessaria efficacia di intervento.

(4-06538)

MARCUCCI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che l'interrogante ha effettuato una visita ispettiva al carcere San Giorgio di Lucca, riscontrando una situazione estremamente preoccupante sotto molteplici aspetti, dal sovraffollamento delle celle, agli organici sottodimensionati degli agenti di custodia, dallo stato di vetustà della struttura all'esiguità dei finanziamenti ordinari a disposizione;

considerato che nel corso di tale ispezione, in data 24 dicembre 2011, risultavano detenute 180 persone contro le 99 consentite, che gli agenti in servizio sono 83 mentre la mappa organica ne prevedrebbe 125 e ancora gli stanziamenti per la casa circondariale di Lucca sono di fatto insufficienti anche per gli interventi di ordinaria amministrazione in una struttura particolarmente fatiscente,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sopperire alla cronica carenza del personale e per garantire agli operatori e ai detenuti le condizioni di agibilità e di vivibilità minime che oggi appaiono drammaticamente negate.

(4-06539)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il bilancio di fine d'anno del gioco d'azzardo, come fenomeno di massa, sta diventando più drammatico di quello della tossicodipendenza, perché investe tutte le fasce sociali;

i potenziali ludopatici, in Italia, sono più di due milioni, dei quali moltissimi giovani e donne;

la ludopatia è divenuta una vera e propria malattia sociale;

considerato che:

il Senato ha approvato all'unanimità le relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere sulle infiltrazioni criminali nel gioco lecito ed illecito;

nel corso del dibattito parlamentare, i rappresentanti dei gruppi hanno chiesto l'immediata calendarizzazione dei disegni di legge sulle misure urgenti per la tutela dei giovani, per il divieto di pubblicità ingannevole e per il contrasto al riciclaggio del danaro sporco nelle scommesse, indicati nelle relazioni (Atto senato 2484 Li Gotti; Atto senato 2714 Lauro), nonché del disegno di legge presentato dal sen. De Sena (Atto senato 2909),

si chiede di sapere, con ogni urgenza, se il Governo intenda valutare l'opportunità di emanare un provvedimento d'urgenza, basato su cinque punti: il riconoscimento della ludopatia come malattia sociale; la tutela dei minori e la responsabilità civile dei gestori nei confronti delle famiglie

dei ludopatici, come negli USA; il divieto assoluto della pubblicità ingannevole, come quella che impazza sulle reti televisive *pro* gioco d'azzardo *on line*; la trasparenza assoluta, al 100 per cento, delle società titolari di concessioni, anche con sede all'estero; l'applicazione delle norme antimafia ai concessionari, anche retroattivamente.

(4-06540)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

secondo una recentissima ricerca del Centro nazionale ricerche (CNR), quattro persone su dieci, in Italia, praticano il gioco d'azzardo, per un popolazione di 17 milioni di abitanti, in prevalenza giovani, che associano questa nefasta pratica con l'assunzione di tranquillanti;

il gioco d'azzardo sta proliferando in Italia in forme criminogene e, come fenomeno di massa, sta diventando una patologia sociale, più della tossicodipendenza, perché investe tutte le fasce sociali, su tutto il territorio nazionale;

la proliferazione, tuttavia, delle sale da gioco, in Penisola Sorrentina, è diventata preoccupante ed ha suscitato grande allarme nelle famiglie;

la Penisola Sorrentina, pregiato luogo turistico di richiamo internazionale, rischia di diventare un luogo di riciclaggio di denaro sporco della camorra e dell'indotto criminogeno (droga, usura);

è indispensabile che la struttura sociale ed economica di questa terra continui ad essere preservata da qualsiasi tipo di infiltrazione criminale,

si chiede di conoscere:

quale risulti essere il numero delle sale da gioco, autorizzate dalle amministrazioni comunali, operanti attualmente sui territori dei Comuni di Sorrento, Massa Lubrense, S. Agnello, Piano di Sorrento, Meta, Vico Equense, Capri ed Anacapri;

quale risulti essere la dislocazione logistica di queste sale, rispetto ai centri abitati e rispetto a luoghi particolarmente sensibili, come istituti scolastici e chiese;

se risulti la titolarità delle singole licenze, autorizzazioni o concessioni, facenti capo sia a persone fisiche che a società personali o di capitali;

se risulti la regolarità amministrativa dei procedimenti autorizzativi, con l'indicazione dettagliata dei tempi istruttori, dalla data della domanda presentata a quella della concessione;

quali risulti essere il numero delle domande, per ciascun Comune, non ancora evase, già presentate, con la data di presentazione e la titolarità delle richieste;

quali risultino essere i regolamenti adottati dai singoli comuni, se adottati, finalizzati alla disciplina dell'esercizio dell'attività nelle sale da gioco, con particolare riferimento all'ordine pubblico, alla tutela dei minori e dei ludopatici, nonché all'indotto criminogeno (spaccio stupefacenti, usura);

quali siano i dispositivi di sicurezza, finora adottati dalle Forze di polizia locali, in raccordo con le polizie municipali, per il controllo delle attività nelle sale da gioco, con particolare riferimento alla tutela dei minori;

quali siano le operazioni di polizia e se risultino inchieste della magistratura, non coperte da segreto istruttorio, che abbiano finora interessato titolari delle licenze di sale da gioco, operanti nella Penisola Sorrentina;

se risulti l'elenco dei titolari delle sale da gioco, persone fisiche o società, che abbiano, oltre che in Penisola Sorrentina, altre licenze analoghe in Comuni della provincia di Napoli, della Regione Campania o sul territorio nazionale;

se sia stato finora attivato, ai fini preventivi, un monitoraggio antimafia sulla Penisola Sorrentina, in relazione anche alla proliferazione delle sale da gioco, da parte della Direzione investigativa antimafia e della Direzione distrettuale antimafia, territorialmente competenti.

(4-06541)

LAURO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

il Paese è colpito da una crisi recessiva gravissima che sta pesando enormemente sui bilanci delle famiglie italiane;

sono stati imposti gravosi sacrifici a tutti i cittadini per arginare il debito pubblico, per favorire la ripresa e per rilanciare l'occupazione, specie giovanile e femminile;

la lotta all'evasione fiscale è diventata fondamentale per lo sviluppo del Paese e rappresenta una ignobile piaga, che produce un'oggettiva disparità tra cittadini corretti e cittadini disonesti;

considerato che:

molti docenti delle scuole, specie di quelle secondarie superiori, che svolge meritoriamente la propria attività professionale con impegno, dedizione e correttezza, impartiscono, di nascosto e illegalmente, spesso con l'omertosa complicità dei responsabili scolastici e dei colleghi, lezioni private ad alunni, anche dello stesso istituto, quando non della stessa classe d'insegnamento, senza dichiararlo alle autorità scolastiche e, naturalmente, facendosi pagare dalle famiglie, *ad libitum*, in nero;

questa pratica, oltre ad essere una grave forma di evasione fiscale, viola le norme di legge sul conflitto di interessi, all'interno della scuola italiana, e quelle deontologiche, legate al delicato esercizio dell'attività educativa e formativa;

i giovani studenti e le famiglie, costrette a tale pratica illegale, crescono con una visione distorta del ruolo del docente, dell'istituzione scolastica, della funzione educativa e delle pubbliche istituzioni;

è necessario porre rimedio con urgenza a questa pratica di diseducazione civica, che pregiudica, in maniera determinante, l'*iter* formativo delle nuove generazioni, abituandole al compromesso, all'omertà e alla violazione delle regole,

si chiede di sapere quali provvedimenti straordinari, oltre il richiamo all'osservanza rigorosa delle norme vigenti in materia e il severo controllo da parte dei responsabili scolastici, il Ministro in indirizzo intenda adottare per stroncare questo deleterio fenomeno, che pregiudica l'immagine della scuola italiana, nel suo insieme, e delle pubbliche istituzioni.

(4-06542)

BELISARIO, CAFORIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il IV Governo Berlusconi ha deciso di acquistare 131 cacciabombardieri *joint Strike Fighter*, che costeranno ai contribuenti circa 15 miliardi di euro, da corrispondere alle aziende costruttrici nei prossimi 15 anni;

oltre all'ingentissimo costo d'acquisto degli aerei, occorre tener presente che i costi d'esercizio programmati, per la durata operativa di ogni singolo velivolo, si avvicinano alla spesa *record* di mezzo miliardo di euro, per una spesa totale, nei prossimi 15 anni, di oltre 50 miliardi di euro;

come riportato da numerosi *mass media* (tra gli altri «Il Fatto quotidiano» del 28 dicembre 2011), sui velivoli sono state riscontrate numerose anomalie di funzionamento. Un dettagliato rapporto del Dipartimento della Difesa statunitense – pubblicato anche dal sito *altreconomia.it*. – avrebbe infatti svelato i numerosi difetti riscontrati sui cacciabombardieri;

premessi inoltre che:

l'Italia è l'ottavo Paese al mondo per spese militari, con oltre 20 miliardi di euro per il 2010, con un incremento per il 2011 – a causa dei fondi destinati agli acquisti per i nuovi armamenti – dell'8,4 per cento, pari a quasi 3 miliardi e mezzo, ovvero 266 milioni in più rispetto al 2010;

dal punto di vista dell'attività produttiva di armamenti in Italia, il settore è in piena espansione, con un fatturato *record* da 3,7 miliardi alla fine del 2008. Come appreso da statistiche diffuse dai mezzi di informazione durante lo scorso anno, l'Italia ha superato la Russia, divenendo il secondo esportatore mondiale di armamenti dopo gli Stati Uniti;

considerato che:

la disciplina dell'acquisto dei sistemi d'arma è stata innovata dall'oggi abrogata legge 4 ottobre 1988, n. 436, «Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa» (cosiddetta legge Giacché), il cui contenuto è attualmente oggetto degli articoli 536 e seguenti del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010;

la normativa attuale prevede che i nuovi programmi di acquisizione di strumenti d'arma vengano presentati quando ne sorga l'esigenza e, pertanto, non consente né un'efficiente organizzazione dei lavori parlamentari, né un diretto inquadramento di tali programmi all'interno del bilancio di previsione del Ministero della difesa;

ad opinione degli interroganti, in questo modo si favorisce un esame eccessivamente dettagliato e di merito di ogni singolo programma, anziché favorire un esame complessivo e una verifica della sua corrispondenza con la politica di difesa del nostro Paese e della sua compatibilità con i vincoli finanziari;

tale procedura non consente, altresì, di valutare i programmi nel quadro del bilancio della Difesa in quanto il parere viene fornito in sede separata dall'esame dello stesso. Il risultato è che formalmente i programmi sono presentati e valutati dal Parlamento sulla presunzione, dichiarata dal Governo, che la copertura finanziaria verrà assicurata dalle disponibilità ordinarie del bilancio. Questa procedura non consente, infine, un adeguato monitoraggio *ex post* dei programmi di acquisizione dei sistemi d'arma, dal momento che non è prevista una successiva informazione se non attraverso gli allegati al bilancio della Difesa che riportano in forma disomogenea lo stato di attuazione dei programmi;

ritenuto che:

è opinione degli interroganti che il Parlamento non sia più informato direttamente né degli sviluppi dei programmi, né delle modifiche che vi vengono apportate nel tempo, né dei costi finali;

occorre pertanto avviare un dibattito in materia e dare al Parlamento – ed in particolare alle competenti Commissioni permanenti – un ruolo di maggiore controllo sull'operato del Governo e dell'amministrazione, evitando che l'*iter* dei programmi di acquisizione dei sistemi d'arma diventi una semplice presa d'atto;

l'attuale periodo impone a tutti i settori tagli e rigore nelle spese, si chiede di sapere:

se, valutati i difetti richiamati ed in considerazione della crisi economica internazionale in corso, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere ogni utile azione al fine di risolvere (art. 1458 del codice civile) il contratto d'acquisto dei velivoli, come peraltro già fatto da Gran Bretagna e Danimarca;

se non ritenga opportuno valutare completamente il quadro delle spese militari, ridimensionando i programmi di acquisto in essere ed attivando un virtuoso investimento in termini di riqualificazione, addestramento e formazione del personale del comparto;

quali opportune iniziative si intendano avviare al fine di definire un percorso che preveda finanziamenti selettivi, attraverso i quali individuare le priorità e le reali necessità del comparto, investendo minori risorse economiche, da utilizzarsi meglio al fine di portare l'Italia in linea con gli altri Paesi europei.

(4-06543)

FASANO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel nostro Paese le grandi realtà archeologiche sono numerose e diffuse. Molte sono note da sempre e fanno parte del nostro immaginario collettivo: Tarquinia, Cerveteri, Pompei, Paestum e così via. Altre realtà

invece sono comparse all'improvviso e si sono affermate in pochi anni con forza, fino a costituire un vera «sorpresa» archeologica. Un caso significativo è quello di Pontecagnano (Salerno), che a partire dagli anni '60 del XX secolo è stata interessata da numerosi ritrovamenti archeologici, databili dalla preistoria a tutta l'età romana, passando per le diverse fasi della civiltà etrusca. Una città antica che si estende per circa 80 ettari, in parte già acquisita alla mano pubblica e per il resto interamente protetta e vincolata, diventata uno dei pochi parchi archeologici effettivamente creati in Italia. Il 21 aprile 2007 è stato anche inaugurato il nuovo museo nazionale, «Gli etruschi di frontiera», che espone le testimonianze materiali più significative delle diverse epoche storiche. Gli scavi archeologici hanno documentato l'esistenza di due santuari, una porzione del centro abitato (visitabile presso il parco archeologico) e due necropoli che complessivamente hanno restituito circa 9.000 sepolture databili dal 3500 a.C. fino all'alto medioevo. In fase preistorica il sito fu abitato dalle popolazioni della cultura del Gaudio tipiche della Campania dell'età del rame. Tra il IX e l'VIII secolo a.C. emergono i classici tratti della civiltà villanoviana tipici dell'Etruria del tempo che sfociano nel successivo periodo etrusco. Nel IV secolo a.C. il centro viene a contatto diretto con alcune popolazioni limitrofe (Sanniti e Lucani) e le tracce archeologiche restituiscono le influenze che le nuove culture hanno esercitato nella società urbana. Per il periodo romano, grazie alle fonti di Plinio il Vecchio e Strabone, fu edificata sul sito della città etrusco-campana, la colonia di Picentia.

il parco eco-archeologico, con una superficie di 22 ettari di frutteti e aree agricole aperte al pubblico, è, oltre a un polmone verde per i cittadini, l'unica testimonianza *in situ* per la fruizione dell'abitato di origine etrusca, probabilmente chiamato Amina e risalente al VI secolo a.C., e, di età romana, Picentia, fondata nel 268 a.C.;

considerato che:

per la gestione del sito sin dal 1999 il parco eco-archeologico di Pontecagnano si è avvalso della presenza prima degli obiettori di coscienza, poi dei volontari del servizio civile;

nel 2011, Legambiente è stata supportata dai giovani volontari del servizio civile (4 unità invece delle 12 del 2010), i quali hanno svolto un lavoro indispensabile, tale da consentire al sito la stessa apertura quotidiana;

il 9 gennaio 2012 è scaduto il progetto per i suddetti quattro volontari di servizio civile;

senza il lavoro dei volontari, al pubblico non potranno essere offerti gli stessi servizi, tra i quali: l'apertura nei giorni festivi, la gestione della biblioteca custodita nella casetta di legno, l'aiuto agli anziani nella gestione degli «orti di città»;

per far fronte a servizi minimi indispensabili quali il taglio dell'erba degli orti, sarà necessario aumentare il contributo annuale degli ortolani (da 30 a 60 euro);

tenuto conto che:

il parco eco-archeologico di Pontecagnano è tra i più rinomati del sud Italia;

gli «orti di città» presenti all'interno del parco svolgono un'importantissima funzione sociale,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta e, se e quali azioni intendano promuovere per consentire al parco eco-archeologico di Pontecagnano di continuare a funzionare a pieno regime offrendo ai cittadini gli stessi servizi, sia in termini quantitativi che qualitativi.

(4-06544)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il problema del sovraindebitamento interessa milioni di famiglie indotte a vite a rate da incessanti campagne mediatiche tendenti ad acquistare a debito beni e/o servizi, secondo interessati consigli degli acquisti da parte di banche e finanziarie, secondo le quali si deve comprare oggi pagando fra qualche anno;

tale paradigma di un ricorso sfrenato al debito ed acquisti con «comode rate», con l'invio di carte *revolving* direttamente nella buca delle lettere, che vengono poi attivate dai cittadini spinti dalla società dei consumi ad acquistare anche beni superflui, è la principale causa della crisi sistemica prodotta dal denaro di plastica e dalla fuga dalla realtà di poter spendere, come il buon padre di famiglia che rifiuta di indebitarsi per non più del proprio reddito;

in tale contesto, milioni di famiglie e di consumatori italiani sono diventati debitori cronici, che, dopo aver impegnato il quinto dello stipendio ed aver contratto altri 3-4 prestiti con banche e finanziarie, non riescono più ad onorare i propri impegni, spesso cadendo nelle grinfie di alcune finanziarie che promettono di unificare i tanti debiti in uno soltanto, previe commissioni e tassi di interesse insopportabili, oppure cadendo nella rete di alcune agenzie che promettono di intervenire per trovare soluzioni ai problemi da sovraindebitamento;

nella crisi sistemica prodotta dall'avidità dei banchieri, molte piccole e medie imprese negli ultimi due anni non riescono più neppure ad onorare i debiti con gli esattori, ed a tali cittadini si rivolge la pubblicità, spesso ingannevole, di alcuni soggetti e/o agenzie che, previo pagamento di somme di denaro, promettono di risolvere le questioni;

una di queste è l'Agenzia debiti che promuovono, sia sul suo sito che su una serie di siti *Internet*, le proprie allettanti e fiorenti attività;

in particolare sul sito si legge: «Qual è la nostra principale attività? Noi di Agenzia Debiti facciamo in modo che le persone e le famiglie indebitate chiudano mediamente i loro debiti col 70% di sconto. Es. Una famiglia ha 30.000 € di debiti perché ha ottenuto un prestito da una Finanziaria ma, suo malgrado, non riesce a restituirli. Il nostro lavoro consiste nel fargli chiudere questo debito a 10.000 €. In un caso del genere la

nostra tariffa è di 3.000 € pagabili anche a rate. Alla fine, quindi, la famiglia paga 13.000 € anziché 30.000 e risparmia di fatto 17.000 €. (...) La seconda nostra attività è di opporci ad ogni atto di Equitalia, Agenzia delle Entrate, INPS e del Fisco in genere attraverso accesso agli atti e ricorsi alla commissione tributaria in ogni grado di giudizio (primo, secondo e terzo grado). Il nostro lavoro consente quindi agli indebitati di riuscire legalmente a posticipare rateizzare diminuire o annullare i debiti siano essi con il Fisco, Stato, Creditori, Banche e Finanziarie, difendersi dagli accertamenti del Fisco e di altri Creditori proteggere il proprio patrimonio dagli attacchi dei Creditori. Proteggere il Patrimonio immobiliare (case, terreni, ecc.) e mobiliare (titoli, azioni, obbligazioni, conti correnti, autovetture, ecc.) a titolo preventivo da eventuali attacchi di creditori in genere (fornitori, Stato, Fisco, ecc.) anche attraverso strumenti giuridici tutelati dalla Legislazione Italiana ed internazionale dovrebbe essere una pratica che tutti dovrebbero fare. Non vogliamo con questo dire che aiutiamo la gente a sottrarre i beni ai creditori, ma vogliamo educare tutti coloro che hanno delle proprietà a prevenire la perdita delle stesse per sfortunati eventi che possono comunque sempre accadere in futuro. Nel caso in cui pensassi di essere aggredito nel breve periodo dai creditori o lo sei già, cercheremo attraverso l'opposizione a decreti ingiuntivi, atti di precetto, pignoramenti, ecc. di salvaguardare il tuo patrimonio il più possibile se ne esistono i presupposti»;

all'interrogante risulta che in data 3 agosto 2011 un'utente si è rivolta ad un'associazione di tutela dei consumatori: la donna, in una segnalazione rivolta all'interrogante, descriveva il raggio operato dall'Agenzia debiti, che le aveva inviato un'*e-mail* nella quale si pubblicizzava la possibilità di ridurre l'esposizione debitoria nei confronti di Equitalia. Li ha contattati per informazioni e le hanno promesso che pagando 390 euro avrebbe avuto la possibilità di ridurre fino al 20 per cento il debito con Equitalia grazie ad un *pool* di avvocati che avrebbero trovato cavilli formali per ridurre tale debito. A fronte del pagamento di 390 euro è riuscita ad avere la documentazione incluso il loro contratto che ha compilato e rispedito. A distanza di qualche giorno è stata ricontattata per chiederle necessari ulteriori 2.000 euro, senza ricevere alcuna spiegazione; l'utente ha fatto all'interrogante anche una lista di segnalazioni di analoghe truffe rinvenute su *Internet*;

l'associazione interpellata consigliava all'utente di farsi valere nei loro confronti con una raccomandata con ricevuta di ritorno di messa in mora e di fare un esposto alla Procura della Repubblica nonché con una segnalazione al Garante della concorrenza e del mercato,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti, risulti corretto promettere di ridurre i debiti del 70 per cento, come reclamizzato sul sito, nonché vantare la propria attività di oppositori ad ogni atto di Equitalia, Agenzia delle entrate, INPS e fisco, in genere attraverso accesso agli atti e ricorsi alla commissione tributaria in ogni grado di giudizio, assicurando agli indebitati di riuscire legalmente a posticipare rateizzare diminuire o annullare i debiti

siano essi con fisco, Stato, creditori, banche e finanziarie, difendersi dagli accertamenti del fisco e di altri creditori proteggere il proprio patrimonio dagli attacchi dei creditori;

se tale pubblicità allettante, sponsorizzata sui maggiori siti *on line*, non possa indurre famiglie disperate a «cadere dalla padella nella brace», aggravando con ulteriori esborsi la situazione debitoria di tantissimi cittadini, già caduti nelle grinfie di banche e/o finanziarie;

se il Governo sia al corrente che gli avvocati di tale Agenzia debiti tentano di perseguire penalmente tutti gli utenti e le loro associazioni, compreso il *forum* di Adusbef, che osano mettere in dubbio metodologie non corrette di procacciamento degli ignari e/o malcapitati cittadini, che hanno tutto il diritto di manifestare le scorrettezze e gli abusi di costoro;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che tali procacciatori di clienti possano fare affari sulla pelle dei cittadini e di famiglie già indebitate, costrette ad inseguire il miraggio di risparmiare il 70 per cento sui propri debiti e di essere addirittura cancellati dalle banche dati dei cattivi pagatori, a prescindere dalla soluzione dei problemi.

(4-06545)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono giunte all'interrogante alcune segnalazioni di cittadini che lamentano di essere vittime di pratiche scorrette da parte della banca Toscana, integrata in Monte dei Paschi di Siena, filiale di Francavilla al mare (Chieti);

in particolare la vicenda di una correntista, nonché titolare di un deposito titoli, che da oltre due mesi ha chiesto alla banca Toscana di Francavilla al mare il trasferimento dei suoi titoli presso la banca della città dove è residente senza alcun esito;

la cittadina, per esplicitare la richiesta di trasferimento, provvedeva all'inizio di novembre 2011 ad utilizzare la procedura interbancaria indicata dal consorzio Patti chiari, inviando lettera raccomandata alla banca Toscana trasmessa altresì per conoscenza alla banca nuova destinataria del deposito titoli, corredata di tutti i dati necessari;

passato oltre un mese dalla ricezione della raccomandata la correntista verificava che l'operazione di trasferimento non era stata effettuata e chiedeva spiegazioni alla banca Toscana;

la funzionaria addetta all'operazione rispondeva che la cittadina aveva scelto una procedura obsoleta per chiedere il trasferimento dei titoli e che e quindi la pratica avrebbe richiesto più tempo;

la cittadina provvedeva a verificare sul sito Patti chiari la veridicità di quanto affermato dalla funzionaria e scopriva che la procedura da lei utilizzata, ossia la richiesta di trasferimento tramite raccomandata inviata alla banca Toscana, non era affatto obsoleta ma attuale;

pertanto tornava ad insistere con la funzionaria reclamando il suo diritto non solo ad avere il trasferimento richiesto, ma anche ad essere informata dei tempi necessari per concludere l'operazione visto che i 40

giorni passati erano certamente da considerarsi più che sufficienti per portare a termine la pratica;

la funzionaria rispondeva che non sapeva dire a che punto era la pratica perché l'aveva inoltrata alla sede di Roma, come da procedura interna, e pertanto non era più di sua competenza;

dopo altre due settimane la funzionaria, nuovamente contattata, continuava ad addurre ogni scusa a giustificazione di tale incredibile ritardo finché, dopo le numerose insistenze, nonché minacce di adire ogni sede anche giudiziaria a tutela dei propri diritti, la cittadina veniva a conoscenza che la pratica non era stata assolutamente inviata a Roma, ma che questa rimaneva giacente in un cassetto dell'ufficio della filiale di Francavilla al mare;

messa di fronte all'inadempienza, senza dare spiegazioni, la funzionaria informava non la signora ma la banca destinataria del trasferimento che avrebbe provveduto ad inviare la pratica a Roma;

dall'ultima comunicazione della funzionaria ad oggi sono passati altri 30 giorni e la banca Toscana non ha ancora provveduto al trasferimento dei titoli richiesto. Pertanto la signora tornata a contattare la funzionaria della banca per lamentarsi e chiedere per l'ennesima volta spiegazioni, ma ugualmente le risposte che riceveva erano vaghe e poco puntuali;

ad oggi la cliente continua a non avere alcuna informazione dello stato della sua pratica di trasferimento,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che il *modus operandi* della banca Toscana di Francavilla al mare rispecchi una prassi diffusa presso gli istituti di credito;

se sia a conoscenza di altri istituti bancari che, come nel caso esposto in premessa, non applicano le procedure riconosciute in Patti chiari e soprattutto, per propri ritorni economici, siano adusi a ritardarne l'avvio, non solo non informando i propri clienti ma, addirittura, fornendo loro informazioni non corrette;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia arrivato il momento di porre un freno alla prepotenza delle banche, che sfocia spesso nell'illegalità, orientandosi alla tutela dei consumatori, su cui e di cui le stesse banche vivono;

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui la Banca d'Italia non provveda a sanzionare duramente quelle banche che continuano a non rispettare i dovuti principi di trasparenza verso i propri clienti.

(4-06546)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le «virtuose» banche italiane, salvate dal decreto Monti con la garanzia statale settennale su 858 miliardi di euro di obbligazioni bancarie cosiddette «tossiche» o «semitossiche», beneficate dalla Banca centrale europea (Bce) con centinaia di miliardi di euro al tasso dell'1 per cento,

invece di immettere liquidità sui mercati per finanziare le richieste di ossigeno provenienti dalle piccole e medie imprese per far ripartire l'economia, o dai giovani che vogliono un mutuo per acquistare una casa e formarsi una famiglia, o chiedono tassi usurari pari al 12-13 per cento oltre a fidejussioni e garanzie di terzi, oppure negano i prestiti poiché, non fidandosi neppure di loro stesse, preferiscono depositare miliardi di euro nelle casse dell'Eurotower a Francoforte al tasso quasi infruttifero dello 0,25 per cento;

secondo un lancio dell'agenzia Ansa del 9 gennaio 2012: «I prestiti alle banche italiane concessi dalla Bce a dicembre balzano a 209 miliardi di euro contro i 153 del mese precedente. È quanto si legge negli aggregati di bilancio della Banca d'Italia che certificano così l'effetto della decisione dell'istituto di Francoforte, di fine dicembre, di prestare 489 miliardi di euro a tre anni a 523 banche europee. Il bilancio di Via Nazionale, così come quello della Bce, è così aumentato passando da 471,4 miliardi a 532 miliardi nel mese di dicembre»;

i depositi di liquidità a un giorno effettuati dalle banche europee presso la Banca centrale europea sono volati alla data del 9 gennaio a 481,9 miliardi di euro, segnando un nuovo *record* storico, rispetto ai 463,6 miliardi di venerdì 6 gennaio. È quanto ha comunicato la Bce il 10 gennaio 2012;

mentre continuano ad aumentare le richieste di prestiti d'emergenza da parte delle famiglie e delle imprese piccole e medie, ossatura dell'economia italiana, con onorati imprenditori costretti dalla disperazione al suicidio, a quanto risulta all'interrogante gli istituti di credito parcheggiano allegramente 532 miliardi, il valore più alto dall'introduzione dell'euro, nei forzieri della Bce senza suscitare scandalo, indignazione o sanzioni da parte delle colluse autorità vigilanti;

Adusbef e Federconsumatori, a fronte di una stretta creditizia senza precedenti che sta asfissando l'economia già in grave recessione, con un livello di tassazione pari al 45 per cento mai raggiunto prima in Italia, e con una manovra «lacrime e sangue» che costerà 2.103 euro a famiglia, destinata ad aumentare con il previsto aumento di 2 punti di Iva, hanno chiesto alla Banca d'Italia un intervento urgente, ritenendo inaccettabile e scandaloso il comportamento di banche e banchieri che, dopo aver ottenuto liquidità sufficiente dalla Bce per immetterla in circolazione e soddisfare le richieste di finanziamento, o praticano tassi usurari al 12-13 per cento, oppure negano tali richieste per il rilancio dell'economia, o «fanno la cresta» sui mutui con tassi di interessi frutto di politiche di cartello, ben superiori al 6 per cento, a fronte di prestiti concessi dalla Bce al tasso dell'1 per cento;

considerato che il sito delle piccole e medie imprese italiane descrive una situazione drammatica di suicidi: «Se l'accesso al credito diventa sempre più un'utopia per le piccole e medie imprese italiane – che si rivolgono alle banche per cercare di fronteggiare l'attività aziendale, spesso già in difficoltà a causa del ritardo nei pagamenti della PA – come pagare stipendi e contributi ai dipendenti? Una situazione critica

– aggravata dalle problematiche di mercato connesse all’accesso al credito
– che nel Nord est ha portato a una catena di eventi drammatici: 50 casi di suicidio tra gli imprenditori locali soltanto in Veneto. (...) A puntare il dito sul patto di stabilità interno, evidenziando gli effetti disastrosi in termini di liquidità sugli imprenditori medi e piccoli, è Giuseppe Bortolussi della Cgia, Associazione Artigiani di Mestre: "Nel Nord Est abbiamo avuto una cinquantina di suicidi per crediti. Se è paradossale per debiti, che ciò avvenga per crediti è assurdo. Bisogna aiutare la piccola impresa ad avere il suo, senza pensare a chissà cosa, solo quello che è loro dovuto. Si parla di 70 miliardi, se lo Stato ha bisogno di far quadrare i conti, lo stesso vale per le imprese"»,

si chiede di sapere:

se il Governo, che ha varato una manovra «lacrime e sangue» a carico dei cittadini per cercare di combattere la crisi e far ripartire l’economia, non senta il dovere di intervenire sia per eliminare l’obbligo di costose polizze di decine di migliaia di euro, che si configura come un’estorsione a carico dei mutuatari che non hanno alcuna possibilità di scelta se vogliono contrarre un mutuo, che per monitorare la gravissima restrizione creditizia, in gergo denominata *credit crunch* per aiutare le imprese in crisi di liquidità ad uscire dall’*impasse*;

se non ritenga di dover intervenire sul sistema bancario italiano, beneficiato di ben 209 miliardi di prestiti da parte della Bce al tasso di favore dell’1 per cento con la finalità di mettere in circolazione liquidità ed erogarla ai richiedenti per far ripartire l’economia dopo rigorose istruttorie di meritorietà di credito, per impedire che tale ingente massa monetaria sia parcheggiata alla stessa Bce per evitare di assumere rischi connessi all’attività bancaria;

se non abbia l’obbligo di intervenire per quanto di competenza sugli strapagati *manager* bancari che intascano sontuosi emolumenti senza assumere rischi, invocando regole e le migliori prassi dell’attività creditizia, per evitare che i banchieri possano vanificare qualsivoglia barlume di ripresa dell’economia, che si fonda sulle richieste di affidamenti, che in molti casi il sistema bancario non concede più, nonostante una forbice tra le più ampie in assoluto nell’ultimo decennio, che supera 10 punti, tra i costi di raccolta e i tassi richiesti sugli impieghi;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché la Bce si attivi, pur rispettandone l’indipendenza, ma sollevando il problema al fine di una modifica delle norme, per impedire che vengano elargite ingenti masse monetarie a banche che non prestano denaro ai richiedenti in regola con i principi di solvibilità, arrivando a prestare direttamente i soldi alle imprese, al tasso dell’1 per cento, riavviando in tal modo i meccanismi virtuosi ed i cicli economici entrati in recessione;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare il dramma dei suicidi a catena di molti imprenditori feriti nell’onore, avvenuti per precise responsabilità di banche e banchieri che impediscono la ripresa dell’economia e la possibilità di molte aziende di invertire il ciclo

economico recessivo, attivando meccanismi virtuosi di liquidità per salvare aziende e posti di lavoro.

(4-06547)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la manovra economica del Governo ha imposto l'obbligo di conti correnti ai pensionati e la violazione dei diritti acquisiti per prolungare di 6-7 anni il diritto alla quiescenza;

la manovra aveva promesso equità e rigore evitando che la casta dei tecnocrati e gli ottimati potesse continuare imperterrita ad abusare del suo ruolo;

in un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano», Marco Lillo riferisce sui privilegi del ministro Patroni Griffi;

«La prossima volta che in conferenza stampa sentirete Mario Monti chiedere sacrifici ai contribuenti italiani e pronunciare la parola equità, osservate il ministro (per la Pubblica amministrazione e la Semplificazione, ndr) dal doppio cognome e dal doppio stipendio che gli siede accanto. Probabilmente abbasserà lo sguardo. Quel ministro si chiama Filippo Patroni Griffi e cumula, come molti suoi colleghi, da anni lo stipendio di Presidente di sezione del Consiglio di Stato, in aspettativa e fuori ruolo, alla retribuzione per il lavoro che svolge davvero. Una legge fatta su misura per la casta dei magistrati amministrativi infatti gli permette di sommare allo stipendio da magistrato la retribuzione da ministro. Per capire perché le parole equità e sacrificio stridono con la sua situazione reddituale e patrimoniale bisogna fare un giro al Colosseo dove si trovano la celeberrima casa di Claudio Scajola e quella meno nota di Filippo Patroni Griffi. I due palazzi guardano entrambi il Colosseo e distano poche decine di metri. Quello di Patroni Griffi è di costruzione più antica e guarda direttamente verso il Palatino e il Foro Romano, mentre a sinistra vede il Colosseo. Lo stabile di Scajola invece è più nuovo e tenuto bene e guarda l'anfiteatro frontalmente. Entrambi gli appartamenti sono al primo piano ma i prezzi pagati divergono. Patroni Griffi infatti ha pagato 1630 euro al metro quadrato nel 2008. Mentre Scajola ha pagato nel 2004 il doppio: 3050 euro al metro quadrato. Ovviamente stiamo parlando solo della somma tirata fuori dal ministro di Imperia al momento del rogo, senza includere gli assegni di Diego Anemone e Zampolini. Se infatti conteggiassimo il prezzo incassato dalle venditrici si arriverebbe a 8.000 e 500 euro al metro quadrato nel 2004, cinque volte di più di quanto pagato da Filippo Patroni Griffi nel 2008. Ovviamente le due situazioni sono molto diverse. Patroni Griffi ha ottenuto questo prezzo incredibile grazie a cinque sentenze perché era inquilino di un ente pubblico mentre Scajola lo ha spuntato solo grazie all'intervento degli amici di Angelo Balducci. L'appartamento di Scajola è scontato contro legge mentre quello di Patroni Griffi, è stato consegnato a questo prezzo scandaloso al ministro dai magistrati, anche dai suoi colleghi del Consiglio di Stato. E da settembre al doppio stipendio Patroni Griffi potrà finalmente cumulare una terza

entrata: il canone mensile della sua casa di via Monte Oppio. Nello stabile dicono che alcuni appartamenti sono stati affittati a 3.000-4.000 euro ai piani alti. L'inquilina dell'appartamento del ministro si limita a dire al Fatto: "Ho affittato tramite un'agenzia immobiliare, il contratto è registrato e il canone è inferiore a 3.000 euro". Il ministro invece si appella a ragioni di *privacy*. Una posizione legittima se non fosse che quell'appartamento fino al 2008 apparteneva al patrimonio pubblico e per mantenerlo nel bilancio dello Stato il ministro Giulio Tremonti era arrivato a promuovere addirittura un "decreto ad domum", come lo ha definito Sergio Rizzo sul Corriere quando ha ricordato la storia. Una sentenza della Corte Costituzionale però ha annullato quella legge promossa dall'allora sottosegretario Teresa Armosino e il ministro Patroni Griffi e gli altri condomini (...) sono riusciti a comprare a prezzo scontato. Il Fatto ha visionato le carte del catasto e della magistratura amministrativa scoprendo altri particolari. Per capire perché basta guardare la foto: la facciata del palazzo e la vista che si può godere sporgendosi dalle finestre della casa popolare del ministro. Avete letto bene: popolare. Patroni Griffi, infatti, ha pagato la sua casa di 109 metri quadrati catastali al primo piano con quella vista mozzafiato 177.000 e 754 euro. Patroni Griffi nel gennaio nel 2008 ha pagato, come gli altri condomini, un prezzo fissato sulla base di vecchie stime e ulteriormente scontato del 40 per cento grazie allo sconto riservato agli inquilini che comprano in blocco. Il ministero dell'economia voleva vendere senza lo sconto, come era previsto per le case di pregio. Gli inquilini però hanno fatto ricorso per lo stato di degrado dell'immobile che effettivamente necessitava di interventi di restauro. Così, grazie all'assistenza legale dell'avvocato Carlo Malinconico (ora diventato sottosegretario della presidenza) e grazie alle sentenze del Tar e del Consiglio di Stato, sono riusciti a ottenere il riconoscimento di casa "non di pregio". Decisiva nella causa è stata la "verificazione" disposta dal Consiglio di Stato nel 2004 ed effettuata da due funzionari del ministero delle infrastrutture, Raniero Fabrizi e Filippo Di Giacomo. Entrambi figurano più volte nelle intercettazioni telefoniche del 2008 effettuate dai carabinieri del Ros nell'ambito delle indagini sulla cosiddetta "cricca" dei Grandi eventi gestiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri anche se non sono mai stati indagati. Fabrizi per esempio è stato intercettato mentre presentava il figlio Fabio a un imprenditore che lavorava ai cantieri dei mondiali del nuoto, Antonio Di Nardo, il quale prometteva di far lavorare il giovane alla vendita dei suoi immobili in Sardegna. Mentre Angelo Balducci in una telefonata del 25 settembre 2008 incarica proprio Di Giacomo di chiamare il Presidente del Tar Pasquale De Lise per rassicurarlo su una questione che era all'esame di Guido Bertolaso e che stava a cuore al magistrato. Questioni che nulla hanno a che fare con questa storia ma che comunque mostrano come a Roma tutti si conoscono in un certo ambiente. La "verificazione" di Fabrizi e Di Giacomo comunque stabilisce che l'immobile "risulta ai limiti dell'abitabilità" anche per una serie di carenze nel sistema idrico e nel riscaldamento centralizzato e "richiede interventi di restauro e di risanamento". Alla fine il Consiglio di Stato si convince che la casa non è

di pregio anche perché è accatastato nella categoria A/4 quella appunto delle "abitazioni popolari". Inoltre sarebbe a rischio sismico perché ci passa sotto la metropolitana. Effettivamente la casa di Patroni Griffi è considerata una stamberga dal Catasto. Il ministro paga le tasse per una casa al Colosseo di 4 stanze e 109 metri catastali su una rendita catastale di 850 euro annua. Patroni Griffi al Fatto replica: "L'appartamento è stato affittato con regolare contratto registrato a settembre 2011 a prezzi di mercato. Sono divenuto inquilino INPS nel 1986 perché, in quanto vincitore di un concorso pubblico e trasferito in altra regione, potevo farne richiesta. Ho pagato prima a equo canone e poi con canoni di mercato fissati dall'Ente uniformemente per tutti gli inquilini. Per quanto riguarda la vendita dell'appartamento il valore stabilito nel '99 dall'ufficio tecnico erariale sulla base dei prezzi di mercato è stato abbattuto del 45 per cento, come previsto dalla legge, per effetto dell'acquisto in blocco di 40 condomini, perché occupato e per le condizioni precarie dello stabile che era rimasto da anni senza manutenzione, effettuata poi dai condomini stessi a proprie spese". E sul doppio stipendio aggiunge: "Sto aspettando e ho sollecitato questa risposta da parte degli uffici competenti affinché sia fatto un calcolo preciso del mio trattamento. Esistono infatti due possibili interpretazioni e a mio parere dovrà prevalere quella restrittiva che di fatto annulla il cumulo". Vedremo»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che Patroni Griffi, il Ministro che ha eseguito un arbitrato per oltre 500 milioni di euro, si sia avvalso di consigli per gli acquisti di una casa con vista Colosseo, al prezzo di 178.000 euro;

se risponda al vero che i magistrati amministrativi continuano a percepire doppi stipendi qualora vengano «chiamati» a ruoli di tecnici ed esperti nei Ministeri;

se risulti che l'abitazione nel cuore di Roma sia stata affittata al prezzo di 3.000 euro al mese;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per restituire credibilità ad un Esecutivo travolto da scandali che ha imposto ai soliti noti, lavoratori e pensionati, di pagare i costi della crisi provocata da alcuni suoi stessi membri.

(4-06548)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'Italia ha ordinato 131 caccia F-35 prodotti dalla Lockheed Martin di Dallas per una spesa di almeno 15 miliardi spalmata in 12 anni (2015-2026);

l'F-35 Joint Strike Fighter è un cacciabombardiere per missioni d'attacco che può essere armato con bombe atomiche B61 e, data l'attuale politica delle Forze armate italiane, è difficile capirne l'utilità;

gli F-35 sono frutto di un programma di riarmo internazionale chiamato Joint Strike Fighter lanciato dagli Usa all'inizio degli anni '90 e che via via ha raccolto attorno a sé i suoi più fedeli alleati, tra i quali,

ovviamente, l'Italia, per sostituire la precedente dotazione di aerei da combattimento;

il primo Memorandum d'intesa per lo sviluppo del F-35 venne firmato nel 1998 dall'allora Governo D'Alema, il secondo nel 2002 dal Governo Berlusconi, il terzo nel 2007 nuovamente dal Governo Prodi. Caduto il Governo Prodi, la «patata bollente» passò nuovamente al Governo Berlusconi che si trovò nuovamente a ratificare nel 2009 l'acquisto dei cacciabombardieri;

il progetto pertanto è partito parecchi anni fa e l'Italia è uno degli otto Paesi che partecipano al megaprogetto dei 3.200 caccia (2.443 solo per gli Usa). Un mega progetto dal quale molti di questi Paesi stanno pensando di sfilarsi;

come riferisce Daniele Martini per un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano»: «Molti degli otto paesi che partecipano al megaprogetto dei 3.200 caccia (2.443 solo per gli Usa) stanno riflettendo se il gioco valga la candela. In Italia, invece, sembra che l'acquisto di 131 velivoli con un costo vivo di almeno 15 miliardi di euro fino al 2023 (metà della manovra Monti), debba procedere quasi per forza d'inerzia nonostante molte cose siano cambiate, e non in meglio, da quando l'idea del cacciabombardiere fu lanciata 16 anni fa. Da allora sono mutate in peggio soprattutto le disponibilità economiche del bilancio pubblico e quello che allora poteva sembrare un impegno finanziario grave, ma tutto sommato affrontabile, oggi rischia di apparire uno sforzo intollerabile. Quasi uno spreco, considerato che nello stesso momento agli italiani vengono chiesti sacrifici durissimi proprio per il risanamento delle finanze pubbliche. (...) Anche in Danimarca hanno ritenuto opportuno frenare e rinviare al 2014 ogni decisione vincolante. E pure in Australia stanno procedendo con i piedi di piombo, soprattutto da quando la stampa ha rivelato l'esistenza di forti pressioni dell'azienda produttrice dei velivoli, la statunitense Lockheed Martin, sui decisori di quel paese per indurli a firmare i contratti definitivi. Per non parlare del Canada dove il servizio studi del Parlamento ha scoperto che la manutenzione e le spese d'esercizio fanno triplicare i costi di ogni aereo nell'arco della sua vita, e dove quindi hanno cominciato a spulciare le intese finora firmate per individuare la strada più semplice per sfilarsi eventualmente del tutto dall'impresa. Perfino negli Stati Uniti che pure sono il paese culla dell'F35, dove il progetto è stato pensato ed elaborato e dove l'aereo verrebbe prodotto negli stabilimenti Lockheed Martin di Fort Worth vicino a Dallas, le tetragone convinzioni di un tempo stanno lasciando il passo a un atteggiamento più pragmatico. Soprattutto dopo che sono diventate di dominio pubblico le conclusioni del Quick Look Review, il rapporto sull'F35 di cui Il Fatto ha svelato l'esistenza mercoledì 28 dicembre. Quello studio commissionato dal Pentagono dimostra che il più sofisticato aereo della storia non funziona ancora come dovrebbe e che per eliminare tutti i difetti riscontrati ci vorranno altro tempo e altri soldi. Quattrini che faranno lievitare il prezzo finale di ogni aereo già salito nel giro di pochi anni da 80 milioni di dollari a 130 considerata la media delle tre versioni proposte (A, B e C)»;

se l'Italia volesse uscire dal programma d'acquisto di 131 cacciabombardieri d'attacco Joint Strike Fighter F35 non dovrebbe pagare alcuna penale, a differenza di quanto sostenuto dal Governo: lo racconta nei dettagli Francesco Vignarca, in un'inchiesta effettuata per «Altraeconomia» e presto pubblicata anche da «E-Il Mensile», in edicola dal 25 gennaio. «Secondo l'accordo stipulato il 7 febbraio del 2007 non si dovrebbero sborsare altri oneri – si legge – oltre a quelli già stanziati e pagati per la fase di sviluppo e pre-industrializzazione, che sono di circa 2,7 miliardi di euro». Pertanto stando alle carte il Governo potrebbe decidere di non proseguire con il programma e rinunciare all'acquisto dei cacciabombardieri, senza pagare alcuna penale. L'acquisto degli aerei ad oggi non è stato ancora confermato, spiega Vignarca, ma se andasse in porto «potrebbe far alzare le spese militari di circa il 10 per cento. Anche se il vero problema è che in ogni programma il costo di acquisto è la metà o un terzo del costo complessivo per il mantenimento e la gestione;

continua l'articolo de «il Fatto Quotidiano»: «La decisione spetta al nuovo ministro della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, che però è considerato uno dei più strenui difensori del programma. Intervistato da Radio 24 Di Paola ieri si è detto disposto a una revisione dei programmi militari, senza tabù di sorta, ma alla domanda se la rivisitazione avrebbe riguardato anche gli F35 ha messo le mani avanti: "Non capisco e non condivido la caccia all'untore a uno specifico programma". Nel 2002 (governo Berlusconi) fu proprio Di Paola, allora segretario generale della Difesa, a firmare a Washington il primo accordo per la partecipazione italiana alla fase di sviluppo del cacciabombardiere e per questo fu indicato dal direttore americano del progetto come il "formidabile sostenitore del Joint Strike Fighter in Italia". Cinque anni dopo (governo Prodi), il sottosegretario Giovanni Lorenzo Forcieri firmò un altro Memorandum of Understanding. In quel documento rintracciato da Francesco Vignarca di Altraeconomia si stabilisce tra l'altro che qualsiasi Stato può "ritirarsi dall'accordo con un preavviso scritto di 90 giorni"»;

allora, secondo l'articolo, il nostro Paese potrebbe uscirne risparmiando una decina abbondante di miliardi di euro. Si legge ancora: «Nella peggiore delle ipotesi l'Italia potrebbe essere costretta a sborsare un contributo una tantum di circa 900 milioni di euro. Che si aggiungerebbero ai 2,7 miliardi già spesi per lo sviluppo dell'F35, compresi gli 800 milioni per l'impianto di Cameri (Novara) dove l'Alenia (Finmeccanica) dovrebbe produrre l'ala sinistra e assemblare alcuni velivoli destinati al mercato europeo. Al di là dei costi, però, molti si chiedono se l'F35 sia adeguato alle esigenze del sistema difensivo italiano. Il cacciabombardiere è un concentrato di tecnologia pensato soprattutto per missioni d'attacco, comprese quelle nucleari. Può essere armato con le bombe atomiche B61 custodite in vari siti europei. In Italia ce ne sono un'ottantina a Ghedi e Aviano, anche se nessun governo ne ha mai ammesso ufficialmente l'esistenza»; considerato che:

dal Governo non è ancora arrivata nessuna risposta sul taglio delle spese per gli armamenti che in Italia hanno raggiunto cifre esorbitanti;

il ministro Giampaolo Di Paola durante la trasmissione «Otto e Mezzo» spiega come l'investimento negli F35 consentirà all'Italia di avere capacità di primo livello nel settore aereo e consentirà all'industria italiana di fare investimenti importanti e di crescere, quindi non mi sembra sia uno spreco;

i cacciabombardieri F-35 avranno bisogno di aggiornamenti costanti nell'avionica e nell'elettronica, per cui la cifra che si stima è almeno di 20 miliardi di euro;

tra le ragioni per opporsi ai cacciabombardieri, le associazioni sollevano anche l'incostituzionalità del possibile acquisto. L'F-35, infatti, non è solo un aereo militare. Si tratta di un aereo da guerra, un mezzo predisposto all'attacco e non alla difesa. Per tale ragione l'acquisto di tale cacciabombardiere andrebbe in netto conflitto con l'articolo 11 della Costituzione italiana, dove si dice che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»;

non c'è, infine, neanche la consolazione di vedere crescere i posti di lavoro, spiega la «Rete disarmo» con vari *blog* su *Internet*, in cui si legge, tra l'altro: «Dei 10.000 posti annunciati, sembrano rimanere nella realtà poche centinaia che non saranno neanche nuovi, ma ricollocazioni di lavoratori che perderanno il posto a causa dei tagli dell'Eurofighter (un altro caccia che vede la partecipazione dell'Italia tra i finanziatori del progetto) entrato in concorrenza con l'F-35»,

si chiede di sapere:

quali siano, alla luce dei fatti richiamati, i motivi per cui il Governo non ha ancora provveduto a recedere dall'accordo in questione;

se corrisponda al vero che il testo del Memorandum of understanding, sancente l'accordo tra Paesi partecipanti firmato dall'Italia nel 2007, non prevede alcuna sanzione per la rinuncia all'acquisto dei cacciabombardieri e di conseguenza quali siano i motivi che hanno portato il Governo a sostenere una tesi opposta secondo cui l'uscita dal programma militare Joint Strike Fighter F-35 avrebbe comportato il pagamento di una penale;

se il Governo ritenga che in un momento di crisi come l'attuale, difficile e recessivo, il Paese non possa impegnarsi a spendere 20 miliardi di euro per l'acquisto di 131 velivoli F-35 visto che si rischia di comprare aerei costosissimi, inutili, senza avere neanche la possibilità di mantenerli;

quanti aerei militari possieda attualmente l'Esercito italiano e se siano davvero necessari 131 velivoli o ne sarebbero sufficienti molti meno per ripudiare la guerra e promuovere la giustizia e la pace fra le nazioni;

se non ritenga che con questo denaro si potrebbe fare molto di diverso e più produttivo per sostenere l'economia italiana.

(4-06549)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la situazione economico-finanziaria di Finmeccanica, gruppo control-

lato dal Ministero dell'economia e delle finanze, consta di debiti per oltre un miliardo di euro;

considerato che:

il titolo in borsa è in costante discesa e ha perso nel giro di un solo anno circa la metà del suo valore, sia per gli scandali giudiziari che per i problemi di gestione industriale;

gli analisti stimano per i prossimi anni aumenti della posizione debitoria;

Finmeccanica ha approvato recentemente il bilancio chiudendo i primi nove mesi del 2011 con una perdita di 324 milioni di euro contro un utile di 321 dello stesso periodo 2010 (con un calo del 201 per cento);

risulta all'interrogante che all'interno dei bilanci di Finmeccanica e di alcune società controllate, *in primis* Selex sistemi integrati, siano nascosti dei veri e propri disavanzi di svariati miliardi di euro, frutto di operazioni illecite,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo sulle responsabilità di questa situazione e se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano state finora le azioni tese ad evitarla poste in essere dalla aree «Amministrazione, pianificazione e controllo» e «Pianificazione finanziaria» di Finmeccanica, nonché dal Comitato di controllo interno.

(4-06550)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

Corrado Passera ha annunciato di aver venduto tutte le sue azioni di Intesa Sanpaolo, la banca di cui era amministratore delegato e direttore generale fino alla nascita del Governo Monti, cioè fino al 16 novembre 2011;

Passera ha precisato di aver venduto tutte le azioni, si presume in borsa, in una lettera pubblicata il 31 dicembre al «Corriere della sera». Il Ministro ha così risposto alle obiezioni sollevate il giorno precedente, sullo stesso giornale, da un articolo di Milena Gabanelli e Giovanna Bourcier;

secondo il superministro ed ex banchiere con questo gesto è risolto il problema dei presunti conflitti d'interesse che molti gli hanno contestato. Come sarebbero risolti – sostiene Passera – i presunti conflitti connessi rispetto ad altre partecipazioni nel settore sanitario, nel Campus biomedico (istituto legato all'Opus Dei) e nella società Day Hospital international, che dichiara di aver ceduto, senza però dire a chi;

considerato che:

il Ministro ha fatto questa importante comunicazione per una via informale, cioè una lettera a uno dei maggiori quotidiani italiani, senza avvertire la necessità di fare anche un comunicato ufficiale, visto che sul sito *Internet* del Ministero non ve n'è traccia;

tuttavia Passera sosteneva che il conflitto d'interesse non esisteva dal semplice momento in cui si era dimesso dalla banca. «Ho lasciato

tutto, non ho più alcun conflitto d'interessi, ora faccio solo il ministro», aveva dichiarato il 17 novembre 2011, come riportato da «Il Sole-24 ore». Dunque se poi ha venduto le azioni e oggi sostiene che non ci sono conflitti vuol dire che almeno allora si sbagliava;

secondo i dati disponibili nel sito di Intesa Sanpaolo, finché era amministratore delegato Passera risultava possedere 8.638.641 azioni ordinarie, circa lo 0,05 per cento del capitale della banca. Al prezzo di borsa del 30 dicembre, pari a 1,294 euro, il valore di questo pacchetto era di 11.178.000.401 euro: quindi Passera dovrebbe aver incassato una somma di poco più di 11 milioni di euro;

a giudizio dell'interrogante, il problema dei conflitti d'interesse del superministro deriva dal fatto che la presenza di Intesa Sanpaolo nelle vicende economiche, finanziarie e nel potere in Italia è così capillare che sembra impossibile spogliarsi in un giorno solo delle precedenti responsabilità per diventare un governante al di sopra delle parti;

Passera si è scelto come viceministro per le infrastrutture un alto dirigente di banca Intesa, Mario Ciaccia, che era a capo della Biis, il braccio «armato» di Intesa Sanpaolo per finanziare infrastrutture, autostrade, grandi opere pubbliche;

la stessa banca ha rilevanti interessi nelle autostrade, secondo il bilancio 2010 possiede il 31,6 per cento della Brescia-Padova, il 39,7 per cento della società Autostrade lombarde e il 26,1 per cento della Pedemontana lombarda, un'opera da costruire con ingenti finanziamenti, miliardi e miliardi di euro, che Intesa è interessata ad erogare con relativi guadagni;

dal 1° gennaio 2012 sono scattati aumenti dei pedaggi autostradali quindi quest'anno a decidere gli aumenti c'era un Ministro che fino a 45 giorni prima guidava la banca azionista anche delle autostrade che ne beneficiano;

Intesa è tra i grandi azionisti di Telecom Italia e tra le competenze di Passera c'è anche l'ex Ministero delle comunicazioni, accorpato nello sviluppo economico: la decisione su come assegnare, se mettere a gara o meno, le frequenze televisive digitali ha un impatto anche su Telecom che possiede l'emittente televisiva La7. Ma ce l'ha soprattutto sul gruppo Mediaset di Berlusconi, che vuole le frequenze *gratis* con il *beauty contest*, e Intesa è uno dei principali finanziatori di Mediaset e della controllante Fininvest;

inoltre, c'è la questione della nuova Alitalia, nata con una stangata da almeno 3-4 miliardi a danno dei contribuenti italiani e lasciando a casa oltre 7.000 lavoratori, mentre c'era un'offerta d'acquisto più vantaggiosa, per tutti, presentata da Air France-Klm. Sostiene Passera nella lettera al «Corriere» che «L'operazione "Nuova Alitalia" è stata del tutto trasparente e rispettosa delle regole, comprese quelle della concorrenza». Ma a giudizio dell'interrogante non è stato così;

per far nascere la nuova Alitalia, la cordata Cai promossa da Berlusconi e banca Intesa nel 2008, è stata sospesa per tre anni, attraverso il decreto-legge n. 134 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge

n. 166 del 2008, la possibilità di intervento dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, per proteggere la nuova compagnia che ha assorbito anche AirOne, creando un monopolio nei cieli italiani e soprattutto a Linate;

di recente quando, scaduti i tre anni, l’Autorità garante della concorrenza e del mercato ha aperto un’istruttoria per accertare se c’è una posizione dominante della nuova Alitalia, il ministro Passera ha detto che il monopolio dei voli da Milano a Roma è un «non problema», perché oltre all’aereo c’è anche il treno. Dunque Passera si preoccupa che non ci sia un’altra compagnia aerea a fare concorrenza alla nuova Alitalia;

inoltre, è in arrivo come nuovo concorrente delle FS, per ora solo sulle tratte ricche dell’alta velocità, la società Ntv di Montezemolo, Della Valle e Punzo e tra i soci c’è banca Intesa, con il 20 per cento (si veda l’atto 4-06495 dell’interrogante);

il «Corriere della sera» è di proprietà di un gruppo di azionisti, guidati da Mediobanca, che rappresentano i poteri forti dell’economia e della finanza: 13 soci possiedono il 63,5 per cento, uniti in un patto di sindacato tra i quali c’è banca Intesa, con il 5,02 per cento del capitale e una larga influenza su altri soci come finanziatore e, in qualche caso, come azionista;

alla luce dei fatti esposti a giudizio dell’interrogante è dubbio che l’ex capo della maggiore banca italiana possa davvero ritenersi al di sopra delle parti e al riparo da conflitti d’interesse,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di dirimere ogni eventuale conflitto di interessi che possa interessare l’ex amministratore delegato di banca Intesa Sanpaolo.

(4-06551)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell’economia e delle finanze.* – Premesso che:

sarebbero 1.500 le proprietà della chiesa che non pagano l’Ici, tra cui molte parrocchie, qualche «casa per ferie», altre realtà di assistenza e sanità. Le proprietà su cui la chiesa a Roma non paga l’Ici sono multiformi, ed è difficile anche solo azzardare l’ipotesi che in tante debba essere pagata, vista la zona d’ombra che avvolge tutte le realtà immobiliari del Vaticano;

Anna Maria Liguori e Giovanna Vitale di «la Repubblica» provano a fare luce in un articolo pubblicato il 23 dicembre 2011: «Un elenco registrato al catasto e depositato in prefettura, che contiene sia gli edifici esentati per legge, come le 722 parrocchie, sia quelle centinaia di fabbricati intestati ad altrettanti enti, istituti, congregazioni, confraternite, società e opere pie che, pur svolgendo al loro interno attività commerciali, hanno presentato una autocertificazione che li mette al riparo dalla tassazione. Numeri tuttavia sottostimati rispetto al vasto patrimonio del Vaticano: la Santa Sede, in quanto Stato estero, non è infatti tenuto a comunicare le sue proprietà alle autorità italiane. Ragion per cui nessuno conosce con certezza quanti palazzi posfra cui i fabbricati del Vaticano contemplati

dai Patti Lateranensi nonché le attività, laiche e religiose, destinate a sanità, assistenza, istruzione, sport e culto. Norma che scatenò subito una ridda di contenziosi fino al 2004, allorché una sentenza della Corte di cassazione stabilì che le attività "oggettivamente commerciali" dovessero essere soggetti all'Ici. Nel 2005, però, il Governo di Silvio Berlusconi ribaltò il verdetto, estendendo l'esenzione a tutti gli immobili della Chiesa. Fino al 2006, quando anche l'esecutivo guidato da Romano Prodi ci mise lo zampino, decidendo che dovessero essere tassati solo gli edifici adibiti ad attività non esclusivamente commerciali». Una formula che avrebbe contribuito a ingarbugliare la situazione su quali attività ospitano: «Un patrimonio immenso, quasi tutto *tax-free*, che secondo una stima dell'Anci risalente al 2005, avrebbe impedito ai comuni di incassare un gettito Ici compreso tra i 400 e 700 milioni, 20 dei quali soltanto nella capitale. Se ne discute ormai da vent'anni: dal lontano dicembre '92, quando il primo governo Amato introdusse l'imposta comunale sugli immobili prevedendo una lunga lista di esenzioni, alimentando le zone grigie. Per richiedere l'esenzione Ici, infatti, basta che all'interno di un immobile trasformato magari in albergo ci sia una cappella. Un caso più diffuso di quanto si immagini, che ha moltiplicato le cause tributarie tra l'amministrazione cittadina e gli enti ecclesiastici. Case per ferie - A Roma, secondo le stime, sono almeno un'ottantina. Gestite da frati, suore, ancelle della carità, missionarie, che spesso hanno trasformato interi palazzi, o anche solo un parte di essi, in alberghi e ostelli. "Un fenomeno", spiega Marco Causi, ex assessore al Bilancio del Campidoglio e ora deputato del Pd, "esplosivo in occasione del Giubileo del 2000 quando molti istituti religiosi si sono attrezzati per dare ospitalità ai pellegrini". Nell'elenco della prefettura romana ci sono svariati esempi: "C'è la Casa per ferie delle Ancelle di Maria Immacolata, ai Parioli, che offre camera con bagno e pensione completa a prezzi modici: da 54 a 62 euro. C'è l'Hotel Santa Brigida, nella centralissima piazza Farnese, pubblicizzata anche sul sito di viaggi tripadvisor, e l'Istituto di Suore benedettine di Torre Argentina. A Monteverde, con vista su Villa Pamphili, la brochure di Villa Maria della Suore salvadoriane si autodefinisce hotel de charme. Sono 217 gli istituti religiosi destinati all'istruzione. Dalle materne alle superiori, sono esentati dall'Ici come tutte le scuole pubbliche italiane. Pur chiedendo, spesso, rette piuttosto alte. Alcuni licei superano anche i 7.000 euro l'anno e sono gestiti da una costellazione di congregazioni. Si va dagli Highlands Institute dei Legionari di Cristo all'Istituto di Villa Flaminia dei Fratelli delle Scuole cristiane, nato nel '56 da una sede distaccata del famoso San Giuseppe de Merode, l'istituto della Roma bene affacciato su Trinità dei Monti. C'è l'Istituto Massimiliano Massimo all'Eur, retto dai gesuiti all'Eur, dove hanno studiato Mario Draghi e Luca Cordero di Montezemolo, Luigi Abete e Gianni De Gennaro. Oltre agli ospedali religiosi accreditati dal Servizio Sanitario Nazionale, dal Fatebenefratelli al *campus* Biomedico, esenti dall'Ici come i nosocomi pubblici, ci sono svariati edifici gestiti da religiosi che ospitano attività sanitarie, che non avrebbero diritto all'esenzione. La Provincia delle Suore Mercenarie, ad esempio,

ha una casa di cura in centro a Roma e ora sta in causa con il Campidoglio. Come pure la Provincia religiosa dei santi apostoli Pietro e Paolo dell'opera di Don Orione, nel cui elegante complesso su via della Camilluccia ha ricavato anche una struttura di riabilitazione a pagamento»;

riporta il quotidiano in un altro articolo che il sindaco Gianni Alemanno, prima di far partire gli accertamenti sugli immobili degli enti ecclesiastici che non pagano l'Ici pur svolgendo attività commerciali, ha chiesto la collaborazione del Vicariato. «Si tratta di decine di alberghi, case di cura, persino l'editrice San Paolo, che non versano un solo euro pur fatturando importi milionari. In base ai dati forniti dall'assessorato al Bilancio, il Campidoglio in quasi quattro anni ha già recuperato 11 milioni di arretrati. Ma diversi contenziosi sono ancora in corso. Come quello da 60.000 euro con la Provincia religiosa dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo dell'opera di don Orione, proprietario di un gigantesco complesso su via della Camilluccia che oltre alle attività religiose ospita anche una casa per ferie e una struttura di riabilitazione a pagamento. Simile il caso degli "immobili a reddito" posseduti dalla Provincia italiana Suore Mercedarie che vanta "un volume d'affari che fa registrare circa 7,1 milioni". Spiega il Campidoglio: "In particolare è stato assoggettato a tassazione l'immobile utilizzato per lo svolgimento di attività sanitaria non convenzionata", ossia una clinica nel cuore della città. L'Istituto Ancelle Riparatrici del Sacro Cuore di Gesù ha invece subito accertamenti sul "complesso affittato a studentesse che produce, peraltro, un volume d'affari superiore a 600.000 euro, che fa escludere che tale attività non abbia natura commerciale". Ed è in lite con il Comune pure la Provincia dei Fratelli Maristi e delle Scuole per un complesso sportivo comprensivo di palestra e due piscine. Infine, "riguardo la Società San Paolo", precisa l'assessorato al Bilancio, "è stato tassato tra gli altri l'immobile dove svolgono l'attività commerciale. Evidente il dato del volume d'affari che ammonta a circa 7,3 milioni di euro»;

considerato che:

da ultimo, una sentenza della Corte di cassazione (n. 16728/2010) ha stabilito che detta esenzione non è solo palesemente ingiusta, ma pure contraria all'articolo 108 del Trattato europeo. Pertanto la Suprema corte ha deciso che l'esenzione Ici per gli immobili ecclesiastici che siano usati, anche in parte, per attività di impresa costituisce un aiuto di Stato illegale e quindi i Comuni non devono applicarlo. Insomma, i sindaci volendo potrebbero richiedere il pagamento del maltolto fin da ora;

come si legge su un articolo de «il Fatto Quotidiano» del 7 dicembre 2011, «I sindaci dovrebbero dunque chiedere il pagamento dell'Ici agli enti ecclesiastici e i giudici dargli ragione in caso di ricorso. Purtroppo non è così: il comune di Verbania, per dire, lo ha fatto e, dopo aver ottenuto il via libera dalla commissione tributaria provinciale, s'è visto dare torto da quella regionale, sempre per via dell'avverbio che fa la differenza, cioè l'imposta sarebbe dovuta, tranne che per quegli edifici a carattere non "esclusivamente" commerciale. Difficoltà confermata dal Presidente dell'Anci Graziano Delrio: "Noi non abbiamo la possibilità di inter-

pretare quali immobili siano palesemente commerciali e quali no: saremmo anche felici di farlo visto che continuano a tagliarci i finanziamenti, ma tanto poi le commissioni tributarie ci fermano"»,

si chiede di sapere quali iniziative anche di natura legislativa il Governo intenda promuovere affinché la chiesa cattolica sia chiamata a pagare l'imposta comunale sugli immobili sulle proprietà che esplicano attività commerciale anche assumendo azioni di competenza affinché sia rivista la normativa varata a suo tempo, considerato che a giudizio dell'interrogante non si può chiedere ai cittadini di «tirare la cinghia» e ricominciare a pagare l'Ici sulle prime case permettendo al tempo stesso tali privilegi.

(4-06552)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02567, del senatore Berselli, su un'ispezione ministeriale presso il Tribunale dei minori del Pratello (Bologna);

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02566, del senatore Tofani, sull'utilizzo del finanziamento della BCE da parte degli istituti di credito italiani;

3-02568, della senatrice Poli Bortone, su iniziative equitative in materia di riscossione fiscale e interessi su prestiti bancari;

3-02574, del senatore Lannutti, sull'aumento di capitale di Unicredit banca.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 644^a seduta pubblica del 13 dicembre 2011, a pagina 84, sotto il titolo «Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione», alla prima riga del primo capoverso, sostituire la parola: «2010» con la seguente: «2011».

Nel Resoconto stenografico della 651^a seduta, del 22 dicembre 2011, sotto il titolo «Mozioni, nuovo testo»:

a pagina 104, premettere al nuovo testo della mozione 1-00168 le parole «ASTORE, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, CAFORIO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, DONAGGIO, CASSON, MONGIELLO, CRISAFULLI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, POLI BORTONE, BERTUZZI, BUBBICO, CHIURAZZI, GALPERTI, GHEDINI, GIAI, GIARETTA, MERCATALI, NEGRI, PERTOLDI, TEDESCO. – »;

a pagina 105, nel nuovo testo della mozione 1-00168, alla riga prima, sopprimere le parole «e Montenegro»;

a pagina 107, sempre nel nuovo testo della mozione 1-00168, alla seconda riga del terzo capoverso, sostituire la parola «adriatica» con le parole «adriatico-ionica»;

all'ultima riga di pagina 108, sostituire il numero: «(1-00186)» con il seguente: «(1-00168)»;

a pagina 109, premettere al nuovo testo della mozione 1-00483 le parole «BAIO, TOMASSINI, RUTELLI, ANTEZZA, BALDASSARRI, BASSOLI, BIONDELLI, BOSSONE, BRUNO, CALABRÒ, CECCANTI, CHIAROMONTE, CONTINI, COSENTINO, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DEL VECCHIO, DIGILIO, FERRANTE, FOSSON, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, GHIGO, GUSTAVINO, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MASCITELLI, MASSIDDA, MAZZUCONI, MILANA, MOLINARI, OLIVA, PORETTI, RAMPONI, RIZZI, RUSSO, SANTINI, SERRA, SOLIANI, STRADIOTTO, STRANO, THALER AUSSERHOFER, VALDITARA. – ».

